

Vincenzo Marasco Antonio Papa Salvatore Cardone

Voiello

Una famiglia di Torre Annunziata
pioniera ed eccellenza dell'arte bianca italiana

Centro Studi Storici "Nicolò d'Alagno"
Torre Annunziata - MMXXIII

Riproduzione vietata.
Proprietà artistica e letteraria riservata agli Autori
© 2023

Associazione culturale
Centro Studi Storici “Nicolò d’Alagno”
Sede legale: Via Iossa, 7, 80042 Boscotrecase (Na)
Sede operativa: Piazza Giovanni XXIII, Parrocchia A.G.P., Basilica Pontificia di
Maria SS. della Neve in Torre Annunziata, 80058 (Na)
mail: cssnicoladalagno@hotmail.com



Contorni di Napoli. Torre Annunziata, esterno di una fabbrica di maccheroni. Foto albumina delle Edizioni Brogi, realizzata nell'ultimo decennio dell'800. La ripresa è del tratto di Corso Umberto I, dinanzi al Palazzo Formisano, attualmente sede del Commissariato di Polizia Torre Annunziata. Archivio/Raccolta Marasco, B1178.



Etichetta *Molini e Pastifici Giovanni Voiello* tratta da un dépliant in uso tra gli anni '20 e '30.
Collezione Antonio Papa.

Presentazione

Una storia inattesa

È il 28 febbraio 2014 quando giunge all'Archivio Storico Barilla una richiesta davvero inusuale. Antonio Papa, residente a Milano, ma originario di Torre Annunziata (NA) – cittadina che aveva visto la nascita e lo sviluppo del Pastificio Voiello a partire dal 1879 – appassionato di storia, aveva svolto alcune ricerche preliminari sulle origini della famiglia Voiello.

L'azienda, acquisita nel 1973 dal gruppo Barilla, vantava una storia antica, ma la narrazione dominante favoleggiava di un August Van Vittel, ingegnere di origini svizzere, giunto in Italia per la costruzione della ferrovia Napoli Portici, innamoratosi dell'Italia e di una italiana e iniziatore della dinastia dei Voiello. La stampa, la televisione e il WEB ripetevano, uniformi, una storia che però nessuno aveva investigato fino in fondo.

Eppure una semplice ricerca genealogica a ritroso nel tempo aveva portato Papa a scoprire che Giovanni Voiello (titolare del pastificio) era figlio di Teodoro e Rosa Carotenuto; che Teodoro era figlio di Andrea e Maddalena Ramirez e che Andrea era figlio di Teodoro e Rachele Liucci, convolati a nozze nel 1822, senza un cenno al “nonno svizzero” da tutti evocato nel 1839. I documenti allegati erano eloquenti e la discordanza con le memorie note, evidente.

“Vi sarei immensamente grato – concludeva il messaggio di Antonio Papa – se poteste aiutarmi a risolvere questo che, per me, è diventato un autentico enigma”.

Iniziava così una lunga ricerca, punteggiata di visite, di contatti via mail e di scambio di documenti, tra l'Archivio Storico Barilla e Antonio

Papa, Vincenzo Marasco e Salvatore Cardone, uniti dalla passione per la storia e autori di questa ricerca, che ha finito per coinvolgere numerose altre persone e istituzioni culturali. Ciò che ha guidato i nostri in questa avventura è stato l'amore per la loro terra di origine, nota in tutto il mondo per la secolare tradizione pastaria, unito alla ricerca della verità.

Le memorie orali – che pur contengono sempre fondi di verità – vanno vagliate con attenzione e “messe alla prova” dei fatti, incrociandole con attenzione ai documenti disponibili. I documenti difficilmente mentono, ma vanno “letti” con attenzione e interpretati grazie ad una approfondita indagine del contesto. Il ruolo fondamentale degli archivi e delle istituzioni culturali emerge in questa storia esemplare, che porta a riscrivere completamente le vicende di una famiglia di spicco dell'arte bianca partenopea. Ma appare evidente come la storia dell'impresa sia – a tutti gli effetti – una storia con la “S” maiuscola, fatta non solo di numeri, ma di persone, di intelligenze, di progettualità, di visione.

L'impossibilità di trovare un riscontro documentale alla narrazione dominante, che individuava in August Van Vittel il capostipite della famiglia Voiello, ha contribuito a innescare una ricerca genealogica estremamente accurata e interdisciplinare, a cavallo tra archivistica e paleografia. Lo studio, condotto con grande precisione e dovizia di particolari, ricostruisce le varie generazioni della famiglia Voiello e le loro diverse esperienze professionali.

Nello sviluppo della storia non mancano le sorprese: grazie ai documenti recuperati, l'origine della dinastia Voiello viene fatta risalire agli inizi del Settecento, nel paese di Bracigliano (SA) dove viveva Emanuele Gaudiello, da considerarsi il vero capostipite della famiglia. Sarà per effetto di un errore di trascrizione del parroco della chiesa di Torre Annunziata, rev. Domenico Ammendola, che il cognome Gaudiello si muta in Voiello e tale rimane fino ad oggi. La fabbrica di armi e polvere da sparo della cittadina campana darà lavoro a varie generazioni di Voiello.

Ma per trovare un Voiello impiegato nell'attività pastaia, dobbiamo aspettare l'inizio dell'Ottocento, quando Andrea Voiello assume le

specifiche di *maccaronaro* e *semolario*, diventando così il primo testimone di una lunga e proficua tradizione familiare. La ricerca ricostruisce quindi la storia del Pastificio Voiello, che si intreccia inestricabilmente con quella della famiglia, in tutte le varie fasi di sviluppo, declino e rinascita fino ai giorni nostri, in cui Voiello è un marchio di prestigio all'interno del Gruppo Barilla.

La documentazione raccolta e puntualmente riportata ci permette di seguire i vari passaggi di proprietà delle quote tra genitori e figli, ma anche i trasferimenti dei siti produttivi e le innovazioni tecnologiche introdotte. Ne emerge un quadro che mostra come il pastificio Voiello, grazie ad una ininterrotta attività rispettosa della qualità, fosse giunto ad acquisire un prestigio che non venne scalfito neppure negli anni Settanta del Novecento, quando la situazione economica particolarmente delicata lo portò a confluire nel Gruppo Barilla, mostrando la forza e il valore di una azienda che riesce a riemergere e a trovare nuova energia nella fedeltà ai propri principi.

Lo stesso corredo iconografico fornito e scovato dagli autori fra collezionisti ed ex dipendenti integra e arricchisce il materiale del vasto fondo archivistico Voiello conservato dall'Archivio Storico Barilla dimostrando una precisa e costante attenzione alla qualità del prodotto e della comunicazione.

L'Archivio Storico Barilla ha collaborato volentieri con gli Autori, nella convinzione che fosse fondamentale colmare una lacuna storica e ha apprezzato la loro passione, impegno e competenza nell'ambito della storia locale torrese. Per questo approfitta di queste brevi righe per esprimere tutta la riconoscenza ad Antonio, Salvatore e Vincenzo per le energie profuse, che hanno permesso, dopo anni di ricerche di giungere ad un risultato inatteso: una pagina di storia, non solo torrese, ma italiana, è stata interamente riscritta.

Giancarlo Gonizzi e Roberto Pagliari - Archivio Storico Barilla

Introduzione

La storia della famiglia Voiello ha sempre destato grande interesse nella sfera sia culturale che produttiva di Torre Annunziata. Negli anni trascorsi, innumerevoli storici locali e nazionali, appassionati del tema evolutivo dell'arte bianca in Italia, hanno trattato le vicende legate alla gloriosa impresa di Giovanni Voiello e della sua progenie cui, per quel che sempre si è saputo e si è tramandato, venivano attribuite origini svizzere, senza però mai individuare e rendere noti elementi probanti.

In effetti a segnare la genesi di questo volume è stata proprio la tesi svizzera dalla quale poi si pensava fosse nata una delle più grandi famiglie di pasticciatori italiani. Capita così che nel maggio 2012 la curiosità di Antonio Papa, appassionato di storia locale, si spinge “oltre” il *modus operandi* che tanti in precedenza avevano adottato nello scrivere dei Voiello e, approfondendo, cercando e leggendo le “carte degli Archivi”, la casualità vuole che si scopra una clamorosa verità che mette in discussione la discendenza d’Oltralpe della nota famiglia di Torre Annunziata. Pertanto è iniziata a vacillare fino a scomparire del tutto la certezza dell’esistenza del presunto capostipite August Van Vittel, personaggio con riferimenti di vanvitelliana memoria, reputato dalla letteratura del settore una mente eccelsa e un esempio lampante dell’adattamento all’habitat partenopeo, che tanti altri come lui, durante il periodo napoleonico, della restaurazione borbonica e post unitario, hanno saputo vivere fino a divenire figli adottivi e validi sostenitori della crescita dei luoghi nostrani.

Ad avallare la nuova ipotesi e smentire la precedente sono stati i documenti d’archivio e i risvolti della ricerca genealogica intrapresa dagli Autori del testo che avete tra le mani, con lo scopo di chiarire la discendenza dei Voiello di Torre Annunziata, ricerca mai affrontata precedentemente, che oggi si è avvalsa di un confronto obiettivo tra

studiosi accomunati dalla stessa passione per la riscoperta storica del territorio, spendendo tutte le loro competenze in questo campo.

Dopo studi lunghi e approfonditi, gli Autori hanno ritenuto opportuno riscrivere il testo e tutta la storia della famiglia Voiello, facendo ricorso non più alle leggende metropolitane, ma ai risultati delle indagini archivistiche che spesso hanno richiesto lunghi spostamenti. Certamente non le distanze, né le difficoltà delle ricerche, a volte anche infruttuose, hanno smorzato il loro entusiasmo, convinti di essere vicini alla verità, perché i documenti consultati nei luoghi più disparati disegnavano un quadro sempre più ampio e più napoletano, anzi torrese, della questione.

Così, seguendo gli indizi man mano scoperti e per meglio approfondire la conoscenza dei componenti della famiglia, con la guida dell'albero genealogico, gli autori hanno incominciato a viaggiare da Torre Annunziata al suo vicinato, da Roma a Parma, sede della Barilla e dell'Archivio storico che custodisce la documentazione dell'epopea produttiva dei Voiello. Passando dalla piccola Bracigliano in provincia di Salerno, incastonata tra i monti che dividono l'Agro-Nocerino-Sarnese dall'Irpinia, una breve sosta a Lancusi, altra piccola località del Salernitano, situata nei pressi di Fisciano, anticamente nota per le sue maestranze specializzate per la produzione degli antichi congegni da sparo per le armi portatili. Passando in fine per San Giovanni a Teduccio, e Capua fino alla "fedelissima" Gaeta, ultimo baluardo difensivo del glorioso Regno delle Due Sicilie, dove si erano temporaneamente fermati i membri della famiglia prima di ritornare nuovamente a Torre Annunziata.

Tappa obbligatoria è stata Genova, da cui partirono alcuni eredi Voiello per approdare nelle terre d'Oltreoceano e qui fanno farsi conoscere e far fortuna, come tante altre maestranze dell'industria torrese della pasta. La fortuna arriva anche a Torre Annunziata dove vengono investiti molti capitali e dove, in poco tempo, la famiglia diviene il fulcro dell'economia locale e il punto di riferimento della ricca borghesia imprenditoriale. L'opulenza e la magnificenza dell'ambiente benestante traspare nell'evoluzione del marchio aziendale che

accompagna il prodotto finito in tutte le parti del mondo; per tale motivo si è voluto dare rilievo allo studio di questa peculiarità, quale firma indiscussa dell'operato della famiglia. Il capitolo del testo in cui sono raccolti i marchi è da considerarsi, a nostro avviso, molto artistico e interessante: belli, coloratissimi, eleganti, accattivanti, coinvolgenti, i numerosi marchi ordinati in successione temporale non solo ci raccontano l'*iter* industriale dei Voiello, ma ci fanno comprendere che essi già all'epoca avevano intuito l'importanza del fare marketing in modo nuovo, perché il marchio rappresenta non solo una firma da apporsi sulle confezioni, ma anche un indispensabile veicolo che porta ovunque e semplicemente il nome dei produttori.

Si snoda, così, l'epopea dei Voiello di Torre Annunziata, mentre sullo sfondo scorre la storia d'Italia, dall'era borbonica al secondo dopoguerra fino ai giorni nostri, quando l'arte bianca e con essa lo splendore di Torre Annunziata, vivono il tramonto.

Naturalmente è doveroso affermare che tutto questo non sarebbe stato possibile senza la disponibilità e la collaborazione dei vari responsabili degli archivi storici consultati e della stessa azienda Barilla, attuale proprietaria del marchio Voiello, i quali sempre con estrema gentilezza, professionalità e accoglienza, ci hanno permesso di condurre le nostre ricerche, concedendoci massima fiducia.

Ora che il percorso di questo studio, durato circa dieci anni, si è concluso, si spera che alla nostra soddisfazione per i risultati raggiunti, spesso inediti, faccia seguito il riconoscimento da parte dei lettori che hanno finalmente appreso la "vera storia" di una famosa famiglia di pastai, orgoglio d'Italia, la cui pasta è conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo.

Noi di Torre Annunziata siamo estremamente fieri per aver restituito a loro i legittimi natali, fin dalla metà del Settecento.

Gli Autori



Torre Annunziata, uno scorcio *d'a scesa d'Annunziata*, oggi Via De Simone, sul finire dell'Ottocento (Archivio/Raccolta Marasco, B159).

Abbreviazioni

ASB-FV	- Archivio Storico Barilla, Fondo Voiello
ACS	- Archivio Centrale dello Stato
APSSA	- Archivio parrocchiale della Chiesa dello Spirito Santo in Torre Annunziata
APSMdGTR	- Archivio Parrocchiale della Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Trecase
ASCG	- Archivio Storico Comunale di Gaeta
ASCTA	- Archivio Storico Comunale di Torre Annunziata
ASCSGT	- Archivio Storico Comunale di San Giovanni a Teduccio
ASCSSG	- Archivio Storico Comunale di Sesto San Giovanni
ASMNa	- Archivio Storico Municipale di Napoli
ASPAGPTA	- Archivio Storico Parrocchia <i>Ave GratiaPlena</i> , Basilica pontificia di Maria SS. della Neve in Torre Annunziata
ASCTdG	- Archivio Storico Comunale di Torre del Greco
EIA	- The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation Archive



Particolare grafico tratto da un dépliant in uso tra gli anni '20 e gli anni '30.
Collezione Antonio Papa.

Storia e leggenda dello svizzero August Vanvittel: da tecnico ferroviario a mastro pastaio

La vicenda che da qui a poco narreremo, così come la conoscono in tanti, è sempre stata considerata il principio della progenie di una delle famiglie di pastai di Torre Annunziata, comune in provincia di Napoli, attualmente tra le più note d'Italia e del mondo.

Ciò che segue, riportato integralmente, è tratto da un documento ritrovato nei carteggi della Voiello, fondo archivistico conservato a Parma, presso l'Archivio storico della Barilla, la nota industria italiana che ha acquisito il marchio e l'azienda Voiello nel 1975, incamerando di conseguenza anche l'intera raccolta archivistica.

Tuttavia l'autore della storia narrata in questo primo capitolo, è tuttora ignoto e vogliamo ipotizzare che il redattore fosse con ogni probabilità un dipendente dell'Azienda e che se ne sia occupato quando la fabbrica era ancora ubicata in Via Maresca, a Torre Annunziata, ma già in procinto di passare alla Barilla. Risulta certo che l'autore del documento, soprattutto nella ricerca dei dati storici e nell'interpretazione degli elementi iconografici, abbia usufruito della collaborazione di altri due dipendenti della Barilla, i cui nomi riportati nella bozza manoscritta sono quelli di Eros Rolli e Fausto Bertozzi.

«Quella mattina del 3 ottobre 1839 c'era gran festa a Napoli. Dopo tredici mesi di lavoro s'inaugurava la prima ferrovia italiana: la Napoli-Portici, lunga poco più di quattro *miglia napoletane*¹.

Alle 10 del mattino, il palco reale eretto davanti la stazione era già gremito di ambasciatori, capi della corte del re, ministri, generali e invitati.

¹ Il *miglio napoletano*, in vigore nel Regno di Napoli dal 1480 al 1840, aveva una misura corrispondente a 1845,69 metri.

Il vescovo monsignor Giusti andò a sedersi a fianco dell'altare costruito accanto al palco, e poco dopo, annunciato dai colpi di cannone del castello del Carmine, giunse il re Ferdinando.

La regina Maria Teresa non c'era. Ventisei giorni prima la paffutella asburgica gli aveva dato il secondo di undici figli e adesso, stanca e felice, stava passando il puerperio a Caserta.

C'era però la regina madre Maria Isabella che conduceva per mano il piccolo Francesco di tre anni, duca di Calabria, figlio di primo letto di Ferdinando e ultimo re delle Due Sicilie.

Per l'occasione era ritornato il fratello Carlo, conte di Capua, che era andato via dal regno al seguito di un'inglesina tutto pepe, Penelope Smith, figlia di un lord.

Nel padiglione reale il ministro degli Interni presentò al re l'ingegner Armando Bayard de la Vingtrie, che aveva progettato e diretto l'opera, ed il signor Teofilo Dubois, commissario della compagnia francese che l'aveva finanziata e che ne avrebbe sfruttato la concessione per novantanove anni.

Il re si compiacque di ricevere anche i macchinisti inglesi, i tecnici francesi e svizzeri e le maestranze locali che avevano eseguito i lavori e i commissari governativi che li avevano controllati.

Le cronache non lo dicono esplicitamente, ma è molto probabile che tra quei tecnici svizzeri, a stringere la mano al re, ci fosse pure un ragazzone biondo con gli occhi celesti, August Vanvittel, figlio di Theodor, nativo di Thun, sceso a Napoli ingaggiato dalla compagnia Dubois.

E a Napoli August ci resta. Il pretesto glielo dà la nuova fabbrica di meccanica ferroviaria di Pietrarsa dove presta la sua opera. Ma la ragione vera sono due occhi neri e profondi in cui il suo sguardo si perde. Si chiamava Rosetta Inzerillo, figlia di un piccolo pastaio di Torre Annunziata.

Da oltre cento anni Torre Annunziata era il centro economico di un comprensorio di paesi e cittadine ove divenne primaria l'attività della pastificazione, l'arte bianca come viene ancora oggi chiamata, in quella zona ristretta comprendente i comuni di Pagani, Castellammare di Stabia, Cava dei Tirreni, Angri, Nocera, Gragnano e Scafati.

Per la verità la produzione della pasta essiccata nel napoletano aveva radici ben più antiche. Già nel XIII secolo Amalfi, come Genova e

Palermo, produceva pasta essiccata per fornire cibo durevole agli equipaggi delle navi mercantili. Ma fu il nonno del nostro re Ferdinando II, Ferdinando I, ad incoraggiare una produzione che per quei tempi poteva dirsi industriale.

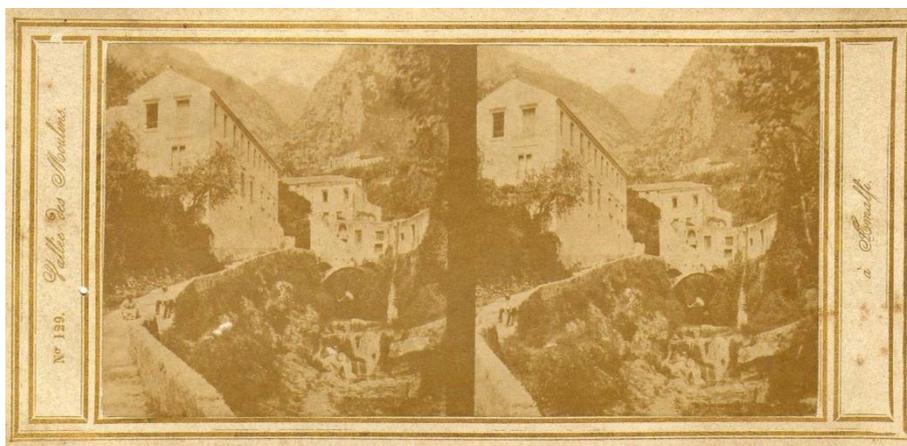
Le ragioni furono molte.

Innanzitutto una ragione economica. Nel Regno delle Due Sicilie si produceva dell'ottimo grano duro, in specie nella Capitanata (l'odierna Puglia), commercialmente non valorizzato al di fuori del regno ove il grano veniva consumato sotto forma di pane.

Di piantar pastifici in Puglia nemmeno a parlarne. A quell'epoca l'arte della pastificazione lì quasi non esisteva, troppo lontana dalle abitudini di quella popolazione agricola.

C'era, è vero, il problema dei trasporti. Strade agibili che collegassero le Puglie con Napoli non ce n'erano. Ma c'era pur sempre il mare ed il regno disponeva di una consistente flotta mercantile per collegare i porti di Bari e Brindisi con quello di Torre Annunziata.

La seconda ragione era di tipo sociale. Fino ai tempi di Ferdinando I la pasta era un prodotto pregiato di limitato consumo. La gran parte della popolazione si alimentava di ortaggi, in particolare "Mangiafoglia" venivano chiamati i napoletani con spregho.



Amalfi, la Valle dei Molini in una foto stereoscopica di fine Ottocento.

Questo tipo di alimentazione oltre ad essere povera di valori nutritivi, rendeva inefficiente il sistema logistico che doveva provvedere al rifornimento di una città come Napoli che con i suoi 450.000 abitanti costituiva il più imponente concentrazione urbanistico d'Europa. L'ampiezza del mercato richiedeva coltivazioni sempre più lontane ed i costi dei trasporti crescevano al crescere delle distanze, per portare una derrata povera, acquosa e deperibile. La pasta, invece, oltre ad avere maggiori proprietà nutritive, era durevole nel tempo e costituiva una derrata secca e ben più ricca.

Ed infine non credo fosse estraneo l'idealismo utopico di Ferdinando I, che lo portò a fondare la colonia di San Leucio per la lavorazione della seta, con tanto di statuto redatto dal Filangieri ricco di precetti morali e di norme egualitarie. L'industria della pastificazione che prese corpo nel comprensorio di Torre Annunziata si sviluppò anch'essa secondo un modello per certi versi simile. Mancava di un proprio statuto e delle norme morali connesse, ma l'economia che si formò aveva lo stesso carattere totalizzante di quella di San Leucio: la diffusione capillare della produzione presso tutte le famiglie con conseguente eccedenza di prodotto sull'autoconsumo.

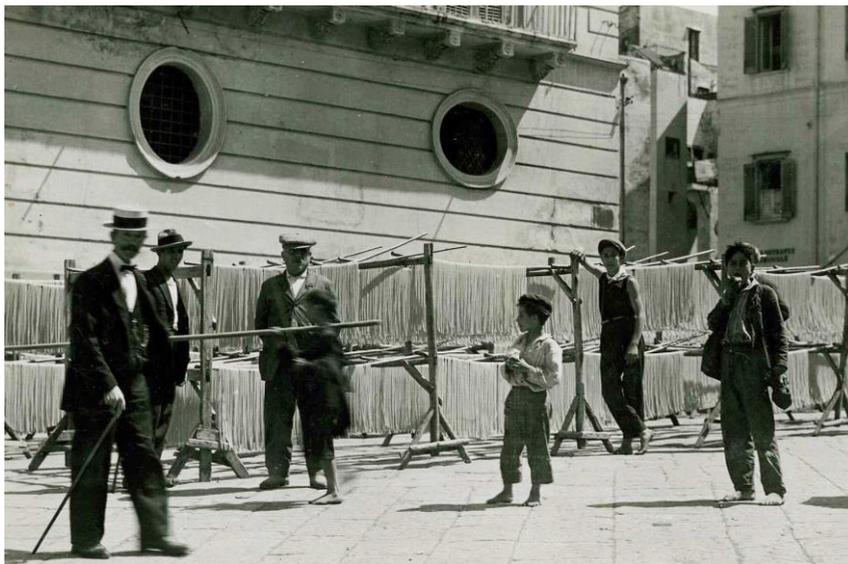
La maggiore disponibilità di prodotto, la più diffusa tecnologia, l'adozione del torchio (o ingegno come veniva chiamato) e l'utilizzo di manodopera familiare fecero rapidamente abbassare i costi e la pasta secca cominciò ad avere un diffusione più vasta. Il commercio con le regioni vicine darà al comprensorio una inaspettata e sconosciuta floridezza. In particolare a Torre Annunziata. Non conosciamo le cifre del reddito di allora, ma lo testimoniano la ricchezza delle case, la costruzione di imponenti granai nella zona del porto e il nuovo assetto urbanistico che diede più respiro alla città. Torre Annunziata godeva di due privilegi: un vasto porto con alti fondali che permetteva l'attracco dei grandi velieri mercantili, ed una fortunata esposizione alle periodiche alternanze delle brezze di mare e di terra. Umida e calda la prima. Asciutta e fredda come una staffilata la seconda.

A quel tempo la pasta veniva essiccata all'aperto, e le brezze di Torre Annunziata realizzavano i cicli di essiccazione che oggi sono riprodotti negli essiccatoi. Certo, i cicli erano meno compressi ma anche meno

controllabili. Un improvviso mutare del tempo poteva compromettere la produzione di più giorni. Ma a saperci fare la pasta veniva ottima.

Questo era il quadro che si presentò agli occhi di August Vanvittel quando per la prima volta mise piede a Torre Annunziata. Una cittadina florida, laboriosa, allegra, piena di sole, e con tanta pasta stesa ad essiccare. Allora un'idea cominciò a nascere nella sua mente. Dapprima piccola, poi sempre più corposa e definitiva fino a che esplose. August lasciò Pietrarsa, sposò Rosetta e con lei si ritirò nella botteguccia del suocero a far pasta e sette figli.

Dei venti anni successivi le cronache non ci dicono nulla. Ma è lecito supporre che quel tanto di spirito organizzativo svizzero che aveva nel sangue lo abbia aiutato a sviluppare un commercio profittevole che non gli diede sicuramente l'agiatezza, ma gli consentì di arruolare il primogenito Teodoro (stesso nome del nonno paterno) nel reggimento delle Guardie Reali cui si accedeva per censo.



Uno scorcio di Piazza Avvenire, attuale Piazza Giovanni XXIII, così come appariva durante il primo decennio del XIX secolo, con i filari che ostentano in bella mostra le paste lunghe in fase di asciugatura, confortate dalla brezza marina (Archivio/Raccolta Marasco, B157).

Ritroviamo la famiglia ventidue anni dopo, nel 1862, subito dopo l'annessione di Napoli al Piemonte.

Non si chiama più Vanvittel bensì Voiello (anzi Vojello) per quelle trasformazioni misteriose che accadono non si sa quando e non si sa perché.

August era morto cinque anni prima, circondato dall'affetto rispettoso dei figli e dall'amore di Donna Rosetta.

Il reggimento delle Guardie Reali era stato sciolto l'anno prima e Teodoro ne seguì le sorti. Rifiutò l'arruolamento nell'esercito piemontese che forse considerava più invasore che liberatore e con la moglie Rosa Carotenuto, che aveva sposato giovanissimo a 18 anni subito dopo la morte del padre, continuò l'attività paterna sempre nella bottega di un tempo, forse solo un poco più grande.

Fra le ceste di pasta correva un frugoletto di tre anni, figlio di Teodoro e di Rosa. Si chiamava Giovanni, bruno di carnagione e di capelli, con due curiosi occhi celesti come il nonno. Il carattere degli occhi celesti, pur se recessivo, si manterrà pressoché inalterato lungo tutta la discendenza maschile².»

A questo punto della storia dobbiamo fermarci, in quanto abbiamo la necessità di far luce sull'intera vicenda appena narrata.

La genesi della storia dei Voiello di Torre Annunziata non è quella che è stata sempre raccontata, e l'episodio del tecnico svizzero venuto a Napoli per arrivare poi a Torre Annunziata e divenire un mastro pastaio, non più con l'assonanza vanvitelliana del cognome Vanvittel ma come Vojello, da quanto è emerso dalle nostre ricerche genealogiche, e dai documenti individuati in corso d'opera, si è rivelato un clamoroso errore storico, più vicino alla leggenda che alla veridicità.

² Archivio storico Barilla - Fondo Voiello (da questo punto in poi ASB-FV), *L'antico pastificio Giovanni Voiello*, ff. 1-3.

Genesi di una grande famiglia di pastai, nati come Gaudiello e che si affermarono come Voiello.

Dalla Terra di Bracigliano alla Torre dell'Annunciata:

Emanuele Gaudiello (XVIII sec.) e il figlio Felice Pietro Antonio (1742 - 1789) “mastro acciarinaio” della *Regia Officina de' Piastrinai* di Lancusi

Ciò che rende possibile capire quali siano stati i risvolti storici di una famiglia, la sua evoluzione e la geolocalizzazione che ha avuto nel corso del tempo, è la ricerca genealogica. Grazie a questa particolare scienza, fondata su conoscenze interdisciplinari, come l'archivistica, la paleografia e il latino, relativamente ai Voiello siamo stati in grado di svolgere delle accurate indagini, da cui è emersa una serie di indizi inediti e importanti che ci hanno permesso di poter ricostruire nei minimi dettagli, sia la discendenza familiare del ceppo di Torre Annunziata, sia gli spostamenti territoriali cui sono stati sottoposti i suoi esponenti principali - diremmo i capifamiglia - nel corso della loro vita.

Contro ogni previsione, il nostro viaggio alla ricerca del capostipite dei Voiello comincia in un piccolo paesino della provincia di Salerno.

Inerpicato tra le colline della Valle dell'Irno, ma considerato anche l'ultimo centro abitato dell'Agro-Nocerino-Sarnese, al confine con la “Verde Irpinia”, vi è Bracigliano, da sempre noto come il paese delle ciliegie. Qui agli inizi del Settecento, battezzato presso la baroccheggianti e centrale chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, è nato, è vissuto e ha procreato **Emanuele Gaudiello**.

Emanuele è il primo antenato riscontrato nel corso della nostra ricerca, quindi è da considerarsi a tutti gli effetti il capostipite progenitore da cui poi ha avuto origine la gloriosa stirpe dei Voiello.

In un territorio votato all'agricoltura e alla pastorizia, uniche risorse da cui gli abitanti della *Terra di Bracigliano* potevano trarre il loro

sostentamento quotidiano, la vita di Emanuele fa il suo corso, contraendo matrimonio con Giovanna Testa.

Nel gennaio del 1742, dalla loro unione nasce **Felice Pietro Antonio Gaudiello**, che riceve il battesimo il giorno 20 dello stesso mese presso la chiesa parrocchiale del paese³.

Il matrimonio di Felice Pietro Antonio, contratto il 23 maggio 1763 con Santa de Luca⁴, nata nella *Torre dell'Annunciata* il 13 novembre del 1734 da Gennaro e Lucia Ammendola⁵, apre di fatto la pagina torrese della famiglia Gaudiello, che risulterà poi legata in questo primo suo percorso, seppur in modo indiretto, all'impianto e allo sviluppo industriale nella cittadina napoletana, situata tra il mare e le pendici del Vesuvio, e alla realizzazione a Torre Annunziata della borbonica Real Fabbrica d'Armi.

La costruzione della Real Fabbrica d'Armi viene decisa da Carlo di Borbone già dal 1753, come attesta una lettera di Luigi Vanvitelli indirizzata al fratello Urbano in cui si specifica: «Qua si metterà una nuova fabbrica d'armi, come a Brescia e Barcellona⁶.»

Anche se la realizzazione definitiva dei corpi di fabbrica che servono per l'intero complesso produttivo ha fine solo dopo il 1773, anno in cui lo stabilimento viene affidato al comandante del Corpo d'Artiglieria

³ Vedi schema genealogico, soggetto A.

⁴ Vedi schema genealogico, soggetto B.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Gregorio E. Rubino, «La Real Fabbrica d'Armi a Torre Annunziata e l'opera di F. Sabatini, L. Vanvitelli e F. Fuga (1753-1775)», in AA.VV., *Manifatture in Campania. Dalla produzione artigiana alla grande industria*, Guida ed., Napoli 1983, pag. 118.; Biblioteca Palatina di Caserta, *Lettere di Luigi Vanvitelli al fratello Urbano*, lettera del 18 settembre 1753, cfr. Adelina Pezzillo, «La Real Fabbrica delle Armi di Torre Annunziata», in Lucia Muoio, Vincenzo Marasco (a cura di), *I Lumi della Torre. Il ruolo dell'Università nella scoperta e nella valorizzazione storica, culturale e artistica del territorio di Torre Annunziata*, raccolta degli atti delle Giornate di studi del Centro Studi Storici "Nicolò d'Alagno", Torre Annunziata, 14-15 ottobre 2016, ESA (Edizioni scientifiche e artistiche), Nola 2017, pp. 101-149.

Felice Gazola⁷, la produzione in effetti già era stata avviata fin dal 1761, sotto la guida dal Tenente Colonnello Luca Ricci. Non essendo terminati ancora tutti gli stabili come da progetto definitivo, i primi processi produttivi vengono avviati in alcune baracche costruite nel fondo di Liborio Jennaco dei Casali di Bosco, dove dal 1758 si cominciano ad allestire le prime fornaci e i macchinari adibiti alla lavorazione della componentistica dei fucili⁸.

L'esigenza di avviare quanto prima la produzione delle armi nella *Torre dell'Annunciata*, fa cadere l'attenzione dei vertici del Corpo Reale d'Artiglieria e del Genio della Corona napoletana anche sugli altri stabilimenti del regno. Il Polo Siderurgico di Mongiana e le Ferriere di Fieramosca, oltre le numerose officine reali che producono le componentistiche delle armi da assemblare poi altrove, sono indicati per l'invio a Torre Annunziata delle materie prime e della manodopera specializzata, necessaria per la produzione e la formazione degli operai del nuovo stabilimento. Per la necessità di reperire il personale tecnicamente preparato per avviare la produzione torrese vengono indicate anche le maestranze della *Regia Officina de' Piastrinai* di Lancusi, piccolo centro in provincia di Salerno non molto lontano da Bracigliano, dove già da tempo era attiva la produzione degli acciarini, congegni da sparo a pietra focaia e a martellina, necessari per il funzionamento di base, quindi per l'innesco della carica di lancio delle armi portatili in uso all'epoca.

Tra gli operai specializzati, trasferiti dall'officina di Lancusi a lavorare presso Torre Annunziata, vi è anche Felice Pietro Antonio, che tra il 1761 e il 1763 si ritrova impiegato come maestranza nella nuova *Reale Fabbrica degli Schioppi* della Corona napoletana. Ed è così, una volta giunto a Torre Annunziata, che ha modo di conoscere e sposare Santa de Luca, parrocchiana di *Ave Gratia Plena* (di seguito AGP).

Dal matrimonio di Felice Pietro Antonio con Santa, il 24 marzo del 1764 nasce **Teodoro Giuseppe Sabatino**, seguito poi, il 16 ottobre del

⁷ Gregorio E. Rubino, *op. cit.*, pag. 120.

⁸ Gregorio E. Rubino, *op. cit.*, pag. 118.

1766, dal fratello Antonio Giovanni. Sono questi gli unici discendenti della coppia individuati negli archivi⁹.

Quanto emerge dalla consultazione dei loro atti, in quegli anni, per un mero errore di attestazione, scompare per sempre l'indicazione originaria del ceppo familiare proveniente da Bracigliano: il cognome Gaudiello non esisterà più; l'artefice dell'errata attestazione è uno degli officianti della parrocchia dell'AGP di Torre Annunziata, il reverendo Domenico Ammendola, che, scrivendo l'atto del sacramento del Battesimo sulle carte amalfitane del libro parrocchiale in uso in quel momento, e come spesso accade, tramuta il cognome di Teodoro Giuseppe Sabatino, secondo una sua personale ricezione, **da Gaudiello in Vojello**. Cosa che avviene anche nell'attestazione del battesimo di Antonio Giovanni, sempre ad opera dello stesso sacerdote.



Lancusi, la facciata col portale d'ingresso della *Regia Officina de' Piastrinai*.

Foto di V. Marasco.

⁹ Vedi schema genealogico, ramo soggetto B - C1 e C2.

Teodoro Giuseppe Sabatino Vojello (1764-1804):
*armiere e artefice della Real Fabbrica d'Armi della Torre
dell'Annunziata*

È Teodoro Giuseppe Sabatino a portare avanti a Torre Annunziata le sorti del suo ceppo familiare, mentre poco o nulla si conosce sulle vicissitudini di suo fratello Antonio Giovanni.

Teodoro cresce nel rione di mamma Santa, nel Vico Furone, alle spalle della chiesa dell'Annunziata, e in sicurezza economica grazie a quanto viene offerto alla famiglia da quella nuova realtà industriale borbonica, sorta a poca distanza dal centro del borgo marinaro e che dagli anni '70 del Settecento risulta essere funzionante a pieno regime.



«Ved.(uta) della Torre dell'Annunziata. All'Ecc.(ellentissimo) Sig.(no)r D. Enea Piccolomini dei Principi di Valle». Incisione all'acquaforte tratta da: Domenico Antonio Parrino, *Di Napoli il seno cratero esposto agli occhi et alla mente de' curiosi, descrivendosi in questa seconda parte le ville, terre e città che giacciono all'intorno dell'uno e l'altro lato dell'amenissima riviera del suo golfo, o sia cratero, l'isole di Capri, di Procida, e d'Ischia, coll'antichità curiosissime di Pozzuoli, epilogata da' suoi autori impressi e manoscritti che ne hanno diffusamente trattato, opera et industria di Domenico Antonio Parrino, natural cittadino napolitano*, II, Nuova Stampa del Parrino, Napoli 1700, pag. 235.

Il 7 febbraio del 1785 Teodoro sposa Rachele Liucci, figlia di Andrea e di Flavia Carotenuto, nata nella *Torre dell'Annunciata* il 24 ottobre 1763¹⁰. Dalla loro felice unione nascono ben sette figli: Felice Salvatore Raffaele (1787), morto prematuramente due anni dopo la nascita¹¹, Felice Raffaele (1790)¹², Gratia Maria Raffaella (1792), anche lei morta prematuramente a soli due anni¹³, Raffaele Antonio Biagio (1794), deceduto in modo prematuro un anno dopo la nascita¹⁴, Aniello Domenico Biagio (1796)¹⁵, **Andrea Raffaele Antonio Vojello** (1799)¹⁶ e Antonio Raffaele Sabatino (1802), anche quest'ultimo falcidiato dall'altissima mortalità infantile dell'epoca, pochi mesi dopo la nascita¹⁷. Tuttavia, nonostante le continue perdite subite dalla famiglia, i *Vojello*, con caparbietà e grazie a quel prezioso impiego presso la fabbrica d'armi che garantisce sussistenza, riescono a portare avanti la loro scalata nel tessuto sociale torrese, offrendo sempre maggiore continuità alla tradizione familiare protesa a sostenere lo sviluppo industriale bellico locale e quello dei reparti di artiglieria che ne componevano i quadri militari, e che ne reggevano la direzione.

Lo stretto legame con lo stabilimento militare risulta determinante per meglio comprendere il graduale trasferimento della famiglia dal centro abitato della *Torre dell'Annunciata*, quindi dal quartiere dell'Annunziata, verso il Casale di Terravecchia, enclave territoriale di Boscotrecase, che si estendeva dalla prossimità delle pendici del Vesuvio alla Via Regia delle Calabrie, fino ad intersecarsi con il tessuto urbano di Torre Annunziata.

¹⁰ Vedi schema genealogico, soggetto C1.

¹¹ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D1.

¹² Vedi schema genealogico, soggetto C1-D2.

¹³ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D3.

¹⁴ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D4.

¹⁵ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D5.

¹⁶ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6.

¹⁷ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D7.

Così, come si evince dalla lettura degli atti, i *Vojello* dallo stretto budello di Vico Furone, oggi Supportico Orfanotrofio, che già all'epoca permetteva il passaggio dalle spalle dell'Orfanotrofio dell'Annunziata alla via Regia delle Calabrie, col passare del tempo si indirizzano verso i dedali dell'altro popoloso quartiere della *Pruvulera*, che aveva più che altro le caratteristiche di un ghetto operaio, i cui edifici a schiera, addossati gli uni agli altri, erano stati per lo più progettati per uno scopo allocativo per le maestranze impiegate nella produzione bellica torrese.

La *Pruvulera*, che risultata già alla fine del Settecento essere un rione popolare, tra gli agglomerati urbani più abitati del territorio torrese-boschese, deve la sua indicazione toponomastica secondo il gergo locale all'installazione di un impianto che si occupava della lavorazione del salnitro e delle polveri da sparo. La detta polveriera, situata al centro della manifattura borbonica delle armi, funzionava fin dal 1652, anno in cui il viceré di Napoli Inigo Vélez de Guevara, luogotenente di Filippo IV di Spagna, decide di spostare per ragioni di sicurezza e militari, la produzione delle polveri da sparo da Porta Capuana, in Napoli, nella *Torre dell'Annunziata*.

Tale decisione matura a seguito dei moti rivoluzionari del 1647-1648, che animati da Tommaso Aniello d'Amalfi, noto come Masaniello, e da Giulio Genoino, guidati da Enrico II di Lorena duca di Guisa, riescono a fare breccia nel sistema di governo attuato a Napoli dal viceré, dando vita alla prima Repubblica napoletana.

Ristabiliti in poco tempo l'ordine e il dominio vicereale, ed essendo la città successivamente indicata non più sicura per il prosieguo di determinate attività di supporto all'esercito, soprattutto per le continue rimostranze derivanti da un generale malcontento popolare, Torre Annunziata viene giudicata come cittadina più idonea e abbastanza lontana dal fermento della capitale per accogliere e far proseguire la produzione delle polveri da cannone. Tuttavia Torre Annunziata aveva già da tempo attirato l'attenzione del governo vicereale, soprattutto per la forza idraulica presente in loco, sfruttata a scopo molitorio con l'ausilio di un corso d'acqua derivato dal fiume Sarno agli inizi del Seicento per

iniziativa del conte di Sarno Muzio Tuttavilla, al tempo feudatario del borgo della *Torre dell'Annunciata*, su progetto dell'architetto Domenico Fontana.

Tra i figli di Teodoro, Felice Raffaele preferisce seguire le orme familiari lavorando presso la Real Fabbrica d'Armi; pertanto si trasferisce al rione *Pruvulera*, accasandosi in Strada Polveriera del Casale di Terravecchia¹⁸, modesta arteria cittadina che rasenta le mura dello stabilimento, attualmente nota come Via Eolo.

Felice Raffaele qui opera con le qualifiche di *armiere e artefice*¹⁹.

¹⁸ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D2.

¹⁹ Vedi doc. 11 in appendice documentaria.

Andrea Raffaele Antonio Vojello (1799-1829):

“il” pioniere *maccaronaro*

In un contesto urbano poliedrico, specialmente sotto il piano produttivo e commerciale, dove anticamente la lungimirante opera idraulica del conte Tuttavilla aveva avviato tre ordini di mulini per la macinazione dei grani destinati alla capitale del Regno, che di fatto diedero vita all’epopea molitoria e alla pastificazione torrese, Andrea segue fin da giovanissimo le opportunità offerte dalla grande vocazione della nuova attività, che si espande nella *Torre dell’Annunciata*.

Facendosi assorbire completamente dalla grande richiesta di manodopera utile alla produzione delle farine, dei suoi derivati e delle paste secche, Andrea acquisisce presto le specifiche di *maccaronaro* e di *semolano*²⁰, divenendo così il primo testimone di una lunghissima e proficua tradizione familiare.

Assicuratosi un minimo di certezza economica, per Andrea arriva il momento di prendere moglie e il 5 marzo del 1822 contrae matrimonio con Maria Maddalena Ramirez²¹, dalla cui unione vedono la luce in pochi anni ben quattro figlioli: **Teodoro Antonio Nunziato Vojello** (1822)²², Rachele Maria Francesca (1824)²³, defunta dopo qualche mese, Rachele (1825)²⁴ e Giovanni (1829)²⁵.

La stessa scelta intrapresa da Felice Raffaele di trasferirsi dal Vico Furone al Casale di Terravecchia, viene seguita successivamente, alcuni

²⁰ Vedi doc. 7.1 e 9.1 in appendice documentaria.

²¹ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6.

²² Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1.

²³ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E2.

²⁴ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E3.

²⁵ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E4.

anni dopo aver contratto matrimonio, anche da **Andrea Raffaele Antonio**, suo fratello minore.

Durante gli anni che vanno dal 1822 al 1829 vediamo il nucleo familiare di Andrea spostarsi più volte sul territorio torrese prima di attestarsi nel rione della *Pruvulera*.

Lasciata la casa paterna del Vico Furone, dove nasce il primogenito Teodoro, seguendo l'indicazione degli atti di nascita degli altri figli, abiterà dapprima in Vico Giardino, dove nasce Rachele Maria Francesca, poi in Vico Stella, dove vede la luce Rachele Maria Raffaella e in ultimo presso la Strada della Polveriera in Terravecchia, lì dove già da tempo abitava il fratello Felice.

Andrea muore improvvisamente il 9 luglio 1829, quando ancora non aveva compiuto trent'anni. Forse le cause possono essere attribuite ad un incidente oppure ad un malore avvertito mentre percorre la via che dallo Slargo Santa Teresa (attuale Piazza Ernesto Cesaro) lo conduceva verso casa²⁶. Andrea muore sul selciato di uno dei dedali della *Pruvulera* e a recuperarne il corpo esanime accorre suo fratello Felice, il quale non può fare altro che constatarne il decesso e riportare il corpo a casa, alla sua giovane moglie.

Dopo la morte di Andrea, la sua famiglia, accorgendosi della presenza di un grave errore anagrafico riscontrato in alcuni importanti atti, che variava il cognome dei suoi membri da Vojello in Ioviello e ancora in Ioriello²⁷, per poter apportare la giusta correzione, intraprende una lunga battaglia burocratica. La querelle ha termine il 18 dicembre del 1846 con una sentenza emanata dal Tribunale Civile di Napoli, trascritta poi nei registri torresi il 4 gennaio del 1847²⁸, con la quale si obbliga i messi comunali di Torre Annunziata ad apporre le dovute correzioni in tutti gli atti di famiglia dove il cognome risultasse variato.

²⁶ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6; Vedi doc. 11 in appendice documentaria.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ *Ibidem*.

Teodoro Antonio Nunziato Vojello (1822 - 1917):
da soldato e tecnico armaiolo fedele al re Borbone a fondatore
di una grande impresa familiare

Le ideologie liberali, eredità della rivoluzione francese, che si vanno sempre più diffondendo in Europa negli anni che seguono la morte di Andrea, cominciano a minare non solo la stabilità dei reami europei ma anche quella politica del Regno delle Due Sicilie. Quelli che seguono sono anni di duri scontri, di profonde spaccature tra la borghesia “illuminata”, la popolazione che vive in continuo disagio economico e le classi dirigenti del regno.

Il 12 gennaio del 1848, giorno in cui Palermo insorge nuovamente contro i Borbone dopo appena trent'anni dall'ultima rivolta, segna anche per Napoli una nuova fase di forte instabilità popolare, sobillata dai movimenti liberali interni. A questo punto Ferdinando II è costretto a concedere la Costituzione, redatta dal liberale moderato Francesco Paolo Bozzelli, che viene promulgata l'11 febbraio dello stesso anno.

Nonostante il diretto intervento del re, la confusione legislativa creata dopo la promulgazione della Costituzione rende ancora più difficile la situazione politica interna che non si placa affatto.

Lo scontro tra le parti dura ancora per mesi, fino a raggiungere l'apice nel mese di maggio quando alcuni deputati liberali dell'istituto nuovo parlamento napoletano, con estrema insistenza, continuano a far pressione su Ferdinando II, affinché firmi le modifiche apportate alla nuova Carta Costituzionale. Cosa che successivamente fa e che viene approvata durante la notte tra il 14 e il 15 maggio dalla maggior parte dei parlamentari e dai liberali moderati, ma non da quelli che si erano sempre dimostrati antimonarchici e che, scesi per le strade di Napoli, non perdono l'occasione per istigare il popolo contro il sovrano.

Nei giorni seguenti il 15 maggio Napoli si trasforma in un campo di battaglia, con le barricate innalzate dalla rivolta del popolo guidata dai liberali radicali, che ostruivano vie e piazze principali. A nulla vale l'intervento dei liberali moderati che invitano la popolazione a rientrare nelle proprie case.



Ferdinando II di Borbone in una posa realizzata nella seconda metà degli anni '50 del XIX sec.; Napoli, Piazza San Ferdinando, «Le barricate del 15 maggio» di Edoardo Matania, estratta da *Storia del Risorgimento Italiano* di Francesco Bertolini, Fratelli Treves Editori, Milano 1889.

Dopo un'inutile trattativa con i radicali, quel giorno stesso Ferdinando II ordina all'esercito di scendere in campo. È così che i reparti di artiglieria iniziano finanche a cannoneggiare gli insorti. La questione si risolve con un enorme spargimento di sangue, vicenda che segnerà in modo indelebile la permanenza borbonica sul trono di Napoli.

Questa grave rivolta, i cui ideali di base dilagano anche nelle province del Regno, alimenta l'innescò di una necessità ineludibile di rimpinguare le schiere dell'Esercito di Sua Maestà, rivedendo soprattutto la vecchie

riforme con cui si regolavano gli afflussi dei reclutati nelle riserve in tempo di guerra.

Nel frattempo Teodoro Antonio Nunziato, figlio maggiore di Andrea, seguendo le orme dello zio Felice, viene inquadrato ugualmente tra le maestranze della Real Fabbrica d'Armi di Torre Annunziata, ricoprendo la stessa qualifica di *armiere*.

Tuttavia il suo impiego non dovette durare a lungo, in quanto, successivamente all'apertura delle fonderie per produzione di materiale bellico e civile del Reale Opificio di Pietrarsa, entrato in funzione nel 1840, viene assunto presso il nuovo polo industriale. Qui, dal 22 maggio del 1843, su ordine di Ferdinando II di Borbone, viene avviata anche l'esclusiva produzione di materiale ferroviario, tra cui vagoni e rotaie, per il mantenimento delle strade ferrate.

Una delle particolari commesse dell'epoca affidata all'Opificio di Pietrarsa, è quella del materiale ferroviario che va a supportare la realizzazione e ad assicurare la percorrenza della nuova linea ferroviaria Napoli-Capua, inaugurata il 22 maggio del 1844. Ed è proprio a Capua che poi viene allestita una strategica piazzaforte e, nel 1856, uno stabilimento militare pirotecnico costruito intorno all'antico castello vicereale voluto nella prima metà del XVI secolo dall'imperatore e re di Napoli Carlo V d'Asburgo.

Forse è proprio in considerazione dei rapporti produttivi che si dovettero instaurare tra Capua e Pietrarsa tra gli anni '40 e '50 dell'Ottocento, che possiamo trovare una risposta a quel legame che tiene unito Teodoro con la città fortificata, e dove sua mamma Maria Maddalena Ramirez, in seguito si trasferirà. Infatti la ritroviamo nel 1851 impiegata come cucitrice a Capua²⁹.

Successivamente Teodoro, oramai in pianta stabile presso l'Opificio di Pietrarsa, con lo scopo di avvicinarsi al suo impiego, si sposta da Torre Annunziata nella cittadina di San Giovanni a Teduccio, in Strada Ponte

²⁹ Vedi doc. 12.1 in appendice documentaria.

della Croce, dove risiederà con tutto il nucleo familiare³⁰ che egli aveva formato a seguito del matrimonio contratto il 31 dicembre del 1851 con la ventiquattrenne Rosa Carotenuto, figlia di un altro dipendente torrese dell'Opificio di Pietrarsa avente la sua stessa qualifica³¹.

A San Giovanni a Teduccio, la coppia ha quattro figli: Maria Maddalena (1853)³², defunta poco dopo la nascita, ancora Maria Maddalena (1855)³³, Gennaro (1857)³⁴ e **Giovanni** (1859)³⁵.

Nel 1852 Teodoro, in virtù della nuova riforma dell'esercito attuata da Ferdinando II di Borbone, maturata a seguito delle deficienze del personale militare riscontrate dopo la Prima Guerra d'Indipendenza, preferisce arruolarsi nel Real Corpo degli Artiglieri e Genio³⁶, prestando servizio con la qualifica di *artefice* sempre presso le officine ferroviarie di Pietrarsa, dove continua ad occuparsi della produzione come addetto militarizzato.

Nel 1853, come prevedevano le norme specifiche dei reparti di artiglieria e del genio sancite nel 1828, dopo un anno trascorso in ferma da soldato, lo ritroviamo rivestito del grado di *Caporale artefice*³⁷ e

³⁰ Vedi doc. 13, 14, 15 e 16 in appendice documentaria.

³¹ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1; Vedi doc. 12.1 e 12.2 in appendice documentaria.

³² Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F1; Vedi doc. 13 in appendice documentaria.

³³ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F2; Vedi doc. 14 in appendice documentaria.

³⁴ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F3; Vedi doc. 15 in appendice documentaria.

³⁵ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F4; Vedi doc. 16 in appendice documentaria.

³⁶ La ferma obbligatoria prevista per gli arruolati nel Corpo d'Artiglieria durava 8 anni senza riserva cui spesso poi seguono rafferme che danno modo di poter proseguire un'eventuale carriera, anche da sottufficiale.

³⁷ Vedi doc. 13 in Appendice documentaria.

successivamente, nel 1857, dopo aver superato con esito favorevole un apposito esame³⁸ convalidante, lo rivediamo avanti nella carriera militare intrapresa col grado di *Sergente artefice*³⁹.

Dopo l'11 maggio del 1860, data in cui Giuseppe Garibaldi e le sue truppe riescono a sbarcare a Marsala, le sorti di Teodoro dipendono da quelle del Regno di Napoli e da quelle del giovane re delle Due Sicilie, Francesco II, che si ritrova a reggere il pesante fardello evidenziato da un reame, già politicamente compromesso, ereditato alla morte del padre Ferdinando II avvenuta nella Reggia di Caserta il 22 maggio del 1859.

La capitolazione della Sicilia (28 luglio 1860), la veloce presa della Calabria (31 agosto 1860), il successivo ingresso delle truppe garibaldine in Basilicata accolte da un governo provvisorio pre-dittatoriale (2 settembre 1860), la capitolazione delle truppe borboniche dislocate al sud del regno, le defezioni di alcuni dei generali inviati a fronteggiare le casacche rosse e il clima di cospirazione che nel frattempo montava attorno al sovrano napoletano, convincono quest'ultimo a prendere una decisione che non doveva arrecare ulteriori sofferenze e spargimenti di sangue alla città di Napoli.

Francesco II, davanti alla scelta di mettersi a capo delle sue truppe e andare a fronteggiare i garibaldini verso Salerno, sceglie una seconda opzione che prevede l'instaurazione di un baluardo tra Gaeta e Capua, da dove poi avrebbe potuto tentare una controffensiva. Così, non sentendosi più al sicuro nella capitale, valuta positivamente un'azione militare lontana da Napoli.

Il 6 settembre del 1860 il re, insieme alla sua consorte Maria Sofia di Baviera, senza portare con sé tutti i propri averi, se non gli effetti strettamente personali, lasciano la città e si dirigono via mare a bordo del vapore *Messaggero* verso la fortezza di Gaeta, dove si erano già rifugiati gli altri membri della famiglia reale.

³⁸ Giancarlo Boeri, Piero Crociani, Massimo Fiorentino, *L'esercito borbonico dal 1830 al 1861*, Tomo I, Studi di Unifomologia, Ufficio Storico dello SME (Stato Maggiore Esercito), Roma 1998, pp. 125-126.

³⁹ Vedi doc. 15 in Appendice documentaria.

La decisione del re di spostare le truppe verso la linea difensiva instaurata a nord di Napoli riguarda tutti i reparti di artiglieria, compreso gli *artefici* che continuano a produrre e a mantenere efficiente il materiale bellico, proprio in virtù di quell'ultimo sforzo militare per cui si stavano preparando i reparti rimasti ancora fedeli al re Borbone.

In questo frangente anche per Teodoro iniziano momenti difficilissimi, durante i quali il pensiero di un impiego diretto nelle operazioni militari successive diventava sempre più tangibile.

Il 1° ottobre del 1860, i reparti di artiglieria, dopo una prima estenuante resistenza sul fiume Volturno, sono costretti a ripiegare verso Gaeta. Qui i soldati superstiti, nonostante siano sempre più provati dal tentativo dell'estrema azione difensiva, davanti all'avanzata inarrestabile delle truppe garibaldine e piemontesi, dimostrano tutto il loro valore.

L'11 novembre del 1860, dopo l'incontro del 26 ottobre di Taverna Catena tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II, cominciano le operazioni militari sabaude da terra verso Gaeta. Il 13 di novembre la piazzaforte gaetana, dove si era barricato Francesco II con il suo governo e tutti coloro che avevano voluto offrirgli fedelmente l'estremo sostegno, viene cinta d'assedio.

Dopo 102 giorni di terribili scontri, di cui oltre 70 giorni di duri bombardamenti piemontesi attuati soprattutto dal mare e atti di grande eroismo dei soldati borbonici, il 13 febbraio del 1861, a porre fine all'assedio della piazzaforte, nella Villa Caposele in Castellone di Gaeta, si arriva ad un accordo di resa della guarnigione, regolato da un protocollo di capitolazione firmato tra le parti.

Tutti i soldati arroccati nelle fortificazioni, arresi e lasciate le postazioni del baluardo, all'uscita, una volta disarmati, come previsto dall'articolo 3 del Protocollo della Capitolazione della Guarnigione di Gaeta, ricevono l'onore delle armi da parte delle truppe piemontesi assedianti, comandate dal generale Enrico Cialdini⁴⁰.

⁴⁰ Cfr. Martino Cellai, *Fasti militari della Guerra dell'Indipendenza d'Italia dal 1848 al 1862*, vol. IV, Litografia e tipografia degli Ingegneri, Milano 1867, pp. 616-618.

Il 14 di febbraio, Francesco II insieme alla sua consorte e ai ministri rimastigli accanto, salutati con tutti gli onori dai soldati borbonici e dai cittadini di Gaeta sopravvissuti alle ostilità, vengono fatti imbarcare sul vascello francese *Mouette* che li conduce in esilio, verso lo Stato Pontificio, accolti dal Papa Pio IX.

Quando la nave con a bordo il sovrano molla gli ormeggi del porto di Gaeta, i suoi soldati dal molo, levano l'urlo di commiato di "*Viva 'o Rre!*". Capitola così, dopo quasi sette secoli, il glorioso Regno di Napoli e delle Due Sicilie.



Francesco II di Borbone e Maria Sofia di Baviera in uno scatto realizzato nel 1865 dallo studio fotografico romano F.lli D'Alessandri (Antonio e Paolo). Foto tratta dal web.

In quel frangente i soldati borbonici superstiti si ritrovano ad un bivio: scegliere se restare nell'esercito indossando la divisa di quel che sarà poi l'Esercito Italiano conservando i propri gradi, oppure essere deportati

verso i famigerati campi di prigionia piemontesi di Alessandria, San Maurizio Canavese e quello terribile di Forte delle Fenestrelle, da cui ritornano in pochissimi per via delle dure condizioni di “rieducazione” a cui vennero sottoposti, degli stenti, delle malattie contratte, della fame e del freddo.

Come previsto dagli articoli del protocollo siglato tra le parti, chi sceglie di restare in armi era comunque obbligato ad essere condotto verso la prigionia, in tal caso stabilita presso una delle isole dell’arcipelago napoletano o pontino, finché non fossero caduti gli altri baluardi di Messina e di Civitella del Tronto⁴¹. Dopo di che sarebbe stato possibile richiedere un ricongiungimento familiare presso una sede di servizio, oppure spogliarsi dalla divisa ed essere riposto in congedo illimitato senza più obblighi particolari.



Una batteria di artiglieria borbonica durante l’assedio di Gaeta (1861).

Foto tratta dal web.

⁴¹ *Ibidem.*

Teodoro deve decidere di terminare così il suo lungo servizio militare volgendo la sua scelta verso la famiglia, per altro già numerosa, che l'attendeva a San Giovanni a Teduccio. Successivamente, spogliato della divisa, sceglie invece di restare nel rovinato borgo di Gaeta a causa dei bombardamenti piemontesi e lì ha modo di potersi ricongiungere con la moglie Rosa, e i suoi tre figli.

Teodoro ritornerà al suo vecchio mestiere di tecnico meccanico e nel periodo trascorso nella cittadina, troverà impiego come *limatore*. Nonostante tutto, lasciate alle spalle le terribili vicende della guerra, la ritrovata serenità familiare contribuisce alla nascita del suo ultimo figlio: a Gaeta, il 19 dicembre del 1865, vede la luce Vincenzo⁴².

La famiglia Voiello, e non più Vojello, in quanto come dimostrano i documenti anagrafici di quell'epoca la “j” del cognome già dal 1865, con la nascita di Vincenzo, è stata sostituita dalla “i”⁴³, ritorna a Torre Annunziata, presumibilmente alla fine degli anni '60 dell'Ottocento, stabilendosi nuovamente nel quartiere dell'Annunziata dove riprende possesso dell'antica dimora di famiglia situata in Vico Furone.

Teodoro, rispetto a quando è partito da Torre Annunziata negli anni '50 dell'Ottocento, approda in una città completamente trasformata dai nuovi riasseti urbani ancora in atto in quei primi decenni dell'epoca postunitaria, e soprattutto da quelli industriali che pretendono per lo più verso una produzione molitoria e pastaia necessitante di tantissima manodopera e maestranze.

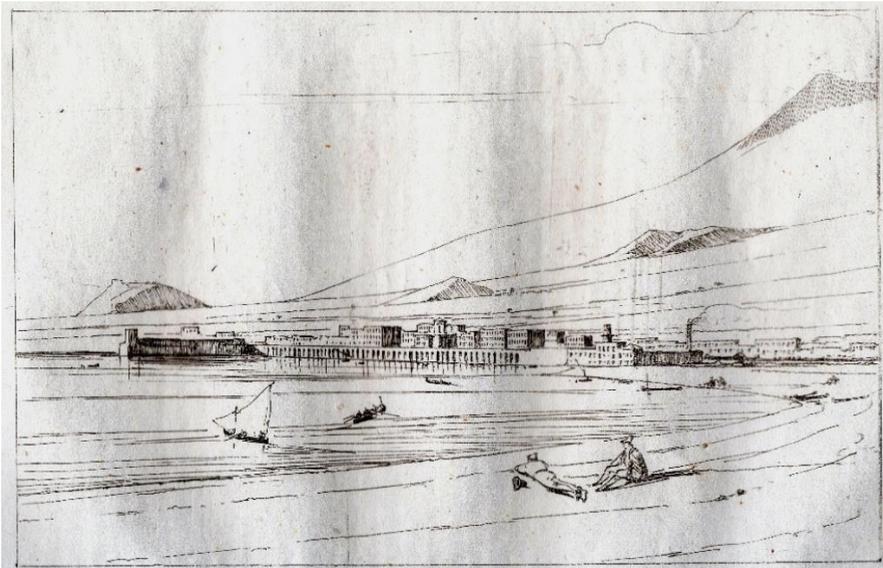
Da questo momento per le grandi trasformazioni, Torre Annunziata, insieme alla vicina Gragnano andranno a collocarsi tra i poli alimentari più importanti del Mezzogiorno italiano, e Teodoro viene presto assorbito dal concitato sistema produttivo locale.

Tuttavia, pur ricominciando come *maccaronaro*, quel suo impiego sarà il volano che darà il via alla maturazione dell'idea della grande impresa, che

⁴² Vedi Schema Genealogico, soggetto C1-D6-E1-F5; Vedi doc. 17 in Appendice documentaria.

⁴³ Vedi doc. 17 in Appendice documentaria.

nascerà e verrà perseguita in seguito dal figlio Giovanni, seguendo le orme pionieristiche familiari impresse da Andrea già decenni prima.



«Torre Annunziata da Capo Torre», disegno di Achille Gigante, acquaforte tratta da Francesco Alvino, *Viaggio da Napoli a Castellammare di Stabia*, Stamperia dell'Iride, Napoli 1845 (Archivio/Raccolta Marasco, C041).

Giovanni Voiello (1859-1939): il padre di un'epopea storica



Giovanni Voiello in un dipinto di famiglia, ritratto negli anni '20. ASB-FV.

Giovanni, ritornato a Torre Annunziata poco più che bambino, sembrava che avesse già scritto il suo futuro.

Le vicissitudini dei genitori, in particolare quelle del padre Teodoro caratterizzate da oltre un decennio speso tra le vicende militari borboniche e quelle unitarie, dovettero rafforzare maggiormente la caparbia che ne caratterizzò la sua intraprendenza imprenditoriale.

È ipotizzabile, in mancanza di documentazione probante, che Giovanni, negli anni della gioventù, seguendo il papà Teodoro nel suo nuovo impiego di *maccaronaro*, dovette apprendere tutte le nozioni sulla produzione pastaia, impegnandosi a lavorare presso alcuni dei pastifici torresi, specializzandosi nelle tecniche dei passaggi produttivi dei vari formati di pasta.

Nel 1878, proprio nel momento in cui Torre Annunziata si avvia verso il periodo d'oro della sua storia industriale, Giovanni matura la decisione del grande passo. Forte dei suoi diciannove anni, aiutato dal papà Teodoro che lo sostiene con le proprie conoscenze sulle qualità della produzione, e dal fratello Vincenzo, decide di mettersi in proprio. È così che in quello stesso anno, Giovanni apre un piccolo opificio a conduzione familiare, nei locali al piano stradale di un casamento di proprietà della famiglia Filangieri, situato all'angolo tra il Vicolo Oncino, attuale Via Gambardella, e l'antica Strada Oncino al civico 29, poi 185 della parte nord del brulicante e frenetico Corso Umberto I⁴⁴ -

⁴⁴ Già agli inizi del Novecento il casamento con gli annessi terreni che costeggiavano per intero l'antico Vicolo Oncino, facendo angolo con Via Fusco, la nuova arteria interpodereale ad uso comune voluta da Pasquale Fusco cui poi succede il figlio Gerardo, risultano essere stati rilevati dallo stesso Giovanni, il quale, in seguito apporta degli ampliamenti agli antichi stabili già adibiti alla produzione e lì dove egli pone la sua prima residenza. La situazione catastale della proprietà dove ha inizio l'opera di Giovanni, come dalle tavole 2-7 della vecchia mappa catastale del Comune di Torre Annunziata, ci riferisce che l'intero fondo confinante a nord col Corso Umberto I ad ovest con Vicolo Oncino, poi Via Gambardella, a est con la proprietà Fusco, corrispondeva ad un fabbricato esistente al Corso Umberto I 185, adibito a pastificio

attualmente dal civico 217 al 221 -, dove i passanti dovevano prestare massima attenzione per non essere investiti dal continuo viavai dei numerosi carri in transito.

La scelta di Giovanni di aprire il proprio pastificio nella meno popolata e più tranquilla zona a nord del centro cittadino di Torre Annunziata, avviene in contrapposizione con la tendenza di una miriade di altri pastifici e impianti molitori, piccoli e medi, che per una strategia logistica ben definita, tendono a concentrarsi soprattutto a ridosso dei popolosi quartieri a sud della città, più vicini al nuovo scalo portuale, prossimo al completamento, e in prossimità dello scalo ferroviario. Insomma, dal *Vicolo di San Gennaro*, oggi Corso Garibaldi, è un susseguirsi di opifici fino alla *Cuparella*. In mezzo c'è il Vico delle Padule ma indicato nel gergo cittadino come *'o vico 'e Fabbrucino*, attuale Via Mazzini, arteria che ha più che altro le sembianze di un vero e proprio conglomerato di pastifici. Giovanni, invece, preferisce inizialmente tenersi ben lontano da tutta questa congestione frenetica, scelta che non rappresenterà affatto un problema.

Anche se non si conoscono i particolari tecnici di questo primo impianto voluto da Giovanni, questo deve rientrare in una delle

(vecchio catasto di Torre Annunziata, part. 3489, mappa 2186), compreso di scantinato, e di 3 vani ad uso abitativo al primo piano, confinante con il Corso Umberto I, terreno di proprietà Voiello ed altro fabbricato Voiello; terreni ad agrumeti rispettivamente di are 42,46, 30,96 e 0,25, in catasto con la partita 2834, confinanti col fabbricato e altri terreni Voiello a nord e con le proprietà Fusco, e Vitagliano a sud; una bottega al Corso Umberto I (vecchio catasto di Torre Annunziata, part. 3489) confinante con un terreno e altro fabbricato Voiello; un fabbricato al Vicolo Oncino (vecchio catasto di Torre Annunziata, part. 3553, mappa 2187) compreso di 2 scantinati, di 6 vani al 1° piano e di un ammezzato, confinante col Vicolo Oncino, Corso Umberto I; altri terreni riportati alla partita 2336 con mezza porzione di casa rurale e terreni coltivati a vigneti rispettivamente di ettari 1.14.50 e are 61.67 e un agrumeto di are 36,76, confinanti con fabbricati Voiello a Nord, Vicolo Oncino e proprietà Fusco; un fabbricato in Vicolo Oncino riportato alla partita 3553, mappa 14, compreso di uno scantinato e 4 vani al piano terra; nella parte meridionale del terreno sorge in seguito una palazzina di nuova costruzione con 3 vani seminterrati, due locali per garage e di un piano rialzato di 5 vani, fabbricato inteso successivamente come "Villino Voiello". ASB-FV, *Vulture terreni eredi Voiello e Salsano*.

tantissime categorie di opifici, simili a tutte quelle piccole realtà già esistenti in città e che rappresentano, con il loro ampio impiego di forza umana e di indotto, una parte essenziale del motore economico locale.

Solitamente per questo genere di produzione, in sostanza ancora artigianale a metà strada tra la manifattura e il commercio diretto anche al piccolo consumatore, non sono richiesti ampi spazi. Possono bastare pochi ambienti molto arieggiati, solitamente tre o quattro, dove poter allocare gli ingegni per le paste lunghe e corte, differenti meccanicamente nel loro processo di trafilatura⁴⁵, le vasche per gli impasti, un altro ambiente destinato alla continuazione del processo di essiccazione quando le condizioni ambientali esterne al pastificio non lo consentono o che sono repute non idonee secondo i canoni imposti dal capo pastaio, e un magazzino per lo stoccaggio delle semole, degli sfarinati e del prodotto finito, il quale viene solitamente incartato e riposto in apposite cassette marchiate col logo di fabbrica, altrimenti in sacchi di tela per lo più se si tratta di paste corte.

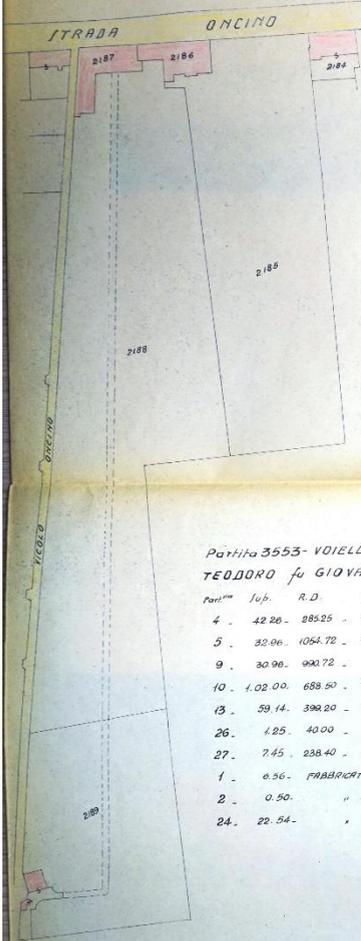
Anche a riguardo della produzione svolta durante il successivo ventennio che segue la fondazione del pastificio, si conosce poco o nulla. Questo perché, come accade soprattutto quando si tratta di piccoli opifici, i dati statistici si limitano a fornire solamente gli elenchi di quelli esistenti, senza offrire nessuna altra informazione sul numero degli operai impiegati e sulle potenzialità di questo genere di impianti⁴⁶.

⁴⁵ Mentre la trafilatura delle paste lunghe avviene dall'alto verso il basso, mediante il movimento di una ruota fatta girare manualmente da due operai posta orizzontalmente sopra la trafilatura, per le paste corte invece le trafilature sono poste orizzontalmente, mentre la ruota del movimento della vite è posizionata verticalmente alle spalle della macchina. Cfr. Francesco Dati, *Origini storiche di Torre Annunziata e della sua grande industria dell'arte bianca*, Editrice La Fornitrice Partenopea, Napoli 1959, pag. 157.

⁴⁶ Cfr. Paola Gargiulo, Lea Quintavalle, «L'industria della pastificazione a Torre Annunziata e Gragnano», in AA.VV., *op. cit.*, pp. 167-170.

COMUNE DI TORRE ANNUNZIATA
 VECCHIA MAPPA - TAVOLE 2-7
 Scala 1:1000

NUOVA MAPPA - FOGLIO 5 - URBANO
 Scala 1:1000

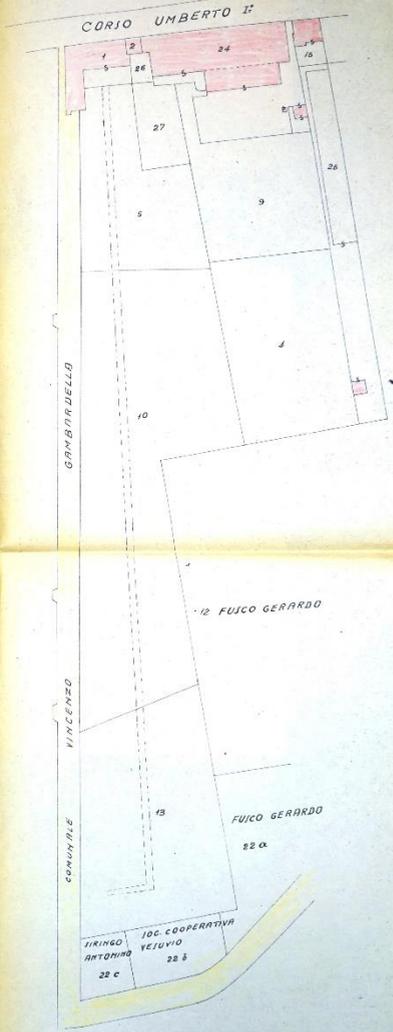


Partita 3553 - VOIELLO ATTILIO E
 TEODORO fu GIOVANNI

Part.	Sup.	R.D.	R.A. QUALITÀ
4	42.26	28525	105.65 - VIGNETO 2°
5	32.06	1054.72	105.47 - RAGUNETO 1°
9	30.96	990.72	99.07 - " "
10	1.02.00	688.50	255.00 - VIGNETO 2°
13	59.14	390.20	147.85 - " "
26	1.25	40.00	4.00 - RAGUNETO 1°
27	7.45	238.40	23.84 - " "
1	6.56		FABBRICATO URBANO
2	0.50		" "
24	22.54		" "

LE PRESENTI PLANIMETRIE SONO CONFORMI
 ALL'ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE IN
 MIO POSSESSO.

IL PERITO AGRARIO
Carabinieriqualità, la Anzani



Piante del vecchio e nuovo piano catastale di Torre Annunziata a confronto, riferite alle proprietà Voiello ex Filangieri, site in Strada Oncino poi Corso Umberto I. Nella prima pianta la situazione coeva al momento della presa di possesso di Giovanni Voiello, la seconda riferita al periodo del Dopoguerra. ASB-FV, *Vulture terreni eredi Voiello e Salsano.*

Alcuni anni dopo l'impianto dei primi macchinari, Giovanni ritiene necessario introdurre alcune innovazioni affinché l'opificio possa concorrere con l'intensa attività produttiva sviluppatasi in città dovuta in primo luogo alla fondazione dei nuovi opifici, riconosciuti fin da subito come i colossi della pastificazione locale. Così mentre Giovanni deve compiere tutti gli sforzi necessari per mettere il pastificio di famiglia al passo con le nuove tecnologie, installando le nuove macchine idrauliche, nella parte meridionale di Torre Annunziata nasce l'impianto molitorio e di paste alimentari di Domenico Orsini (1881), che con il suo molino e pastificio a macchine a cilindro è il primo di questo genere sorto sul territorio torrese. Questo viene poi seguito da Antonio Dati (1882), da quello di Scafa & C. (1883), definito come il complesso industriale del genere più grande del Mezzogiorno italiano, dall'opificio De Nicola e Cirillo, e successivamente dai pastifici di Gaetano Fabbrocino, di Antonio Ciniglio, di Alfonso Lettieri, tutti già funzionanti nel 1884, fino ad arrivare ad una presenza in città, nel 1900, di ben 57 pastifici e di 14 attività molitorie.



Ingegno orizzontale per la trafilatura delle paste corte. Francesco Dati, *op. cit.*, pag. 159.



Torre Annunziata, 1931. Corso Umberto I, il fronte strada dell'antico pastificio e proprietà Giovanni Voiello. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB.-FV.



Veduta attuale dello stesso punto di Corso Umberto I dove un tempo sorgevano l'antico pastificio e la proprietà di Giovanni Voiello. Foto di V. Marasco.

Il matrimonio tra Giovanni Voiello e Concetta Manzo

Il lavoro assiduo svolto da Giovanni per l'avvio del suo opificio presto lo ripaga e, alla fine dell'Ottocento, raggiunta una propria posizione economica e anche sociale, è già attestato tra gli industriali napoletani e la borghesia di Torre Annunziata. Non più giovanissimo, ma pur sempre un uomo di successo, quello che ancora gli manca per poter assicurare anche una continuità familiare all'impresa, è il matrimonio.

Il 18 maggio del 1896, oramai trentasettenne, Giovanni sposa Concetta Manzo⁴⁷, ventisettenne rampolla dell'alta società torrese, figlia di Cosmo, tra i più ricchi e rinomati commercianti di granaglie di Torre Annunziata, e di Rosaria Tortora, possidente ereditiera di ampie proprietà agricole e immobiliari in San Marzano sul Sarno, ridente e rinomato centro produttivo dell'Agro-Nocerino-Sarnese.

Una cronaca di famiglia narra che i due si conoscono “per caso” al teatro San Carlo in occasione della prima de *La Bohème*: era il 15 marzo del 1896⁴⁸. Al riguardo qualcuno dirà che si era trattato di un matrimonio combinato tra due persone non più in giovanissima età, come spesso era in uso all'epoca tra l'alta borghesia, per rendere ancora più forte il potere economico di entrambe le famiglie. Diversamente, c'è chi asserisce che i due si erano sposati perché travolti dal classico “colpo di fulmine”. Il fatto sta che tra i due, come era d'usanza, se non quasi un obbligo tra chi vantava il blasone e una certa agiatezza economica, prima di giungere a nozze, il 17 maggio 1896, per mano del Notar Giovanni Vellante, viene formalizzato un cospicuo patto nuziale equivalente ad una somma dotale

⁴⁷ Vedi doc. 18 in appendice documentaria.

⁴⁸ ASB-FV, *L'antico pastificio Giovanni Voiello*, fol. 6.

in contanti di ben 5000 lire, somma assegnata a Concetta Manzo dai suoi genitori⁴⁹, oltre i beni a lei spettanti per successione ereditaria.

Cosmo Manzo, essendo creditore della ditta *S.M. F.lli Manzo*, pastificio, impianto termale e fonte di acqua minerale *Cestilia* da lui fondata, intestata ai figli e rappresentata da Michele Manzo, all'atto dell'assegnazione alla figlia Concetta della somma in danaro contante, dispone che le venga elargita dall'amministrazione della ditta onde appianare un debito che questa aveva col fondatore: e non fu proprio una scelta oculata. I fratelli di Concetta, titolari della ditta, vengono meno ai patti contrattuali tanto che la coppia Voiello, il 3 dicembre del 1903, per far valere «ciò che venne consacrato in pubblico istrumento», è costretta ad intraprendere contro di loro una lunga sequela giuridica con la quale si chiedeva la dote promessa, compreso il pagamento «degli interessi convenuti del 6% l'anno netti della tassa di Ricchezza Mobile sulla somma dotale.⁵⁰»

La causa termina il 24 maggio del 1905 con la sentenza della 3^a Corte d'Appello di Napoli, che condanna i fratelli Manzo a risarcire i Voiello di tutte le somme dovute. Tuttavia, contro ogni aspettativa, nel 1913, Concetta avanza un atto formale di rinuncia a tutti i beni di famiglia e all'eredità che gli era stata riservata dal padre Cosmo, nel frattempo defunto il 17 dicembre del 1912⁵¹.

La decisione della coppia di andare ad abitare inizialmente lì dove anni prima Giovanni aveva impiantato la propria impresa, si rende necessaria per continuare a curare in situ gli interessi produttivi dell'opificio. In questa sede, tra le semole, le paste finite e le ceste delle “minuzzaglie”, nascono i primi tre figli di Giovanni e Concetta: Teodoro Cosmo

⁴⁹ ASB-FV, Carteggio processuale dei coniugi Voiello contro la ditta *S.M. F.lli Manzo*, ff. 28-41 e 51-52.

⁵⁰ *Ibidem*, fol. 22.

⁵¹ ASB-FV, Cancelleria della Pretura di Torre Annunziata, prot. n. 344, *Verbale di rinunzia ad eredità*.

Gennaro (1897), il cui nome doveva essere *'a puntella*⁵² dedicata ad entrambi i genitori, ma che purtroppo morirà a soli tre anni⁵³, Attilio Silvio Amedeo (1898)⁵⁴ e Rosa (1899)⁵⁵.

Appena dopo la nascita di Rosa, la famiglia si trasferisce al civico 14 di Traversa Maresca⁵⁶, nella proprietà acquistata il 21 gennaio del 1900⁵⁷ dalla Banca Commerciale di Torre Annunziata⁵⁸, nel cui interno esiste già un impianto di pastificazione, successivamente integrato con uno nuovo e più ampio. Qui nascono Rosaria Valle Pompei (1901)⁵⁹, Eleonora (1902)⁶⁰, Irma (1904)⁶¹, **Teodoro** (1906)⁶², Olga (1907)⁶³, Gennaro

⁵² Nel gergo del dialetto partenopeo *'a puntella* è riferita al nome imposto al nascituro che riprende quello di uno dei nonni e in particolare, nel senso ancora più stretto e tradizionale del termine, esso riguarda soprattutto il nome imposto al primogenito di sesso maschile cui viene affidato quello del nonno paterno.

⁵³ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F4-G1.

⁵⁴ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F4-G2.

⁵⁵ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F4-G3.

⁵⁶ La notizia è ricavata dalla lettura sequenziale degli atti di nascita.

⁵⁷ Notaio Giovanni Vellante, atto del 21 gennaio 1900.

⁵⁸ La querelle che lega la proprietà di Traversa Maresca alla Banca Commerciale di Torre Annunziata ci propone a tutti gli effetti un'ampia veduta sulla storia dell'evoluzione urbana di quella parte della città. È la necessità di lottizzazione del proprio fondo rustico che obbliga Nicola Maresca a realizzare una via di comunicazione ad uso pubblico, la quale poi prenderà il suo nome, alle cui adiacenze, nel 1884 sorgerà un primo "casamento" ad opera di Giovanni Prisco, cui, con atto del 23 febbraio 1882, con valenza dal 1° gennaio 1882, rogato dal Notaio Giuseppe Prisco di Torre Annunziata, viene concessa in enfiteusi la parte meridionale della masseria di Nicola Maresca del fu Raffaele. Con la morte di Giovanni Prisco l'intera appezzamento di terreno comprese le strutture, con atto della quinta sezione del Tribunale Civile di Napoli del 7 marzo 1894 (atto n. 5958) vengono confiscate e sottratte dai beni ereditati dalla consorte Carmela Formisano. Le proprietà confiscate, con il verbale del 30 aprile 1894, saranno cedute alla Banca Commerciale di Torre Annunziata verso la quale Carmela Formisano era debitrice. ASB-FV, *Documenti relativi alla casa e giardino della Banca Commerciale di Torre Annunziata venduti al Signor Giovanni Voiello*, ff. 24-25.

⁵⁹ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F4-G4.

⁶⁰ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F4-G5.

Eugenio Marcello (1910)⁶⁴, che morirà il 29 gennaio del 1912 quando avrebbe da lì a poco compiuto due anni e senza ricevere i sacramenti, e Ester (1911)⁶⁵.

⁶¹ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F4-G6.

⁶² Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F4-G7.

⁶³ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F4-G8.

⁶⁴ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F4-G9.

⁶⁵ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F4-G10.

Il nuovo pastificio e il molino Voiello



Torre Annunziata, 1931. Veduta della parte frontale del Pastificio e proprietà Voiello di Via Maresca. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.

Oramai svincolato dal contesto urbano, il pastificio Giovanni Voiello viene totalmente ricostruito nella nuova sede di Traversa Maresca, dove Giovanni aveva ampliato la proprietà appartenuta al fu Giovanni Prisco, secondo le esigenze industriali del pastificio e quelle sue abitative⁶⁶.

Per questo, il nuovo stabile di Traversa Maresca, pur avendo un'allocatione abitativa, assume le caratteristiche del tipico edificio "contenitore industriale", dislocato su più livelli di produzione e in linea con gli ammodernamenti dettati dal continuo sviluppo tecnologico dei macchinari. All'uopo, ritenuta opportuna la conduzione di una politica produttiva che fosse al pari dei maggiori impianti torresi, anche per concorrere maggiormente sulla rivalutazione dei prezzi del prodotto finito, Giovanni pensa alla necessità di affiancare al suo pastificio anche una sede molitoria in modo da poter abbracciare autonomamente tutto il ciclo di produzione.

Agli inizi degli anni '10, successivamente alla messa in funzione del nuovo pastificio di Traversa Maresca, Giovanni impianta un proprio molino tra Via Speranza e Largo Grazie⁶⁷, prendendo in gestione insieme ai Manzillo il molino di proprietà Corigliano, già funzionante negli stabili

⁶⁶ Con l'atto rogato il 21 gennaio 1900 dinanzi al Notaio Giovanni Vellante, Giovanni Voiello acquista dalla Banca Commerciale di Torre Annunziata un casamento composto di pianterreno e primo piano superiore con un attiguo giardino di 24 are confinante con le proprietà Fusco a Est, con D'Amora e Fusco a Ovest, e con Orsini e Casilli a Sud; il pian terreno consistente in quattro magazzini, l'androne di portone, di un atrio lastricato a basoli; il primo piano composto da otto camere di cui un salone, un'anticamera, una saletta, tre cucine e un ampio bagno. ASB-FV, *Documenti relativi alla casa e giardino della Banca Commerciale di Torre Annunziata venduti al Signor Giovanni Voiello*, ff. 24-25; *Pianta di un giardino di proprietà della Banca Commerciale in Torre Annunziata*; Vedi anche nota 58.

⁶⁷ Cfr. Paola Gargiulo, Lea Quintavalle, «L'industria della pastificazione a Torre Annunziata e Gragnano», in AA.VV., *op. cit.*, pag. 221; Cfr. Angelo Abenante, *op. cit.*, pag. 93.

situati alle spalle dell'ala frontale dell'antico palazzo appartenuto un tempo alla famiglia de Marinis, già marchesi di Genzano di Lucania, principi di Striano e signori di Boscoreale⁶⁸.

⁶⁸ Da una relazione riportata in un contratto di polizza assicurativa, stipulato l'8 novembre 1927 dai rappresentanti della *Ditta Voiello & Manzillo* contro i danni da incendio, si evince che:

«...alla via ventidue febbraio segnato col n.1, esiste: stabilimento industriale adibito a molino da granaglie a sistema moderno, elevato parte ad uno e parte a cinque piani fuori terra, senza sotterranei, compresi di sottotetto, munito di dieci apparecchi a cilindri, senza macine, senza dismembratori, né macchine spaccatrici, fenditrici e tritratrici, provveduto di lavagrano in funzione per tutta la produzione. Lo stabilimento è azionato da motori elettrici, ed è illuminato elettricamente. È delineato nell'unito tipo schematico che forma parte integrante del presente contratto, costituito da un fabbricato di proprietà della signora Giulia Pennasilico, tenuto in affitto dalla Ditta contraente, composto:

a) di un corpo principale segnato in pianta coi n. 1, 2 e 3 adibito a molino e alla lavatura e pulitura del grano, questo corpo, costruito in pietra e malta di calce e sabbia, è coperto da terrazzo di lapillo battuto con rivestimento di asfalto. Si compone di piano terreno a volta reale e di tre piani superiori, con soffitti e pavimenti in legno e di una impalcatura anche in legno, costituente un piano interposto fra il primo ed il secondo. In questa impalcatura sono collocati gli apparecchi a cilindri ed altre macchine.

b) Di un corpo addossato al precedente e con lo stesso in comunicazione, segnato in pianta così n. 4, 5, 6 e 7, adibiti a magazzini ed officina di riparazione senza seghe meccaniche ed a lavorazioni accessorie. Contiene i motori elettrici. È costituito in pietra e malta di calce e sabbia, ha i pavimenti in duro, è elevato di solo pianterreno ed è coperto da tetto di tegole su capriata in legname, meno i due locali contraddistinti in pianta col n.4 che sono coperti da terrazzo su volte reali e tetto di tegole.

c) Di due ali di fabbricati prospicienti il cortile interno dello stabile e le vie laterali Speranza e delle Grazie, in prosecuzione del tetto del fabbricato intermedio, costituito dai locali segnati in pianta coi n. 8, 9, 10, e 12 confinanti con un grande fabbricato di abitazione civile prospiciente la via ventidue febbraio. Dette ali laterali sono costrutte in muratura elevata a solo pianterreno, soffitti a volta, pavimenti in duro, copertura a lastrico di lapillo battuto con rivestimento di asfalto, adibite per magazzino di deposito grano in sacchi sfusi. I locali 8, 9, e 10 comunicano col fabbricato intermedio del gruppo "b" ed i locali 11 e 12 sono da esso separati mediante muro pieno nell'altezza del piano terreno.»

Con lo sviluppo della nuova realtà imprenditoriale, a cui viene dato il nome di *Ditta Voiello & Manzillo*⁶⁹, Giovanni definisce una propria autonomia anche nella realizzazione delle semole di grano duro ricavate dalla macinazione delle granaglie miscelate col pregiato grano Taganrog, varietà di altissima qualità, importato direttamente dal “serbatoio russo – ucraino”, che successivamente verrà sostituito dal grano Manitoba proveniente dalle fredde pianure canadesi⁷⁰, e con i rinomati, resistenti e

Alla nota riguardante i particolari della struttura è aggiunta quella riguardante i macchinari installati nei locali ad uso della ditta, ovvero dall'1 al 12 così come riportato in pianta:

«[...] Macchine della pulitura grano a secco, cioè: pulitrici zig-zag, svecciatore, ciclone, lavagrano ed altri apparecchi di pulitura a secco, pompe, attrezzi, utensili ed accessori, e tutto quant'altro si riferisce a macchinario di pulitura a secco per il perfetto funzionamento ed andamento, nonché macchinario completo del molino ed anche della pulitura ad umido, cinghie, trasmissioni, elevatori, canali per il passaggio delle merci, cassoni di deposito, pezzi di ricambio, costo del montaggio e quanto altro fa parte del macchinario del molino a sistema moderno e della relativa officina di riparazione sopraccennata.

Motori elettrici, nonché quadri di distribuzione, accessori, ed impianto elettrico completo per forza motrice ed illuminazione elettrica dello stabilimento.»

ASB-FV, *Produzione dell'Avvocato Salvatore Prisco per il Sig. Cav. Uff. Giovanni Voiello contro le Compagnie: "Assicurazioni Generali di Venezia", "Cattolica", "Basilese", "Fondiararia" ed altre, Descrizione delle cose assicurate*, p. 1-3.

⁶⁹ La *Ditta Voiello & Manzillo* cessa regolarmente di esistere, così come definito dagli accordi contrattuali, il 31 dicembre 1931. La cessazione del contratto di società con i Manzillo non influisce sull'attività molitoria avviata dai Voiello i quali, il 10 gennaio del 1932, notificando al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Napoli «l'avvenuta assunzione in conto sociale dell'esercizio di un molino per la macinazione di grano in Torre Annunziata, Largo Grazie», continuarono l'attività fino al 1943. ASB-FV, *Cessazione polizza incendi 11875 della Generali di Venezia intestata alla Voiello & Manzillo*, Napoli 30 luglio 1932-X; *Richiesta di certificato del Rag. Francesco Formisano al Direttore del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Napoli*, Napoli I giugno 1933.

⁷⁰ Il grano Taganrog, prodotto nelle sterminate pianure della Russia meridionale, ma che prende il suo nome dal porto di provenienza del Mar d'Azov, luogo di un'importante base della Marina imperiale russa, comincia ad arrivare in Italia via mare dalla metà dell'Ottocento e, miscelato ad alta percentuale con quello italiano, insieme al grano Manitoba proveniente dal Canada, va ad arricchire le qualità delle paste alimentari

più teneri grani Cappelli e Saragolla, quest'ultimo prodotto dalle origini medio orientali, che prendeva il nome di Turchesco⁷¹, ma che poi diviene

prodotte in tutto il comparto, in maggior modo di quelle che escono dagli opifici della sviluppata area torrese-gragnanese e di quella ligure di Oneglia. La particolarità di questi grani era nella resa di una grossa percentuale di glutenina, che diventava poi glutine in fase di impasto, utile per mantenere ben salda e collosa la pasta durante la fase di cottura.

Nel 1860, l'Italia importava circa 300 mila tonnellate di queste eccezionali qualità di grano, fino ad arrivare, nel 1895, a 2,2 milioni di tonnellate di grano importato. Il che voleva significare che la quantità di grani duri provenienti dall'estero, utilizzati per le miscele di grano che servivano alla produzione dei pastifici dei più grandi poli italiani, superava di gran lunga l'80 per cento.

Torre Annunziata, alla fine dell'Ottocento, avendo un nuovo porto ben servito, si dimostra capace di poter approvvigionare l'intero comparto industriale locale, compreso quello gragnanese, tanto che per consolidare e facilitare i rapporti commerciali soprattutto con la Russia viene richiesta in città la presenza di un consolato. Il legame tra i due paesi dà così modo di far entrare in rada, almeno una volta al mese, un vascello carico di grani, che diventano talvolta due o tre al mese nei periodi di approvvigionamento che precedevano l'inverno e la stagione in cui le condizioni meteo marine solitamente erano più difficili.

Solo in alcuni casi importanti manca per lungo periodo l'approvvigionamento del Taganrog. Alcuni di questi furono durante i tumulti che sfociarono nella domenica di sangue a San Pietroburgo e nell'ammutinamento dell'equipaggio della Potemkin nel 1905; nel 1908 quando fu dichiarata l'indipendenza della Bulgaria dalla Turchia; nel 1914 nel periodo della dichiarazione di guerra della Russia alla Turchia.

A chiudere questo importante capitolo commerciale tra Torre Annunziata e la Russia sono le concause politiche derivate dalla Rivoluzione d'ottobre del 1917, la quale pone fine a quei legami e conseguentemente alle importazioni della rinomata qualità di grani russi, che vengono presto dichiarati scomparsi. Di conseguenza, la produzione delle paste alimentari deve adeguarsi, cercando altrove dei grani che avessero le stesse peculiarità organiche. Ma l'impresa non ha mai la soluzione che possa pareggiare il rapporto qualitativo avuto con l'utilizzo del Taganrog. ASB-FV, *L'antico pastificio Giovanni Voiello*, f. 5; Cfr. Vincenzo Marasco, Antonio Papa, «La storia della principessa russa», in *51 episodi storico-giornalistici su Torre Annunziata. Raccolta II (1861-2017)*, Centro Studi Storici "Nicolò d'Alagno", ESA (Edizioni Scientifiche e Artistiche), Nola 2017, pp. 145-150; Cfr. Angelo Abenante, *op. cit.*, pag. 38.

⁷¹ La varietà di grano Saragolla utilizzato dai Voiello, come ci dimostrano alcuni documenti di *Casa Barilla*, ha origini antichissime: il Saragolla viene importato nella

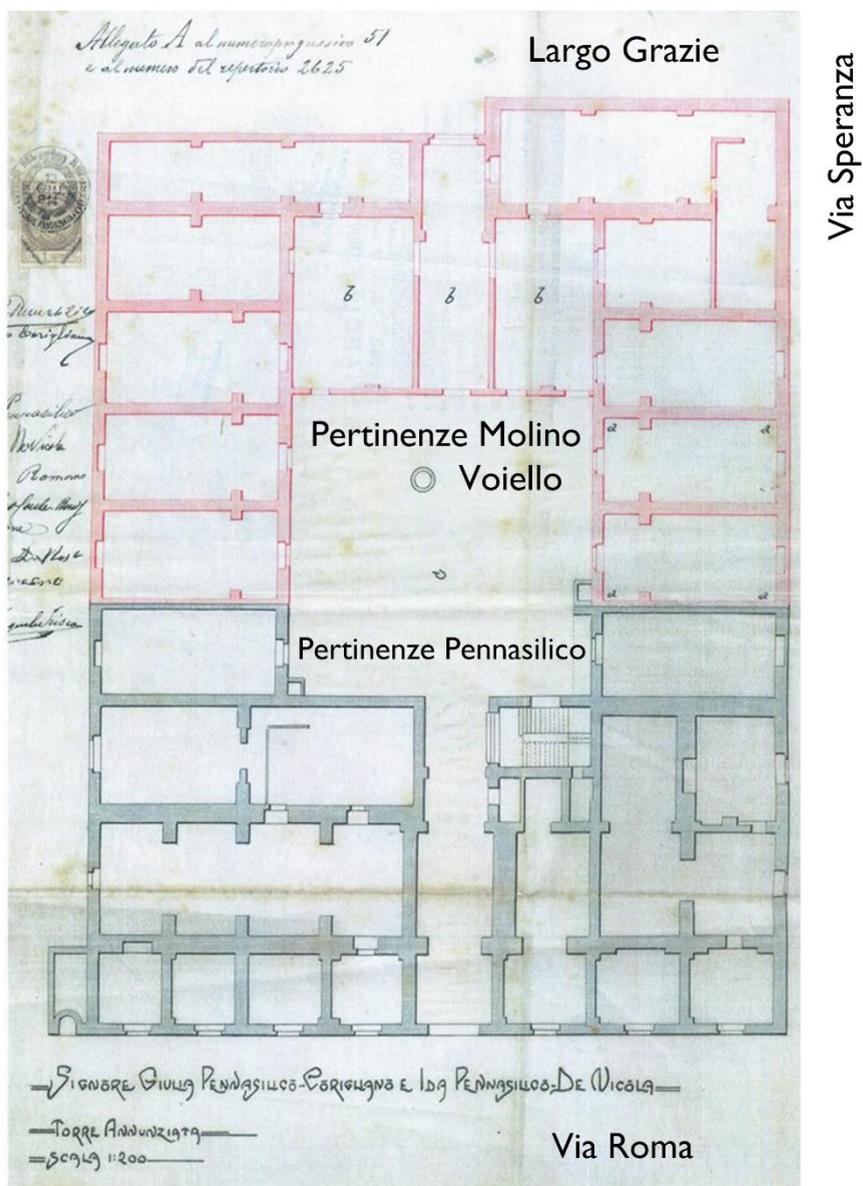
già in epoche medievali l'eccellenza di alcune zone del Centro Italia, tra cui quella della Terra d'Abruzzo.

Una considerazione riguardante la decisione che spinge Giovanni Voiello ad implementare la sua attività anche con un impianto molitorio va fatta, in quanto serve a chiarire la motivazione che stimola in larga parte la forte crescita in città di molini che, in poco tempo, rendono Torre Annunziata oramai una città industriale a tutti gli effetti.

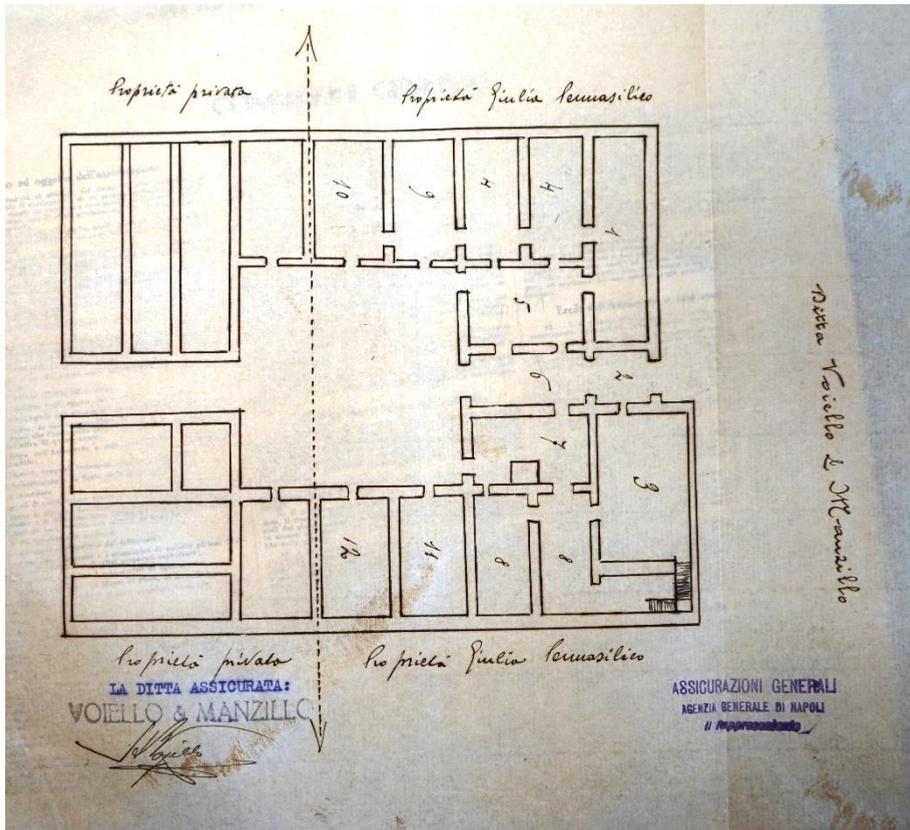
L'incipit va ricercato nelle conseguenze che si hanno, su scala nazionale, dopo il 1868 a seguito dell'introduzione, per volere del neonato governo sabauda, della tassa sul macinato che rimane in vigore fino al 1884. Mentre la tassazione produce effetti sconvolgenti sull'economia dei centri dediti all'attività molitoria del Meridione italiano, come la vicina Gragnano dove in alcuni casi la produzione di diversi molini fu addirittura costretta a bloccarsi, a Torre Annunziata invece si ha un effetto inverso, quasi da stimolo a produrre in modo massivo e concorrenziale, tanto che l'intero sistema industriale locale riesce addirittura ad assorbire e a monopolizzare l'intera produzione campana derivata dalla macinazione del grano e dei cereali.

penisola italica e introdotto nel Centro Italia già alcuni secoli prima della nascita di Cristo. Le sue qualità organolettiche, ricche di sali minerali e di proteine vegetali, con basse concentrazioni di glutine, quindi più digeribile rispetto ad altri grani teneri, il profumo della sua farina dal colore giallo intenso e la resistenza ai parassiti e alla ruggine, lo rendono particolarmente apprezzato soprattutto durante la produzione delle paste alimentari dell'Ottocento. Nonostante i periodi di crisi che minano la produzione italiana del Saragolla, per via delle importazioni di altre tipologie di grani sopravvenute in seguito alle guerre coloniali, quindi dall'Africa del Nord, esso sopravvive soprattutto grazie a tutte quelle piccole aziende, tra cui le sannite, che continuano a tenere viva la produzione italiana di questa particolarità di grano.

Palazzo de Marinis marchesi di Genzano (XVIII sec.)



Planimetria piano terreno di Palazzo de Marinis marchesi di Genzano. In rosso gli ambienti di pertinenza della *Società Molino Voiello & Manzillo*, poi Voiello. Ufficio del Catasto di Napoli, per gentile concessione dell'architetto Giuseppe Oliva.



Planimetria di riferimento dello stabile di Palazzo de Marinis dei marchesi di Genzano, proprietà di Giulia Pennasilico, con indicati i locali secondo i numeri di riferimento così come riportati nel contratto della polizza assicurativa intestata alla Ditta Voiello & Manzillo, riportato in parte nella nota di testo 63. ASB-FV, *Produzione dell'Avvocato Salvatore Prisco per il Sig. Cav. Uff. Giovani Voiello contro le Compagnie: "Assicurazioni Generali di Venezia", "Cattolica", "Basilese", "Fondiararia" ed altre, Descrizione delle cose assicurate.*



Nella prima immagine i ruderi di parte dell'ala occidentale del palazzo de Marinis visti dal Largo Grazie, dove erano allocati gli ambienti dell'ex *Molino Voiello & Manzillo* e dove è ancora visibile il basamento del primo ordine della ciminiera appartenuta all'antico opificio. La seconda immagine, realizzata da Vico Speranza, riprende il lato settentrionale di quel che resta oggi della struttura. Foto di V. Marasco.

Come spesso accade nei contesti in cui ai membri della borghesia locale viene affidato anche “l'onere” decisionale, essendo anche nel contempo elementi economici trainanti, la crescente influenza di Giovanni, in ascesa grazie alla grande espansione delle sue attività produttive e commerciali, lo fa aderire, secondo alcuni, a fratellanze massoniche di cui in quel tempo era ben risaputa l'esistenza anche a Torre Annunziata.

Il 23 gennaio 1909, un cronista del settimanale locale «L'Emancipazione», organo di informazione socialista nato a Torre Annunziata nel 1908, accusa un amministratore provinciale e quelli locali di «aver chiuso un occhio» affinché Giovanni portasse a termine, optando per un'illecita strategia *ad personam*, alcuni lavori di ampliamento in esecuzione nel suo impianto e residenza di Traversa Maresca:

«Un imprenditore di lavori ha impiantato un vero e proprio binario ferroviario con relativi carrelli per il trasporto di detriti e macerie edilizie. Detta ferrovia a scartamento ridotto parte dal pastificio del Sig. Giovanni Voiello, attraversa la via pubblica e corre lungo la Traversa Maresca sino alla fine. È inutile dire che il detto imprenditore per impiantare il binario ha dovuto smuovere e livellare a suo comodo tutto il terriccio della via. Nessuno gli ha detto niente; in questo beato paese della cuccagna tutto è lecito fare e nessuna autorizzazione egli ha richiesto e ottenuto dalle competenti autorità municipali. Ci risulta però che tale ferrovia sia stata impiantata sotto la protezione del Consigliere Provinciale Amodio, che come si sa è uno specialista in materia di occupazioni di suoli pubblici. Noi ricordiamo che la Traversa Maresca non è una via provinciale ma comunale; facciamo nostre le lagnanze di tutti i cittadini di quel rione e vogliamo sperare che le autorità municipali si sveglino una buona volta, provvedano a togliere un inconveniente così grave e a far rispettare da chiunque esso sia un poco più i diritti pubblici.⁷²»

⁷² «L'Emancipazione», del 23 gennaio 1909, *Alla Traversa Maresca*; Cfr. Vincenzo Marasco, Antonio Papa, «La ferrovia Voiello», in *51 episodi storico-giornalistici su Torre Annunziata. Raccolta I (1882-1972)*, Centro Studi Storici “Nicolò d'Alagno”, ESA (Edizioni Scientifiche e Artistiche), Nola 2015, pag. 45.

«Nel 1910, il pastificio produceva 30.000 quintali di pasta. Cifra rispettabile se si considera che era venduta soltanto sulla piazza di Napoli e solo a chi poteva permetterselo. Nuove macchine erano entrate in fabbrica, il meglio di quanto allora offrì l'industria: impastatrici, macchine mosse con la forza elettrica, gramole e rulli conici, torchi idraulici, ascensori e montacarichi per collegare i tre piani dell'edificio e l'essiccazione avveniva in locali con ventilazione forzata.⁷³»

Il 29 febbraio del 1912, su richiesta del Prefettura di Napoli, la *Ditta Giovanni Voiello* redige un documento di bilancio e di inventario, come specificato, «attivo», che oggi rappresenta una testimonianza unica e preziosa, che ci illustra nei minimi dettagli le particolarità dell'impero produttivo fino a quel momento costruito dalla famiglia.

Con il *Libro inventario Giovanni Voiello*, conservato presso l'Archivio Storico della Barilla, Giovanni lascia una traccia eccezionale del suo operato e dell'incredibile valore economico che la ditta aveva per quell'epoca, considerata tra le realtà più quotate di Torre Annunziata.

Di seguito riportiamo le parti salienti delle informazioni scritte nel documento:

«I - Cassa - fondo esistenziale:				L. 4068,30
II - Magazzino per le seguenti merci esistenti:				
Sfarinati di semola	q. 227,33			L. 10292,90
Paste:				
Fusilli	q. 8,90	a L. 64	tot.	L. 544
Capelli a mat.	q. 4	a L. 59	tot.	L. 236
Capelli a nocche.	q. 2	a L. 59	tot.	L. 118
Pasta I	q. 263,325	a L. 54	tot.	L. 14219,55
Pasta II	q. 184,155	a L. 52	tot.	L. 9576,05
Pasta III cl.	q. 96,085	a L. 50	tot.	L. 4805,25
Pasta III cl. 474	q. 18	a L. 46	tot.	L. 828
	tot. q. 576,065			L. 30329,85

⁷³ ASB-FV, *L'antico pastificio Giovanni Voiello*, f. 7.

Imballaggi (casce, cassette, cestini, sportoni, sacchi vuoti, sacchette, carta da imballo e strisce): L. 7956,25

Merci diverse (Cartoni, spago, cordella) L. 292,60

tot. a riportare L. 52895,50

III - Grano al deposito doganale 27:

duro Taganrog q. 1619,78 L. 36567,07

IV - Molino G. Voiello & C.

Grani:

Taganrog q. 2582,26 a L. 32,70 tot. L. 84439,90

Saragolla q. 410,88 a L. 36 tot. L. 14791,70

tot. L. 99231,60

Sfarinati:

Semola I q. 110,80 a L. 47 tot. L. 5207,60

Semola II q. 73,20 a L. 45 tot. L. 3294

Semola V q. 32,50 a L. 39 tot. L. 1267,50

Cruschello q. 126,26 a L. 12 tot. L. 1515,20

Fiore II q. 50,37 a L. 22 tot. L. 1108,15

tot. L. 12392,45

Sacchi vuoti: 9098 a L.0,60 tot. L. 5458,80

tot. L.117082,85

V - Mobili e attrezzi:

Trafile per maccheroni di rame 46 a L. 50 tot. L. 9300

Trafile per maccheroni di bronzo 34 a L. 100 tot. L. 3400

Trafile pastina di rame 69 a L. 30 tot. L. 2070

Trafile pastina di bronzo 9 a L. 70 tot. L. 630

Tende nuove usate 66 a L. 30 tot. L. 1980

Tende vecchie 54 a L. 5 tot. L. 270

Crivelli 15 a L. 5 tot. L. 75

Cofani 6 a L. 1 tot. L. 6

Scalettoni 18 a L. 10 tot. L. 180

Scaletti 100 a L. 3 tot. L. 300

Scannetti 21 a L. 1 tot. L. 21

Stenditoi 198 a L. 6 tot. L. 1188

Stenditoi lunghi	18 a L. 30	tot. L. 360
Mobili di casa		L. 3000
Mobili di studio		L. 200
Una cassaforte		L. 800
Oggetti preziosi (brillanti e oro)		L. 8000
	tot.	L. 24780
	tot. a riportare	L. 231325,42

VI - Macchinario

2 presse a pastina e 4 a maccheroni		
5 gramoli - 3 impastatrici e un motore elettrico con accessori		L. 20000
2 motori con gassometro e generatori		
e 1 pressa a pastina fuori uso		L. 2500
	tot.	L. 22500

VII - Fabbricati

2 corpi di fabbricato confinante con proprietà degli eredi Fusco, con la Via Maresca, con proprietà Matrone e con giardino degli eredi Casillo e di cui: l'uno elevato in massima parte di solo pianterreno che a 3 piani superiori ed in minima parte sono pianterreno, e l'altro elevato di due piani

L.150000

VIII - Cambiali attive

Accettazione Castelli Angelo fu Giuseppe	per 307,4 per	L. 250
Accettazione Manzo Salvatore	in bianco	L. 1232
	tot.	L. 1482

IX - Conti Correnti Debitori

(*omissi*)⁷⁴

tot. debitori: 336960,80 lire

tot. attivo: 142268,21 lire

⁷⁴ Il capitolo conta dei nominativi di 361 debitori e di 21 assegni ferroviari di altrettanti debitori.

Passivo:

I - Molino G. Voiello & C.

Sfarinati:

Semola	III	Q. 63,82	a L. 43	tot.	L. 2744,36
Semola	IV	Q. 148,85	a L. 41	tot.	L. 6103,75
Fiore	I	Q. 93,79	a L. 30	tot.	L. 2813,75
Crusca		Q. 31,72	a L. 14	tot.	L. 444,15
Rifiuti		Q. 51,60	a L. 7	tot.	L. 361,2
				tot.	L. 12466,31

Conti correnti creditorii:

(*omissis*)⁷⁵

tot. L. 61572,54

tot. passivo L. 100697,20

Epilogo:

Attivo: L. 742268,21

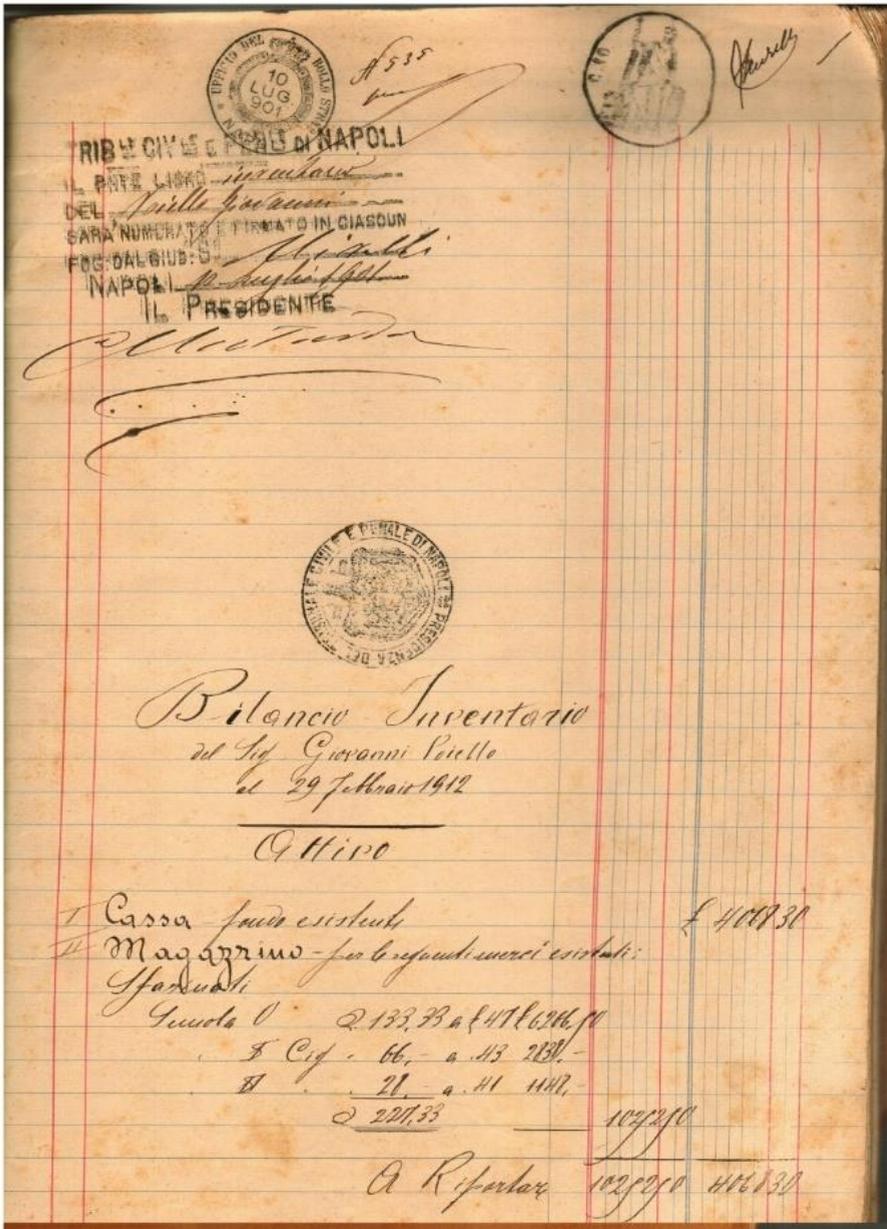
Passivo: L. 100697,20

Capitale Netto: L. 641571,01

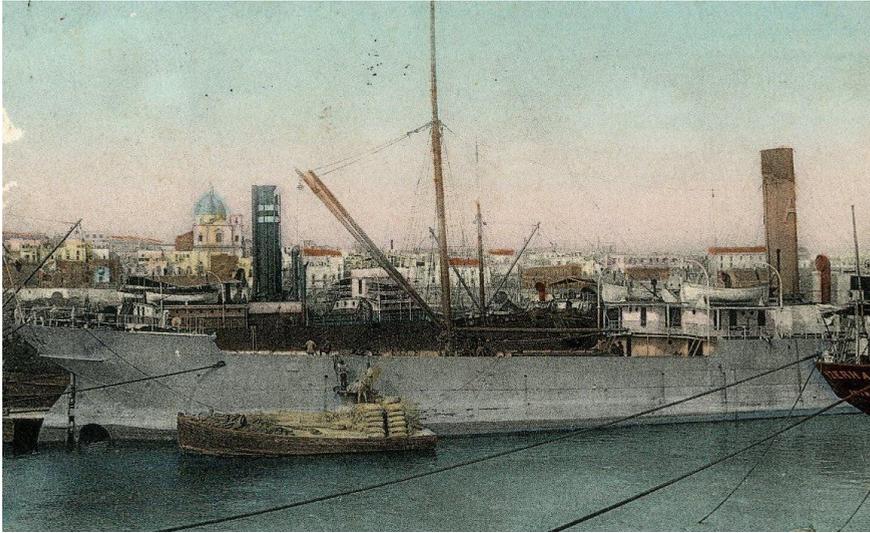
Si dichiara il seguente bilancio conforme a verità al 29.02.1912.»

Il registro in questione riporta successivamente anche i bilanci aziendali riferiti agli anni seguenti fino in parte a quello del 1914.

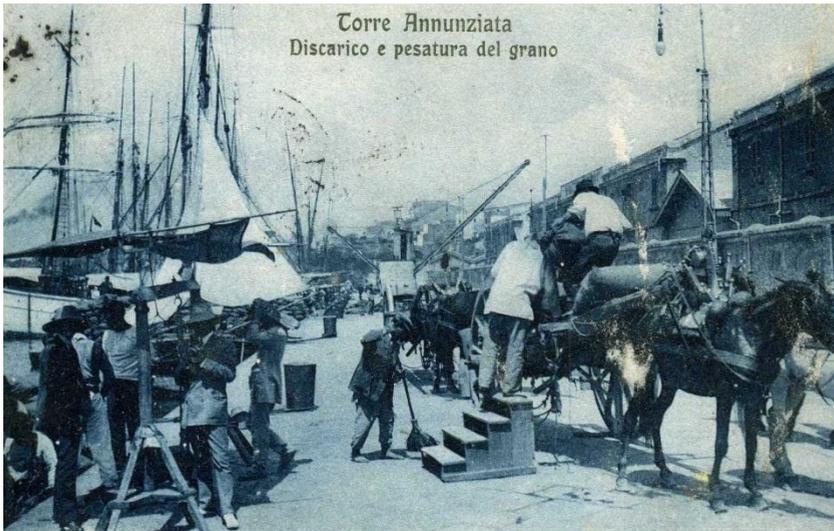
⁷⁵ Il capitolo conta dei nominativi di 27 creditori



Prima pagina del Libro Inventario Giovanni Voiello. ASB-FV.



Torre Annunziata, 1915, una veduta del porto e di un piroscafo mercantile ormeggiato al molo di ponente, mentre scarica sacchi di granaglie su una chiatta. Cartolina fotolitografica acquerellata edita da B. Carnevia (Archivio/Raccolta Marasco, B0399).



Torre Annunziata, inizio anni '20, molo di levante, lo scarico dei sacchi di grano da una chiatta, la pesa e il seguente carico su di un carro lì dove un tempo sorgevano i Magazzini Generali. Cartolina fotolitografica da D'Agostino (Archivio/Raccolta Marasco, B119).

Giunge il tempo di Attilio Voiello, ma anche di altre amare vicende familiari

La famiglia per Giovanni rappresenta un grande punto di riferimento e oltre alla sua grande impresa, l'esigenza di avere accanto i figli Attilio e Teodoro, cui vengono impartiti ruoli e metodologie imprenditoriali che Giovanni aveva appreso durante la sua già lunga esperienza in opificio, è una prerogativa indispensabile affinché la sua opera possa avere la giusta continuità.

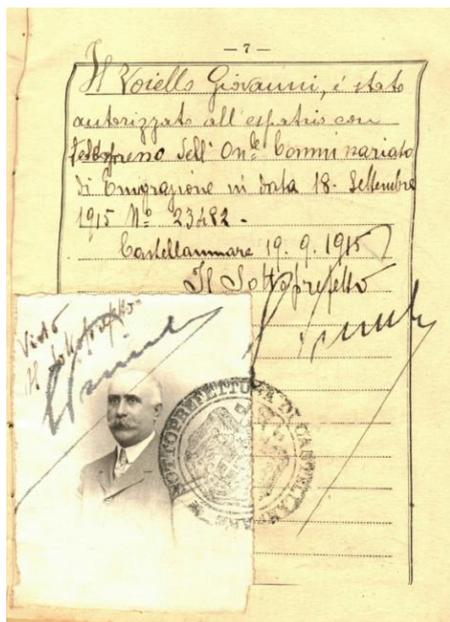
«Nel 1915 a 17 anni entrò in pastificio il primogenito Attilio che, seppur così giovane, dimostrò subito una naturale predisposizione agli affari commerciali dell'azienda, che il padre in verità non aveva mai sviluppato più di tanto.

Sotto la spinta di Attilio, Giovanni cominciò a partecipare a qualche fiera internazionale, e nel 1915 fece richiesta di passaporto che utilizzò una sola volta per assistere allo stand Voiello alla fiera di Parigi. Successivamente questo compito passò ad Attilio.⁷⁶»

Ma non sempre tutto brilla e l'imponderabile presto irrompe anche tra le mura di casa Voiello.

La sfera intima familiare di Giovanni il 19 luglio del 1916 viene squarciata all'improvviso da un fulmine a ciel sereno, che lascia tutti sgomenti. Un'improvvisa tragedia colpisce suo fratello minore Gennaro, il quale, quando si ritrova libero dal suo impiego di capotecnico di artiglieria che svolge a Napoli, è solito trascorrere brevi periodi di riposo a Torre Annunziata, ospite della famiglia del fratello presso la dimora di Traversa Maresca.

⁷⁶ ASB-FV, *L'antico pastificio Giovanni Voiello*, f. 7.



Autorizzazione all'espatrio "per motivi commerciali", valida per Parigi, rilasciata a Giovanni Voiello dalla Prefettura di Castellammare di Stabia in data 19 settembre 1915.

Fonte: ASB-FV, Passaporto di Giovanni Voiello, f. 7.

Il cavaliere Gennaro, onorificenza che si è guadagnato grazie alle sue impeccabili doti professionali, proprio la sera in cui è giunto a Torre Annunziata, colpito da un malore improvviso, si accascia e muore. La notizia fa subito il giro della città destando immediatamente l'interesse della stampa locale, di solito sempre attenta alle vicende dei Voiello.

In un necrologio pubblicato qualche giorno dopo sul quindicinale locale «La Tromba», così si legge:

«(Gennaro Voiello, n.d.a.) a 59 anni appena, moriva improvvisamente la sera del giorno 19 corrente, in casa di suo fratello Giovanni, presso cui era giunto quella sera stessa per passare alcuni giorni con i suoi cari.

La sua vita fu di lavoro continuo, di lavoro nel quale si affermò, provetto e geniale, sino a conseguire il grado di capotecnico principale di artiglieria, e di essere ricercato presso i laboratori dello Stato meglio quotati.

Ovunque egli passò, durante la sua lunga ed onoratissima carriera, raccolse elogi, e lasciò grato ricordo di sé, perché dovunque provò il suo valore, quel valore col quale onorò questa sua città natale, onorando sé stesso.

Trovino, i suoi cari congiunti, sollievo al loro dolore, nell'affettuosa ed unanime manifestazione di cordoglio, che questa cittadinanza fece al caro estinto, del quale il ricordo rimarrà duraturo in coloro che di lui seppero apprezzare tutte le bontà e le virtù.

Torre Annunziata li 21 luglio 1916.⁷⁷»

Ma la morte di Gennaro, in poco tempo non è l'unico evento drammatico a colpire l'entusiasmo imprenditoriale di Giovanni e dei figli. L'anno successivo, il 6 gennaio del 1917, novantacinquenne, lascia la vita terrena anche Teodoro, il papà di Giovanni, il semplice *maccaronaro* che tuttavia aveva avuto la fortuna di poter assistere alla realizzazione di un sogno imprenditoriale, in cui si rispecchiavano tutte le sue antiche conoscenze e che dopotutto portava anche un po' la sua firma.

⁷⁷ Da «La Tromba» del 26 luglio 1916.

La crisi della Grande Guerra e il periodo postbellico, l'instaurazione dei rapporti commerciali Oltreoceano, l'opera meritoria di Vincenzo Voiello e dei suoi figli

Durante il periodo 1914-1918, quello degli anni della Grande Guerra, tutto il comparto industriale italiano, compreso quello della pastificazione del polo torrese-gragnanese, subisce una brusca e dannosa frenata. A determinarla è soprattutto il crollo delle esportazioni, e in maggior modo sulle economie del comparto pesarono tantissimo quelle legate ai rapporti costruiti precedentemente con gli Stati Uniti, che assorbivano una larga fetta di quanto è destinato al mercato estero.

Tuttavia, ad incentivare ancor di più la crisi locale sono le drammatiche scelte dei proprietari dei pastifici che, per ovviare alla riduzione dei costi di produzione e alla mancanza di sussistenza economica per il mantenimento delle aziende, adottano in modo indiscriminato la politica della riduzione dei salari o addirittura quella del licenziamento. Metodologia che va ancor di più ad infierire sulle condizioni della classe operaia già vessata dalla carenza dei diritti basilari che devono cautelare il lavoro svolto dalle maestranze.

Da questo inevitabilmente scaturiscono scioperi di massa e momenti di dura lotta sociale che danno vita a pesanti ripercussioni sui pastifici, ma che in larga parte apportano migliorie esistenziali nei rapporti tra i quadri meno abbienti e i così detti “padroni”⁷⁸.

Nonostante una debole ripresa del settore, seguita ai drammatici avvenimenti della Grande Guerra, con la presa di potere del regime fascista, non tardano a farsi sentire nuovamente ulteriori problematiche economiche, che in particolar modo durante il 1924 attanagliano l'intero comparto industriale di Torre Annunziata.

⁷⁸ Cfr. Vincenzo Marasco, Antonio Papa, «La storia della principessa russa», in *51 episodi storico-giornalistici su Torre Annunziata. Raccolta II (1861-2017)*, op. cit., pp. 69-72.

A fare un quadro della situazione e delle tristi condizioni in cui versano le classi operaie locali, è un articolo de «l'Unità»:

«La nostra città attraversa, in questo momento, un periodo assai grave, a causa della forte crisi economica e della vasta disoccupazione della mano d'opera. Mai si è vista tanta miseria quanto oggi. Sui 16 mulini ve ne sono otto fermi, gli altri sì e no lavorano due settimane al mese. Per l'alto prezzo dei grani nessuno vuole acquistare: tutti temono guai più gravi. Dei 65 pastifici solo un terzo lavora, il resto aspetta la manna dal cielo. Gli industriali non vogliono rischiare ciò che hanno guadagnato durante la guerra. Dallo Spoletificio ogni giorno vengono licenziati a decine uomini e donne. Nei licenziamenti non si tiene conto della capacità tecnica, ma del colore politico dei licenziandi. Quelli che non sono fascisti o combattenti filofascisti, vengono messi senza troppi complimenti alla porta. Sicché in brevissimo tempo si è verificato questo fatto, che molti insufficienti ed i fannulloni sono rimasti dentro e fuori sono usciti i più anziani e i più tecnici fra gli operai, che vi lavoravano da prima della guerra [...].⁷⁹»

I duri anni della guerra e delle crisi collegate soprattutto ai riassetti politici e territoriali che ne seguono, le lotte di classe e l'avvento del fascismo che porta il paese all'isolamento, non affievoliscono l'intraprendente espansione verso i mercati italiani ed europei, come quelli francesi e inglesi, delle aziende torresi che continuano a mirare verso nuovi orizzonti. Tali crescite si concentrano ancor di più verso i mercati d'Oltreoceano, dove nel frattempo, negli Stati Uniti e in Canada, i pionieri partenopei, tra cui diversi torresi che affrontarono il lungo viaggio verso l'America, avevano fondato aziende di rappresentanza e di importazione di prodotti di esclusiva provenienza dall'area napoletana.

Torre Annunziata con i suoi pastifici viene ampiamente proposta a New York, a Chicago e a Boston, per gli Stati Uniti, e a Toronto e a Montreal per il Canada, dove non solo sono allestiti dei punti vendita specializzati di paste alimentari provenienti dalla città, ma anche i primi

⁷⁹ Da «l'Unità» del 6 agosto 1924; Cfr. Vincenzo Marasco, Antonio Papa, *op. cit.*, pag. 84.

pastifici condotti dalle maestranze lì emigrate che avevano portato con loro da Torre Annunziata, le insostituibili trafile di bronzo.



Un'etichetta dei primi del Novecento per paste alimentari prodotte a Torre Annunziata, destinate ad essere esportate verso i mercati d'Oltreoceano (Archivio/Raccolta Marasco B816).

I Voiello, attratti dall'intraprendenza dimostrata dai pionieri torresi e da altre aziende locali che si spinsero a trovare spazio nei nuovi teatri commerciali nazionali ed esteri, forti di quella volontà d'innovazione trainante inserita in fabbrica con l'entrata in servizio del giovane Attilio, colgono l'occasione per allestire anch'essi nuovi punti vendita in tutta Italia. Così oltre l'importantissima piazza di Napoli e provincia, che rimane ancora per lungo tempo quella di riferimento, da cui parte la maggior parte degli ordini, la *Ditta Giovanni Voiello* apre i primi concessionari qualificati a Torino e a Bergamo, cui poi si aggiungono quelli di Milano, Brescia, Firenze e Genova. E proprio grazie alla continua crescita del pastificio in patria che il sogno americano si trasforma sempre più in realtà tangibile.

Dopo la metà degli anni '20, accantonata la fase più aspra della crisi del '24, finalmente si creano tutti i presupposti per affrontare e stabilire i primi rapporti commerciali con i punti di rappresentanza e vendita

americani. Così l'onore e l'onore di affrontare questa nuova avventura vengono affidati alle cure di Vincenzo, il fratello di Giovanni, e ai suoi figli Teodoro e Francesco. Questi riescono a sviluppare in poco tempo e a portare avanti per oltre trent'anni la questione bilaterale con gli *States*. E mentre i primi due figli di Vincenzo cominciano a costruire i ponti verso gli Stati Uniti, un altro suo figlio, Mario, dagli inizi degli anni '30 alla fine del 1942, è impegnato come agente di commercio nel Nord Italia spostandosi tra San Giovanni al Natisone, piccolo centro della provincia di Udine⁸⁰ dove stabilisce una sua base di appoggio, e Milano. Proprio a Milano, in Viale Abruzzi al civico 116, Mario apre una vera e propria agenzia di rappresentanza e distribuzione di paste alimentari prodotte a Torre Annunziata. Presso la sua agenzia, oltre alla Casa produttiva di famiglia, fa capo anche quella di Salvatore Gallo, meglio noto a Torre Annunziata come *Cutugnello*, proprietario del molino e del pastificio omonimo.

Invece il continuo viavai di Teodoro e Francesco da New York, è dimostrato dalla registrazione dei nominativi ritrovati nelle liste dei "passeggeri alieni" in viaggio verso gli *States*, conservate presso gli archivi di Ellis Island, punto di approdo e di riconoscimento di tutti i flussi migratori provenienti dall'Europa⁸¹.

⁸⁰ Torre Annunziata, Ufficio Anagrafe, scheda anagrafica individuale n. 9358.

⁸¹ Dalle liste dei passeggeri consultate tramite il portale dello *Statue of Liberty - Ellis Island Foundation Archive*, abbiamo riscontrato i viaggi effettuati verso gli Stati Uniti, tra gli anni '20 e gli anni '50, da Vincenzo e i suoi due figli Teodoro e Francesco.

Francesco raggiunge per la prima volta New York a bordo del vettore *Roma*, partito dal porto di Napoli il 9 giugno del 1927, sbarcando a Ellis Island il 9 luglio (EIA, Lista 5 del 9 giugno 1927). Ritornato in Italia, Francesco (già segnalato come Frank) riparte dal porto di Napoli a bordo del vettore *Colombo* il 9 settembre 1928 e sbarca a Ellis Island il 17 settembre (EIA, Lista 58 del 17 settembre 1928, vedi in appendice documentaria doc. 20) dove viene identificato come mercante.

Teodoro, identificato come industriale, raggiunge per la prima volta New York a bordo del vettore *Rex*, partito da Napoli il 30 novembre del 1936. Sbarca a Ellis Island il 6 gennaio 1937 (EIA, Lista 5 del 6 gennaio 1937) e ritornato in Italia, riparte da Genova il 22 febbraio del 1939. Risbarca a Ellis Island il 2 marzo (EIA, Lista 5 del 2 marzo 1939). Vincenzo, identificato invece come industriale, raggiunge New York a bordo del vettore

Dopo quattro anni di continui viaggi, Francesco, che diviene ormai colui che cura e mantiene saldi i rapporti commerciali tra l'Italia e gli Stati americani, il 19 gennaio 1931 si trasferisce definitivamente a New York, dove viene poi naturalizzato cittadino statunitense il 25 settembre del 1939. La sua residenza newyorkese è fissata al 7223 della 4th Avenue Brooklyn.



Piccolo dépliant del molino e pastificio Salvatore Gallo distribuito durante l'esposizione alla Fiera di Milano del 1931. In basso a sinistra si legge il nome di Mario Voiello quale agente rappresentante e distributore per l'Italia Settentrionale (Collezione Giuseppe Mesisca, per gentile concessione).

Nonostante la sua nuova cittadinanza, Francesco continuerà a viaggiare tra l'Italia e gli *States* fino alla fine degli anni '50⁸², usufruendo

Conte di Savoia, partito da Napoli il 4 maggio del 1935. Sbarca a Ellis Island il 24 maggio (EIA, Lista 12 del 24 maggio 1935). Ancora Francesco, sempre identificato come Frank, riparte nuovamente per New York da Roma il 24 marzo 1936, questa volta imbarcandosi su di un volo di linea della *Pan American World Airways*, cosa del tutto eccezionale in quegli anni, albori dell'aeronautica civile e dei voli transoceanici (vedi in appendice documentaria doc. 21).

⁸² EIA, *List of United States citizens (for immigration authorities)*, vettore *Saturnia*, partito da Genova il 25 novembre del 1947, arrivato al porto di New York il 7 dicembre.

anche, in modo pionieristico, dei vettori aerei della compagnia *Pan American World Airways*⁸³.

Nel frattempo, mentre Francesco realizza il suo sogno americano, Teodoro e Mario, continuano a rafforzare la propria impresa in Italia. Sempre agli inizi degli anni '30, i due fissano un ulteriore punto di appoggio aziendale a Genova, lì dove già la *Voiello* aveva offerto un mandato fiduciario di rappresentanza sul territorio ad un certo Alessandro Lega, munendolo anche di un capiente mezzo di trasporto cassonato.



Il mezzo della “Flotta Voiello” dislocato presso Genova per le attività di vendita, in bella mostra in Piazza Paolo da Novi. ASB-FV.



Particolare dell'iscrizione pubblicitaria del rappresentante genovese della Voiello Alessandro Lega con sede in Corso Torino 84.

⁸³ EIA, *PassengerManifest, Transcontinental & Western Air, Inc.*, volo 935/08 della *Pan American World Airways*, Milano - New York dell'8 settembre 1952.

La passione e il legame con l'Unione Sportiva Savoia, la società calcistica di Torre Annunziata

I Voiello, oltre l'importante ruolo industriale, sanno anche guardare altri aspetti del territorio senza mai farsi notare distanti, nemmeno dagli ambienti più comuni.

Il capitolo che li lega alla sfera calcistica locale può essere considerato senz'altro come una di quelle pagine più belle appartenenti a questa illustre famiglia torrese, in quanto proprio grazie all'attenzione che i Voiello dedicano al gioco del calcio, riescono ad accompagnare l'intera cittadinanza verso un altro grande sogno di gloria nazionale, purtroppo solo sfiorato: la vittoria in un campionato di serie A e lo scudetto!

Hanno inizio così gli anni de *Il Calcio sui maccheroni*, così come viene definito in seguito da Eduardo Ferrone⁸⁴ (autore e giornalista di Torre Annunziata attivo tra gli anni '60 e gli anni '80) il periodo che alimenta i sogni di gloria di Torre Annunziata, in cui il calcio giocato comincia a divenire "pane" quotidiano, da far gustare indistintamente a tutti i torresi, per cui si soffre e si esulta.

Il 13 giugno del 1920, Torre Annunziata inaugura il suo nuovo campo da calcio. Il campo viene realizzato su di un terreno prospiciente la marina di proprietà della famiglia Orsini, tra i più noti pastai e imprenditori torresi, situato nei pressi di Capo Oncino da cui il terreno di gioco prende il nome. L'apertura del nuovo stadio, che alla fine non è più di un campo polveroso compreso tra i banchi lavici vesuviani e la rupe vulcanica che cade a strapiombo nel mare, apre di fatto una nuova stagione per l'Unione Sportiva Savoia.

Sulla squadra convergono gli sguardi dei maggiori pastificatori e imprenditori locali, che da lì a poco spingeranno per entrare a far parte del direttivo della società. Il momento si presenta dopo la prima metà del

⁸⁴ Eduardo Ferrone, *Il Calcio sui maccheroni*, Fuorni, ed. D'Amelio, Fuorni 1979.

1921, quando i disastrosi esiti del campionato in corso fanno maturare l'idea di un cambiamento repentino del consiglio direttivo della società, offrendo così l'opportunità agli industriali del subentro nella dirigenza.

Quando il 6 novembre del 1921 il campionato riparte, nel ricomposto direttivo, accanto a Giovanni Guarino, eletto presidente, ad Antonio Saporito, Vice Presidente, a Cesarino Mazza, Raffaele Di Giorgio, Vincenzo Corcione, Salvatore Crispino, primo direttore sportivo, e ai pastificatori Pasquale Fabbrocino, Salvatore Gallo, Francesco De Nicola e Ciro Ilardi⁸⁵, già presidente durante il campionato precedente, si schierano anche Teodoro Voiello e il figlio di Vincenzo, quest'ultimo tifosissimo dei biancoscudati⁸⁶.

Gli investimenti dei pastai giovano alla U.S. Savoia e i risultati non tardano ad arrivare. Il campionato 1921/22 si conclude brillantemente per la squadra torrese, conquistando nel girone campano della Lega Sud promosso dalla CCI (Confederazione Calcistica Italiana) un meritatissimo secondo posto, dietro la fortissima Puteolana.

Oramai in Campania non si parla altro che della formazione torrese, tanto che i giocatori più forti, anche provenienti dalla Puteolana che uscì di scena, si trasferiscono a Torre Annunziata proprio grazie al sostegno del nuovo direttivo. Le operazioni di mercato intraprese durante il 1921 rafforzano significativamente la squadra che, vista la riappacificazione tra le due federazioni calcistiche italiane, la CCI e la FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio), convogliate tutte sotto l'egida della FIGC, i biancoscudati approdano nel campionato nazionale di prima divisione, che si disputa per la prima volta nel 1922/23 dopo che l'U.S. Savoia aveva sbaragliato tutti i suoi avversari fino ad arrivare alla finalissima del torneo della Lega Sud.

Purtroppo all'atto finale di uno splendido percorso calcistico, l'U.S. Savoia deve soccombere alla forza della Lazio, con un pareggio

⁸⁵ Christian Calvelli, Giuseppe Lucibelli, Raffaele Schettino, *Savoia storia e leggenda dall'Oncino al Giraud*, Stampa democratica '95, Gragnano 2000, pag. 34.

⁸⁶ Così come i giocatori dell'U.S. Savoia venivano chiamati nell'ambito sportivo per via della particolare casacca bianca sul cui pettorale sinistro è apposto lo stemma sabauda.

conseguito in casa per 3 a 3 e dopo una pesantissima sconfitta subita nel luglio del '23, a Roma per 4 a 1⁸⁷.



L'Unione Sportiva Savoia in una posa del campionato 1921/22. In piedi a sinistra il dirigente Teodoro Voiello. Seguono: Bonansea, Cangiuolo, Nebbia, l'allenatore Garozzo, gli associati Moretti, Marzorati, Bobbio, Gaia, Della Croce. Seduti: Sacchi, Fiore, Canetta. Fotografia tratta da: Christian Calvelli, Giuseppe Lucibelli, Raffaele Schettino, *op. cit.*, pag. 34.

Gli scontri di alto vertice determinano anche un nuovo riassetto del Campo Oncino, che, vista l'affluenza sempre maggiore della tifoseria locale e anche quella del circondario che accorreva per assistere ai *match* con le favorite e le grandi italiane, si rende necessario un riallestimento concordato tra il direttivo e la famiglia Orsini, proprietaria del campo, che decide la costruzione di nuovi spalti.

Tuttavia, a parte la perdita alla finale del torneo di Lega Sud, per l'U.S. Savoia il campionato 1922/23 del girone campano si conclude con una vittoria dilagante. I favolosi risultati raggiunti dalla squadra aprono la strada ad un grande sogno.

Accantonato il torneo precedente, durante l'estate del 1923 vengono riformulati anche i direttivi. Teodoro Voiello diventa presidente della

⁸⁷ Christian Calvelli, Giuseppe Lucibelli, Raffaele Schettino, *op. cit.*, pag. 34.

società al posto di Pasquale Fabbrocino che cede il passo, mentre al suo fianco si ritrova il grande Alfredo Giraud⁸⁸.

Teodoro, senza badare a spese e supportato soprattutto dalle finanze di famiglia, non perde tempo e pensa immediatamente ad un rapido e mirato riassetto dell'organizzazione societaria e della squadra. Ai nuovi ed esperti tecnici ingaggiati, dispone bene l'arrivo di nuovi calciatori provenienti anche dal Nord Italia e dalle società più forti del momento.

La presidenza Voiello, come erano abituati a fare in famiglia, lancia la squadra verso il successo e la gloria; il campionato del 1923/24 parte a tutta birra e gli sfidanti non possono fare altro che inchinarsi alla prevalenza della squadra torrese. Dalla vittoria di Campionato arrivata nel febbraio del '24 si passa alle tornate di Lega Sud, dove l'U.S. Savoia anche qui sfonda fermandosi solo dinanzi alla sua bestia nera: ancora una volta la Lazio. Il tanto atteso riscatto per i tifosi torresi, praticamente appollaiati sugli spalti e sulla falesia vulcanica che costeggia il campo Oncino, non arriva in quanto i laziali, il 25 maggio del 1924, vincono a Torre Annunziata mentre il 15 giugno, a Roma, nello scontro diretto, si difendono con un pareggio per 2 a 2⁸⁹.

Lo spirito battagliero dell'U.S. Savoia non si affievolisce e alimentato sempre più dalla foga del suo nuovo direttivo e da quella dei tifosi sempre più numerosi, riesce a vincere il torneo di Lega Sud con un punto di distacco sulla Lazio: *consumatum est*, Torre Annunziata esulta!

Lo spirito vincente di Teodoro aveva fatto sì che l'U.S. Savoia accedesse finalmente alla finalissima del Campionato nazionale di prima categoria, candidandosi alla sfida per lo scudetto contro il temutissimo Genoa.

La prima dell'attesissima sfida nazionale tra l'U.S. Savoia e il Genoa ha luogo il 31 agosto del '24 sul campo genoano, dove la squadra torrese, nonostante soffra di un grande divario tecnico e nonostante i pronostici

⁸⁸ Cfr. Vincenzo Marasco, Lucia Muoio, Antonio Papa, *Vita, opere e azioni di 22 Figli illustri di Torre Annunziata*, Centro Studi Storici "Nicolò d'Alagno", Youcanprint Self-Publishing, Tricase 2019, pp. 57-60.

⁸⁹ Christian Calvelli, Giuseppe Lucibelli, Raffaele Schettino, *op. cit.*, pp. 47-48.

diano per scontata la vittoria dei padroni di casa, si batte strenuamente cancellando sul campo ogni pregiudizio sportivo. Nonostante la sconfitta per 3 a 1, i biancoscudati del presidente Voiello incassano il parere favorevole dei giornali nazionali che promuovono la squadra di Torre Annunziata come la migliore di tutte le squadre provenienti dal Sud Italia, che si erano battute contro quelle del Nord per la contesa del titolo nazionale.



Torre Annunziata, la formazione dell'U.S. Savoia vice campione d'Italia del campionato calcistico 1923/24, in posa sul selciato del vicolo Oncino, lì dove si apriva la discesa da cui si accedeva al polveroso campo Orsini. In piedi da sinistra posano: allenatore Di Giorgio, Maltagliati, Ghisi, Bobbio, Mombelli, Orsini; al centro da sinistra: Borghetto, Gaia, Cassese; seduti da sinistra: Nebbia, Visciano, Lobianco.

Fotografia tratta da Vincenzo Marasco, Antonio Papa, *op. cit.*, p. 83.

Il 7 settembre è la volta del *match* di ritorno a Torre Annunziata. Nel pomeriggio di quel giorno, il Genoa trova il Campo Oncino alla pari di una bolgia. A sostenere i biancoscudati sono arrivati migliaia di tifosi da tutto il comprensorio torrese e quel che si mostra agli occhi dei cronisti è uno spettacolo mai visto prima. Lo sguardo dell'Italia intera è rivolto su

Torre Annunziata e su quella partita che sarebbe stata disputata da lì a poco.

Il suono del fischiotto determina l'inizio del finale di un grande sogno: l'U.S. Savoia se la gioca tutta, senza risparmio di energie e nemmeno il gol del Genoa, arrivato al 71° della partita riesce a reprimere la foga dei Bianchi. E infatti, quando due minuti dopo, una prodezza di Bobbio fa segnare il punto al Savoia pareggiando il risultato, il campo viene invaso dai membri della società calcistica locale e dai tifosi che vanno ad abbracciare i loro beniamini offrendo agli altri spettatori assiepati in ogni dove, e anche in mare su piccole imbarcazioni, un incredibile scenario.

La partita nonostante sia terminata con un risultato di 1 a 1, è un pareggio che pur non donando la vittoria del titolo nazionale, annovera comunque la nostra città tra quelle grandi del calcio italiano del momento.



L'Unione Sportiva Savoia del grandioso campionato 1923/24 in posa sul polveroso campo dell'Oncino. In piedi da sinistra: Orsini, Visciano, Ghisi I., Bobbio, Mombelli, Borghetto, Lo Bianco, Gaia, Maltagliati, Nebbia e Cassese. Fotografia tratta da: Christian Calvelli, Giuseppe Lucibelli, Raffaele Schettino, *op. cit.*, pag. 4.

Il campionato seguente a quello grandioso appena terminato con la sfida col grande Genoa, pur avendo i presupposti per essere un'annata calcistica memorabile non si svolge secondo le aspettative.

Il 1924/25 è l'anno della crisi della società e della squadra, che, in concomitanza con la grande crisi che colpisce il settore industriale locale,

si affievolisce fino a concludersi sotto tono posizionandosi appena al penultimo posto della tornata delle semifinali della Lega Sud.

È l'assenza delle attenzioni di Teodoro a farsi sentire di più, in quanto sono rivolte verso le sorti dell'azienda di famiglia.

La crisi finanziaria che investe la città nel '24 non permetterà più al presidente Voiello di poter risolvere i problemi della società calcistica, tanto che nell'ottobre del 1925 abbandona momentaneamente la scena, cedendo la squadra e dichiarando il fallimento della società. È un duro colpo, soprattutto per i tanti tifosi torresi che in appena un anno trascorso dalla grande sfida con il Genoa non si sarebbero mai attesi una fine così repentina. Ma la passione che Teodoro nutre per i biancoscudati non si spegne del tutto. Appena un anno dopo, passato il momento di crisi aziendale, con l'inizio del campionato 1926/27 egli torna alla ribalta rilevando nuovamente la società calcistica che l'anno precedente era stata riformata da un gruppo di alcuni pastificatori torresi tra cui figura Antonio Caso, titolare dell'omonimo pastificio.

Teodoro è nuovamente presidente!

La presidenza Voiello porta, come già era accaduto, aria fresca al Savoia, che dopo il riavvio sociale deludente si riprende e comincia di nuovo a macinare goal e partite. Ridisegnato l'intero campionato dalla FIGC, il Savoia riprende il proprio cammino dalla seconda divisione, e anche se la partenza dal basso è inaccettabile per i tifosi torresi, la squadra reagisce bene e marcia trionfante con grande merito verso la vittoria del campionato, approdando alle qualificazioni per le finali della Lega Sud. Anche in questa fase l'U.S. Savoia, nonostante le temibili formazioni del campionato, appare fortissima, arrivando indenne allo scontro con il Terni. Dopo la prima partita svolta all'Oncino, finita 1 a 1, nella tornata di Roma del 17 luglio del '27, i biancoscudati perdono per 1 a 0 e la promozione della squadra dei Voiello in prima divisione si infrange. Nonostante la soddisfazione per aver condotto una grande stagione sportiva, lo spareggio di Roma peserà tantissimo sulla dirigenza savoiarda e sui suoi tifosi.

Sempre nel '27 la FIGC riforma nuovamente il calcio italiano; viene aumentato il numero delle squadre partecipanti alla Prima Divisione;

l'U.S. Savoia, sorprendendo tutti, è ripescata riaccendendo i cuori dei suoi tifosi, meno quelli dei membri della società che per i gravi problemi finanziari che si stavano nuovamente palesando, avrebbero preferito non concorrere.

Questa volta non sarà più Teodoro ad affrontare la problematica in quanto al suo ruolo di presidente, dopo la sconfitta immeritata di Roma, subentrano Pasquale Fabbrocino e Francesco De Nicola mentre lui segue la società con la carica di Vice.

Tuttavia, nonostante il ripescaggio, è chiaro che oramai qualcosa si fosse rotto. L'U.S. Savoia non appare più la stessa squadra, tanto che le sconfitte seriali non tardano ad arrivare. L'affondo definitivo arriva l'11 dicembre del 1927 quando la squadra, abbandonata dalla presidenza in balia dei problemi finanziari, sul Campo dell'Oncino, perde contro la Fiorentina per 1 a 4. Ma non è una sconfitta meritata. Poco dopo la FIGC scopre l'arcano: le due società calcistiche hanno combinato una delle prime compravendite di partite che il calcio professionistico italiano ricordi.

Il Savoia indebitato ha bisogno di soldi per ritornare a galla, mentre la Fiorentina di punti per restare al passo con la capolista, ed entrambe si accordano per l'inaccettabile frode sportiva.

È uno scandalo, un'onta vergognosa che va ad abbattersi sull'U.S. Savoia come una mannaia, tanto che i vertici nazionali della FIGC infliggono alla dirigenza torrese pene esemplari, condannando alla squalifica a vita il direttore sportivo Guidone, mentre Teodoro Voiello viene deferito per due anni. Oltre questo arriva anche una multa devastante di 4300 lire⁹⁰. È la fine definitiva per l'U.S. Savoia che perde anche il nome oltre la faccia.

A seguito di questo tristissimo episodio di illecito sportivo, Teodoro Voiello abbandona per sempre la squadra e il mondo del calcio per dedicarsi agli affari di famiglia e soprattutto a quello che stavano creando il padre Vincenzo con il fratello Francesco, lontano da Torre Annunziata.

⁹⁰ Christian Calvelli, Giuseppe Lucibelli, Raffaele Schettino, *op. cit.*, pp. 65-68.

L'indissolubile intesa tra Attilio e Teodoro Voiello

Nel 1926 arriva la volta dell'ingresso in fabbrica anche per l'appena ventenne Teodoro, il secondogenito di Giovanni, impiego che venne accolto positivamente, sia nel reparto produttivo, dove egli dimostra fin da subito le sue grandi capacità, sia dal fratello Attilio con il quale si stabilisce un'indissolubile e armonioso rapporto professionale.

Teodoro impara tantissimo soprattutto dal padre, e quello che egli non riesce ad apprendere, seguendo Giovanni lo impara dagli operai lavorando al loro fianco con umiltà e assiduità.

Il suo impegno nell'azienda di famiglia diviene incentivo per la creazione della prima società di fatto, la *Ditta Giovanni Voiello*, che viene costituita ufficialmente tra Giovanni e i suoi due figli il 1° marzo 1927, a Napoli dinanzi al notaio Vincenzo Lombardo⁹¹.

I risultati di questa nuova era non si fanno attendere, tanto che il polo produttivo dei Voiello, avviato ai massimi della produzione alimentata dall'ingegnoso e intraprendente connubio familiare, in quei primi anni di sodalizio arriva a produrre 50.000 quintali di pasta annui, quota che passò poi al massimo dei 60.000 quintali nel 1930⁹².

Una simpatica curiosità ci perviene dalle cronache familiari, le quali raccontano che alla fine del 1926, i fratelli Voiello, seppur non hanno ancora preso la patente, acquistano la loro prima automobile: una Lancia, marca d'auto cui resteranno sempre legati, allestita secondo i loro voleri e ritirata direttamente in fabbrica dal figlio di uno dei loro operai, un certo Totò, patentato sotto il servizio militare svolto come carrista.

«E così Attilio, Teodoro e Totò, nominato *chauffeur*, in stivali, divisa e berretto partirono con treno alla volta di Torino. Alla Lancia li aspettava

⁹¹ Numero iscrizione 10251 del registro delle ditte dell'Ufficio del Consiglio Direttivo dell'Economia Corporativa di Napoli.

⁹² ASB-FV, *L'antico pastificio Giovanni Voiello*, f. 7.

una macchina lucente, grande come un monumento, odorosa di cuoio e di vernice.

Incominciò il viaggio di ritorno, Totò al volante, i fratelli Voiello seduti dietro.

Filava tutto liscio quando al passo dei Giovi il carrista-chauffeur Totò perse il controllo della macchina. Gli occupanti non si fecero un graffio, ma il monumento lucente giaceva accartocciato ai piedi di un albero.

Dovettero aspettare un anno per avere una macchina nuova.⁹³»

Con l'incremento della produzione interna, cresce l'interesse verso le grandi esposizioni. Lasciati alle spalle gli ultimi sprazzi della grande crisi economica degli anni '20, riallacciati i rapporti col mercato nazionale e memori dell'esperienza di Parigi, dal 12 al 27 aprile del 1931 i Voiello approdano alla Fiera campionaria di Milano dove allestiscono uno stand che mostra al mondo l'alta qualità del prodotto di Torre Annunziata, le capacità artigianali delle maestranze dell'azienda e l'incredibile varietà di proposta.

«L'antica e rinomata Ditta Giovanni Voiello non tralascia occasione per mantenere sempre alto il nome di Torre Annunziata. In qualsiasi importante manifestazione commerciale essa è sempre presente e, con la bontà dei suoi prodotti e l'originalità della sua réclame, ricorda, al Mondo intero, il primato indiscusso della nostra fiorente industria.

Ecco qui riprodotta la fotografia del magnifico stand - nel Padiglione Alimentare dell'ultima Fiera di Milano - che tanto plauso riscosse dagli innumerevoli visitatori.⁹⁴»

Attilio e Teodoro rientrati da Milano, consci di aver maggiormente rafforzato la fama dell'azienda di famiglia e resisi conto che per incrementare ulteriormente le vendite dovevano avvicinare e concentrare la

⁹³ ASB-FV, *L'antico pastificio Giovanni Voiello*, ff. 7-8.

⁹⁴ «Come si onora un'industria ed un paese», dal quindicinale di Torre Annunziata «E' Permesso?» del 31 maggio 1931; Cfr. Vincenzo Marasco, Antonio Papa, «I Voiello all'expo di Milano», in *51 episodi storico-giornalistici su Torre Annunziata. Raccolta I (dal 1882 al 1972)*, op. cit., pp. 91-92.

loro presenza anche lì dove era la maggiore richiesta di prodotto, agli inizi del 1932 decisero di aprire un negozio a Napoli. Così il 26 marzo di quell'anno al civico 5 e 7⁹⁵ di via Nisco alzarono le saracinesche di un punto vendita al dettaglio e all'ingrosso, dotato di un ampio ingresso e una grande vetrina a fronte strada. Inoltre i Voiello si muniscono anche di una piccola flotta di mezzi da trasporto su gomma, capace di fare da spola da Torre Annunziata a Napoli e verso i paesi del circondario, lì dove avevano le maggiori commesse. Tra i mezzi dell'azienda figurano un camioncino furgonato e una curiosa motocicletta con un cassone come appendice, decorata da uno dei tanti marchi vincenti aziendali.



Una singolare veduta del negozio Voiello di Via Nisco e della motoretta carrozzata utilizzata per il “servizio a domicilio”, offerto dal negozio partenopeo alla sua clientela. ASB-FV.

⁹⁵ ASB-FV, Attestazione dell'Unione Industriale Fascista della Provincia di Napoli del 2 giugno 1933-XI, prot. n. 2102 - Lettera del 28 marzo 1932 indirizzata all'Unione Industriale Fascista.



Fiera Campionaria di Milano, immagini dello stand Voiello. Fotografia tratta da: «È Permesso» del 31 maggio 1931. Rielaborazione grafica a cura di Pio Pugliese.



Fiera Campionaria di Milano del 1931, immagine dello stand Voiello. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.

In concomitanza con le progettualità commerciali attuate sul territorio partenopeo, i Voiello non trascurano il marketing internazionale. Per questo Attilio e Teodoro prendono parte e vengono invitati puntualmente alle più importanti esposizioni internazionali dell'epoca. Vista la loro assidua presenza alle manifestazioni più rinomate, all'azienda sono assegnati i posti d'onore, come nel caso della VI Fiera del Levante di Bari, che si svolge dal 6 al 21 settembre del 1935, e nel 1937, nel padiglione di Napoli allestito nella capitale della colonia italiana Tripolitania, in occasione dell'XI Fiera Campionaria di Tripoli, dove allo stand Voiello gli viene attribuito il diploma di Gran Premio e la Medaglia *Vermeille* del Comune di Firenze⁹⁶.



Diploma ricevuto alla VI Fiera del Levante. ASB-FV.

⁹⁶ ASB-FV, Comunicazione dell'Ente Autonomo Fiera Campionaria di Tripoli del 18 agosto 1937-XV, prot. n. 5706.

Ancora, sempre in Tripolitania, in occasione della XIII Fiera Campionaria di Tripoli che si svolge dal 5 marzo al 16 aprile del 1939, l'ente autonomo che gestisce la manifestazione questa volta, insieme al Diploma di Gran Premio, assegna alla *Ditta Giovanni Voiello* la Medaglia d'Oro del Governatorato di Roma⁹⁷.



Diploma ricevuto alla XIII Fiera Campionaria di Tripoli. ASB-FV.

⁹⁷ ASB-FV, Diploma di Gran Premio dell'Ente Autonomo Fiera Campionaria di Tripoli, Tripoli 16 aprile 1939-XVII.

L'opera di espansione industriale e la nascita della nuova Società Anonima Molini e Pastifici Stabiensi

Dai primi anni '30 è ormai evidente che le sole sedi produttive dell'azienda *Voiello* esistenti a Torre Annunziata non possono più soddisfare l'intera commessa. Teodoro e Attilio, per appianare la problematica, pensano di rivolgere la propria attenzione altrove per poter trovare un ulteriore stabile capace di assorbire, se non incrementare buona parte della produzione del pastificio.

Non molto lontano da Torre Annunziata e dagli stabilimenti di Via Maresca e Corso Umberto I, nella vicina Castellammare di Stabia si presenta l'occasione di poter acquisire un ampio e grande stabile situato in una posizione reputata strategica per le necessità dei Voiello, munito di un silos della capacità di 60.000 quintali per lo stoccaggio delle granaglie e, addirittura, servito da uno scalo ferroviario dedicato, posto sulla linea Napoli - Castellammare.

Nell'ottobre 1933 vengono avviate le procedure per il subentro del cav. Attilio Voiello nella *Società Anonima Molini & Pastifici Stabiensi*, proprietaria dell'intero complesso molitorio di Castellammare di Stabia, il quale, con la delibera di assemblea del 29 ottobre 1933, rileva la carica del presidente cessante Comm. Samuele Varvesi⁹⁸ che l'11 maggio 1932 l'aveva assunta a sua volta rilevando la disciolta società *Rocco & La Capria*⁹⁹.

Gli azionisti in quota minoritaria che sostengono la società acquisita dai Voiello sono: il fidato ragionier Francesco Formisano, che tutti

⁹⁸ ASB-FV, Documenti Stabiensi, *Denunzia Molini e Pastificio Stabiensi S/A All'Ufficio Provinciale dell'Economia di Napoli, Denuncia di Modificazione dello Statuto.*

⁹⁹ ASB-FV, Documenti Stabiensi.

chiamano semplicemente Franz, cui viene data la carica di segretario; Domenico Orsini e Vincenzo Sola ai quali viene affidata la carica di scrutatori; Saverio Amodio, Salvatore Formisano, Ines Sorrentino e Vincenzo Sorrentino¹⁰⁰.

Il nuovo stabilimento Voiello, su cui anche le banche hanno grande fiducia acconsentendo a cospicue linee di credito, viene presto allestito e avviato alla produzione. Della cura, anche se la presidenza societaria è di Attilio, se ne occupa Teodoro, oramai esperto della parte tecnica, che opta per la commissione delle nuove macchine alle Officine Reggiane.



Lo stabile della “Società Anonima Molini & Pastifici Stabiensi”, poi Voiello, in una foto risalente alla prima metà degli anni '40. ASB-FV.

¹⁰⁰ Delle 1800 azioni societarie, del valore di 500 lire cadauna, costituenti l'intero capitale sociale della *Società Anonima Molini & Pastifici Stabiensi*, equivalente a 900.000 lire, ne vengono depositate 1546 così ripartite: Attilio Voiello 756; Formisano rag. Francesco 150; Domenico Orsini 140; Salvatore Formisano 100, Ines Sorrentino 100, Vincenzo Sorrentino 100, Saverio Amodio 100, Vincenzo Sola 100. ASB-FV, Documenti Stabiensi, *Statuto della Società Anonima Molini e Pastifici Stabiensi colle modifiche deliberate dall'Assemblea 29 ottobre 1933, titolo II art. V, e Verbale di Assemblea Ordinaria del 31 marzo 1955 in prima convocazione.*

Il passaggio del testimone tra Giovanni e i figli Attilio e Teodoro

Gli anni '30, come abbiamo visto, rappresentano per la *Ditta Giovanni Voiello* quelli del passaggio di testimone tra il suo fondatore e i figli Attilio e Teodoro, che già da tempo svolgono in modo encomiabile, impegnandosi anima e corpo, i ruoli chiave che il padre aveva loro assegnato in azienda. Tuttavia la presenza assidua di Giovanni tra i filari di pasta posta ad asciugare al sole e tra le macchine e le trafilè, oltre ad essere una guida insostituibile per chiunque lavorasse nel pastificio, è vista sempre come una certezza di garanzia del prodotto offerto al mercato, nei rapporti con i committenti, ed uno sprone per coloro che hanno un posto in fabbrica e che ne devono assicurare l'indice di qualità.

L'instancabile impegno di Giovanni è riconosciuto anche dalle gerarchie del P.N.F., tanto che l'11 novembre del 1934, su proposta del Capo del Governo e Ministro Segretario di Stato per le Corporazioni, carica retta *ad interim* da Benito Mussolini (1932-1936), il re Vittorio Emanuele III lo insignisce dell'onorificenza di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Nel corso del 1937, lasciate definitivamente le redini dell'azienda ai figli, Giovanni comincia a maturare l'idea di dover cedere anche la sua quota societaria, con i relativi immobili e capitali. È così che il 9 dicembre del 1937, presso l'abitazione di Via Maresca, alla presenza di testimoni e del notaio Giovanni D'Ambrosio di Torre Annunziata, viene rogato l'atto di donazione della Società a favore di Attilio e Teodoro, di cui riportiamo in modo integrale tutti i passaggi in appendice¹⁰¹.

¹⁰¹ Vedi la trascrizione integrale dell'atto in appendice documentaria, doc. 22.

Ultima mossa finanziaria operata per incrementare il valore della società, come recita l'ultima parte della cessione voluta da Giovanni, messa in postilla successivamente al primo rogito, è quella di incorporare nei beni aziendali gli immobili situati in Via Maresca, i quali vanno ad incrementare il potere d'azione della stessa azienda e a fungere come sigillo definitivo sulle pertinenze dell'intero patrimonio familiare lasciato in eredità dal grande capostipite dei Voiello.

Regolata l'impresa amministrativa di famiglia e stabilito un equilibrio anche nei vari ruoli in fabbrica, Attilio che per tutta la vita si era dedicato all'impresa paterna, finalmente nel 1939 decide di dare una svolta anche alla sua vita sentimentale, come aveva già fatto qualche anno prima il fratello Teodoro, che, nel gennaio 1937, aveva sposato la giovane Anna Piscitelli¹⁰² da cui aveva avuto un figlio, Giovanni¹⁰³, nato il 2 ottobre 1937.

Il 20 aprile del 1939 invece Attilio sposa a Sesto San Giovanni Leonilde Milli¹⁰⁴ che lo segue a Torre Annunziata, dove condivide le sorti

¹⁰² Dalla rivista «Orizzonti» del gennaio 1937, si evince la notizia delle nozze Voiello - Piscitelli: «A Napoli, nelle sale del Grand Hotel ha avuto luogo un ricevimento offerto dal gr. uff. Luigi Piscitelli per festeggiare le nozze della gentile figliuola Anna col cav. Teodoro Voiello, figlio del noto industriale comm. Giovanni. Numerose persone del mondo politico, industriale e commerciale sono intervenute dando un carattere di viva cordialità alla riunione, cui ha corrisposto l'impeccabile cortesia dei genitori e familiari della gentile sposina. L'indomani nella Basilica Pontificia di Pompei sono state consacrate le nozze cui hanno partecipato, in qualità di testimoni le LL. EE. Frignani e Paratore e gli onorevoli Sansanelli e Vaselli, quest'ultimo rappresentato dal grand'uff. Del Pennino, compare di anello fu lo zio della sposa, comm. Angelo Piscitelli. Officiò mons. Rossi delegato Pontificio, il quale nell'esprimere alla giovane coppia i migliori auguri, ha tenuto a riaffermare i sacri vincoli dell'indissolubile matrimonio cristiano. A cerimonia nuziale ultimata, le famiglie degli sposi hanno riunito testimoni e intimi a pranzo all'Hotel Vittoria di Sorrento; al termine la sposa ha distribuito ai presenti la torta di nozze e le bomboniere.»

¹⁰³ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F4-G7-H1.

¹⁰⁴ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F4-G2.

del marito, dell'azienda di famiglia e lì dove da alla luce la loro figlia Giuliana¹⁰⁵.

Nel frattempo, Giovanni, cedute le redini della direzione dell'azienda, tutelate e sistemate tutte le sue figlie con doti lautamente assegnate, ha il piacere di trascorre dei brevi periodi a Napoli, nel Rione Chiaia dove al civico 29 del Viale Maria Cristina di Savoia era situata la residenza del figlio Teodoro. Con lui resta la figlia "Esterina", così come amava chiamarla, che rimane per sempre nubile e vivrà in un "quartino" del palazzo di famiglia di Via Maresca lasciatole in dote, «convenientemente arredato con i mobili, biancheria ed utensili di casa occorrenti, prendendoli da quelli che all'epoca della mia morte si troveranno ad arredare la mia casa», come da testamento¹⁰⁶.

Giovanni si spenge improvvisamente il 19 agosto del 1939, durante uno dei suoi soliti e piacevoli momenti trascorsi presso il punto vendita di famiglia di Napoli. Fino alla fine dei suoi giorni Giovanni non aveva rinunciato a respirare le essenze della sua pasta, al rigenerante contatto con la clientela con la quale scambiava piacevolmente pareri e punti di vista.

Si conclude così il suo grande capitolo imprenditoriale, mai lontano da quel sano prodotto cui ha dedicato tutta la vita e per cui ha piantato con innata intelligenza una pietra miliare nella storia dell'imprenditoria nazionale¹⁰⁷.

Con la scomparsa di Giovanni, Attilio e Teodoro, in virtù dei felici rapporti che il padre aveva con l'intera società torrese, compreso il clero, e in particolar modo con i francescani dei Frati minori che reggevano la

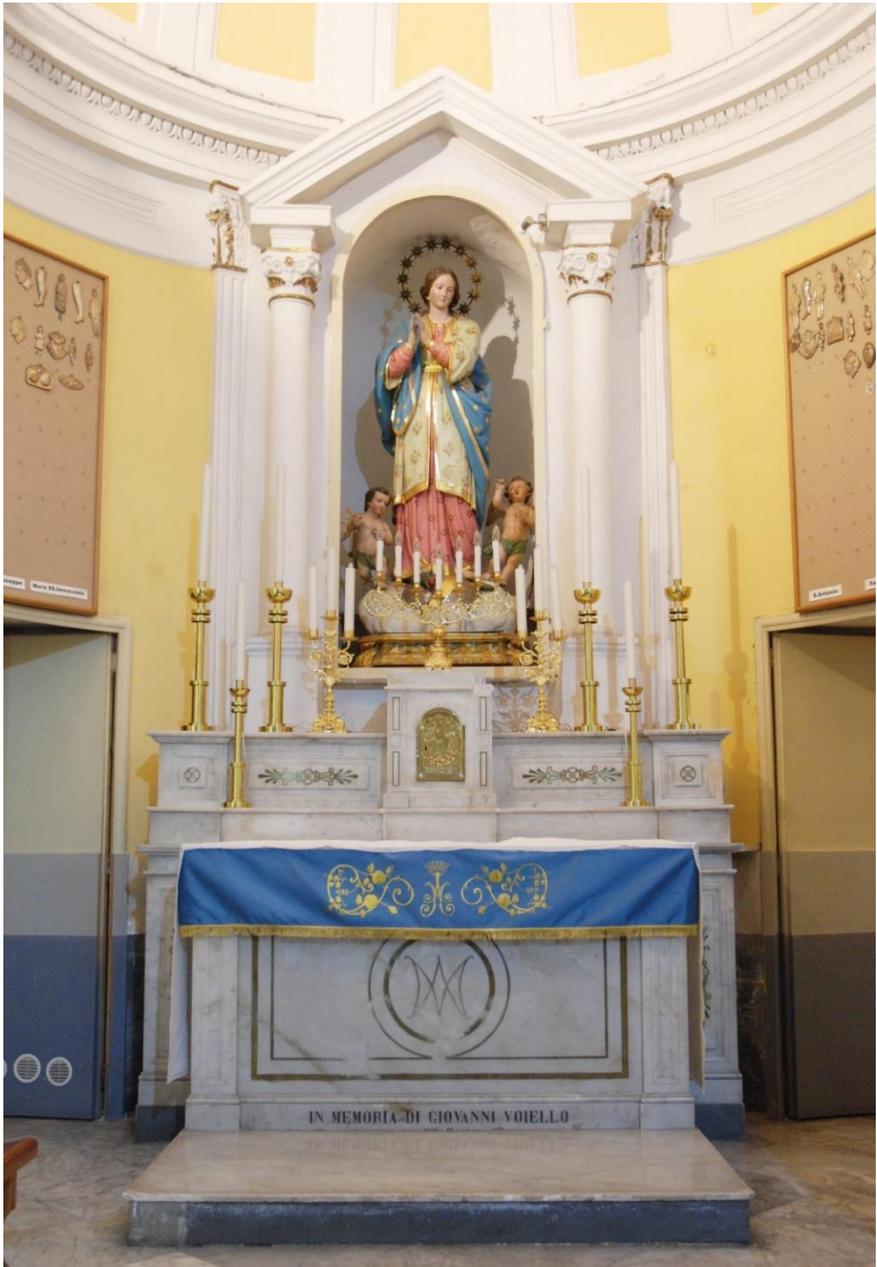
¹⁰⁵ Vedi schema genealogico, soggetto C1-D6-E1-F4-G2-H1.

¹⁰⁶ ASB-FV, *L'antico pastificio Giovanni Voiello*, fol. 8.

¹⁰⁷ ASMNa, reg. morti 1939, atto 498 parte I.

chiesa di Santa Teresa di Gesù e l'annesso convento di San Pasquale di Piazza Ernesto Cesaro in Torre Annunziata, decidono di erigere in sua memoria un altare privilegiato all'interno della chiesa.

L'altare, realizzato in marmo bianco con decori dorati, è intitolato alla Vergine Immacolata. Esso prende posto nella seconda cappella a sinistra della navata della chiesa. Nella zoccolatura, sotto al paliotto, è incisa la dicitura «In memoria di Giovanni Voiello».



Torre Annunziata, chiesa parrocchiale di Santa Teresa di Gesù, altare privilegiato dedicato alla memoria di Giovanni Voiello, come recita l'iscrizione posta nella parte bassa del paliotto. Fine anni '30 del XX sec. Foto di V. Marasco.



Concetta Manzo e Giovanni Voiello

Immagini tratte dal loculo di famiglia esistente nell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento del cimitero di Torre Annunziata. Foto di V. Marasco.



Attilio e Teodoro Voiello



Maria Rosaria e Irma Voiello



Ester e Olga Voiello



Il loculo contenente le spoglie mortali di Gennaro Voiello, fratello di Giovanni, esistente nell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento del cimitero di Torre Annunziata. Foto di V. Marasco.



La tomba di "Esterina" Voiello situata nell'area comunale del cimitero di Torre Annunziata. Foto di A. Papa.

Le volontà testamentarie di Giovanni Voiello

Già prima del suo decesso, Giovanni, come si evince dalla mole degli atti di successione prodotti dal 1934 al 1938 e dalle cospicue doti matrimoniali assegnate alle figlie, aveva provveduto a destinare ai suoi eredi laute spartizioni del suo immenso patrimonio. Senza ombra di dubbio, per la continuazione dell'attività aziendale, Attilio e Teodoro beneficiano maggiormente delle cessioni attuate da Giovanni, il quale, in punto di morte, aveva provveduto ad appianare eventuali discrepanze.

Se con l'atto pleminare del 19 dicembre 1934, Giovanni provvedeva in via precauzionale a destinare alle proprie figlie, "per vederle sistemate", una somma di 330mila lire procapite, tolta poi la differenza di quanto già era stato a loro elargito per le rispettive doti matrimoniali¹⁰⁸, con l'ultimo

¹⁰⁸ «I sottoscritti: Voiello Rosa, col marito capitano Armando Pietrantonio; 2° Voiello Eleonora, col marito dott. cav. Giuseppe Natale, Giudice di Tribunale; 3° Voiello Maria Rosaria col marito dott. Ercole Tagliamonte; 4° Olga Voiello, col marito dott. Francesco Sasso; 5° Voiello Irma, col marito dott. Nicola Salsano; 6° Voiello Ester; 7° Voiello Attilio; 8° Voiello Teodoro,

Preso atto che il signor Com. Giovanni Voiello, loro genitore, ha manifestato il proposito che, data la sua età inoltrata, intende ritirarsi dagli affari e dall'azienda, gestita inizialmente da solo, quindi in concorso e società di fatto con il sottoscritto suo figlio Attilio, ed in questi ultimi anni anche in concorso ed in società di fatto con l'altro sottoscritto Teodoro, e preso atto, altresì, del progetto manifestato dal sullodato loro genitore di procedere ad una divisione *inter-liberos* di tutto quello che forma il suo patrimonio tra beni mobili, immobili ed attività liquidate dall'azienda da cui si ritira, assegnando a ciascuna delle figlie lire TRE.CENTO.TRENTA.MILA., tenendo conto, però di quanto già, in precedenza, donato alle signore Rosa, Eleonora, Maria Rosaria, Olga ed Irma in occasione ed a completamento del matrimonio delle stesse, e precisamente, alla signora Rosa Voiello in Pietrantonio L. 190.000; alla signora Eleonora Voiello in Natale L.185.000, alla signora Maria Rosaria Voiello in Tagliamonte L. 30.000, alla signora Olga Voiello in Sesso L. 30.000, alla signora Irma Voiello in Salsano Lire 30.000, preso in esame la consistenza del patrimonio del signor Comm. Giovanni Voiello tra beni mobili, immobili ed industriali, e ritenuto che la realizzazione

atto datato 31 marzo 1938 egli dispose definitivamente le sue volontà testamentali, dando così indicazioni precise sulla spartizione dei suoi beni mobili e immobili, includendo anche quanto sarebbe spettato “vita natural durante” alla consorte Concetta Manzo e la volontà di un’elargizione a scopo filantropico da destinarsi all’Ospedale di Torre Annunziata per l’arredo di una sala, oltre a quella che lui aveva chiesto per le cure della propria anima¹⁰⁹.

All’uopo i costituiti, tolti i beni predonati ad Attilio e Teodoro siti in Via Maresca equivalenti ad un valore stimato di lire 956.000 più una cifra in contanti equivalente a lire 800.000 e ovviamente quello già assegnato alle figlie, precisarono che il patrimonio lasciato dal commendatore Giovanni Voiello al tempo dell’apertura della sua successione, era costituito da:

Buoni ordinari del Tesoro, scadenza agosto 1940 per lire 500.000;
Credito verso il Comune di Torre Annunziata, per complessive lire 14.438, tra capitale e spese liquidate;

di tale definizione e relativa stipula degli analoghi atti necessari, data la complessità dei rapporti giuridici a costituirsi, occorre un certo tempo, sia per la formazione di tutti gli atti preparatori, sia per una disciplina e regolamentazione delle imposte e tasse vengono a colpire gli atti a stipularsi, dichiarano di accettare sin da ora tale definizione transattiva finale.

Con tale definizione i sottoscritti tutti - accertato che le quote ad essi attribuite sono risultate accedenti la parte di legittima che ad essi poteva spettare, rinunziano fin da ora a qualsiasi pretesa che potrebbe nascere da ulteriori valutazioni del patrimonio attuale, purché venga ad essi sottoscritti garantite che in caso di diminuzione del valore patrimoniale stesso, quando, se e comunque potrà verificarsi, le loro quote resteranno inalterate.

E si dichiarano infine essi sottoscritti grati verso il loro genitore, che con affettuosa cura intende procedere ad una sistemazione di tutti i sottoscritti suoi figli, riconoscendo che tutto quando il predetto loro genitore ha esposto, relativamente alla propria consistenza patrimoniale, risponde a verità ed esattezza. Torre Annunziata, 29 dicembre 1934-XIII.» ASB-FV, *Assegnazioni testamentarie preliminari del Comm. Giovanni Voiello stabilite in data 29 dicembre 1934.*

¹⁰⁹ Vedi la trascrizione integrale dell’atto in appendice documentaria, doc. 23.

Saldo al 19 agosto 1939 del conto corrente presso il Credito Italiano di lire 34;

Complesso immobiliare ex Filangieri in Torre Annunziata, confinante a nord col corso Umberto I, ad ovest con Via Gambardella, a sud con proprietà di Gerardo Fusco, Antonio Sirigo e Cooperativa Vesuvio e ad est con la stessa proprietà Fusco e proprietà di Madre Remigia del valore stimato di lire 998.000¹¹⁰.

Ci volle ancora del tempo prima che la questione arrivasse ad una conclusione. Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e le tante preoccupazioni che ne seguono fanno sì che il tutto slittasse di un bel po' di anni tenendo così riservata la successione definitiva dei beni agli anni successivi al Dopoguerra.

¹¹⁰ ASB-FV, *Atto di divisione dei beni stipulato dal Notaio Anna Viparelli Rossi in data 12 marzo 1955*, pp. 19-22.

Rosa Voiello	<i>Rosa Pietrantonio Voiello</i>
Cap. Armando Pietrantonio	<i>Cap. Armando Pietrantonio</i>
Olga Voiello	<i>Olga Sesto Voiello</i>
Francesco Sesso	<i>Francesco Sesso</i>
Maria Rosaria Voiello	<i>Maria Rosaria Tagliamonte Voiello</i>
Dottor Ercole Tagliamonte	<i>Ercole Tagliamonte</i>
Irma Voiello	<i>Irma Salsano Voiello</i>
Dottor Nicola Salsano	<i>D. Salsano</i>
Eleonora Voiello	<i>Eleonora Natale Voiello</i>
Dott: Giuseppe Natale	<i>Giuseppe Natale</i>
Ester Voiello	<i>Ester Voiello</i>
Attilio Voiello	<i>Attilio Voiello</i>
Teodoro Voiello	<i>Teodoro Voiello</i>

ASB-FV, Firme degli eredi diretti di Giovanni Voiello ad accettazione delle assegnazioni testamentali preliminari del Comm. Giovanni Voiello, stabilite in data 29 dicembre 1934.

Gli irreparabili effetti della Seconda Guerra Mondiale

Nonostante le sanzioni economiche comminate all'Italia dovute all'invasione dell'Eritrea che minavano gravemente i rapporti internazionali che garantivano alle industrie italiane l'importazione delle materie prime dall'estero, come nel nostro caso specifico, quelle legate alla produzione dei farinacei, il 1939 rappresenta uno dei momenti storici in cui l'industria dell'arte bianca di Torre Annunziata raggiunge l'apice del suo sviluppo produttivo. A verificarlo sono i dati dell'epoca, che rilevano un incredibile incremento delle potenzialità degli impianti grazie alla presenza in città di ben 49 pastifici di grande produzione, tra cui quello dei Voiello. In pratica i pastifici torresi costituivano circa il 40% del potenziale industriale del ramo dell'intera provincia di Napoli. E oltre ai soddisfacenti dati tecnici rappresentati dagli opifici locali più importanti, le cui caratteristiche erano al pari delle industrie alimentari nazionali, ad elevare i dati statistici era il numero degli addetti cui questi opifici davano direttamente occupazione, che con le loro 2251 unità di mano d'opera impiegata coprivano una percentuale pari al 45,58% dell'intero settore della provincia napoletana¹¹¹. Ma il momento idilliaco, come prospetta la situazione geopolitica, durerà per brevissimo tempo. La dottrina fascista, con l'applicazione delle sue leggi che mirano a rendere il paese autosufficiente, addirittura istituendo la "battaglia del grano" proprio per soddisfare le esigenze della popolazione italiana, grava in modo sostanziale sulla produzione delle paste alimentari, in quanto la priva delle qualità dei grani duri importati dal Nord America.

A suggerire l'inesorabile decadimento dell'industria alimentare torrese è il conseguente scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Le leggi di

¹¹¹ Cfr. Paola Gargiulo, Lea Quintavalle, *op. cit.*, pag. 172

emergenza ancora più ferree, applicate dal regime sulla produzione degli sfarinati, e il controllo serrato dell'industria locale, ne limitano l'iniziativa privata e la produzione delle farine per gli usi diretti.

Al gennaio del 1943 la Voiello, con un organico di 154 operai specializzati per una produzione giornaliera di 225/250 quintali, arrivando a circa 150.000 quintali annui, nonostante le difficoltà del momento storico continuava a dimostrare la sua forza¹¹².

In piena crisi industriale, poi, i bombardamenti operati dagli alleati sull'intera area stabiese e torrese tra l'agosto e il settembre 1943, e l'opera di distruzione sistematica operata dai tedeschi in ritirata oltre la Linea Gustav, fanno il resto in quanto danneggiano gravemente, e in alcuni casi distruggono del tutto, parte del grande comparto immobiliare del sistema industriale locale. Di conseguenza anche gli immobili dei Voiello subiscono notevoli danni. Durante le incursioni aeree del 13 e 14 settembre, quando i bombardieri alleati prendono di mira gli snodi

¹¹² National Archives, Washington DC, Allied Control Commission - ACC, Naples Zone, Industry & Commerce, bobine 853D e 957C, tramite ACS, teche digitali, 000945/1 214, Giovanni Voiello, Torre Annunziata (Naples) (1943-11) e 000535/1 72, Voiello Giovanni, Torre Annunziata (1944-06/1944-10). Dalla documentazione, compilata tra il 30 novembre 1943 e la fine del settembre 1944 dal rag. Franz Formisano, inviata alle autorità alleate in via riservata, si apprendono altri importanti particolari tecnici riguardanti le apparecchiature che dovevano garantire il funzionamento delle due sedi del pastificio di Via Maresca 14 e di Corso Umberto I 201, e i danni subiti a causa delle incursioni aeree avvenute nel corso del 1943. Al che si evince che a causa dei bombardamenti si ebbe il crollo di un'ala dell'edificio di Via Maresca dove vennero gravemente danneggiati i locali adibiti alla prosciugazione delle paste, quelli dove erano situati gli uffici amministrativi e parte del piano dell'abitazione. Gli stessi causarono invece il crollo di parte dello stabile di Corso Umberto I dove anche qui erano situati i locali adibiti alla prosciugazione delle paste. Altresì, a chiusura della nota riportata da Formisano, viene specificato che «da lavorazione può essere senz'altro effettuata indipendentemente dai danni subiti» anche se per integrarne la piena funzionalità dovevano essere installati, perché danneggiati, nuove apparecchiature tra cui 20 motori elettrici da 260 Volts di 2 HP a 4 poli, 20 ventilatori verticali e 20 radiatori, pari ad un valore di 1.400.000 lire.

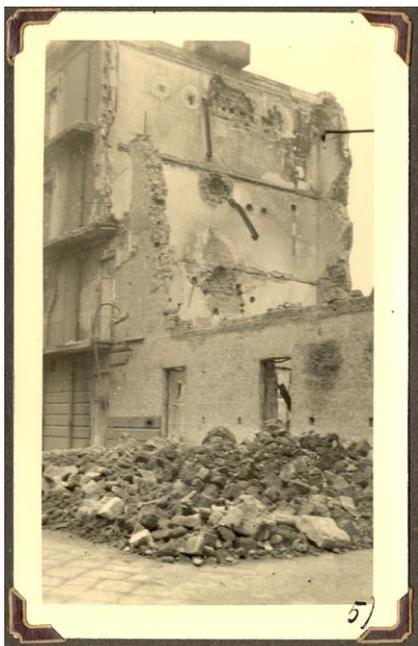
stradali, il sistema ferroviario locale e tutto quanto fosse considerato “obiettivo strategico”, le bombe colpiscono l’area abitata del rione *Cuparella*, di Via San Francesco di Paola, di Via Roma e ancora la parte settentrionale dell’asse viario del Corso Umberto, distruggendo interi stabili e facendo strage tra i civili inermi riparati negli scantinati e in quelle cantine dei palazzi attrezzate a rifugio antiaereo¹¹³. Alcuni ordigni, in Via Roma nei pressi del Palazzo de Marinis, arrecano gravi danni al vecchio molino voluto da Giovanni Voiello, tanto che non si potette più attivarne la produzione. Nel 1945 lo stabile risulterà in attesa di demolizione¹¹⁴, cosa mai avvenuta del tutto¹¹⁵. Altre bombe, sempre durante le stesse incursioni, colpiscono il pastificio di Via Maresca, distruggendo una vasta ala dello stabile, e sulle proprietà di Corso Umberto I angolo Via Fusco e Via Gambardella, danneggiando gravemente tutte le strutture e gli apparati industriali della famiglia ancora lì esistenti, nell’antico stabile che fungeva da pastificio in supporto a quello di Via Maresca.

Ai danni causati dagli Alleati si aggiungono poi quelli operati dai tedeschi in fuga, che distruggono tutti i moderni macchinari installati da Teodoro nel nuovo pastificio di Castellammare di Stabia, rendendo vani gli sforzi finanziari affrontati dall’azienda per la realizzazione di quest’ultima realtà. Nel complesso il disastro è tale per cui i fratelli Voiello non si riprendono con tanta facilità.

¹¹³ Simon Pocock, *Campania 1943, Volume II Provincia di Napoli, Parte I: Zona Est*, Three Mice Books Naples, Napoli 2009, pag. 191.

¹¹⁴ Cfr. Paola Gargiulo, Lea Quintavalle, «L’industria della pastificazione a Torre Annunziata e Gragnano», in AA.VV., *op. cit.*, pag. 221; Cfr. Angelo Abenante, *op. cit.*, pag. 93.

¹¹⁵ Negli anni seguenti, lo stabile, staticamente compromesso, viene occupato da una famiglia torrese che è rimasta vittima del crollo dell’edificio avvenuto durante la notte tra il 30 e il 31 dicembre 1974. Sotto le macerie perdono la vita parte della famiglia Merluzzo, Alfonso e Rosa, genitori dei due piccoli Carla e Antonio. Altri due figli della coppia, Andrea e Lucia, si salvano grazie all’intervento dei pompieri accorsi da Napoli, che riescono ad estrarli dalle macerie. Da «l’Unità» e da «La Stampa» del 2 gennaio 1975.



Settembre 1943, il palazzo Voiello di via Maresca così come si mostrava a seguito dei bombardamenti Alleati. ASB-FV.



Settembre 1943, una veduta complessiva del palazzo Voiello di via Maresca così come si mostrava a seguito dei bombardamenti Alleati. ASB-FV.

La difficile opera di ripresa dell'attività

La Seconda Guerra Mondiale causa una profonda ferita alla città.

Oltre le devastazioni e le sofferenze cui la popolazione deve far fronte, il sistema economico industriale torrese ne esce talmente danneggiato che, visto il settore locale in crisi, nemmeno più le banche e gli altri enti finanziari vogliono accordare le fiducie a quei pastai che richiedono i crediti sussidiari per riavviare, consolidare o ammodernare le proprie attività. Questa situazione di sfiducia determina un lento e inesorabile decadimento dei pastifici torresi che, oltre ai danni di guerra e alle mortificazioni rappresentate da chi non vuole più elargire crediti, si ritrovano a far fronte anche al peso degli oneri fiscali per il mantenimento della mano d'opera in eccedenza, divenuta piuttosto difficile da gestire per via delle agguerrite proteste dei sindacati locali. Ne segue una lenta e inesorabile fine. A cadere come birilli sono in primo luogo i piccoli contesti produttivi, che non riescono a rialzarsi per affrontare le nuove difficoltà del momento storico.

I Voiello, invece, facendo leva sulla propria forza finanziaria, con tenacia riparano i danni subiti optando per un sostanzioso investimento economico. Si calcola che l'intero patrimonio immobiliare e materiale dell'azienda aveva subito danni per oltre 194 milioni di lire (precisamente sono calcolati in 194.596.730 lire)¹¹⁶: una cifra enorme a cui Attilio e Teodoro, prima che gli vengono accordati i dovuti indennizzi, inizialmente, devono far fronte da soli. Tuttavia i due in poco tempo riescono a riallestire e a riavviare il nuovo molino di Castellammare di Stabia, gli ex *Molini Stabiensi*, che va a soppiantare quello vetusto e oramai irreparabilmente danneggiato dalle bombe di Largo Grazie. Anche lo stabile di famiglia di via Maresca viene completamente riedificato e il

¹¹⁶ ASB-FV, *Parte dispositiva del decreto sui danni di guerra liquidata alla Ditta Giovanni Voiello = Molini & Pastifici = S.R.L. dalla Intendenza di Finanza di Napoli*, prot. 11583/64 = D.G. /C/C 87646, notificato il 19 novembre 1964.

pastificio al suo interno riammodernato secondo le esigenze del tempo, mentre risulterà completamente irripetibile anche l'antica succursale di Corso Umberto I.

Una nota stonata viene segnata dal rifacimento della facciata del palazzo di Via Maresca, che, forse per una concezione di essenzialità, perde tutti i decori architettonici di un tempo, alcuni dei quali non avevano subito danni derivanti dal bombardamento. Compreso il bellissimo timpano curvo spezzato, che sovrastava l'uscio del balcone, che molto probabilmente doveva essere della stanza padronale di Giovanni, con i due bellissimi puttini seduti sulla cornice reggenti quello che doveva essere lo scudo di uno stemma nobiliare.

La stessa sorte tocca anche al primo ordine dell'edificio, che perde per sempre il caratteristico portale in piperno vesuviano, sostituito da un altro dalle forme architettoniche più moderne e squadrate.



Il bel particolare architettonico che sormontava l'uscita del balcone della stanza padronale di Giovanni tratto da una foto del 1931 in cui è visibile l'intero stabile prima che venisse distrutto dai bombardamenti degli Alleati. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, anni '50, veduta del nuovo stabile e opificio Voiello di Via Maresca, totalmente ricostruito negli anni del Dopoguerra. ASB-FV.

Nel 1959, mentre la crisi del settore in città assume dimensioni sempre più preoccupanti, i Voiello, controcorrente, seppur in modo più limitato rispetto agli anni prima del conflitto, si riprendono lo scettro di grandi produttori locali.

A conseguire l'opera di restaurazione delle piene capacità produttive aziendali è la pronta riattivazione degli impianti, e in questo giocano un ruolo fondamentale le strutture del molino di Castellammare di Stabia il quale, da solo, consente una produzione massiva di circa 800 quintali di sfarinati al giorno¹¹⁷. Questo permette di poter soddisfare l'esigenza del pastificio di Via Maresca, avviato ad una produzione giornaliera di 385 quintali di pasta¹¹⁸, mentre la rimanente parte della produzione stabiese viene smistata sul mercato nazionale e per il fabbisogno delle altre aziende locali. In questo periodo di ripresa, ritroviamo ancora tra gli uomini di fiducia, che continuano da decenni a coadiuvare la crescita aziendale dei Voiello, il rag. Franz Formisano, grande uomo di cultura e figlio illustre di Torre Annunziata, prestato per amor civico alla causa "pro Oplontis", conosciuto nell'ambito come il "ragioniere archeologo", cui Attilio e Teodoro, da sempre molto legati, hanno affidato la mansione di procuratore.

¹¹⁷ Francesco Dati, *op. cit.*, pag. 239.

¹¹⁸ *Ibidem*, pag. 255.

L'atto finale della spartizione dell'eredità disposta da Giovanni Voiello e l'addio a parte del patrimonio immobiliare di famiglia



Una foto del luglio 1960 della parte nord di quella che un tempo era la proprietà Voiello ex Filangieri. Cerchiato in rosso in basso a destra il rudere dello stabile che ospitava l'antico pastificio di Giovanni Voiello di Corso Umberto I (Archivio/Raccolta Marasco, Fondo Luigi Della Femina, B1169-DFL62).

La questione testamentaria disposta dal commendatore Giovanni Voiello, benché abbia effetto immediato nel giorno stesso della sua morte, trova la sua conclusione, vuoi per le cause derivanti dagli eventi bellici, vuoi per le difficili opere di ricostruzione e di riassetto del patrimonio industriale di famiglia che ne seguono, solo durante gli anni '50, quando con l'atto rogato il 12 marzo 1955, nello studio del notaio Anna Viparelli Rossi di via Vittorio Veneto 215, si giunge al tanto agognato epilogo sperato dal testatore. Tra le operazioni più importanti che riguardano la definitiva spartizione del patrimonio, c'è senza ombra di dubbio la cessione dei beni immobiliari e dei terreni situati tra Corso Umberto I, via Fusco e Via Gambardella, lì dove anticamente egli aveva fondato il suo primo pastificio, purtroppo malamente danneggiato dalle

bombe Alleate che avevano colpito la zona. L'operazione, che poi dà modo di poter concludere l'intero atto di successione tra gli eredi Voiello, ha luogo solo dopo che, il 26 settembre del 1953, termina la trattativa e la stipula della cessione di quell'enorme appezzamento di terreno alla Società per Azioni *Dalmine*, con sede in Milano. C'è da dire che l'operazione effettuata dai Voiello è stata davvero eccezionale, in quanto nell'atto della trattativa hanno la capacità di riuscire a far lievitare in modo esponenziale il prezzo del bene venduto, ad una cifra di quaranta milioni di lire, quando poi il suo valore complessivo, da una perizia giurata dinanzi al tribunale di Torre Annunziata, effettuata il 10 giugno 1953 dal tecnico Pasquale Cavaliere, viene stabilito non essere di oltre 35.516.000¹¹⁹ e che prima degli eventi bellici ne valeva 998 mila lire.

La vendita del bene immobiliare alla *Dalmine*, facilitata di gran lunga la trafila prevista dall'atto definitivo di spartizione tra gli eredi di Giovanni. Purtroppo solo Irma non riesce a prendere parte al rogito della suddivisione finale in quanto è mancata il 30 novembre 1952. A rappresentarla dinanzi al notaio Viparelli Rossi compare il marito, Nicola Salsano, intervenuto anche a tutela dei diritti di successione spettanti ai suoi figli minori Giuseppina, Annunziata e Onorio, eredi della quota della madre cui vengono intestati dei buoni del tesoro. Tuttavia, rapportate tutte le quote in base a quanto era stato stipulato precedentemente, l'intero ricavato della vendita, ammontante a lire 40.500.034, per un totale decurtato dalle tasse di lire 38.750.034, viene suddiviso in tal modo:

«Rosa Voiello, lire 2.845.398; Eleonora Voiello, lire 3.233.407; Maria Rosaria Voiello, lire 7.760.178; Olga Voiello, 3.104.071; alla fu Irma Voiello 7.760.178; Ester Voiello, 8.536.195; ad Attilio e Teodoro come quota di rimborso per il legato versato all'Ospedale Civico di Torre Annunziata, lire 258.673; Le restanti lire 5.251.934, come da testamento, vennero suddivise in parti uguali tra Attilio e Teodoro.¹²⁰»

¹¹⁹ ASB-FV, *Atto di divisione dei beni stipulato dal Notaio Anna Viparelli Rossi in data 12 marzo 1955*, pp. 10-11.

¹²⁰ *Ibidem*, pp.25-28.

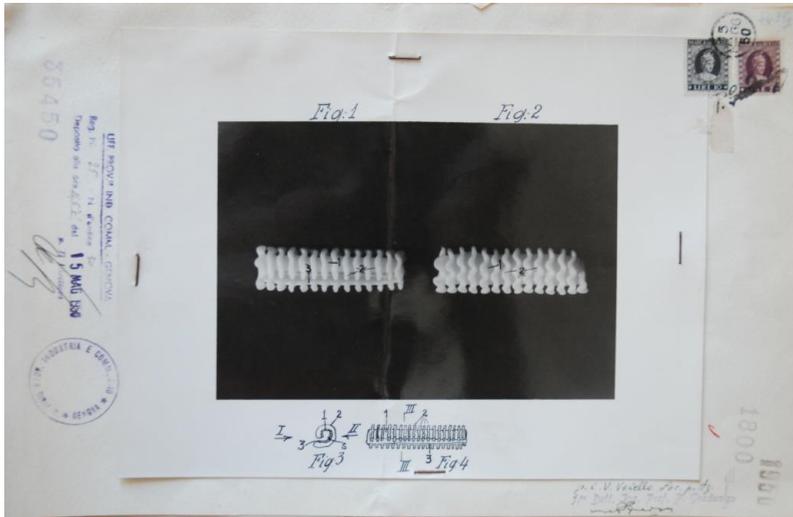
La “Voiello del Nord”. Genova, la nuova sede industriale dei figli di Vincenzo: Francesco, Teodoro e Mario Voiello

Genova, che ormai già da tempo rappresentava per i Voiello un'importante piazza di vendita e per l'esportazione Oltreoceano delle paste provenienti dalla fabbrica di Torre Annunziata, diviene negli anni successivi al Secondo conflitto mondiale una base indispensabile per le attività condotte da Vincenzo e dai suoi figli. Sicuramente a questa affermazione aveva contribuito anche la più ampia frequenza di partenze dei vettori commerciali diretti verso le Americhe e, la lontananza da Torre Annunziata, le difficoltà e le tempistiche sull'approvvigionamento della pasta torrese, contribuiranno a far maturare ai fratelli “Frank”, Teodoro e Mario l'idea di confermare proprio a Genova la loro presenza con la fondazione di un pastificio, completamente autonomo e indipendente da quello dei cugini. Cosicché, nel 1950, i tre avviano le procedure per la costituzione della loro società familiare dando vita a quella che sarà la “Voiello del Nord”, la Società per Azioni *Ditta V. Voiello*, intitolata al papà Vincenzo, di cui Teodoro sarà l'unico amministratore. La sede scelta è in S. Quirico, piccolo centro in provincia di Genova, situata in via Lungo Torrente Secca.

Tra le prime operazioni avviate dalla “Voiello del Nord” c'è quella della registrazione dei nuovi brevetti di fabbrica, che devono rappresentare il fiore all'occhiello e la caratteristica inequivocabile di quella loro catena di produzione. Il 15 maggio 1950, l'incaricato della *V. Voiello S.p.A.*, Dott. Ing. Prof. Piero Gradenigo, presenta all'Ufficio Professionale Proprietà Intellettuale di Genova, due richieste di brevetti per nuovi modelli di paste alimentari. Il primo consiste in un formato di pasta «costituita da pezzi presentanti una striscia sottile munita di sporgenze sottili, a flangia, ondulate, parallele, la striscia essendo avvolta in modo per cui una sua sezione nella direzione delle dette sporgenze sia conformata a spirale¹²¹»,

¹²¹ ACS, Brevetti di Modello, B. 443, n. reg. 35450.

mentre l'altro in una «conformazione stilizzata secondo una conchiglia marina a spire elicoidali coniche.¹²²»



Deposito fotografico del dott. Piero Gradenigo, del nuovo modello di paste alimentari della ditta *V. Voiello* S.p.A. ACS, Brevetti di Modello, reg. 35450 e 35519.

Foto di V. Marasco. Concessione dell'Archivio Centrale dello Stato - Roma.

¹²² ACS, Brevetti di Modello, B. 445, n. reg. 35519.

Il 27 giugno 1950, Teodoro registra il suo primo marchio d'impresa. Come distintivo per la sua azienda, per contraddistinguere le paste alimentari e gli sfarinati, sceglie «un quadrifoglio di ogni colore inscritto in un cerchio, applicabile su ogni tipologia di prodotto realizzato dalla Ditta.¹²³»

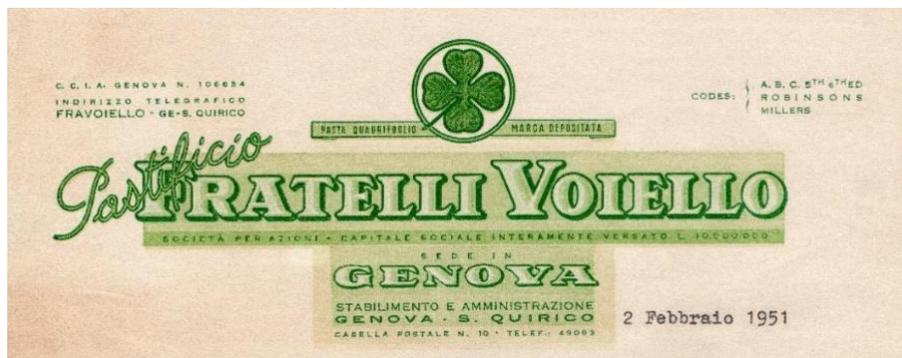
Dal febbraio 1951, il pastificio dei figli di Vincenzo risulta operativo: sarà questa una nuova realtà dei Voiello, ma ben lontana da quella antica e nota di Torre Annunziata.

Dallo studio del marchio attuato da Teodoro nasce un segno identificativo di forma ovale molto sobrio, elegante e di grande impatto, dove il quadrifoglio prende posto al centro del contesto grafico, limitato in un cerchio in cui prevalgono i colori verde, bianco e rosso, quali indiscussi riferimenti alla Bandiera italiana, quindi provenienza certificata del prodotto. In un campo blu, disposte ad arco, la dicitura aziendale *Fratelli Voiello*, mentre nella parte alta quella che identifica la marca *Pasta di lusso Quadrifoglio*.



Esemplare del prototipo del marchio registrato dalla *Fratelli Voiello*.
ACS, Marchi di Fabbrica, b. 1221, n. reg. 103315. Foto di V. Marasco.
Concessione dell'Archivio Centrale dello Stato - Roma.

¹²³ ACS, Marchi di Fabbrica, B. 1221, n. reg. 103315.



Pastificio Fratelli Voiello della sede di Genova - S. Quirico, testatina per carte intestate (Archivio/Raccolta Marasco B2482).



Pastificio Fratelli Voiello della sede di Genova - S. Quirico, etichetta marca *Pasta di Lusso Quadrifoglio* (Collezione Mesisca, per gentile concessione).

L'inevitabile epilogo dell'autonomia della Voiello di Torre Annunziata e la cessione alla Barilla

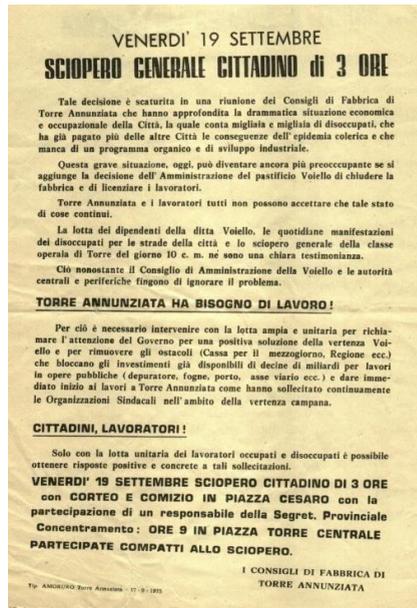
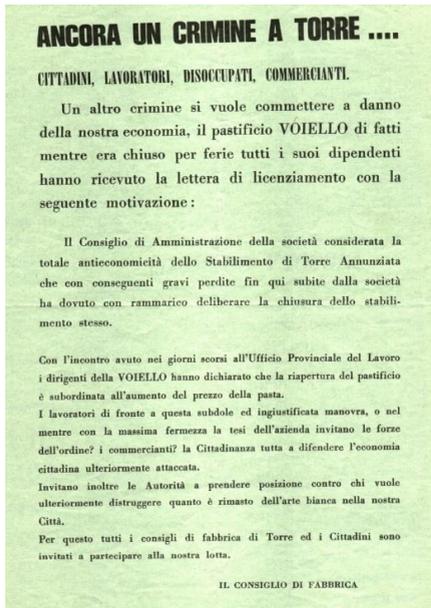
Nonostante i grandi sforzi affrontati per consolidare la grande efficienza aziendale, uno dei fattori negativi che si ripercuotono su Attilio e Teodoro sono quelli legati alla mancata continuità diretta che i due hanno nel tramandare l'opera familiare.

Negli anni che seguono i fratelli Voiello, educati dal padre Giovanni nel curare in modo impeccabile la qualità del prodotto, anche a costo di diminuire la produzione complessiva del pastificio, continuano a mantenere alto questo standard essenziale che li ha sempre contraddistinti, puntando a rafforzare sempre più la fama dell'azienda nel difficile e nuovo ambito industriale nazionale.

Come asseriscono alcune testimonianze, chi negli anni '60 e '70 mangiava la pasta dei Voiello era solito dire che riusciva a perdersi nel suo profumo e in quel sapore che ancora sa delle essenze del tempo, prima che l'innovazione facesse divenire la pasta un prodotto altamente industrializzato e filiera di quella grande distribuzione organizzata, che puntava oramai solo alla quantità e non più alla cura della qualità.

Questo dimostra che la nuova teoria di mercato di quegli anni di spietata concorrenza, non riesce ad attecchire nell'idea di fabbrica dei Voiello, tanto che rimangono quasi ancorati a quella tradizione che da sempre ha esaltato la sfera industriale torrese.

Tuttavia Attilio e Teodoro, seppur tentando di resistere alla meglio alla crisi del comparto che va ad abbattersi su Torre Annunziata e che dalla fine degli anni '60 decima i tanti piccoli pastifici locali, non riescono a mantenere quanto più saldo possibile anche l'organigramma di fabbrica. Alla fine non possono fare a meno di optare per gli inevitabili licenziamenti, cui seguono presto le proteste dei lavoratori dipendenti e le incalzanti richieste di garanzia dei sindacati.



Volantini pro lavoratori del pastificio Voiello ormai tendente alla diminuzione dei quadri. ASB-FV

Nel 1973, l'incontro con la *Barilla*, acquistata nel gennaio del '71 dall'americana *W.R. Grace*¹²⁴, è risolutivo per la salvezza dell'azienda, che tra l'altro già è stata adocchiata da tempo da Pietro Barilla, il quale ne richiedeva continuamente informazioni già dalla fine degli anni '60¹²⁵.

Quindi, il 31 dicembre del 1973, la *Barilla* rileva la maggioranza delle quote societarie della *Giovanni Voiello* di Attilio e Teodoro, acquisendo

¹²⁴ Il sogno di Pietro Barilla di rilevare dagli statunitensi l'azienda di famiglia si realizza il 29 luglio del 1979. Con quest'azione Pietro si riprende ciò che suo nonno e suo padre avevano costruito con grande fatica. Riporta così nuovamente a casa un'azienda che nel frattempo era stata ricostruita in tutto e rafforzata, sia finanziariamente, sia di quei marchi acquisiti e messi in piedi durante otto anni "di limbo" trascorsi dalla cessione alla *Grace*.

¹²⁵ Francesco Donatello Perillo, *Il grano, il bronzo e loro. I 50 anni dello stabilimento Barilla di Marcanise*, ed. Barilla, Marcanise 2018, pag 27.

così il premiato pastificio con tutti i suoi 43 operai superstiti¹²⁶ e subentrando alla gestione, ma rispettando l'autonomia della società creata dai fratelli torresi.

Nel 1975, le quote societarie vengono completamente cedute alla Barilla ma si permette ad Attilio e Teodoro di restare nell'amministrazione con le cariche di presidente e vice presidente, assistiti nella conduzione aziendale, da un *manager* amministratore, uomo di fiducia della *Barilla*, proveniente da Parma: il dottor Mario Nervegna.

VOIELLO GIOVANNI -Pastificio
TORRE ANNUNZIATA

Voiallo Attilio fu Giovanni e fu Manzo Concetta, nato a Torre Annunziata nel 1888, coniugato, è residente nel Comune di Napoli.
Voiallo Teodoro, nato a Torre Annunziata il 20/3/1909, coniugato è residente a Napoli (sono fratelli).

Essi hanno costituito una società a r.l., capitale sociale di L. 250.000.000. (int. versato), da circa 20 anni.
L'industria esiste però dal 1878, produce solo pasta di semola di grano duro.
I suoi principali fornitori sono i molini dell'Italia Meridionale, e centrale, esporta la sua produzione , oltrechè sul mercato nazionale anche all'estero.
E' correntista delle principali banche (Credit, Banco di Napoli, Comitè ecc.).

Lo stabilimento si valuta intorno ai 500.000.000. libero da qualsiasi peso.
La loro situazione finanziaria è buona. Sede in Via Mareca, 14, Torre Annunziata.
Occupi circa 80 operai , 10 impiegati.
Buona direzione ed amministrazione. Nulla a carico da segnalare.
Fido, in relazione. 18/12/1969
1550/

Informativa confidenziale
redatta in data 18 dicembre
1969 indirizzata a Pietro Barilla.
Documento tratto da Francesco
Donatello Perillo, *op.cit.*

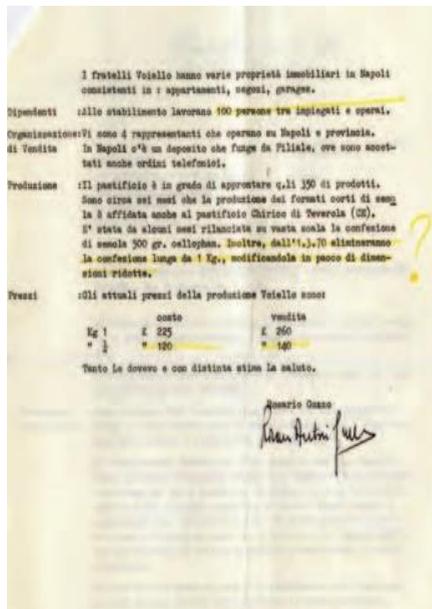
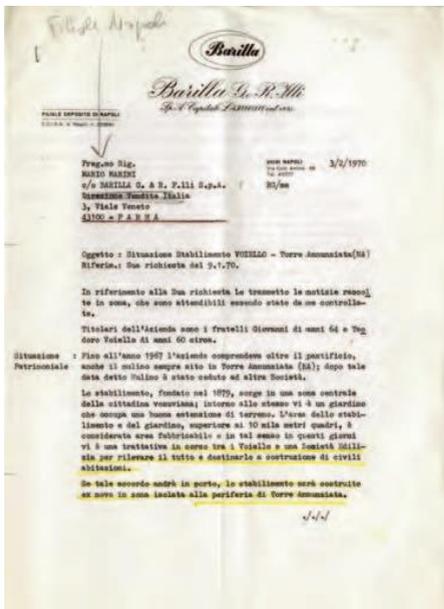
Sull'importante acquisizione della Voiello da parte della Barilla, i redattori della nota rivista «Panorama», sul numero del 4 aprile 1974, così scrivono:

«La Barilla vecchia Napoli.

Si sono concluse le trattative per l'acquisto da parte della Barilla, maggiore industria italiana produttrice di pasta (54 miliardi di fatturato

¹²⁶ *Ibidem*, pag. 34.

annuo, 2100 dipendenti, 694 milioni di utile nel 1972) di una partecipazione nel pastificio Voiello di Torre Annunziata (Napoli). La Voiello (quasi un miliardo di fatturato, 50 dipendenti, 200 quintali di pasta al giorno), di proprietà finora dei fratelli Teodoro e Attilio, è una delle ultime aziende a produrre la pasta di grano duro con metodi artigianali, secondo la vecchia tradizione napoletana. 'Un tipo di pasta sempre ricercato', dicono i dirigenti della Barilla. Per differenziare maggiormente la produzione (controlla il 17% del mercato italiano della pasta di semola e il 30% della pasta all'uovo) e soddisfare le richieste degli intenditori, la Barilla ha in programma di raggiungere al più presto il controllo totale della Voiello.»



Informativa riservata redatta in data 3 febbraio 1970 da un tale Rosario Grasso, indirizzata alla sede centrale della Barilla, in cui viene specificata in sintesi la situazione patrimoniale della Società Voiello e i particolari dell'organigramma e della produzione dello stabilimento torrese¹²⁷. Documenti tratti da Francesco Donatello Perillo, *op.cit.*

¹²⁷ «In riferimento alla Sua richiesta - del 9.01.1970 - Le trasmetto le notizie raccolte in zona, che sono attendibili essendo da me controllate. Titolari dell'Azienda sono i fratelli Attilio di anni 64 e Teodoro Voiello di anni 60 circa.

La fusione con la *Barilla*, che va da subito a riformulare tutta la catena di vendita dell'azienda, porta all'apertura di nuove concessionarie distributive in tutta Italia, seguite da uomini esperti del mercato. I risultati di questa nuova politica imprenditoriale arrivano nel secondo anno della gestione del pastificio che, nel 1975, riesce a chiudere il fatturato annuale quasi in pareggio di bilancio, con una perdita di "soli" 28 milioni di lire¹²⁸. È comunque un successo che nessuno della squadra formata dai dodici amministratori che guidano l'azienda dalla sede commerciale di Via Amerigo Vespucci a Napoli - trasferita nel Centro Direzionale appena realizzato - si sarebbe mai aspettato. Il che determina una garanzia certa per la continuazione della produzione.

Fino all'anno 1967 l'azienda comprendeva il pastificio, anche il mulino sempre sito in Torre Annunziata (Na); dopo tale data il detto Mulino è stato ceduto ad altra Società.

Lo stabilimento, fondato nel 1879, sorge in una zona centrale della cittadina vesuviana; interno allo stesso vi è un giardino che occupa una buona estensione di terreno. L'area dello stabilimento e del giardino, superiore ai 10 mila metri quadrati, è considerata area fabbricabile e in tal senso in questi giorni vi è una trattativa in corso tra i Voiello e una Società Edilizia per rilevare il tutto e destinarlo a costruzione di civili abitazioni.

Se tale accordo andrà in porto, lo stabilimento sarà costruito ex novo in zona isolata alla periferia di Torre Annunziata.

I fratelli Voiello hanno varie proprietà immobiliari in Napoli consistenti in: appartamenti, negozi, garages.

Nello stabilimento lavorano 100 persone tra impiegati e operai.

Vi sono 4 rappresentanti che operano su Napoli e provincia.

In Napoli c'è un deposito che funge da Filiale, ove sono evasi anche ordini telefonici.

Il pastificio è in grado di approntare q.li 350 di prodotti.

Sono circa sei mesi che la produzione dei formati corti di semola è affidata anche al pastificio Chirico di Teverola (CE).

E' stata da alcuni mesi rilasciata su vasta scala la confezione di semola 500 gr. cellophan. Inoltre dall'1.3.70 elimineranno la confezione lunga da 1 Kg., modificandola in pacco di dimensioni ridotte.

Gli attuali prezzi della produzione Voiello sono:

Kg 1 costa L. 225 vendita L. 260

Kg1/2 " L. 120 " L. 140

Tanto Le dovevo e con distinta stima La saluto.»

¹²⁸ ASB-FV, *L'antico pastificio Giovanni Voiello*, fol. 10.

Questa nuova situazione aziendale determina anche il richiamo in azienda di diverse maestranze torresi licenziate precedentemente. Alcune di queste vengono invitate direttamente da Teodoro in persona a riprendere nuovamente il proprio posto di lavoro, però non più a Torre Annunziata ma presso la nuova sede di Marcianise, in provincia di Caserta, dove nel 1968 viene impiantato il nuovo stabilimento *SAEF* di proprietà Amato e Filippone, acquisito poi nell'estate del '72 dalla *Grave-Barilla*, e dove nel frattempo si sta allestendo una linea di prodotti da forno chiamata *Molino Bianco*. Quindi era necessaria una mano d'opera affidabile ed esperta, e quella torrese, ben conosciuta da Teodoro, aveva tutte le più assodate qualità.



Torre Annunziata, via Maresca, l'edificio che ha ospitato il pastificio Voiello dal Dopoguerra alla sua dislocazione. Foto di V. Marasco.

Il 1977 è il triste anno del tramonto dello stabilimento di Via Maresca, i cui spazi a disposizione non soddisfano più le esigenze di crescita necessarie al comparto produttivo avviato dalla nuova società. Ormai i vertici della *Barilla* avevano deciso già da tempo la chiusura definitiva dello stabilimento torrese, optando per trasferire l'attività verso l'area industriale di Marcianise.

La chiusura definitiva dell'antico opificio di famiglia, per i fratelli Voiello si rivela quasi come l'inizio di un presagio che va man mano a logorare quella stabilità familiare su cui aveva sempre contato il loro papà Giovanni, e quella fragile condizione psicofisica legata ad una conduzione aziendale che, oramai, più Teodoro che Attilio vive in modo sentimentale:

«Aveva più di settant'anni Teodoro, veniva in ufficio per firmare i documenti. L'auto aziendale lo prelevava all'hotel Britannique e lo riportava nel tardo pomeriggio. Viveva la sua rassegnata vita di separato ormai troppo avanti negli anni per ricominciare, dopo che la moglie, la ricca principessa Pignatelli, proprietaria della loro bellissima villa di Posillipo, lo aveva messo alla porta accusandolo di non aver cacciato gli attributi per contrastare la cattiva gestione dell'azienda da parte del fratello Attilio. Ma la domenica mattina Teodoro si recava puntualmente a Posillipo a trovare la famiglia, bussando alla porta coi piedi, perché le mani erano impegnate nel portare loro una grande guantiera di dolci. A tavola provava a raccontare qualche storia dell'illustre padre, ma i figli non amavano seguirlo. In ufficio si limitava a firmare gli assegni per i fornitori e a onorare gli impegni di rappresentanza. Si accontentava della rendita che riceveva e del rispetto che gli portavano quei suoi diretti collaboratori.

Sulla scrivania, quella di mogano anni '20 che era stata del padre, teneva due calendari da tavolo: uno per l'anno in corso, l'altro dell'anno precedente. Forse perché da quel confronto, giorno dopo giorno, si sentiva confortato nella continuità, in una vita che di discontinuità gliene aveva riservate troppe. Teneva maniacalmente alla propria firma, e si

allenava a provarla e riprovarla sul suo taccuino. Forse nel tentativo di riconoscervi lo stile asciutto e preciso del padre? Chissà.¹²⁹»

Finisce così per i Voiello, con l'amaro in bocca e con la consapevolezza di non essere riusciti a tener viva una grandiosa realtà, una delle "vene vitali" più longeve che il tessuto sociale, economico e produttivo di Torre Annunziata abbia mai vantato.

La storia dei Voiello di Torre Annunziata in un certo qual modo rispecchia quella del luogo in cui è nata e si è sviluppata. Essa, soprattutto nei suoi episodi finali, riflette le testimonianze delle tante sofferenze e degli errori di politica amministrativa ed economica che vengono fatti in città, in cui troviamo artefici colpevoli sia le parti imprenditoriali che quelle sindacali, che non hanno saputo cooperare e quelle della politica locale che non ha dimostrato il giusto interesse nei confronti della dissoluzione in atto nel comparto.

Se gli imprenditori da un lato tentano in tutti i modi di galleggiare in quel *mare magnum* di concorrenza spietata nazionale, orientandosi talvolta verso scelte anche opinabili che non portano gli esiti sperati, i sindacati con lotte esclusivamente rivendicative e salariali fanno il resto, a discapito di un preciso piano di ristrutturazione e di rilancio del settore alimentare.

Ormai lontani dai fasti industriali della grande impresa di famiglia, Attilio e Teodoro si concedono al corso normale della vita: Attilio muore nel 1980 mentre Teodoro, colui che non aveva mai voluto abbandonare del tutto ciò che il papà Giovanni aveva realizzato con tanta solerzia, lascerà la vita terrena nel 1992.

Un destino analogo abbraccia anche la gloriosa Torre Annunziata, che, con i Voiello, perde non solo quell'ultimo grande baluardo produttivo che difendeva la storia dei circa quattro secoli di operosità legata alla mitica arte bianca locale, ma anche un pezzo della sua animosa grandezza.

¹²⁹ Francesco Donatello Perillo, *op. cit.*, pp. 58-59.

Cronistoria dei marchi e delle iconografie Voiello, dalla fondazione del pastificio agli anni '70 del XX secolo

Il marchio che si sceglie per rappresentare una società produttiva ha come scopo basilico quello di proporre il concetto di un prodotto e di racchiudere in esso la sua identità aziendale. Il marchio, nel suo insieme di elementi grafici che lo compongono, è essenziale che conservi una tale semplicità di lettura che sia diretta e capace di veicolare, a secondo dei suoi molteplici utilizzi e forme, in maniera chiara e immediata la percezione di chi lo osserva, soprattutto tra tanti altri marchi, verso il prodotto e l'azienda che esso rappresenta.

L'utilizzo di un marchio che contraddistingue un'azienda e il suo prodotto, tra le sue varie funzioni, espone anche codici etici ben precisi i quali denotano l'esclusività anche da un punto di vista legale delle proprietà intellettuali di ciò che esso pubblicizza. Oltre ciò, in alcuni casi, il marchio, con i suoi particolari grafici e stilistici, riesce addirittura a sottolineare i dettami del momento storico e culturale in cui ha operato o opera l'azienda.

I primi marchi, come li conosciamo oggi, vedono la loro apparizione sul territorio di Torre Annunziata, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, come prototipi o simboli. L'introduzione della grafica a colori e della stampa cromolitografica, in quell'epoca, è operata sul territorio torrese dagli stabilimenti foto tipolitografici Maggi, Prisco, Amoruso e Letizia, i quali cominciano a veicolare in maniera diretta forme di concetti, idee, metafore e promozioni, riconducibili ad un'azienda o ad un manufatto artigianale realizzato in loco.

La necessità dettata dall'evoluzione visiva del marchio offre modo di sviluppare delle semplificazioni essenziali, in cui certi aspetti fin troppo elaborati, che spesso riprendono addirittura dei riferimenti mitologici - in un linguaggio propriamente di natura araldica si potrebbero accostare alle "imprese" - scelti con lo scopo di esaltare le qualità imprenditoriali

dell'azienda proponente, in competizione con un mercato sempre più ricco di prodotti e di colori e per un lancio più veloce del messaggio aziendale, senza troppe distrazioni grafiche, sentono anche l'esigenza di sintetizzarsi.

Durante gli anni '20, il marchio, in linea con l'esigenza dettata dalla teoria dell'essenzialismo, sposa un'impronta più funzionale e razionale, compattando la sua struttura grafica nel modo più sintetico possibile, senza però mai perdere quell'equilibrio basilare dell'associazione tra i colori e le forme scelte per la sua composizione.

A riguardo Torre Annunziata è fucina anche dello sviluppo di questa strategia commerciale avanguardista. In città, il mondo della grafica, visti i tantissimi opifici locali, riesce in un certo qual modo ad accontentare una vastità enorme di richieste, sviluppando talvolta studi di notevole pregio artistico, grafico e pubblicitario.

Se la realizzazione di un marchio si identifica come una forma d'arte concettuale a se, Torre Annunziata, tra gli inizi del Novecento e la fine degli anni '30, può essere considerata una vera e propria scuola, sviluppatrice di una disciplina pubblicitaria non più locale ma di un'acclarata importanza internazionale dalle peculiarità vincenti¹³⁰.

Da questo anche i Voiello traggono il giusto vantaggio, proponendosi al variegato mercato alimentare con una "firma" sempre raffinata ed espressiva, che rasenta in alcuni casi le fattezze di una vera e propria opera d'arte.

La storia del marchio Voiello, grosso modo va fatta partire dalla fine dell'Ottocento, quando l'azienda, grazie all'assiduità di Giovanni, comincia ad implementare la produzione e ad intraprendere nuove vie commerciali.

¹³⁰ Il deposito del Marchio di Fabbrica più antico riscontrato per il territorio di Torre Annunziata è quello della *Ditta F.lli Manzo di Cosmo*, pastificio e fonte termo-minerale sito in via del Popolo 6, destinato a contrassegnare la *Pastina all'acqua minerale "Cestilia" ed al glutine*. La data della registrazione presso l'Ufficio delle Privative Industriali, tramite un referente operante a Napoli in Via Salvator Rosa, 78, è del 2 aprile 1903. ACS, Marchi di Fabbrica, vol. 58, n. reg. 5738, pp. 9.

Notizie sui suoi marchi risalenti a questo periodo non sono documentate e la loro certificazione va ricercata soprattutto in commesse evase in quel periodo. A ritornarci utile per la catalogazione del materiale risalente dalla fine dell'Ottocento fino al 1930, è l'opera meritevole dei collezionisti del genere, che, offre alla storia e agli studiosi un contributo prezioso.

A cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, il contrassegno che Giovanni utilizza come marchio per la sua azienda, è caratterizzato dalla sua firma sviluppata in un logo calligrafico dai lineamenti sinuosi e volteggianti. Questo prototipo identitario, ritrovato per l'appunto esclusivamente in pochi documenti, viene utilizzato soprattutto per le carte intestate ad uso ufficiale, quali le comunicazioni di pagamento, le cartoline commerciali e per i fogli per le missive di una certa importanza.

Proprio l'utilizzo delle cartoline commerciali, insieme alle buste intestate e, per i casi più raffinati, ai dépliant pieghevoli, sono per l'epoca preindicata l'unico mezzo pubblicitario con cui tutte le aziende alimentari torresi possono comunicare ai loro clienti e ai rappresentanti, in modo diretto e puntualmente aggiornate, le informazioni riguardanti i loro prodotti, le offerte privilegiate riservate ad una determinata clientela e le specifiche aziendali. Per questo viene sviluppato un particolareggiato uso della cura di questi documenti comunicativi, in cui la prerogativa doveva essere l'esaltazione sia dell'azienda che del prodotto.

GIOVANNI VOIELLO VIGIL ANNUALITÀ

Boll. N.° 1668 Torre Annunziata 6 Luglio 1904

ANTICO PASTIFICIO ALIMENTARE

Giovanni Voiello

Sig. *L. La Spina* Deve

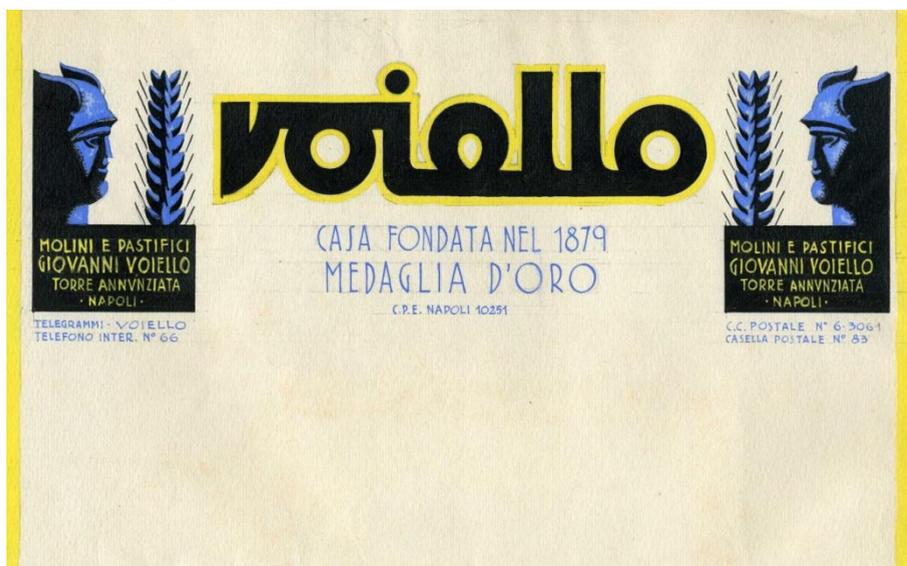
Fattura delle merci qui consegnate e spedite per vostro conto, del cui importo mi rimborsate mediante

La merce soggetta a furti e pericolo del committente e ritenuta passiva nel luogo di destinazione; il peso non è ammesso dopo entrata in consegna alla ferrovia o ad altro in caricato per trasporto. Non sono riconosciuti i pagamenti se non quantizzati colla mia firma.

Marca	N.	Peso lordo		Tara	Peso netto		CONTENUTO	Prezzo		Importo	
		Q.li	K		Kg	Q.li		K	Lire	C.	Lire
							2. <i>Semola</i>				

Antico Pastificio Alimentare Giovanni Voiello, formato per ricevute commerciali in uso dalla fine dell' '800 agli inizi del '900, con data di emissione 6 luglio 1904 (Archivio/Raccolta Marasco B1103).

Il Fascismo, con la sua dottrina, presto influisce anche sulla realizzazione dei documenti ufficiali dell'azienda. A testimoniare, oltre ai tanti riconoscimenti ricevuti direttamente da Giovanni, è una pregevole carta intestata realizzata a colori di china, forse un prototipo di una produzione tipografica più ampia mai realizzata, dove la scritta *Voiello*, proposta con gli austeri caratteri sorti durante il Ventennio, è compresa tra due busti del dio Mercurio che nella mitologia classica è il protettore degli scambi e del commercio, che si fronteggiano cinti dall'elmo alato e sorvegliano una spiga di grano.



Particolare della bozza grafica di testatina per carta intestata stile “Battaglia del grano”, proposta alla *Giovanni Voiello* e mai utilizzata (Archivio/Raccolta Marasco B486).

Tuttavia, nonostante questi primi tentativi di creazione di un'identità grafica pubblicitaria, la strada verso un vero e proprio marchio aziendale comincia ad essere tracciata solo tra il 1925 e il 1926, quando la *Giovanni Voiello* si presenta per la prima volta al pubblico con una sua prima testatina dove viene specificata la dicitura *Premiata Fabbrica - Paste Alimentari Genuine - Giovanni Voiello*, accompagnata da un raffinato soggetto grafico con elaborazioni artistiche di ispirazione classica.

Il soggetto che è inquadrabile come un primo prototipo di marchio vero e proprio, racchiude nella sua sintesi espressiva la lettura del successo conseguito dall'azienda sul piano industriale nazionale, compresi i riconoscimenti ricevuti durante le esperienze espositive fatte anche all'estero, come quello dell'esposizione internazionale della fiera campionaria di Parigi del 1915, grazie al quale la *Voiello* entra a far parte con benemerita della sfera industriale mondiale.

Così, come suo primo simbolo distintivo, i Voiello si propongono per la prima volta al mercato con la mitica eleganza dell'allegoria del carro del sole condotto, in questo caso, dalla Patria con la veste sabauda, scortata da un gruppo di menadi, intenta ad inseguire, e in un certo senso la raggiunge, l'Aurora in sorvolo sul Golfo di Napoli a sua volta vestita di gloria con in mano una corona di alloro e una pergamena. Si tratta di un disegno ispirato all'aulico affresco dell'Aurora capolavoro di Guido Reni¹³¹ e quel che nasce come un elegante primo prototipo, diviene poi uno dei simboli ufficiali e la base di uno dei marchi più belli che la *Giovanni Voiello* abbia mai realizzato.

La stessa allegoria appare nel contempo anche nelle intestazioni delle carte ufficiali, talvolta affiancata non dalla dicitura stampata coi classici caratteri tipografici, ma da quella riprendente l'antica e più elegante marcatura contraddistinta dalla bella firma di Giovanni. Un particolare che si scorge nelle carte intestate di questi anni, posto appena sotto il marchio del carro col sole, è il logo della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana costituita nel 1926¹³², a cui vennero affiliati anche i Voiello.

¹³¹ L'Aurora è un affresco di grandi dimensioni dipinto da Guido Reni (Bologna, 4 novembre 1575 - Bologna, 18 agosto 1642) fra il 1613 e il 1614, che decora il soffitto barocco del casino, o casa giardino, adiacente al Palazzo Pallavicini-Rospigliosi, a Roma, sul Colle del Quirinale.

¹³² Nel 1926, a tutela degli interessi delle aziende industriali italiane nei confronti dei sindacati fascisti, fu costituita la *Confederazione generale fascista dell'industria italiana* ai sensi della legge 3 aprile 1926, n. 563.



Particolare di una busta intestata della *Giovanni Voiello* viaggiata il 19 agosto 1926, con in sovraimpressione il marchio col carro del sole e la testatina di fabbrica. La busta è una produzione della litografia Manzoni & De Luca di Napoli (Archivio/Raccolta Marasco B773).

La Confederazione aveva sede in Roma e inquadrava sotto di sé le Federazioni nazionali di categoria, che rappresentavano i datori di lavoro di ciascun settore (industrie estrattive, fibre tessili, legno, alimentari, ecc.) e sul territorio si articolava in unioni provinciali. Nel 1934 fu denominata Confederazione fascista degli industriali. Fu sciolta nel 1944, poi ricostituita come Confindustria.

È alla fine degli anni '20 che la *Giovanni Voiello* rielabora un nuovo studio di più ampio respiro, per la creazione di un marchio dalle caratteristiche ben diverse rispetto a quello utilizzato fino a quel momento. A riguardo si opta per un insieme grafico molto più elaborato e arricchito da un nuovo soggetto grafico: nasce l'idea di una testatina composita in cui, assieme alla già nota allegoria del carro del sole di "reniana" ispirazione, appare in una sezione tonda posta sulla sinistra del campo grafico, un inedito soggetto raffigurante un cuoco raggiante intento a cuocere un mazzo di spaghetti. Il tutto proposto in un tripudio di colori vivaci e in un insieme scenografico articolato su ben quattro livelli grafici. I caratteri invece riprendono la stessa dicitura ma sono nuovamente quelli tipografici, utilizzati precedentemente ed è riportato anche lo stemma di affiliazione alla Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana.

È chiaro che l'operazione seguita da Giovanni, Attilio e Teodoro, mirasse ad ideare dei nuovi contrassegni di fabbrica che mettano in evidenza scopi commerciali tendenti ad una conquista più ampia e particolareggiata del mercato alimentare.

Il 2 settembre 1930, gli studi e i prototipi eseguiti fino a quel momento vengono definitivamente ufficializzati: presso la sezione di Milano¹³³ degli Uffici della Proprietà Intellettuale, *Marchi e segni distintivi di fabbrica*, del Ministero dell'Economia Nazionale, Attilio Voiello presenta e registra nello stesso giorno ben quattro nuovi marchi, approvati il 22 maggio 1932, di cui due identificano l'assoluta indipendenza commerciale dello stesso Attilio e del fratello Teodoro. Questi sono certamente riservati alle loro operazioni sul mercato estero¹³⁴.

¹³³ Dai documenti riscontrati all'Archivio Centrale dello Stato (Roma) risulta che la *Giovanni Voiello* avesse eletto un proprio domicilio presso la sede degli Ingg. Guzzi, Ravizza & C. situata in Milano alla Via Meravigli 16.

¹³⁴ ACS, Marchi di Fabbrica, n. reg. 42841 prot. 614, n. reg. 42979 prot. 615, n. reg. 42980 prot. 616, n. reg. 42842 prot. 617, tutti del 2 settembre 1930.

La legge italiana di riferimento, che regolamentava i marchi e segni distintivi di fabbrica, in vigore all'epoca, era quella del 30 agosto 1868, n. 4577, promulgata dal Ministero



La nuova elaborazione del marchio della *Giovanni Voiello* con in prima impressione, nel tondo, la scenografia del cuoco. ASB-FV.

Tra i nuovi contrassegni identificativi registrati, figura anche quello del cuoco già visto in precedenza: sarà questa una delle etichette che accompagnerà i Voiello per quasi 30 anni.

Ufficialmente il soggetto “Voiello” consiste:

«...in un’etichetta circolare con una linea nera di contorno, a fondo bruno, racchiusa da una fascia in rosso contenente il nome del richiedente e l’indicazione del luogo di residenza, scritto in bianco come a traforo e circondante una vignetta raffigurante una parte di cucina in cui sta, presso una scatola di pasta, un cuoco vestito di bianco in atto di rompere con le mani un fascio di pasta in color giallo mentre di fronte ad esso sta una pentola contenente acqua bollente, emanante vapore, sulla

d’Agricoltura, Industria e Commercio, seguita dal nuovo regolamento del 20 marzo 1913, sostituita poi dal Regio Decreto. 13 settembre 1934, n. 1602 (articolo 74 segg.).

quale sta la dicitura “preferite le migliori paste di Napoli di pura semola di grani duri” scritta in rosso.¹³⁵»

Diversamente dall'utilizzo della pasta, vedremo l'etichetta applicata anche sulle cartoline postali in qualità di testatina pubblicitaria dell'azienda, accompagnata dalla dicitura calligrafica *Giovanni Voiello* insieme alle specifiche dell'opificio.



Esemplare del marchio/etichetta del tondo con il cuoco.
ACS, Marchi di Fabbrica, n. reg. 42980. Foto di V. Marasco.

¹³⁵ ACS, Marchi di Fabbrica, n. reg. 42980.



Cartolina postale intestata alla Giovanni Voiello viaggiata il 20 maggio 1933, prodotta dalla Berardi & C. di Milano (Archivio/Raccolta Marasco B879).

Il marchio/etichetta col carro del sole invece viene registrato per un utilizzo più particolareggiato, riservato esclusivamente per l'etichettatura «sulle casse, sulle cassette e sugli imballaggi relativi; il marchio stesso potrà pure essere riportato su avvisi, manifesti, cartelli per reclame, placche lettere, fatture, buste e sulle carte di commercio in genere adoperate dalla richiedente per lo smercio dei suoi prodotti.¹³⁶»

Esso è realizzato:

«[...] in tre scomparti: in quello mediano in cui sta una vignetta raffigurante un lembo di cielo allo spuntar del giorno, il mare solcato da barche a vela, aventi per sfondo una catena di montagne, delle quali quella più alta, significante il Vesuvio, emette un pennacchio di fumo, una densa nube, verso il centro reca un carro simboleggiante l'aurora e trainato da focosi cavalli, preceduto da una donna avvolta in veli che

¹³⁶ ACS, Marchi di Fabbrica, b. 364, n. reg. 42979.

tiene nella mano sinistra una corona e colla destra un cartello su cui sta scritto “MEDAGLIA D’ORO”; detto carro è guidato da un’altra donna, che tiene le redini dei destrieri con la mano sinistra ed è circondata da un gruppo di altre donne, le cui vesti sono colorate variamente con predominio del bruno, giallo, verde e bleu; superiormente leggesi la dicitura “PREFERITE LE MIGLIORI PASTE DI NAPOLI, LAVORAZIONE PURA SEMOLA GRANI DURI”, disposta su due righe, seguita dalle parole “REGISTRED MARK” mentre inferiormente sta l’indicazione “MARCA DI GARANZIA ASSOLUTA” scritta in bleu, di fianco, a sinistra, entro un circolo, limitato da una linea in nero e circondato da spighe di frumento è raffigurata una parte di cucina, in cui un cuoco, vestito di bianco, tiene nelle mani un fascio di pasta, in atto di romperla per versarla in una pentola, dalla quale si sprigiona del vapore acqueo, mentre di fianco al cuoco stanno due cassette contenenti pasta. Nello scomparto superiore, su fondo rosso è riportata l’indicazione “PREMIATA FABBRICA PASTE ALIMENTARI GENUINE, in nero, disposte su due righe, seguite dal nome “GIOVANNI VOIELLO” scritto in bianco, con ombreggiature in rosso e nero. Nello scomparto inferiore, infine, sta l’indicazione del luogo di residenza del richiedente “NAPOLI - TORRE ANNUNZIATA - ITALIA”, scritte come a traforo in bianco, con ombreggiature in nero, sovrastante la scritta “STABILIMENTI PROPRI-MOLINI & PASTIFICI” in colore nero. I colori i quali meglio risultano dagli esemplari annessi alla presente, costituiscono caratteristica del marchio stesso.^{137»}

Il particolare che invece non si riscontra più è il logo della Confederazione Generale Fascista dell’Industria Italiana, il cui spazio precedente viene completamente ricoperto dalla banda rossa dove prende posto la dicitura aziendale.

Anche per quest’altra etichetta si vedrà un utilizzo destinato alle comunicazioni ufficiali, come un elegante elemento grafico per le carte intestate dell’azienda. In questo caso l’insieme grafico, pur restando grossomodo invariato, propone un’intestazione ancora una volta

¹³⁷ *Ibidem.*

sostituita dal logo tipocalligrafico di Giovanni Voiello, su sviluppo di quello già visto in precedenza adottato dalla fine dell'Ottocento.



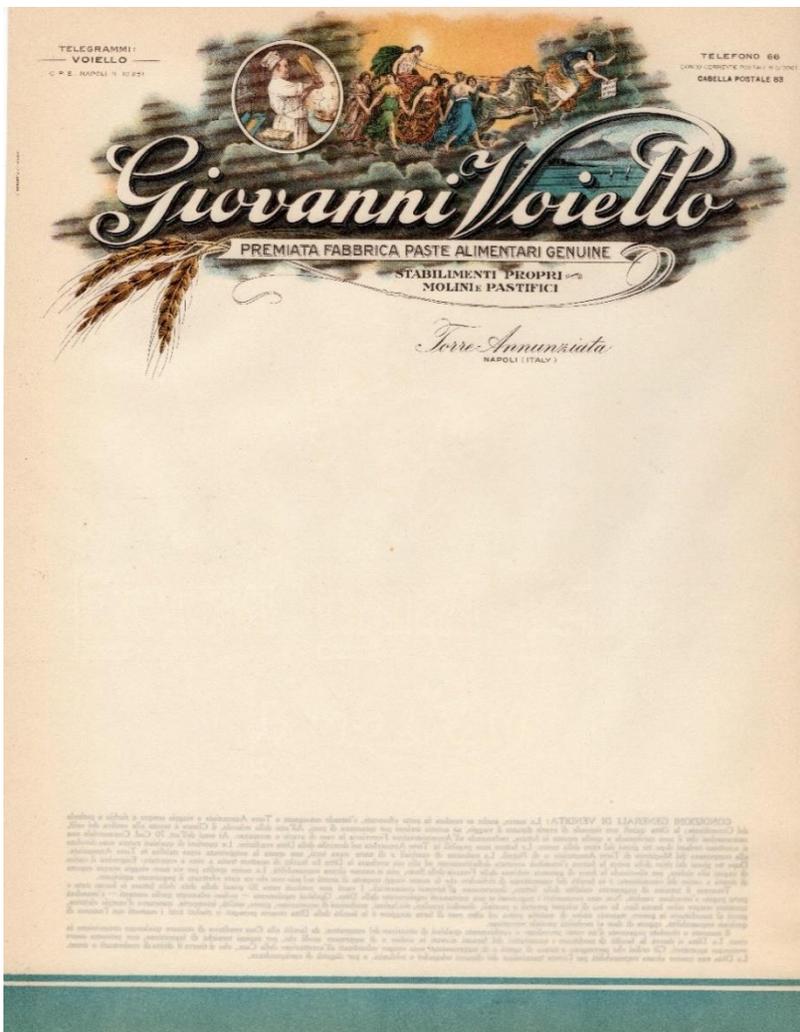
Esemplare del marchio/etichetta combinato con il carro del sole e il logo col cuoco.
ACS, Marchi di Fabbrica, b. 364, n. reg. 42979. Foto di V. Marasco.

Ulteriori marchi presentati agli uffici di Milano da Attilio, esulano dalla solita impostazione grafica dei primi due simboli registrati. Le loro caratteristiche abbracciano una simbologia totalmente diversa, proponendo come soggetto principale tre stelle rosse lucenti, i cui raggi illuminano ovunque. Vogliamo intendere che dietro quelle tre stelle si nascondano i nomi di Giovanni, Attilio e Teodoro, i tre artefici della grandezza di un'azienda, pilotata ormai con solerzia dai figli di Giovanni nel vasto universo commerciale internazionale con il nome della costituita *Attilio & Teodoro Voiello di Giovanni*.

Anche questo nuovo marchio si presenta in due generi di etichette destinate ad un diverso utilizzo: una rettangolare e una tonda.

L'etichetta rettangolare viene studiata per essere applicata «sulle casse, sulle cassette e sugli imballaggi relativi; il marchio stesso potrà pure essere riportato su avvisi, manifesti, cartelli per reclame, placche lettere,

fatture, buste e sulle carte di commercio in genere adoperate dalla richiedente per lo smercio dei suoi prodotti.¹³⁸»



Testimonianza di carta intestata per la Giovanni Voiello utilizzata durante gli anni '30. ASB-FV.

¹³⁸ ACS, Marchi di Fabbrica, b. 362, n. reg. 42841.

Il suo aspetto grafico, suddiviso in tre scomparti, consiste:

«In quello mediano, su fondo bleu, stanno tre stelle rosse, emananti raggi in ogni direzione, con quella centrale più alta, sovrapposte l'indicazione "three stars brand registrered (marca tre stelle registrata), disposta in tre righe, mentre a sinistra sta l'indicazione "Registered Mark" pure in bianco, e a destra inferiormente leggesi "MADE IN ITALY" parimenti in bianco, la cui traduzione italiana è la seguente "FATTA IN ITALIA".

Nello scomparto superiore su fondo rosso sta la dicitura "PREMIATA FABBRICA PASTE ALIMENTARI genuine" in nero disposta su due righe sovrastante il nome della ditta richiedente "A.&T. VOIELLO DI GIOVANNI" scritto in bianco con ombreggiature in rosso e nero. Nello scomparto inferiore, infine, pure in fondo rosso, è riportato in nero l'indirizzo della ditta richiedente. I colori anzi descritti costituiscono caratteristica del marchio stesso.¹³⁹⁾»

Il modello tondo registrato è invece identificabile:

«[...] in un'etichetta circolare a fondo bleu racchiusa da una fascia in rosso, recante scritto in bianco, come a traforo, il nome della ditta richiedente e l'indicazione del luogo di sua residenza mentre all'interno campeggiano tre stelle rosse, emananti raggi in ogni direzione, disposte a triangolo, delle quali quella inferiore di sinistra è sormontata dalle parole "Registrered Mark" in bianco, e quella di destra dall'indicazione "Made in Italy (fatta in Italia) pure in bianco, entrambe le dette stelle sovrastando la scritta "Three Stars Brand Registrered" (Marchio Tre Stelle registrato) disposta su tre righe.¹⁴⁰⁾»

¹³⁹⁾ *Ibidem.*

¹⁴⁰⁾ ACS, Marchi di Fabbrica, b. 362, n. reg. 42842.



Esemplari dei marchi/etichette rettangolare e tonda "three stars".
ACS, Marchi di Fabbrica, b. 362, n. reg. 42841 e 42842. Foto di V. Marasco.



La sera del 13 gennaio del 1931, presso la sezione napoletana degli Uffici della Proprietà Intellettuale, Marchi e di Commercio Nazionale, del Ministero delle Corporazioni, Domenico Cirillo, procuratore di Giovanni Voiello, presenta un nuovo distintivo di riconoscimento per la *Ditta Giovanni Voiello*. Il nuovo marchio, realizzato a forma tonda e rettangolare, questa volta riporta un lancio grafico sul Golfo di Napoli della dicitura Voiello sorgente da Torre Annunziata. Nella sua forma tonda, sprovvista della dicitura di indirizzo dell'opificio, consiste:

«[...] nella caratteristica configurazione del Vesuvio e dei paesi Vesuviani a colore grigio. Dal punto dove si presume sia il paese di Torre Annunziata, parte un fascio di raggi grigio-neri, simile ad un'esplosione; ognuno di questi raggi porta alla sua estremità una lettera della costituita leggenda "VOIELLO" in carattere rosso maiuscolo filettato in nero. Tutto il fondo del marchio è di colore giallo. Esso costituisce un'etichetta circolare limitata all'esterno da una fascia rossa. In detta fascia notasi la dicitura circolare a carattere bianco: MOLINI E PASTIFICI - ITALIA - TORRE ANNUNZIATA - NAPOLI - I colori suddetti formano carattere distintivo del marchio.¹⁴¹»

Il suo utilizzo sarà riservato esclusivamente alle attività produttive di Giovanni.

La variante a forma rettangolare, nella sua veste grafica principale, pur rispettando tutti i canoni riportati con la registrazione del marchio tondo, consiste:

«[...] in un'etichetta a fondo giallo di formato rettangolare con i lati filettati in nero all'interno ed all'esterno. Su di essa rappresentato in grigio la caratteristica configurazione del Vesuvio con gli accenni in bianco delle case dei paesi vesuviani. Dal punto in corrispondenza ove presumesi che trovasi il paese di Torre Annunziata, parte un fascio di raggi grigio-neri simile ad un'esplosione. Ognuno di questi raggi porta alla sua sommità una lettera della costituita leggenda "VOIELLO" in carattere rosso maiuscolo filettati in nero. Nell'angolo superiore sinistro notasi la dicitura in nero: "MOLINI E PASTIFICI", nell'angolo inferiore destro: "TORRE ANNUNZIATA".¹⁴²»

¹⁴¹ ACS, Marchi di Fabbrica, b. 369, n. reg. 43311.

¹⁴² ACS, Marchi di Fabbrica, b. 369, n. reg. 43312.



Esemplari dei marchi/etichette circolare e rettangolare depositati nel 1931 da Giovanni Voiello. ACS, Marchi di Fabbrica, b. 369, n. reg. 43311 e 43312.
Foto di V. Marasco.



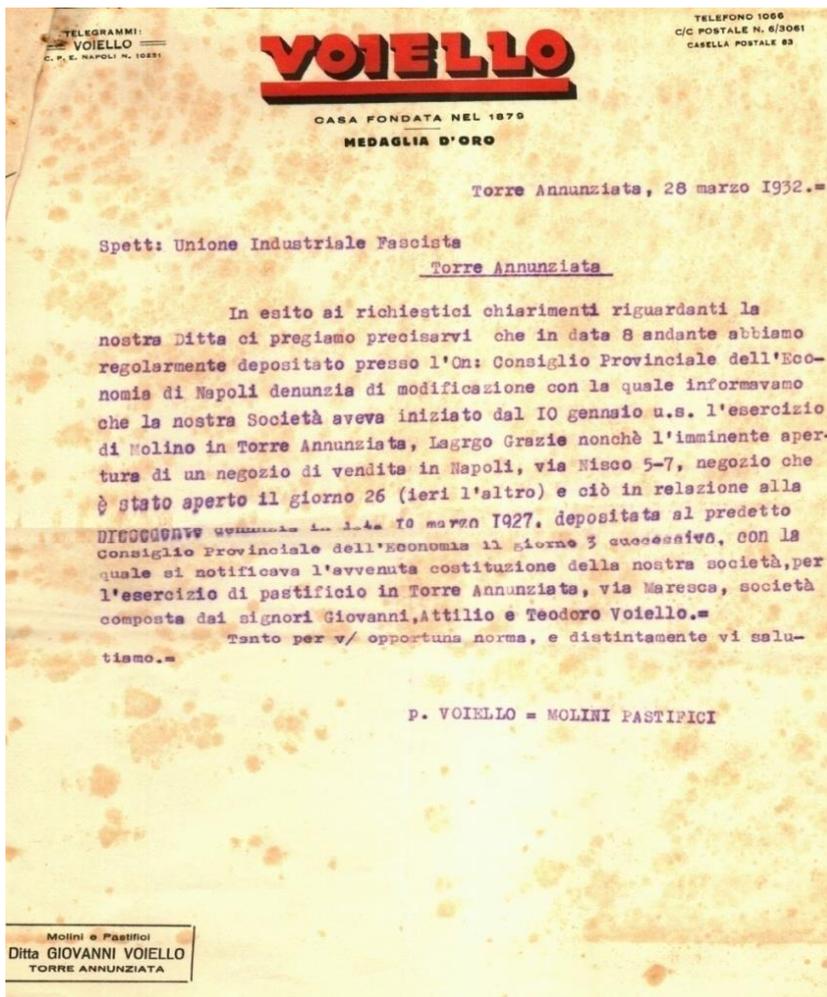
L'opera di aggiornamento dei marchi e dei simboli, che identificano l'azienda, muta anche nelle intestazioni presenti sui formati utilizzati per la documentazione ufficiale e per la corrispondenza. Come già è avvenuto in precedenza, anche in questo caso il fronte della nuova dicitura viene presto riadattato sia per le carte intestate sia per le buste da lettere.



Esemplare di busta intestata per corrispondenza con la nuova dicitura “Voiello” utilizzata il 24 luglio 1933. Archivio/Raccolta Marasco B988.



Torre Annunziata, 1931, pastificio Voiello di Via Maresca. Interno di uno dei magazzini con i sacchi delle farine contrassegnati con la variegata gamma di marchiature disponibili già a partire dei primi anni '30. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Esemplare di carta intestata con la nuova dicitura identificativa “Voiello” utilizzata il 28 marzo del 1932. ASB-FV. Foto di V. Marasco.

Nel primo periodo degli anni '30, il fotografo napoletano Attilio Maiorana assembla i tre marchi principali dell'azienda in un contesto grafico adornato da particolari floreali disegnati a china, che riprendono gli stilemi del bel Liberty della Napoli di inizi Novecento. Viene così realizzato un bellissimo bozzetto fotografico da utilizzarsi a scopo pubblicitario a tutto tondo, con lo scopo di esaltare la *Voiello* con il nuovo slogan *La Supermarca*.



Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana (Napoli), che si firma in basso a destra, bozzetto fotografico che raccoglie tutti i marchi della Voiello registrati durante i primi anni '30. ASB-FV.

Il 3 novembre 1933, ufficializzato il 18 luglio del 1934, la *Ditta Voiello* si presenta con un nuovo soggetto grafico che viene riservato per la sigillatura delle casse e per il confezionamento dei pacchi contenenti la pasta marca *Vesuvio*. Esso consiste:

«[...] in un'etichetta rettangolare a fondo bianco con impressa in giallo la visione panoramica del golfo di Napoli col Vesuvio ed il monte Somma. A destra della predetta configurazione si vede la prua di una nave.

In un triangolo col vertice in basso, posto in giù, si legge la dicitura VESUVIO a carattere fantasia seguente la formazione del predetto triangolo e di color rosso contornato di bianco. A sinistra dell'etichetta vi è un'appendice rettangolare a fondo rosso con le seguenti diciture in bianco: DITTA - MULINI VOIELLO - PASTIFICI - TORRE ANNUNZIATA (Napoli) a carattere stampatello maiuscolo.¹⁴³»

¹⁴³ ACS, Marchi di Fabbrica, b. 441, n. reg. 48517.



Esemplare della particolare etichettatura registrata nel 1933 da Giovanni Voiello, avvolgibile attorno al pacco di pasta. Fonte: ACS, Marchi di Fabbrica, b. 441, n. reg. 48517. Foto di V. Marasco.

L'utilizzo della rimodulazione della dicitura Voiello, con il vertice destro della "V" che sormonta tutte le lettere del nome, va ad influenzare anche il testo delle etichette composite con il tondo col cuoco e con la rappresentazione del carro del sole, che, dal 1934, appaiono contraddistinte dal nuovo carattere più moderno e accattivante.



Esemplare dell'etichetta composta con il cuoco e il carro del sole, nella sua versione del 1934. Collezione privata.

Il 21 ottobre 1938 il marchio/etichetta muta ancora. Questa volta la dicitura “Voiello” viene isolata in un campo tutto suo. Lo scopo è evidente; il messaggio lanciato deve essere diretto e chi lo elabora, questa volta, ha puntato a mettere in risalto esclusivamente il marchio della casa, eliminando qualsiasi altro soggetto grafico. Ovviamente la postilla con cui si esalta il prodotto è una chiara scelta commerciale mirata a prevalere sul mercato.

Essa consiste:

«[...] in una etichetta rettangolare il cui fondo risulta costituito da alcune fasce verticali in colore azzurro e grigio sfumate.

Una zona in giallo contornata da filetto rosso, si estende in basso per quasi tutta la larghezza dell’etichetta e per circa i due terzi di essa in altezza. Nel campo della zona in giallo, al centro leggesi: VOIELLO in carattere fantasia maiuscolo in rosso con ombra in marrone; a sinistra in alto leggesi: PASTA DI NAPOLI in carattere stampatello minuscolo in nero; a destra in basso: LA MIGLIORE, anche in carattere stampatello minuscolo in nero.¹⁴⁴»

Il suo utilizzo pratico sarà per l’etichettatura delle cassette e degli involucri contenenti le paste alimentari prodotte dalla casa.



Esemplare dell’etichetta nata alla fine del 1938 recante nel campo solo la dicitura Voiello. ACS, Marchi di Fabbrica, b. 574, n. reg. 59046. Foto di V. Marasco.

¹⁴⁴ ACS, Marchi di Fabbrica, b. 574, n. reg. 59046.

Il 19 ottobre del 1949, con ufficialità dal 18 aprile del 1950, presso la sezione di Napoli dell'Ufficio Centrale Brevetti & Marchi del Ministero dell'Industria e Commercio, vengono depositate due diciture di una semplicità che non si era mai vista fino a quel momento. Entrambe le scritte, come tracciate col normografo, riferiscono in modo essenziale il contrassegno VOIELLO¹⁴⁵, e PASTA VOIELLO¹⁴⁶, da apporsi di ogni colore e che dovevano essere ad uso per le paste e le cassette che le contenevano.



Esemplari delle due particolari intestazioni prodotte tra il 1949 e il 1950. ACS, Marchi di Fabbrica, b. 1076, n. reg. 95656 e 95657. Foto di V. Marasco.

Passato il buio degli anni della guerra, già dall'inizio degli anni '50, la *Voiello* dedica nuovamente la sua attenzione alla cura dei preziosi marchi aziendali. Vengono così rinnovate varie concessioni. Tra queste viene riproposto nuovamente quella del marchio/etichetta con soggetto il carro del sole e quello tondo col cuoco sornione.

Dopo una trafila burocratica durata ben 8 anni, cominciata il 20 marzo 1943, frenata a causa della caduta del Fascismo e per l'attesa della restaurazione dei nuovi Enti, il 22 giugno del 1951 la Voiello riesce

¹⁴⁵ ACS, Marchi di Fabbrica, b. 1076, n. reg. 95657.

¹⁴⁶ ACS, Marchi di Fabbrica, b. 1076, n. reg. 95656.

finalmente a rinnovare per ulteriori venti anni le concessioni di una serie di brevetti che erano stati depositati agli inizi degli anni '30.

Così l'azienda adottava nuovamente il bellissimo vecchio marchio di "reniana" memoria, con una rivisitazione che riguardava sia la grafica dei caratteri delle diciture, che la descrizione presentata all'atto del deposito, che così specificava il marchio d'impresa:

«Il marchio consiste in una etichetta rettangolare al centro della quale e per quasi tutta la sua lunghezza vi è rappresentata una raffigurazione allegorica dell'Aurora in una molteplicità di colori, recante tra le mani una corona di alloro ed un diploma e nascente da una larga nube di colore marrone-nocciuola sfumata. Essa precede un carro allegorico sul quale trova posto l'Italia circondata da altre rappresentazioni allegoriche simboleggianti i diversi Paesi.

A sinistra di detta raffigurazione, in una zona a fondo marrone, circondata da una fascia pur'essa marrone, vi si nota un cuoco, col viso sorridente e soddisfatto, nella sua tenuta caratteristica in color bianco, recante fra le mani un fascio di spaghetti in color giallo-oro. Esso è in prossimità di un focolaio nel quale sono innestati dei pentoloni in color ruggine dai quali si sprigiona vapore in color bianco per l'acqua in ebollizione contenuta evidentemente in essi.

Nella detta zona vi si nota pure una scatola aperta nei colori giallo ed azzurro contenente spaghetti in color giallo-oro e le diciture: PASTA DI NAPOLI = QUALITA' EXTRA LUSO = PURA SEMOLA GRANI DURI in carattere stampatello maiuscolo in marrone.

Lo scudo di cui sopra si è fatto cenno è retto, per quasi tutta la sua circonferenza, da un fascio di spighe di grano in color giallo = oro che formano corona. Nella etichetta al vertice di destra in basso, vi si nota un lembo di mare in azzurro avente per sfondo il Vesuvio fumante in color nocciuola, mentre nel corpo dell'etichetta stessa vi si notano le diciture: PREFERITE LE MIGLIORI PASTE DI NAPOLI = LAVORAZIONE PURA SEMOLA GRANI DURI SENZA COLORANTE = MARCA DI GARANZIA ASSOLUTA in carattere stampatello maiuscolo in verde.

Superiormente ed inferiormente la etichetta è delimitata da due grosse fasce in rosso, aventi rispettivamente le diciture: VOIELLO in carattere bastoni pesanti di fantasia in bianco con ombra in marrone e CASA FONDATA NEL 1879 = MOLINI e PASTIFICI IN TORRE ANNUNZIATA E CASTELLAMMARE DI STABIA = NAPOLI in carattere stampatello maiuscolo in bianco.¹⁴⁷»

¹⁴⁷ ACS, Marchi di Fabbrica, b.1210 n. reg. 102781, rinnovo del n. reg. 42979, b. 364.



Esemplare dell'etichetta composta con il cuoco e il carro del sole utilizzata nuovamente nel 1951. Archivio/Raccolta Marasco B2457.

Con la stessa pratica del 1943 viene rinnovato anche il brevetto del marchio/etichetta rettangolare depositato nel 1931, col numero di registrazione 43312. A seguito di questo rinnovo vengono nuovamente rivisitate le testatine delle carte intestate in cui appare il logotipo proiettato sul Golfo di Napoli¹⁴⁸, con l'aggiunta della dicitura *La Supermarca*.

Lo stesso accade anche per il logotipo depositato nel 1939 - n. reg. 59046, b. 574 - il cui rinnovo del brevetto, richiesto il 26 ottobre del 1949, è concesso all'azienda per ulteriori dieci anni il 10 luglio 1950¹⁴⁹. Anche in tal caso la dicitura viene presto utilizzata come testatina per l'intestazione delle buste postali.

¹⁴⁸ ACS, Marchi di Fabbrica, b.1210 n. reg. 102782, rinnovo del n. reg. 43312, b. 369.

¹⁴⁹ ACS, Marchi di Fabbrica, b.1097 n. reg. 97023, rinnovo del n. reg. 59046, b. 574.

VOIELLO
LA SUPERMARCA

Amore

Fattura N° 1182/B
1182/B

TORRE ANNUNZIATA, 1° APRILE 1959

Ordine direttamente a Napoli.
Spedizione con vs.automesso da Torre Annunziata a NAPOLI.
Pagamento rimesca diretta nei 15 giorni data fattura.

S.P.E.T./
S.M.E. (MENSA) SOCIETA' MERIDIONALE ELETTRICITA'
VIA P. N. IMBICIANI, 42
N A P O L I

CONDIZIONI GENERALI REGOLARMENTE REGISTRATE

IMBALLAGGI			PESO NETTO		DESCRIZIONE DELLA MERCE	Prezzo Unitario	IMPORTO
Numero	Specie	Tipo	Quintali	Kg			
PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANI DURI							
QUALITA' 0/EXTRA DI LUSSO							
12	SACCHI	DA KG. 50 NETTO	6,00		15,000	90,000,=
						Bollo fattura 2°/oo	180,=
MERCE FRANCA NAPOLI						TOTALE S.E. & O.	Lit. 90.180,=
(12 sacchi a rendere)							

PAGATO
a mezzo **C.S. MERIDIONALE ELETTRICITA'**
1182/B - 1959
RITATTURE

S.M.E.
Beneficiario per il pagamento

EMESSO MANDATO
N. 1182 DEL 29-5-59

NOMI E MARCHI "VOIELLO", E "PASTA VOIELLO", DI NOSTRA ESCLUSIVITA' COPERTI DA BREVETTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

Esemplare di carta commerciale utilizzata il 1° aprile del 1959 che riprende gli stessi criteri grafici del marchio/etichetta del '31, rinnovato nel '51 (Archivio/Raccolta Marasco B1091).

PASTA

Voiello

NAPOLI

Ritirato attestato di
Marchio n° 95656 per
Ditta Giovanni Voiello - via ~~St. L.~~

Roma 27/4/50
pp. Ditta Giovanni Voiello / s.r.l.
Rag. Formisano

Esemplare della dicitura del 1939 rinnovata nel 1950 e utilizzata anche come testatina per le buste postali. In impressione la ricevuta del ritiro dell'attestazione dell'avvenuta registrazione del marchio, firmata dal procuratore della *Ditta Giovanni Voiello*, Rag. Franz Formisano. ASB-FV.

confezioni tipo



DITTA GIOVANNI VOIELLO

MOLINI E PASTIFICI - s. r. l.

Sede Sociale: TORRE ANNUNZIATA TEL. 821066



Locandina Ditta Giovanni Voiello - Molini e Pastifici s.r.l. - Formati e marchi in uso nel 1956. ASB-FV.

All'inizio degli anni '70, col cambio di gestione dell'azienda e col subentro della *Barilla*, il marchio compie una nuova evoluzione grafica. Il logotipo diventa nuovamente calligrafico, proposto con dei caratteri formosi, che si ispirano ai criteri della scrittura in uso nel "linguaggio" Liberty di inizio Novecento. Il tutto è raccolto in un cartiglio che si apre a pergamena e mette in evidenza le diciture che riconducono alle specifiche aziendali e alla località di Torre Annunziata, dove si fondavano le origini del pastificio.

Nell'altro caso, più artistico, il cartiglio viene caricato su di un ovale, cinto da sei spighe di grano fogliate poste tre e tre, in cui è rappresentato l'azzurro Golfo di Napoli con sullo sfondo il Vesuvio: motivo già più volte visto nei marchi dei decenni precedenti. Questa volta, però, a rompere le dietrologie grafiche è l'aggiunta di un personaggio simbolo inequivocabilmente identitario del folclore partenopeo: il pulcinella trionfante che alza al cielo con una mano, e che mangia, una porzione di spaghetti attinti da una coppa che abbraccia.



Logotipo in uso negli anni '70 tratto da un esempio applicato su una Cambiale emessa nel 1974 (Archivio/Raccolta Marasco B965).

 DITTA GIOVANNI VOIELLO MOLINI E PASTIFICI s.r.l. <small>Esate TORRE ANNUNZIATA (NA) C.A.P. 80058 Via Marconi, 12 - Tel. 081/51160 Telex 320330 VOI I I - FAX 081/51161 C.C.I.A.A. Napoli 37241 - C.C. Postale 910223 - Cal. Post. 83</small>	COD. ZONA	38	COD. CLIENTE	54205	PAGABILE IL	2.11.74	LIRE	*****75.095*
	RICEVUTA N. 113 3702130		A FRONTE SEGUENTI FATTURE REGOLARMENTE ASSOGGETTATE AD I.V.A.		BANCA DEI COMUNI VESUVIANI		10.74	75.095
IL POSSESSO DEL PRESENTE DOCUMENTO COMPORTA LIBERAZIONE DELL'IMPOSTO CONTROINDICATO PURCHÉ IL PAGAMENTO SIA STATO EFFETTUATO TRAMITE BANCA		I.C.C.R.I. ROMA		18.10.74 3124203 NAPOLI		IMPORTO 75.095		5
PERRONI VINCENZO VIA NAZIONALE 60 62010 SFORZACOSTA MC		AL CREDITO POSSIBILE PRESSO		18.10.74 3124203 NAPOLI		CODICE DEPOSITO 69		CODICE SETTORE 14

Mod. 481

2371247



Esempi del marchio col pulcinella mangia spaghetti adottato dal 1973. A destra lo stesso marchio rielaborato, adottato dalla metà degli anni '90. ASB-FV.



Un'altra elaborazione grafica del marchio disegnato negli anni '70, adottata dalla metà del 2000. ASB-FV.

Nel 2014, l'evoluzione del marchio Voiello, sceglie di compiere graficamente un eccezionale passo verso il suo glorioso passato. Lo studio in argomento non è affatto una scelta retorica, anzi, forti

dell'immenso bagaglio artistico legato a questo aspetto pubblicitario studiato anticamente dalle maestranze tipolitografiche di Torre Annunziata, i grafici dell'azienda ripropongono nuovamente il logotipo calligrafico di inizi Novecento, che riprende, seppure in questa nuova veste fortemente stilizzata, la firma del grande Giovanni Voiello. In più, la *Voiello*, con questa nuova rimodulazione del logo, compie un atto storicamente dovuto, anche per giustizia, nei confronti di quel territorio e di quella cittadina vesuviana che vanta un grandioso patrimonio storico industriale e dove l'azienda ha vissuto i suoi anni d'oro.

Nella nuova grafica, al logo, finalmente, viene riproposta l'indicazione geografica di nascita della *Voiello*, quella di Torre Annunziata, e questa più che sembrare una scelta grafica pubblicitaria è senza alcun dubbio da considerarsi come un consapevole ritorno alle origini, provenienza innegabile di un'azienda che nel suo "DNA" conserva forti le tradizioni delle più sapienti maestrie che il mondo dell'arte bianca abbia mai visto.

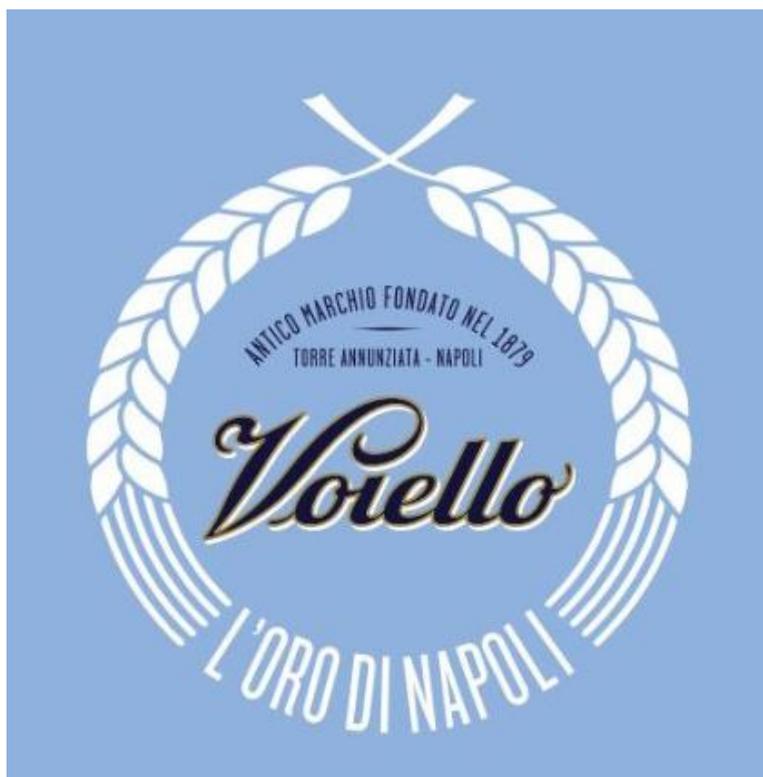


Il nuovo logotipo calligrafico *Voiello* adottato dal 2014.



Un altro esempio grafico del nuovo logotipo calligrafico impresso sulle confezioni dei vari formati di pasta prodotti dal 2014.

Nel 2017, con la collaborazione di 50 dei migliori chef italiani, la *Voiello* promuove per tutta la Campania un tour gastronomico, mettendo in evidenza le migliori specialità regionali. Per far conoscere questa originale campagna di promozione del prodotto e dei piatti tipici della regione, è stato rielaborato il logotipo nato nel 2014. In questo caso la parte calligrafica e la dicitura principale del logo sono state cinte da due spighe di grano stilizzate rivolte verso il basso, di bianco e con i fusti congiunti nella loro parte superiore, mentre in basso raccolgono, tra la finitura delle setole, il nome della campagna di promozione: *L'oro di Napoli*.



Il logotipo del 2017 realizzato per la promozione della campagna gastronomica
L'oro di Napoli.

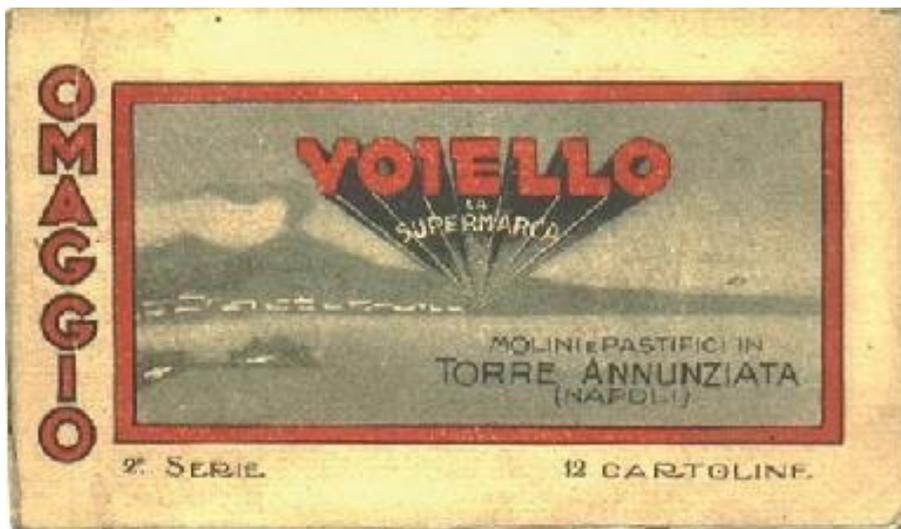
La serie di cartoline litofotografiche promozionali *Molino Voiello Pastificio*

Alla fine del 1931 i Voiello realizzano una promozione “viaggiante” dell’azienda, da offrire in omaggio alla loro clientela. Quanto pensato si trasforma in una serie di cartoline litofotografiche illustrate, con cui si viene scelto di rendere pubblici i particolari interni della fabbrica.

La serie di cartoline, raccolta in un libretto cartonato, la cui copertina è studiata utilizzando il logotipo ufficializzato nel 1931¹⁵⁰, contiene 12 cartoline che mostrano i momenti del ciclo di produzione, l’allestimento dei locali interni ed esterni al pastificio, i macchinari operativi in azienda, il tenore degli uffici dove è curata la parte amministrativa, dei punti vendita e tutte le peculiarità legate alla privilegiata posizione geografica della loro struttura.

È chiaro che l’intento dei Voiello, maturato su una concezione di maggiore trasparenza offerta alla clientela, è quello oramai di aprirsi completamente al pubblico, senza più nessun segreto sul luogo e sui particolari legati alla produzione, ma anche con l’intento di mostrare a tutti gli aspetti più belli e innovativi di cui è dotata l’azienda.

¹⁵⁰ Una seconda serie viene realizzata dal 1942. Questo lo si evince dai particolari del logotipo posto sulla copertina di questa serie, in quanto l’aggiunta della dicitura *La Supermarca*, che qui appare, è da associarsi proprio a questi anni. Vedi capitolo *Cronologia dello sviluppo del marchio*.



Coperta del libretto “Cartoline Voiello”, omaggio alla clientela. ASB-FV.



Torre Annunziata, Molini e Pastifici Voiello, *Vesuvio (visto dagli Stab. Voiello)*, litofoto cartolina serie Molini Voiello Pastifici (1931) su bozzetto fotografico di Attilio Maiorana, realizzata dalla Tipolitografia F. De Luca & C., Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, Molini e Pastifici Voiello, *Magazzini Generali e Silos*, litofoto cartolina serie Molini Voiello Pastifici (1931) su bozzetto fotografico di Attilio Maiorana, realizzata dalla Tipolitografia F. De Luca & C., Napoli. ASB-FV.

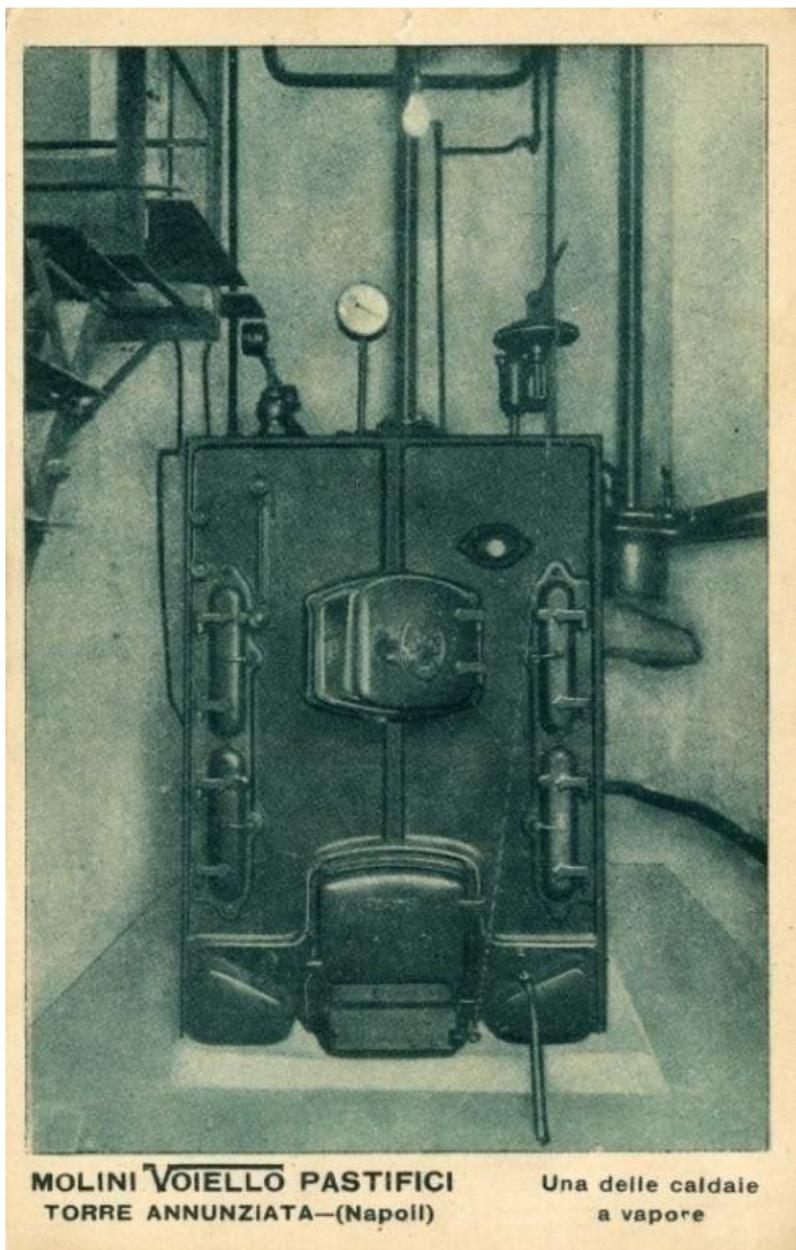


Torre Annunziata, Molini e Pastifici Voiello, *Sede centrale - Pastificio*, litofoto cartolina serie Molini Voiello Pastifici (1931) su bozzetto fotografico di Attilio Maiorana, realizzata dalla Tipolitografia F. De Luca & C., Napoli (Collezione Giuseppe Mesisca, per gentile concessione).

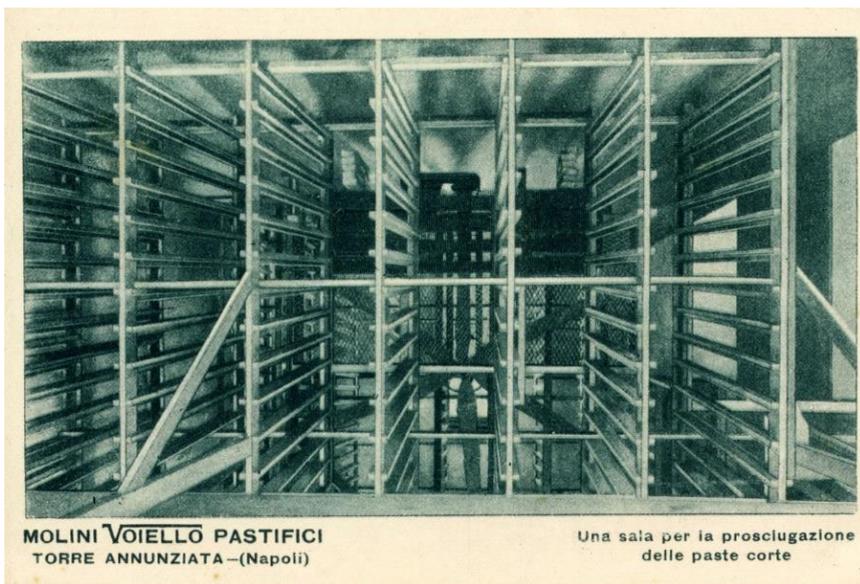


Torre Annunziata, Molini e Pastifici Voiello, *Uffici*, litofoto cartoline serie Molini Voiello Pastifici (1931) su bozzetti fotografici di Attilio Maiorana, realizzate dalla Tipolitografia F. De Luca & C., Napoli (Archivio/Raccolta Marasco, B866 e B863).





Torre Annunziata, Molini e Pastifici Voiello, *Una delle caldaie a vapore*, litofoto cartolina serie Molini Voiello Pastifici (1931) su bozzetto fotografico di Attilio Maiorana, realizzata dalla Tipolitografia F. De Luca & C., Napoli (Archivio/Raccolta Marasco, B351).



Torre Annunziata, Molini e Pastifici Voiello, *Una sala per la prosciugazione delle paste corte*, litofoto cartoline serie Molini Voiello Pastifici (1931) su bozzetti fotografici di Attilio Maiorana, realizzate dalla Tipolitografia F. De Luca & C., Napoli.
(Archivio/Raccolta Marasco, B1173).



Sezione fotografica

Una parte del patrimonio informativo testimone della storia dell'azienda, è senz'altro rappresentato dal vasto assortimento di immagini fotografiche che raccontano le vicissitudini del periodo in cui brillava lo stabilimento di Torre Annunziata. All'azienda va anche il merito di aver saputo conservare meticolosamente la memoria storica, ed è proprio grazie a chi è addetto a quest'altra tipologia di operazione di tutela, che oggi abbiamo avuto il modo di carpire le preziose informazioni trattate e di poter presentare la successiva rassegna fotografica. Tuttavia bisogna dare merito anche alla *Barilla* e agli addetti del suo Archivio Storico, con sede a Parma, dove sono stati depositati e custoditi i fascicoli contenenti i documenti della *Voiglio* provenienti da Torre Annunziata, che oggi con la loro disponibilità ci offrono una meravigliosa opportunità di conoscenza.

Altresì, ribadiamo che non va tolto di certo il merito a tutti quei collezionisti privati e appassionati della questione archeologica industriale torrese, che hanno fatto sì che l'oblio non prendesse il sopravvento.

Per questo, visto il fascino e l'importanza di tante immagini presenti e ritrovate in tutti questi "scrigni", special modo in quello dell'azienda parmigiana, per completezza ci sembrava doveroso non tralasciare l'opportunità di poter dedicare una sezione apposita, per dare così ampio spazio alle tante altre fotografie che, purtroppo, non hanno potuto trovare posto a corredo dei testi.



Veduta del retro dell'antico pastificio di Giovanni Voiello situato su corso Umberto I, unica superstite di una serie di almeno 10 tavole fotografiche realizzate in occasione dell'Esposizione Campionaria di Roma del 1927
(Archivio/Raccolta Marasco, Fondo Salvatore Russo, B1443-RS044).



Torre Annunziata, 1931. La pedemontana vesuviana e, in basso, una veduta del seno di Castellammare di Stabia, e del centro di Torre Annunziata viste dallo stabilimento di Via Maresca. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. Immagine utilizzata per una delle litofotografie della serie cartoline illustrate *Molino Pastificio Voiello*. ASB-FV.





Torre Annunziata, 1931. La stazione ferroviaria di Torre Annunziata Centrale, scalo commerciale cittadino vista da Occidente. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, 1931. Lo scalo commerciale di Torre Annunziata Centrale visto da Meridione. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, 1931. Lo scalo commerciale di Torre Annunziata Centrale visto da Settentrione. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, 1931. Il porto di Torre Annunziata e il suo scalo ferroviario, visto da Meridione. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, 1931. Veduta dei Magazzini Generali. Immagine utilizzata per una delle litofotografie della serie cartoline illustrate *Molino Pastificio Voiello*. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, 1931. Il porto di Torre Annunziata con il molo per lo scarico del carbone e la così detta “fabbrica delle mattonelle”, visti dalla collina del Campo Sportivo Formisano. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, 1931. Uscita di Torre Annunziata della nuova autostrada Napoli-Pompei e, nell'immagine in basso, una veduta del cortile interno del pastificio Giovanni Voiello in Via Maresca utilizzata per una delle litofotografie della serie cartoline illustrate *Molino Pastificio Voiello*. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



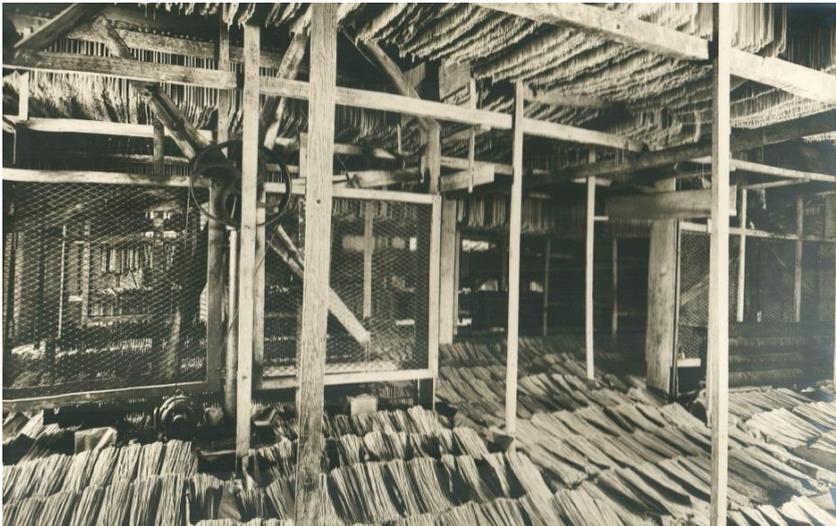


Torre Annunziata, 1931, pastificio Giovanni Voiello in Via Maresca. Veduta del cortile interno e di uno dei magazzini delle granaglie. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.





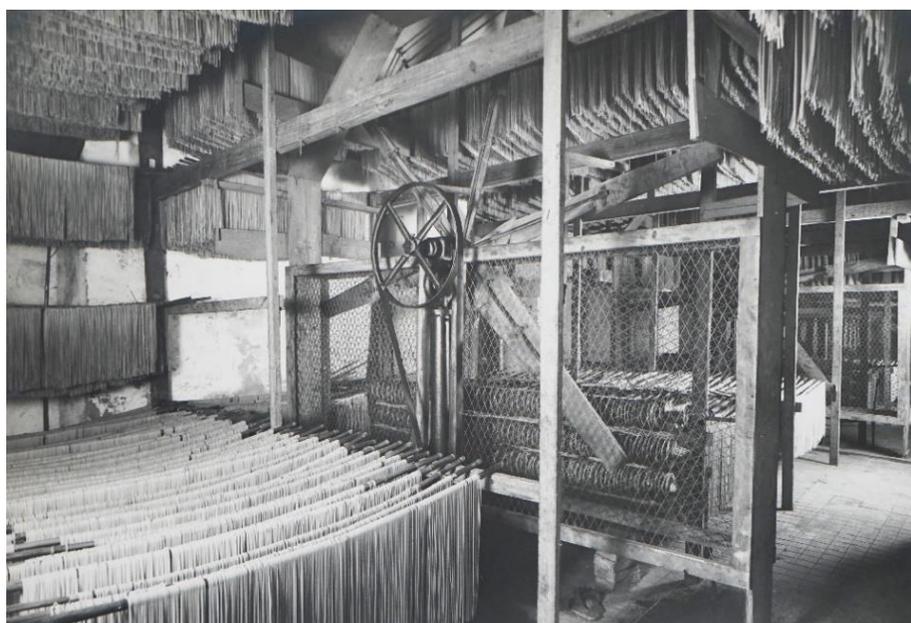
Torre Annunziata, 1931, pastificio Giovanni Voiello in Via Maresca. L'androne dello stabile con le confezioni dei formati di pasta pronte per la spedizione. Immagine utilizzata per una delle litofotografie della serie cartoline illustrate *Molino Pastificio Voiello*. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, 1931, pastificio Giovanni Voiello in Via Maresca. Camera di essiccazione per le paste lunghe. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, 1931, pastificio Giovanni Voiello in Via Maresca. Immagini interne delle camere di essiccazione per le paste lunghe. La foto in basso utilizzata per una delle litofotografie della serie cartoline illustrate *Molino Pastificio Voiello*. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.

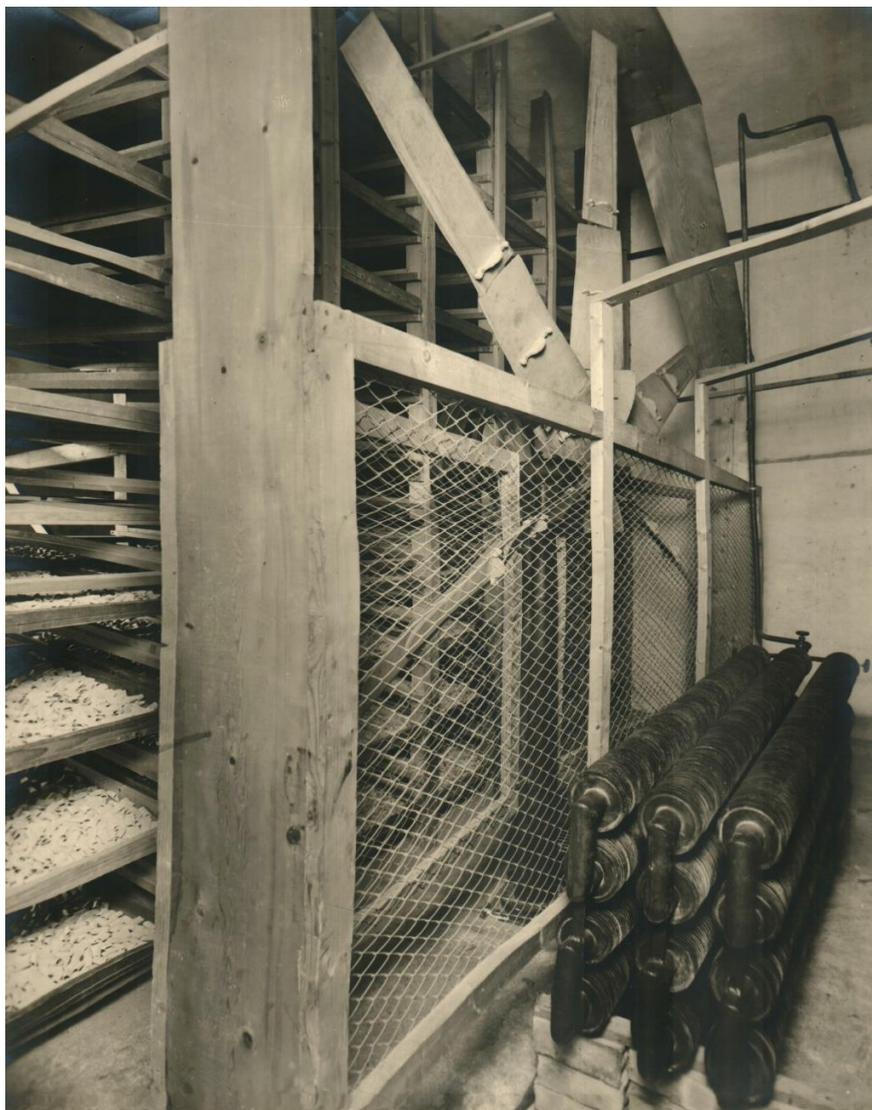




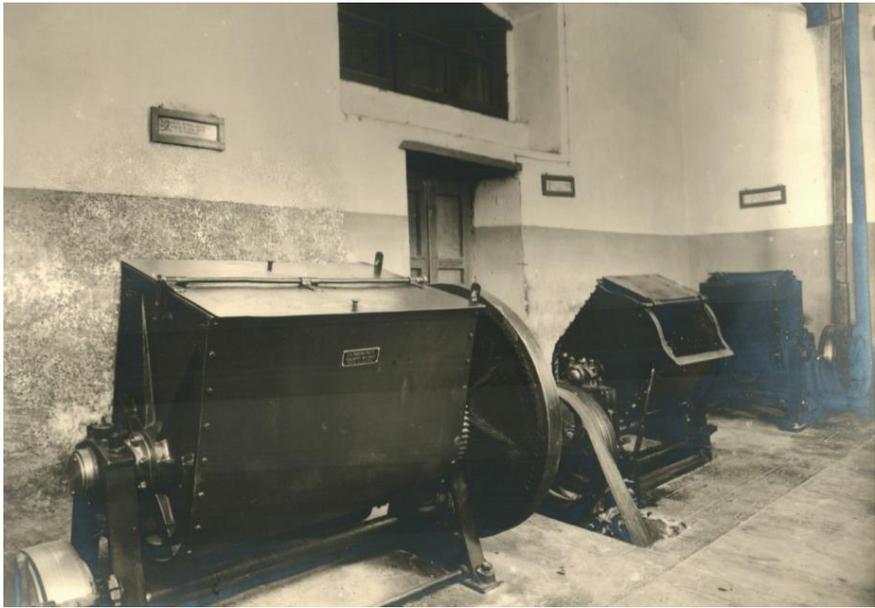
Torre Annunziata, 1931, pastificio Giovanni Voiello in Via Maresca. Telai di una delle camera di essiccazione per le “paste fini” (corte). Immagine utilizzata per una delle litofotografie della serie cartoline illustrate *Molino Pastificio Voiello*. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, 1931, pastificio Giovanni Voiello in Via Maresca. Interno di uno dei silos della semola. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.

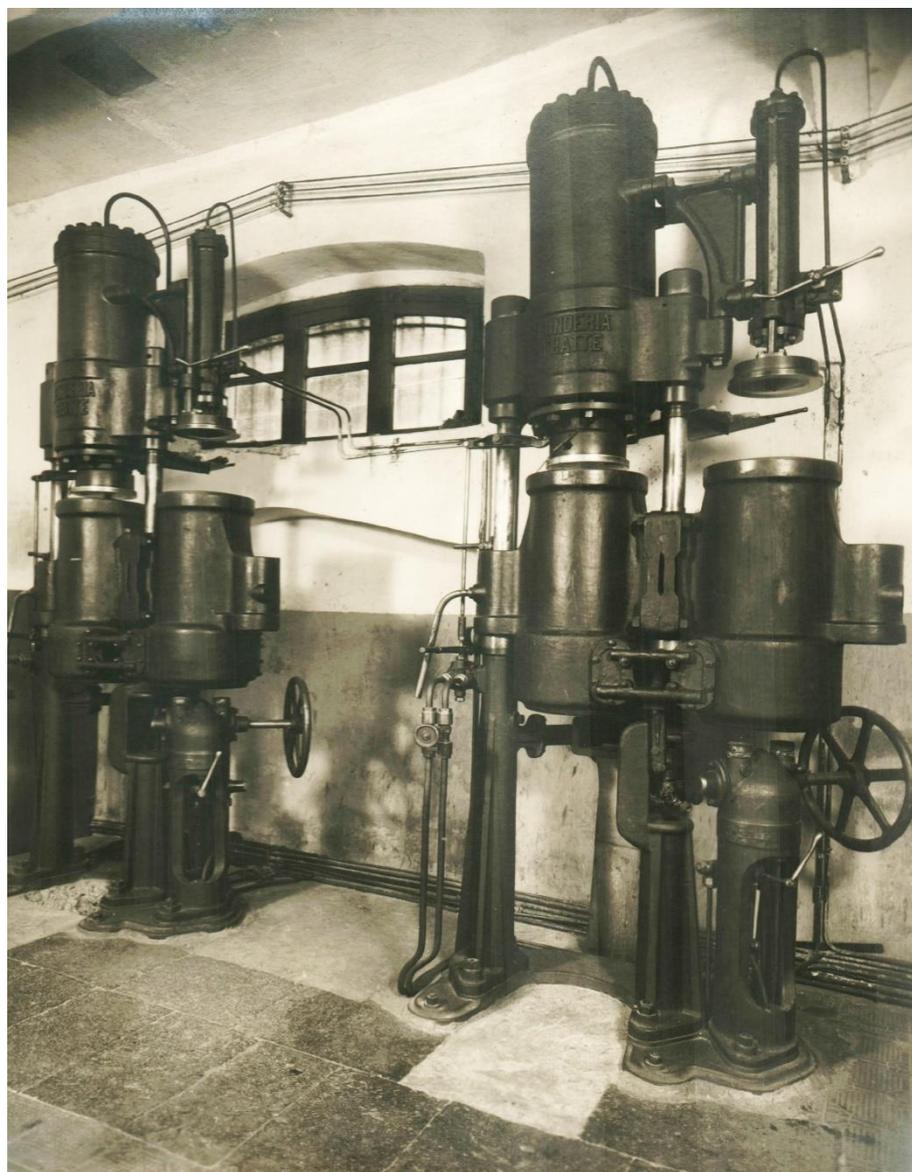


Torre Annunziata, 1931, pastificio Giovanni Voiello in Via Maresca. Camera di essiccazione per la “pasta fina” (corta). In prima impressione una serie di rulli laminatoi.
Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, 1931, pastificio Giovanni Voiello in Via Maresca. Particolari delle sala con le macchine impastatrici e per la gramola (foto in basso). Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.





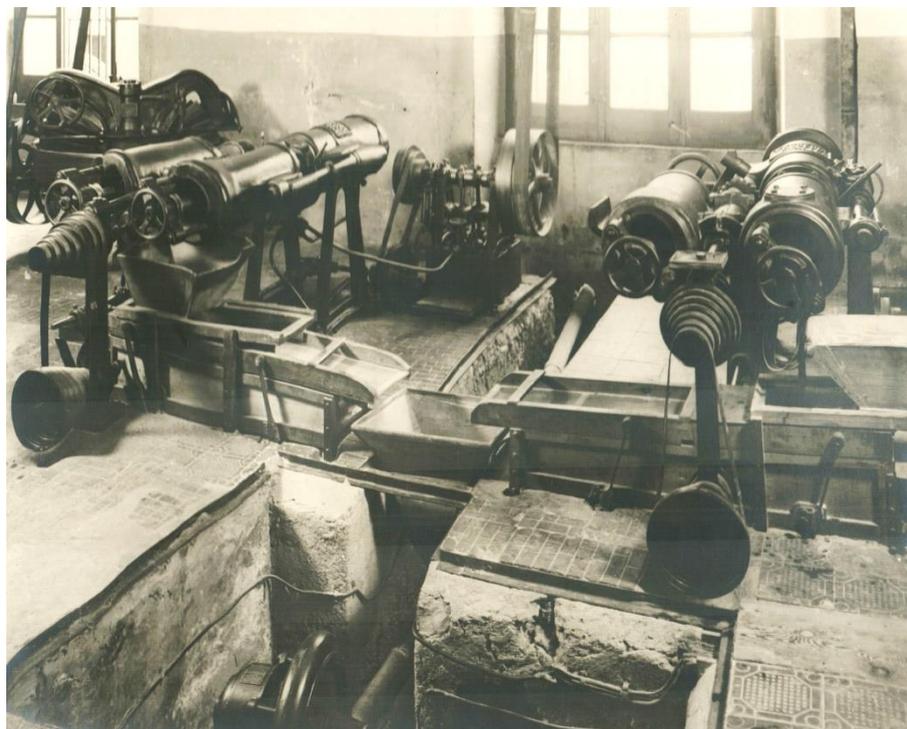
Torre Annunziata, 1931, pastificio Giovanni Voiello di Via Maresca. Presse e trafilè idrauliche verticali per la produzione delle paste lunghe. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



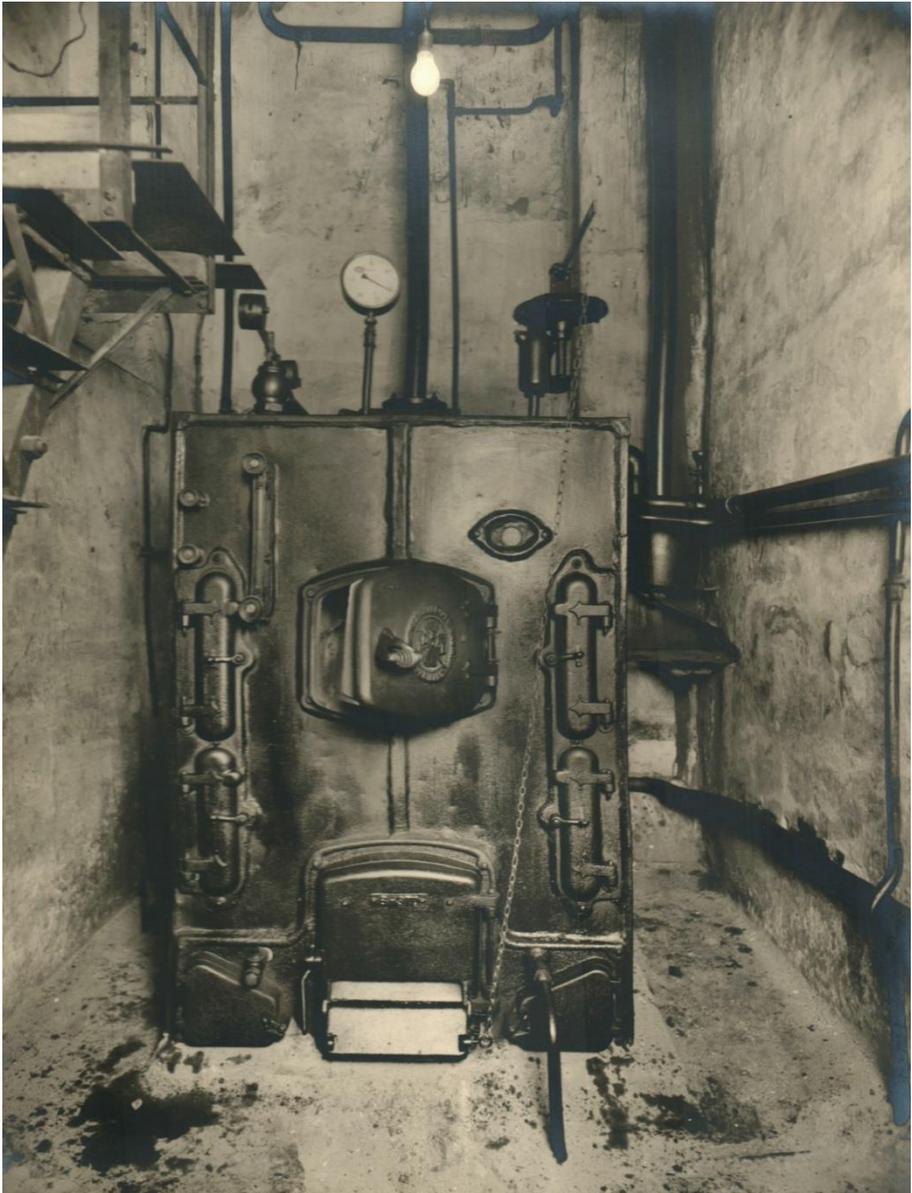
Torre Annunziata, 1931, pastificio Giovanni Voiello di Via Maresca. Veduta d'insieme di alcune macchine del salone delle trafilè e della sala per le macchine per la gramola e laminatoi. Immagine utilizzata per una delle litofotografie della serie cartoline illustrate *Molino Pastificio Voiello*. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli.

ASB-FV.

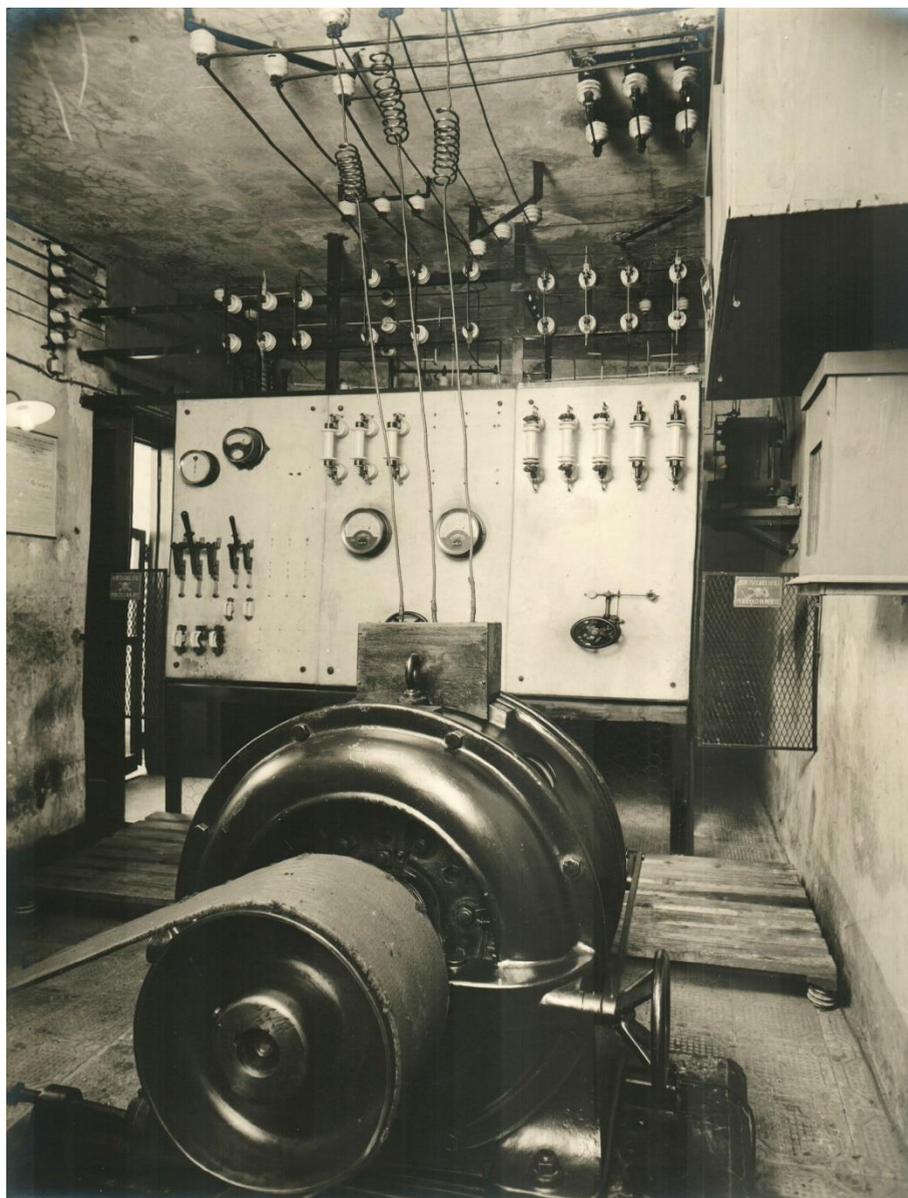




Torre Annunziata, 1931, pastificio Giovanni Voiello di Via Maresca. Serie di trafilè per le “paste fini” (corte). Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, 1931, pastificio Giovanni Voiello di Via Maresca. Locale caldaia.
Immagine utilizzata per una delle litofografie della serie cartoline illustrate *Molino
Pastificio Voiello*. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, 1931, pastificio Giovanni Voiello di Via Maresca. Locale con quadro e apparecchiatura elettrodinamica. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, 1931, pastificio Giovanni Voiello di Via Maresca. Vedute interne di uno degli uffici amministrativi e dell'androne del piano degli uffici. Immagine utilizzata per una delle litofotografie della serie cartoline illustrate *Molino Pastificio Voiello*. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.





Castellammare di Stabia, 1931, lo stabile dell'opificio *La Stabiense* che dalla fine degli anni '30 sarebbe poi divenuto il nuovo molino e pastificio Voiello, succursale di Torre Annunziata. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Stand del pastificio Voiello in una esposizione organizzata a Salerno nel 1931. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



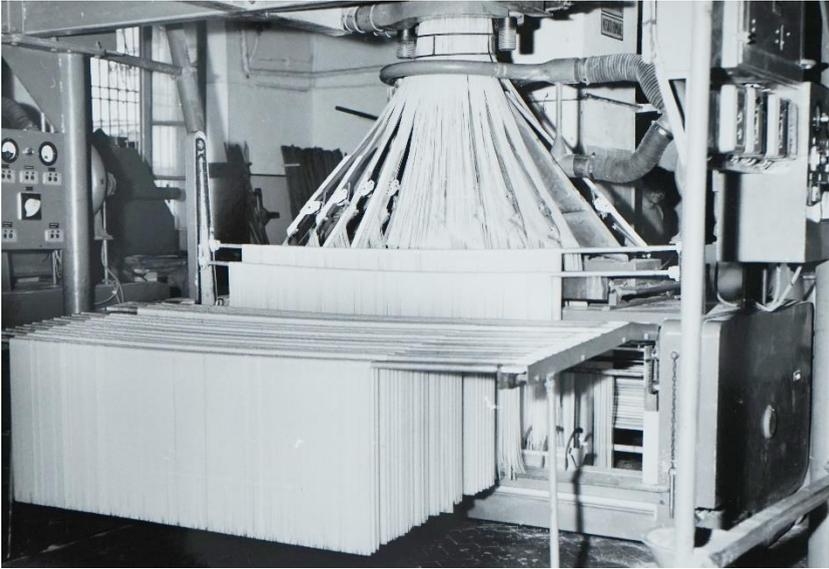
Stand del pastificio Voiello in una esposizione organizzata a Salerno nel 1931. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



Milano, maggio 1931, Fiera Campionaria, particolare dello stand espositivo. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



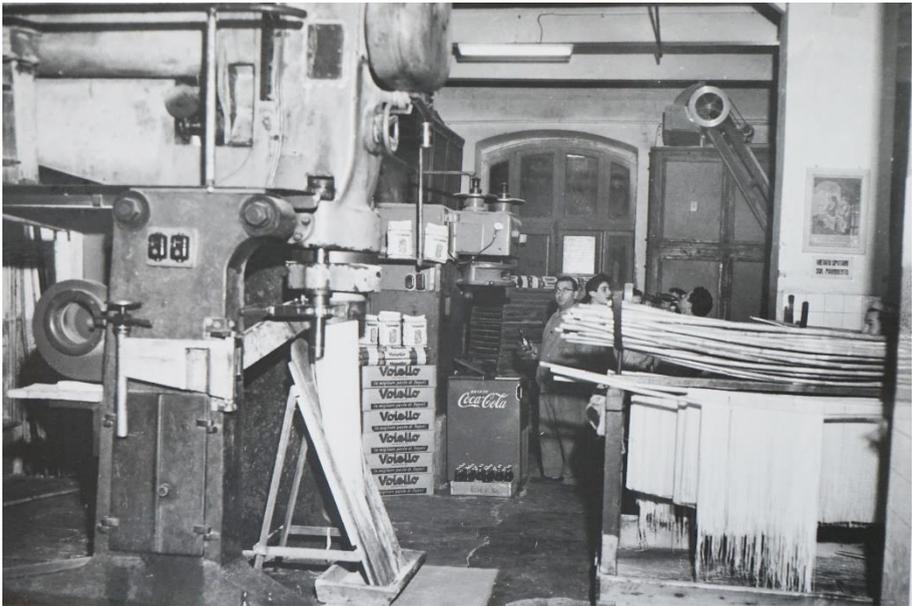
Milano, maggio 1931, Fiera Campionaria, particolare dello stand espositivo. Foto Industria Arte Fotografica di Attilio Maiorana, Napoli. ASB-FV.



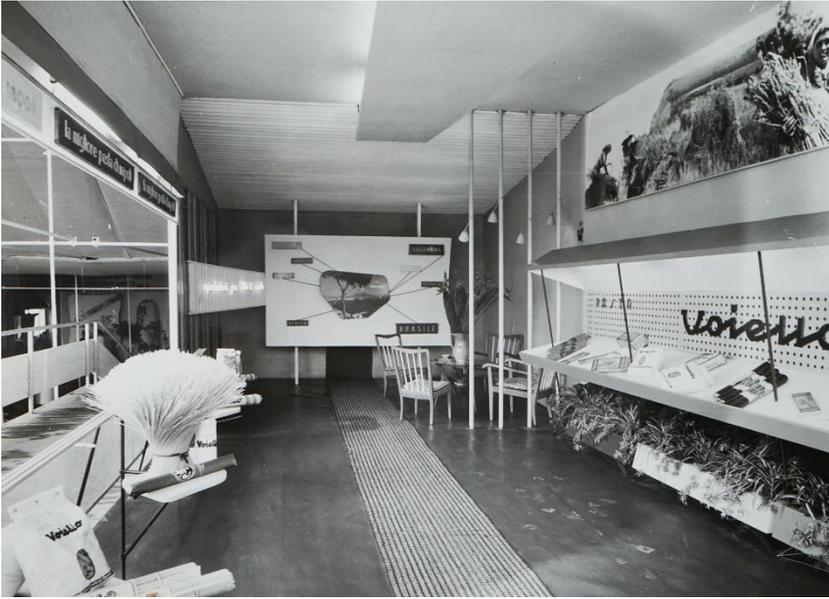
Torre Annunziata, stabilimento Voiello di Via Maresca, metà anni '50, macchina trafiletrice per le paste lunghe in opera. Foto Agenzia Fotografica Industriale (AFI), Napoli. ASB-FV.



Torre Annunziata, stabilimento Voiello di Via Maresca, metà anni '50, camere di essiccazione. Foto Agenzia Fotografica Industriale (AFI), Napoli. ASB-FV.

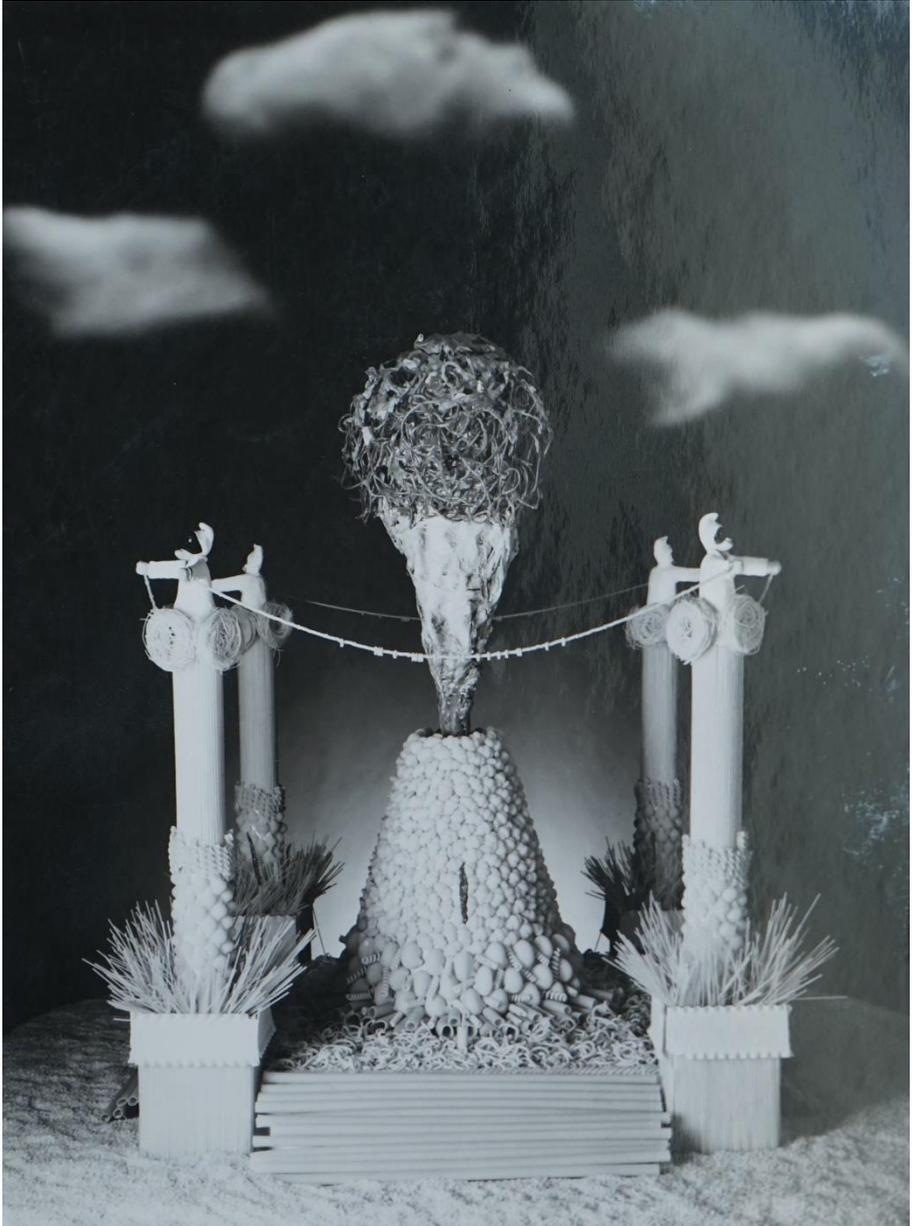


Torre Annunziata, stabilimento Voiello di Via Maresca, metà anni '50, veduta interna di uno dei locali delle trafilè. ASB-FV.



Pastificio Voiello, particolari di uno stand della metà degli anni '50. Foto Agenzia Fotografica Industriale (AFI), Napoli. ASB-FV.

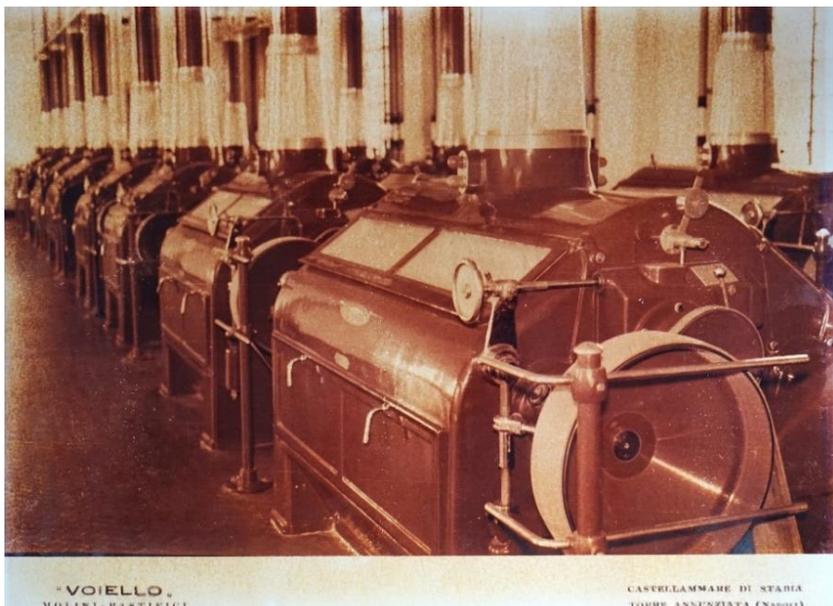




Pastificio Voiello, un particolare allestimento comprendente svariati formati di pasta, rappresentante il Vesuvio in eruzione. Foto Agenzia Fotografica Industriale (AFI), Napoli. ASB-FV.



Lo stabilimento di Castellammare di Stabia in un'immagine risalente alla fine degli anni '50, sede del pastificio e mulino Voiello dalla fine degli anni '40 alla metà degli anni '70. ASB-FV.



Castellammare di Stabia, fine anni '50, immagine della sala dei mulino a cilindro interna del Molino e Pastificio Voiello. ASB-FV.



Castellammare di Stabia, fine anni '50, immagine della sala dei mulino a trabatto interna del Molino e Pastificio Voiello. ASB-FV.



Napoli, fine anni '50, Mostra d'Oltremare, esposizione di uno dei mezzi della "flotta Voiello", furgoncino "Biscione del Romeo" della prima serie prodotto dall'Alfa Romeo nello stabilimento di Pomigliano d'Arco dal 1954 al 1956 e in uso per le attività commerciali del Molino e Pastificio Voiello di Castellammare di Stabia. ASB-FV.

1879-1979: la Voiello compie 100 anni!

La *Società Giovanni Voiello*, forse ben lontano dalle previsioni future che si profilavano nemmeno un decennio prima, il 14 dicembre 1978, fissa la data per indire i festeggiamenti di quel che a brevissimo sarebbe stato il suo secolo di attività di pastificazione e di presenza in un mercato, che oramai la rinomava in tutto il mondo.

I vertici della Barilla mobilitano tutto il disponibile per rendere alla Voiello un evento degno di quel che rappresenta e di quella sua fama che aveva contribuito a rilanciare in alto anche la stessa casa madre parmense, con tutta la sua platea di marchi e attività industriali.

Per l'occasione si sceglie uno degli hotel più prestigiosi di Napoli: l'*Ambassador's Palace Hotel* di Via Medina.



Nel palazzone alto cento metri e trentatré piani, la sala congressi, dove vengono accolti gli ospiti illustri, gli industriali, i politici e gli appartenenti alla società bene di tutta la Campania, è il luogo solito dove vengono svolti i più importanti convegni nazionali che sono stati programmati a Napoli in quegli anni.

A fare gli onori di casa, con il suo *charme*, è il dott. Mario Nervegna, amministratore delegato della società, che introduce la serata ricordando la memorabile storia del pastificio e illustra i piani futuri per lo sviluppo dell'azienda, proiettata oramai verso la conquista del mercato, basando il suo successo su quell'altissima qualità del prodotto conclamata ovunque.

Fiero, il dr. Nervegna, nel suo accorato intervento non perde occasione nel ricordare che *Voiello* è uno degli ultimi pastifici napoletani rimasti in attività e grazie ai grandi sacrifici fatti, è rimasto tra i pochi a portare in alto il nome della tradizione pastaia partenopea nel mondo, rimarcando il merito conseguito alla secolare opera che aveva consolidato la sua ottima posizione nella fascia di mercato delle paste alimentari di pregio.



In un programma di serata ricco e variegato, gli ospiti intervenuti tra cui anche una folta delegazione dei migliori clienti dell'azienda e i suoi stessi lavoratori, i vertici della società decidono di presentare una confezione speciale che contiene la pasta dedicata al centenario. Inoltre, sempre durante la stessa serata, viene riconosciuta la benemerenzza ai dipendenti più anziani, tra cui i tanti torresi che si erano trasferiti presso

lo stabilimento di Marcianise, mentre a tutti i partecipanti alla manifestazione viene distribuita una medaglia ricordo.

Accanto alla distribuzione dei vari gadget, vengono fatti stampare dei bellissimi biglietti augurali di Buon Natale, viene bandito un concorso tramite un settimanale giornalistico, un altro concorso con la partecipazione tramite una cartolina per i supermercati e le tv private, dei magnifici poster, e delle carte di riconoscimento da apporre nei punti vendita. Ancora, vengono prodotte targhe celebrative, delle medaglie d'oro e addirittura lo spaghetti d'oro da distribuire ai più meritevoli.

Per la stampa viene preparato un pacco regalo contenente una brochure di presentazione della Voiello, un poster, l'elenco dei premiati, un depliant e una confezione speciale.

Qui vengono lanciate le basi per un convegno che si svolge nel gennaio del 1979.

Come riscontrato tra i documenti ritrovati nel "Fondo Voiello" dell'Archivio Storico Barilla, l'incontro preparato con estrema cura, offre l'opportunità a diversi professionisti del settore di intervenire ed esprimere le proprie teorie scientifiche in merito all'importanza di una accurata ed equilibrata alimentazione.

Il messaggio che viene fatto passare è molto chiaro:

«Mettere in evidenza come la pasta sia un buon elemento costitutivo dei programmi dietetici. In quanto non è la qualità del cibo che favorisce il peso superfluo, bensì la quantità consumata. Se mangiare la pasta è visto come un piacere, è un grosso errore eliminarla completamente dalla propria tavola, perché ciò crea dei risvolti negativi sulla psiche. È importante un buon equilibrio di carboidrati: quando si mangiano 100 grammi di pasta si limita l'ingestione di pane o di zucchero.»

Parola di Voiello!



Teodoro Voiello al tavolo d'onore durante la cerimonia dei festeggiamenti centenari dell'azienda. ASB-FV.

Quadro genealogico della famiglia Voiello
(Gaudiello - Vojello)
Ramo degli industriali di Torre Annunziata

A) Emanuele Gaudiello, della *Terra di Bracigliano*, sposa verosimilmente nel 1741 Giovanna Testa¹⁵¹. La data di morte di Emanuele non ci è nota.

B) Felice Pietro Antonino Gaudiello, nasce a Bracigliano il 20 gennaio 1742¹⁵². Sposa il 23 maggio 1763 Santa de Luca¹⁵³, di Gennaro e Lucia Ammendola, che nasce nella Torre dell'Annunziata il 13 novembre 1734¹⁵⁴. Felice muore a Torre Annunziata il 24 gennaio 1789¹⁵⁵.

C1) Teodoro Giuseppe Sabatino Vojello, nasce nella Torre dell'Annunziata il 24 marzo 1764¹⁵⁶. Sposa il 7 febbraio 1785 Rachele Liucci¹⁵⁷, di Andrea e Flavia Carotenuto, che nasce nella

¹⁵¹ Parrocchia di S. Giovanni Battista in Bracigliano, Battesimi, libro V (1741-1753), fol. 6; Vedi doc. 1 in Appendice documentaria.

¹⁵² *Ibidem*.

¹⁵³ ASPAGPTA, Matrimoni, libro II (1752-1768), ff. 64-64t; Vedi doc. 2.1 e 2.2 in Appendice documentaria.

¹⁵⁴ APSSTA, Battesimi, libro II (1698-1738), fol. 123t.

¹⁵⁵ ASPAGPTA, Morti, libro VII (1788-1818), fol. 7.

¹⁵⁶ ASPAGPTA, Battezzati, libro V (1760-1765), fol. 150t.; Vedi doc. 3 in Appendice documentaria.

¹⁵⁷ ASPAGPTA, Matrimoni, libro III (1769-1795), fol. 62t.; Vedi doc. 5 in Appendice documentaria.

Torre dell'Annunciata il 24 ottobre 1763¹⁵⁸. Teodoro muore nella Torre dell'Annunciata il 27 febbraio 1804¹⁵⁹.

C1-D1) Felice Salvatore Raffaele, nasce nella Torre dell'Annunciata il 5 ottobre 1787¹⁶⁰. Muore il 24 gennaio 1789¹⁶¹.

C1-D2) Felice Raffaele, nasce nella Torre dell'Annunciata il 2 gennaio 1790¹⁶². Residente in Strada Polveriera, era di professione *Artefice Armiere*.¹⁶³ La sua data di morte non ci è nota.

C1-D3) Gratia Maria Raffaella, nasce nella Torre dell'Annunciata il 18 febbraio 1792¹⁶⁴. Muore il 20 agosto 1794¹⁶⁵.

C1-D4) Antonio Raffaele Biagio, nasce nella Torre dell'Annunciata il 16 ottobre 1794¹⁶⁶. Muore il 26 dicembre 1795¹⁶⁷.

C1-D5) Aniello Domenico Biagio, nasce nella Torre dell'Annunciata il 18 dicembre 1796¹⁶⁸. La sua data di morte non ci è nota.

¹⁵⁸ ASPAGPTA, Battezzati, libro V (1760-1765), fol. 136.

¹⁵⁹ ASPAGPTA, Morti, libro VII (1788-1818), fol. 195t.

¹⁶⁰ ASPAGPTA, Battezzati, libro VII (1775-1791), fol. 177.

¹⁶¹ ASPAGPTA, Morti, libro VII (1788-1818), fol. 7.

¹⁶² ASPAGPTA, Battezzati, libro VII (1775-1791), fol. 216t.

¹⁶³ Vedi doc. 11 in Appendice documentaria.

¹⁶⁴ ASPAGPTA, Battezzati, libro VIII (1792-1800), fol. 29.

¹⁶⁵ ASPAGPTA, Morti, libro VII (1788-1818), fol. 64t.

¹⁶⁶ ASPAGPTA, Battezzati, libro VIII (1792-1800), fol. 66t.

¹⁶⁷ ASPAGPTA, Morti, libro VII (1788-1818), fol. 105t.

¹⁶⁸ ASPAGPTA, Battezzati, libro VIII (1792-1800), fol. 87.

C1-D6) Andrea Raffaele Antonio Vojello, nasce nella Torre dell'Annunciata il 3 agosto 1799¹⁶⁹. Sposa il 5 marzo 1822 Maria Maddalena Ramirez¹⁷⁰, di Aniello e Lucida Scognamiglio, che nasce nella Torre dell'Annunciata il 4 giugno 1802¹⁷¹. Andrea muore a Torre Annunziata il 9 luglio 1829 «in Largo S. Teresa verso la strada Polveriera», dove risiedeva al dì del suo decesso. Nei vari atti che lo riguardano, il suo cognome risulta variato più volte e lo si riscontra come Ioviello o Ioriello anziché Vojello¹⁷².

C1-D6-E1) Teodoro Antonio Nunziato Vojello, nasce a Torre Annunziata il 12 giugno 1822¹⁷³. Sposa il 31 dicembre 1851 Rosa Carotenuto¹⁷⁴, di Vincenzo e Anna Pisacane, che nasce a Torre Annunziata il 14 maggio 1827¹⁷⁵. Teodoro, di professione soldato *armiere* fino al grado di Sergente durante il periodo borbonico, poi *Maccaronaro* dal suo rientro a Torre

¹⁶⁹ ASPAGPTA, Battezzati, libro VIII (1792-1800), fol. 147; Vedi doc. 6 in Appendice documentaria.

¹⁷⁰ APSSTA, Matrimoni, libro IV (1819-1838), fol. 19t. ASCTA, reg. matrimoni 1822, atto 13; Vedi doc. 7.1 e 7.2 in Appendice documentaria.

¹⁷¹ APSSTA, Battezzati, libro V (1793-1802), fol. 122t.

¹⁷² ASCTA, reg. defunti 1829, atto 172. Allegato all'atto è presente la sentenza del Tribunale Civile di Napoli, del 18 dicembre 1846, trascritta il 4 gennaio 1847, con cui si rettifica il cognome di Andrea da Ioriello in Vojello; Vedi doc. 11 in Appendice documentaria.

¹⁷³ ASCTA, reg. nati del 1822, atto 206; Vedi doc. 8.1 e 8.2 in Appendice documentaria.

¹⁷⁴ APSSTA, Matrimoni, libro V (1839-1856), fol. 128. ASCTA, reg. matrimoni 1851, atto 113; Vedi doc. 12.1 e 12.2 in appendice documentaria.

¹⁷⁵ ASCTA, reg. nati 1827, atto 217. APSSTA, Battezzati, libro VIII (1819-1830), fol. 143, registrato in data 15 maggio 1827.

Annunziata, risiedeva in Vico Furone. Muore il 17 gennaio del 1917¹⁷⁶.

C1-D6-E1-F1) Maria Maddalena, nata a San Giovanni a Teduccio (Na) il 14 maggio 1853¹⁷⁷. La sua data di morte non ci è nota.

C1-D6-E1-F2) Maria Maddalena, nata a San Giovanni a Teduccio (Na) il 17 gennaio 1855¹⁷⁸. La sua data di morte non ci è nota.

C1-D6-E1-F3) Gennaro, nato a San Giovanni a Teduccio (Na) il 23 gennaio 1857¹⁷⁹. La sua data di morte non ci è nota.

C1-D6-E1-F4) Giovanni, nato a S. Giovanni a Teduccio il 19 febbraio 1859¹⁸⁰, sposa il 18 maggio 1896 Concetta Manzo¹⁸¹, di Cosmo e Rosaria Tortora, nata a Torre Annunziata il 25 gennaio 1869. Giovanni, di professione negoziante, all'atto del matrimonio è residente in Traversa, poi Via Maresca, 14. Muore a Napoli, Rione Chiaia, il 19 agosto 1939¹⁸².

¹⁷⁶ APSMdGTR, reg. morti 1917, atto 2.

¹⁷⁷ ASCSGT, reg. nati 1853, atto 121; Vedi doc. 13 in Appendice documentaria.

¹⁷⁸ ASCSGT, reg. nati 1855, atto 12; Vedi doc. 14 in Appendice documentaria.

Maria Maddalena risulta coniugata con Tufano Giuseppe. Muore a Trecase (Na) il 17 maggio 1934, Cfr. ASCTA reg. defunti 1934 atto 26, in cui risiede dal 1° dicembre del 1921 in Via Carlo III 13, poi Vico Novello 24.

¹⁷⁹ ASCSGT, reg. nati 1857, atto 24; Vedi doc. 15 in Appendice documentaria.

¹⁸⁰ ASCSGT, reg. nati 1859, atto 69; Vedi doc. 16 in Appendice documentaria.

¹⁸¹ ASCTA, reg. matrimoni 1896, atto 71, poi registrato in APSSTA, Matrimoni, libro IX (1890-1908), fol. 86., atto 71; Vedi doc. 18 in Appendice documentaria.

¹⁸² ASMNa, reg. morti 1939, atto 498 parte I. Risultava residente in Viale Maria Cristina di Savoia al civico 39.

C1-D6-E1-F4-G1) Teodoro Cosimo Gennaro, nato a Torre Annunziata il 6 marzo 1897¹⁸³, muore il 29 giugno 1900¹⁸⁴.

C1-D6-E1-F4-G2) Attilio Silvio Amedeo, nato a Torre Annunziata il 20 giugno 1898¹⁸⁵. Sposa a Sesto San Giovanni (Mi) il 20 aprile del 1939 Leonilde Molli¹⁸⁶. Attilio muore nel 1980.

C1-D6-E1-F4-G2-H1) Giuliana, nata a Torre Annunziata l'8 novembre 1945¹⁸⁷, risulta in vita al momento della stesura di questo testo.

C1-D6-E1-F4-G3) Rosa, nata a Torre Annunziata il 24 settembre 1899¹⁸⁸. La sua data di morte non ci è nota.

C1-D6-E1-F4-G4) Rosaria Valle Pompei, nata a Torre Annunziata il 4 febbraio 1901. Muore a Sant'Egidio del Monte Albino (Sa) il 6 luglio 1967¹⁸⁹.

¹⁸³ ASCTA, reg. nati 1897, atto 285.

¹⁸⁴ ASCTA, reg. defunti 1900, atto 374.

¹⁸⁵ ASCTA, reg. nati 1898, atto 549; Vedi doc. 19 in Appendice documentaria.

¹⁸⁶ ASCSSG, reg. matrimoni 1939, atto 19.

¹⁸⁷ Uff. Anagrafe T.A., reg. nati 1945, atto 1553.

¹⁸⁸ ASCTA, reg. nati 1899, atto 870. Rosa sposa in Torre Annunziata con Armando Pietrantonio il 27 aprile 1924, ASCTA reg. matrimoni 1924, atto 5 p.II Serie B.

¹⁸⁹ ASCTA, reg. nati 1901, atto 138. Dalle annotazioni riportate sullo stesso atto vengono riferite le notizie del matrimonio di Rosaria Valle Pompei, contratto a Torre Annunziata con Ercole Tagliamonte il 27 gennaio 1929, e della sua morte avvenuta nel comune di Sant'Egidio del Monte Albino (Sa) il 6 luglio del 1967.

C1-D6-E1-F4-G5) Eleonora, nata a Torre Annunziata il 9 giugno 1902¹⁹⁰. La sua data di morte non ci è nota.

C1-D6-E1-F4-G6) Irma, nata a Torre Annunziata il 1 giugno 1904¹⁹¹. La sua data di morte non ci è nota.

C1-D6-E1-F4-G7) Teodoro, nato a Torre Annunziata il 23 gennaio 1906¹⁹², sposa nel gennaio 1937 Anna Piscitelli. Teodoro muore nel 1992.

C1-D6-E1-F4-G7-H1) Giovanni, nato a Napoli il 2 ottobre 1937. La sua sorte non ci è nota.

C1-D6-E1-F4-G8) Olga, nata a Torre Annunziata il 3 maggio 1907¹⁹³. La sua data di morte non ci è nota.

C1-D6-E1-F4-G9) Gennaro Eugenio Marcello, nato a Torre Annunziata il 1° febbraio 1910. Muore il 20 luglio 1916¹⁹⁴.

C1-D6-E1-F4-G10) Ester, nata a Torre Annunziata il 14 febbraio 1911¹⁹⁵. Muore a Torre Annunziata il 17 agosto 1972.

¹⁹⁰ ASCTA, reg. nati 1902, atto 539. Eleonora sposa a Torre Annunziata con Giuseppe Natale il 14 settembre 1924. Il 21 ottobre dello stesso anno la coppia si trasferisce a Torino.

¹⁹¹ ASCTA, reg. nati 1904, atto 27. Irma si sposa a Torre Annunziata con Nicola Salzano il 21 gennaio 1934. La coppia il 9 febbraio dello stesso anno si trasferisce a Tramonti (Sa).

¹⁹² ASCTA, reg. nati 1906, atto 112. Teodoro si trasferisce a Napoli l'11 luglio del 1980.

¹⁹³ ASCTA, reg. nati 1907, atto 439. Olga sposa a Torre Annunziata il 19 gennaio 1933 Sessa Francesco. Si trasferisce a Caserta il 2 luglio del 1934.

¹⁹⁴ ASCTA, reg. nati 1910, atto 153. Egli riposa nell'Arciconfraternita del SS. Sacramento del cimitero di Torre Annunziata.

C1-D6-E1-F5) Vincenzo, nato a Gaeta il 19 dicembre 1865¹⁹⁶, sposa a Torre del Greco Rosa Iengo il 22 settembre 1892¹⁹⁷. Risiederà dapprima in Via del Popolo 37, poi in Via Vittorio Veneto 217. Si trasferisce definitivamente a Napoli il 7 dicembre del 1929¹⁹⁸. La sua data di morte non ci è nota.

C1-D6-E1-F5-G1) Teodoro Francesco Carmine, nato a Torre Annunziata il 24 ottobre 1893¹⁹⁹. Sposa a Taranto, il 29 ottobre 1919 Caliento Emilia²⁰⁰. Muore a Genova il 28 ottobre 1955.

¹⁹⁵ ASCTA, reg. nati 1911, atto 254.

¹⁹⁶ ASCG, reg. nati 1865, atto n. 121; Vedi doc. 17 in Appendice documentaria.

¹⁹⁷ ASCTdG, reg. matrimoni 1892, atto n. 477.

¹⁹⁸ Torre Annunziata, Ufficio Anagrafe, scheda anagrafica individuale n. 286 del corrispondente foglio di famiglia.

¹⁹⁹ ASCTA, reg. nati 1893, atto 939.

²⁰⁰ La notizia del matrimonio tra Teodoro e la ricca e giovane Emilia, a Taranto, diventa presto argomento cittadino di discussione. A riportarne tutti i dettagli è il periodico di informazione tarantino *Voce del Popolo*, che nel numero del 19 novembre 1919 così scrive:

«La sera del 29 ottobre decorso, nella più stretta intimità, la bella e buona signorina Emilia Caliento, figlia unica e diletta dell'egregio e noto industriale Sig. Leopoldo - che in lei ripone tutti i suoi più ardenti affetti e tutta l'esistenza sua -, andò in sposa ad un giovane simpaticissimo ed eletto, il Rag. Teodoro Voiello, intelligente industriale della laboriosa Torre Annunziata. Mai unione fu circondata da più schietti sentimenti di soddisfazione e di ammirazione, come questa che stringe due nobili cuori, due giovanissime esistenze, educate severamente al culto della famiglia, all'amore costante al lavoro, alla sobrietà della vita - malgrado gli agi che offra la loro cospicua posizione sociale ed economica.

L'appartamento di casa Caliento era scintillante di luci, ricco di fiori. Funzionò da ufficiale di Stato Civile S.E. il generale Comm. Lorenzo Gullo. Testimoni: il dott. Angelo Ruggiero, l'avv. Tiberio Rizzo, il sig. Luigi Amodio, il cav. Carmelo Spagnuolo, che fu anche compare dell'anello. La sposa era in elegantissimo abito blu elettrico, esuberante di vita, raggianti di felicità: le ornava il collo un superbo *collier* di grossi e rarissimi brillanti; e alle orecchie splendevano due magnifici solitari di grandissimo valore. A lei rivolse un ispirato saluto il sig. Salomone.

Dopo la cerimonia civile, fu celebrata quella religiosa. La cappella improvvisata nella veranda prospiciente una fiorita ed incantevole terrazza, offriva un mistico e soave effetto. La sposa indossava il candido abito nuziale. Benedisse le nozze il Superiore della Parrocchia di S. Giovanni.

Passati quindi nelle sale si versò l'augurale spumante. Si fece dell'ottima musica. Suonarono al piano e col violino le Signorine Clara e Cecilia Cigliola, e cantò con la consueta *verve* e spigliatezza la piccola Elda Falgheri. Negl'intervalli furono serviti rinfreschi in bicchiere, dolci finissimi, spumoni, paste, *babas*, e liquori prelibati. Secondo il rito, la sposa distribuì il *gâteau de mariage*, confetti e bomboniere.

Alle ore 18 gli sposi, in auto, s'avviarono alla stazione, donde mossero per Roma, Firenze ed altre città dell'alta Italia. Li accompagnarono esultanti, parenti ed amici.

Con molta compitezza ed affidabilità fecero gli onori, durante l'ultima e riuscitissima festa, il sig. Leopoldo Caliento e la sua signora, ed il sig. Vincenzo Voiello e signora, genitori dello sposo.

Inutile dire che agli sposi ed alle rispettive famiglie pervennero numerosi telegrammi di felicitazioni; come numerosi, ricchissimi, splendidi furono i doni.

Fra i doni più belli, notiamo:

Lo sposo: grosso e ricchissimo anello in brillanti; bracciale a catenina montato in brillanti e rubini; fermaglio per capelli in brillanti e zaffiri.

Padre della sposa: superba collana tutta in brillanti; anello con brillanti e perle; Madre della sposa: orecchini con due grossissimi solitari; laccio misto oro e perle; borsa di oro massiccio.

Padre dello sposo: orecchini in brillanti e perle; madre dello sposo anello con brillanti e rubini; Francesco Voiello, fratello dello sposo, *neccessaire* da studio in argento; Mario Voiello, fratello dello sposo, *neccessaire* da viaggio in tartaruga; Teresa Nastri, nonna della sposa, un laccio di oro antico e *tête a tête* in argento cesellato.

E poi fra gli altri: Cav. Carmelo Spagnuolo, compare dell'anello: grande ed artistica coppa in argento; Filippo Milano e signora, zii della sposa, servizio da tavola per 12 in argento; Luigi Amodio e signora, zii della sposa, servizio per *champagne* per sei; Saverio Gambardella e signora, zii della sposa, servizio in argento per gelati; Andrea Gambardella, *tête a tête* per caffè in argento; Nazareno Balani, specchiera con cornice in argento; Giovanni Cimino, elegantissimo servizio per caffè per 12 in argento e porcellana; cav. uff. E. Cigliola e famiglia, *neccessaire* da studio in argento e cristallo; Luigi

C1-D6-E1-F5-G1-H1) Vincenzo, nato a Torre Annunziata il 1° ottobre 1920, deceduto poco dopo la nascita²⁰¹.

C1-D6-E1-F5-G1-H2) Leopoldo, nato a Torre Annunziata il 18 luglio 1921²⁰². Muore a Taranto il 6 aprile del 2004.

C1-D6-E1-F5-G2) Francesco Gaetano, nato a Torre Annunziata il 15 ottobre 1895²⁰³. Muore alla nascita.

C1-D6-E1-F5-G3) Francesco Mario Vincenzo Antonio, nato a Torre Annunziata il 25 giugno 1897²⁰⁴. La sua data di morte non ci è nota.

C1-D6-E1-F5-G4) Mario, nato a Torre Annunziata il 12 luglio 1901. Sposa il 14 gennaio 1926 Maria Maddalena Rossi. Si trasferisce definitivamente a Genova il 23 agosto del 1958²⁰⁵. La sua sorte non ci è nota.

Esposito e signora, zii della sposa, *necessaire* da studio in argento, portafiori in argento; Eugenio Salomone, vaso per fiori in argento; signora Albano ved. Lapeschi, portafiori in argento, e tanti e tanti altri che per brevità non trascriviamo oltre ad una gran quantità di *corbeilles*, fasci di fiori, ecc.

Con tutta l'anima auguriamo che l'esistenza della giovane e simpatica coppia sia allietata dalle più pure gioie e delle più ambite soddisfazioni.»

²⁰¹ Torre Annunziata, Ufficio Anagrafe, scheda anagrafica individuale n. 282 del corrispondente foglio di famiglia.

²⁰² *Ibidem*.

²⁰³ ASCTA, reg. nati 1895, atto 906.

²⁰⁴ ASCTA, reg. nati 1897, atto 609.

²⁰⁵ Torre Annunziata, Ufficio Anagrafe, scheda anagrafica individuale n. 9358 del corrispondente foglio di famiglia.

C1-D6-E1-F5-G4-H1) Vincenzo, nato a Torre Annunziata l'11 novembre 1926, sposa ad Assisi il 26 aprile 1954 Giovanna Rufino. Si trasferisce definitivamente a Genova il 23 agosto 1958²⁰⁶. La sua sorte non ci è nota.

C1-D6-E1-F5-G4-H1-K1) Mario, nato a Genova il 20 marzo 1955²⁰⁷. La sua sorte non ci è nota.

C1-D6-E1-F5-G4-H2) Francesco, nato a Torre Annunziata il 13 dicembre 1927, si trasferisce a Genova il 29 luglio 1957²⁰⁸. La sua sorte non ci è nota.

C1-D6-E1-F5-G4-H3) Guido, nato a Torre Annunziata il 9 settembre 1933²⁰⁹. La sua sorte non ci è nota.

C1-D6-E1-F5-G4-H4) Rosa, nata a Torre Annunziata il 18 agosto 1940²¹⁰. La sua sorte non ci è nota.

²⁰⁶ *Ibidem.*

²⁰⁷ Torre Annunziata, Ufficio Anagrafe, scheda anagrafica individuale n. 11287 del corrispondente foglio di famiglia.

²⁰⁸ Torre Annunziata, Ufficio Anagrafe, scheda anagrafica individuale n. 9358 del corrispondente foglio di famiglia.

²⁰⁹ *Ibidem.*

²¹⁰ *Ibidem.*

C1-D6-E1-F5-G5) Linda, nata a Torre Annunziata il 10 giugno 1907. Si trasferisce a Napoli il 7 dicembre del 1929²¹¹. La sua data di morte non ci è nota.

C1-D6-E2) Rachele Maria Francesca, registrata agli atti come Ioviello e non Vojello, nasce a Torre Annunziata il 17 maggio 1824²¹². La sua data di morte non ci è nota.

C1-D6-E3) Rachele Maria Raffaella, registrata agli atti come Ioviello e non Vojello, nasce a Torre Annunziata il 16 ottobre 1825²¹³. La sua data di morte non ci è nota.

C1-D6-E4) Giovanni, registrato agli atti come Ioviello e non Vojello, nasce a Torre Annunziata il 13 marzo 1829²¹⁴. La sua data di morte non ci è nota.

C1-D7) Antonio Raffaele Sabatino, nato nella Torre dell'Annunziata il 6 febbraio 1802²¹⁵, muore il 15 agosto 1802²¹⁶.

C2) Antonio Giovanni Vojello, nato nella Torre dell'Annunziata il 16 ottobre 1766²¹⁷. La sua data di morte non ci è nota.

²¹¹ Torre Annunziata, Ufficio Anagrafe, scheda anagrafica individuale n. 286 del corrispondente foglio di famiglia.

²¹² ASCTA, reg. nati 1824, atto 239. Viene battezzata presso la Chiesa dell'A.G.P. di Torre Annunziata il 18 maggio 1824. A riguardo dell'errore anagrafico che ne varia il cognome da Vojello a Ioriello; Vedi doc. 9.1 e 9.2 in Appendice documentaria.

²¹³ ASCTA, reg. nati 1825, atto 404; Vedi doc. 10.1 e 10.2 in Appendice documentaria

²¹⁴ ASCTA, reg. nati 1829, atto 127. Cfr. APSSSTA, libro VIII (1814-1830), fol. 174t., atto 62 in data 14 marzo 1829.

²¹⁵ ASPAGPTA, Battezzati, libro IX (1800-1811), fol. 26t.

²¹⁶ ASPAGPTA, Morti, libro VII (1788-1818), fol. 159.

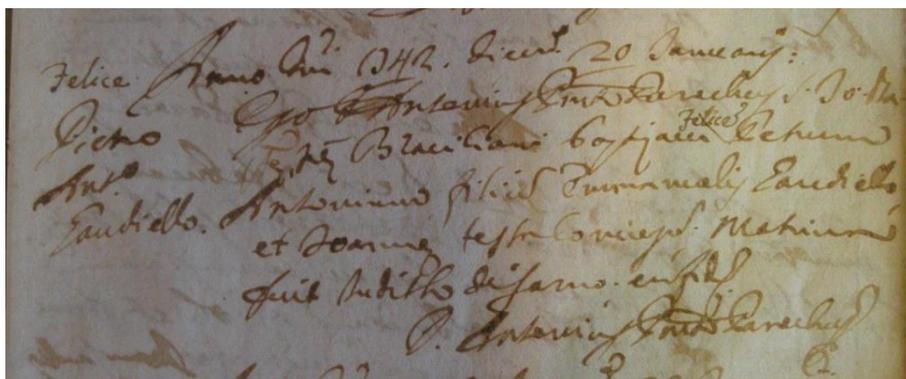


Le firme di Giovanni Voiello e dei figli Attilio e Teodoro

²¹⁷ ASPAGPTA, Battezzati, libro VI (1766-1774), fol. 1; Vedi doc. 4 in Appendice documentaria.

Appendice documentaria

In questa rassegna documentaria vengono riportati tutti gli atti che fanno riferimento alla linea di successione del ramo torrese dei Voiello, oppure ritenuti di rilevante importanza per la conoscenza di particolari essenziali, che hanno permesso di approfondire nel migliore dei modi la ricerca genealogica sulla famiglia.



Doc. 1, chiesa di San Giovanni Battista in Bracigliano, particolare dell'atto di battesimo di Felice Pietro Antonio Gaudiello tratto dal libro V dei battezzati, fol. 6.

Il dì 23. Maggio 1763.
Felice Antonio Pietro Gaudiello della Terra
di Braccigliano Gioce di Alerno abitante in
questa Parrocchia della Torre dell'Annunzi
e Santa de Luca di questa Parrocchia della
Torre dell'Annunzi Gioce di Vola, dopo fatte
le debite denuncie ed ottenuto il Decreto della
Sua Reverende di Vola, sono stati congiunti

Doc. 2.1 e 2.2, ASPAGPTA, atto di matrimonio di Felice Antonio Pietro Gaudiello e Santa de Luca (23 maggio 1763), dal libro dei matrimoni, libro II (1752-1768), ff. 64-64t.

in matrimonio per via de rispetti et voto in
faciem ecclesie da me D. Domenico Lombardi
roco della sua Torre dell'Annunzi Secondo
il rito della Chiesa et ordini del
in presenza di Giuseppe Sallo e Giuseppe
Biceno

Die 2. Martii 1764
Theodorus Joseph Sabatini Vojello filius legi-
timus et natus Felicia Vojello et Sanctae
de Luca conjugum huius Parochiae et huius
mendicantibus huius Annuntiationis Nola
Regis. Sponsus fuit a me J. Dominico
Amendola Parocho. Sponsa uxore huius
Sicut

Doc. 3 e 4, ASPAGPTA, atti del battesimo ricevuto da Teodoro Giuseppe Sabatino (1764) e da Antonio Giovanni (1767) in cui si riscontra la forma del loro cognome mutata da Gaudiello in Vojello. Dal libro V dei battezzati (1760-1765), fol. 150t. e dal libro VI dei battezzati (1766-1774), fol. 1.

Die 16. Octobris 1766
Antonius Joannis Vojello filius legitimus et natus
Felicia Vojello et Sanctae de Luca conjugum huius
Parochiae et huius Annuntiationis Nola
Regis. Sponsus fuit a me J. Dominico
Amendola Parocho. Sponsa uxore huius
Sicut

Teodoro Vojello & Rachele Liucci della Parrocchia dell'Annunz
dici di Nola dopo la solita Denuncia, ed accettato il
matrimonio dalla Curia ordinaria col consenso de' genitori
stati congiunti in matrimonio & senza la spesa di
in faciem Ego & Ego il foto della S. R. C. e ordini del
S. C. dal Paroco D. Wilhelmo Baccaro D. & in pre
sencia di Francesco Scarpa Paroco della S. R. C. di Nola
capi Compone. A N. 8. Febraio 1785

Doc. 5, ASPAGPTA, atto del matrimonio contratto tra Teodoro Vojello e Rachele Liucci (7 febbraio 1785) dal libro III dei matrimoni (1769-1795), fol. 62t.

Actum Nola die 3^o Augusti. Ego J. Mathias Rocca Proposui Partu
Ego S. S. Paroco de Nola. Ego J. Mathias Rocca Proposui Partu
eadem die natum ex Theodoro Vojello et Rachele Liucci
conjugibus legitime, et ex hac familia cui imponi
fuit nomen Andrea Raphael Antonicus. Ob. Gratia
de Paroco Stephani d'Amico. C. XCV.

Doc. 6, ASPAGPTA, atto di battesimo di Andrea Raffaele Antonio Vojello (3 agosto 1799) tratto dal libro VIII dei battezzati (1792-1800), fol. 147.

Num. d'ordine 13.

L'anno mille ottocento ventidue il di *dieciannove* del mese di *Febbraio* — alle ore *quindici* avanti di Noi *Luigi Maria Fergano Andace* ed Ufficiale dello stato civile del Comune di *Porte Annunziata* Distretto di *Capellammare* Provincia di *Capri* sono comparsi nella casa comunale *Andrea Raffaele Antonio Vojello* —

di anni *ventidue* compiuti nato in questo Comune di professione *Maccheronaro* domiciliato qui vi *Via Garone* minore figlio di *Teodoro Vojello Defunso* di professione — domiciliato —

e di *Rachela Ricci* — domiciliata col *figlio presunte dandoli per consep* e *Maria Maddalena Ramirez* di anni *venti* —

nata in questo Comune domiciliata qui vi a *Capal Nuovo* minore figlia di *Amelio Ramirez* di professione *Maccheronaro* domiciliato qui vi *via della Spina* e di *Lucida Sagnamiglio* domiciliata col *Marito* —

I quali, alla presenza de' Testimoni, che saranno qui appresso indicati, e da essi prodotti, ci hanno richiesto di ricevere la loro solenne promessa di celebrare avanti alla Chiesa secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento il matrimonio tra esso loro progettato, *La Spola suddetta sono suffragate dai suoi Sini, in quali qui presenze preparano il loro effetto, e formale consep secondo che han ordinato*

La notificazione di questa promessa è stata affissa sulla porta della casa comunale di *Porte Annunziata* nel di *uen rifatto*

giorno di Domenica del mese di gennaio anno corrente

- Noi secondando la loro domanda, dopo di avere ad essi letti i documenti, consepimenti
- 1.° Nell'atto di *Napita* dello *Spola*
 - 2.° Nell'atto di *Napita* dello *Spola*
 - 3.° Nell'atto di *Natiprazione* fatto in questo Comune al quale non è intervenuto veruna opposizione
 - 4.° Nell'atto di *Matrimonio* di *Teodoro Vojello Padre* dello

Num. d'ordine 13.

L'anno mille ottocento ventidue il di *Cinque* del mese di *Marzo*

Il Parroco della *Spola* *Sanro*

ci ha rimesso una delle copie della contrascritta promessa, in più della quale ha certificato, che la celebrazione del Matrimonio è seguita nel giorno *due*

del mese di *Marzo* anno *corrente* alla presenza de' testimoj *St. Emare Lannino* *Vincento Losco* *Antonio Quarino*

In vista di essa Noi abbiamo disteso il presente notamento, e dopo di averla cifrata, abbiamo disposto, che fosse la copia anzidetta conservata nel volume de' documenti al foglio

Abbiamo inoltre accusato al Parroco la ricezione della medesima, ed abbiamo sottoscritto, il presente Atto, che è stato inserito su i due Registri.

Doc. 7.1, ASCTA, registro dei matrimoni dell'anno 1822, atto 13, parte prima dell'atto di matrimonio di Andrea Raffaele Antonio Vojello e Maria Maddalena Ramirez.

Stato in questo Comune il ventisei febbraio milleottocentoquattro
Non essendo lo sposo esibito l'atto di morte del suo padre, si ha dichiarato
con giuramento di essergli ignoto il luogo della morte del medesimo
Il Rappresentante intervenuto al presente atto si ha dichiarato egualmente
con giuramento di conoscere lo sposo, ed ignorare il luogo della morte
del suddetto Agendeme. —

ed il capitolo sesto del titolo del matrimonio delle leggi civili intorno
ai dritti ed obblighi rispettivi degli sposi, abbiamo ricevuto da cia-
scuna delle parti, una dopo l'altra, la dichiarazione, ch' elleno sol-
lenemente promettono di celebrare il matrimonio innanzi alla Chiesa
secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento.

Di tutto ciò che ne abbiamo formato il presente atto in presenza
de' quattro testimonj intervenuti alla solenne promessa di matrimonio,
cioè Francesco Gerardo Conagense e Contranti

di anni cinquantacinque di pro-
fessione Artefice Polverotto — regnicolo, domi-
ciliato in questo Comune a Casalnuovo

Raffaele Buonocore Conagense e Contranti
di anni trenta — di professione Bracciale
regnicolo domiciliato in questo Comune Vice Turone

Raffaele Gerardo Conagense e Contranti
di anni trentaquattro di professione Artefice Polverotto
regnicolo domiciliato in questo Comune

Francesco Caverio Conagense e Contranti
di anni ventuno — di professione Artefice Polverotto
regnicolo, domiciliato in questo Comune a Casalnuovo

Di questo atto, ch' è stato iscritto sopra i due registri, abbiamo
dato lettura a' testimonj, ed a' futuri sposi, ai quali ne abbiamo
altresi date due copie uniformi da noi sottoscritte per essere presen-
tate al parroco, cui la celebrazione del matrimonio si appartiene,
ed indi si è da Noi firmato, ed agli ultimi due testimonj
e non del Contranti, e gli altri testimonj aun-
do darsi di non saper scrivere —

Raffaele Sparaco teste
Francesco Saverio Santone teste

L. M. Sparaco teste

Doc. 7.2, ASCTA, registro dei matrimoni dell'anno 1822, atto 13, parte
seconda dell'atto di matrimonio di Andrea Raffaele Antonio Vojello e
Maria Maddalena Ramirez.

N. d'ordine 206.

L'anno mille ottocento ventidue il dì *tridici* del mese di *luglio* alle ore *tre* avanti di Noi *Benedetto Balzano* ed ufficiale dello stato civile del comune di *San* *Amoroso* distretto di *Castellomare* provincia di *Napoli* è comparso *Teodoro* di anni *venti* di professione *mercante* domiciliato in *Castello* (Comune) *Castellomare* quale ci ha presentato un *Atto* secondoche abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato che *Lo stesso* è nato da *Maria* *Dalva* *figlia* *legittima* di anni *venti* domiciliata *con esso* e da *San* *Stefano* di anni *cinquanta* di professione *mercante* domiciliato *con esso* nel giorno *sedici* del mese di *luglio* anno *corrente* alle ore *due* nella casa *propria* di *Castello* *Castellomare*.

Lo stesso ha in oltre dichiarato di dare al *figlio* il nome di *Teodoro*, *Nunziato*.

La presentazione, e dichiarazione anzidetta si è fatta alla presenza di *Luigi* *mercante* di anni *venti* di professione *mercante*.

Abbiamo

N. d'ordine 207.

L'anno mille ottocento ventidue il dì *tridici* del mese di *luglio* alle ore *tre* avanti di Noi *Benedetto Balzano* ed ufficiale dello stato civile del comune di *San* *Amoroso* distretto di *Castellomare* provincia di *Napoli* è comparso *Teodoro* di anni *venti* di professione *mercante* domiciliato in *Castello* (Comune) *Castellomare* quale ci ha presentato un *Atto* secondoche abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato che *Lo stesso* è nato da *Maria* *Dalva* *figlia* *legittima* di anni *venti* domiciliata *con esso* e da *San* *Stefano* di anni *cinquanta* di professione *mercante* domiciliato *con esso* nel giorno *sedici* del mese di *luglio* anno *corrente* alle ore *due* nella casa *propria* di *Castello* *Castellomare*.

Lo stesso ha in oltre dichiarato di dare al *figlio* il nome di *Teodoro*, *Nunziato*.

La presentazione, e dichiarazione anzidetta si è fatta alla presenza di *Luigi* *mercante* di anni *venti* di professione *mercante*.

Abbiamo

Doc. 8,
ASCTA, registro
dei nati dell'anno
1822, atto 206,
atto di nascita di
Teodoro Antonio
Nunziato Vojello.

B. A. 2410

I
 Num. d'ordine 239.
 L'anno mille ottocento, ventiquattro, il dì dieci
 del mese di Maggio, alle ore tre e mezzo
 avanti di Noi Benedetto Luciano Rudecchio
 ed ufficiale dello stato civile del comune di Arma-
 madio distretto di Capalmonone pro-
 vincia di Arezzo è comparso Andrea
 Toviello di anni ventisette
 di professione lavoratore domiciliato in
 questo Comune nel Vico Rondino
 quale ci ha presentato uno Femmina
 secondochè abbiamo ocularmente riconosciuto
 ed ha dichiarato che la stessa è nata da Nasoa
 Lena Ramiro su Mogliole di
 di anni unvide domiciliata col marito
 e da lui dichiarante di anni cinquanta
 di professione comerciante domiciliato come
loquato
 nel giorno dieci del mese
 di Ungaro anno corrente
 alle ore unve nella casa di sua abitazione
 Lo stesso ha in oltre dichiarato di dare
 alla figlia il nome di Rachele
 maria Francesca
 La presentazione, e dichiarazione anzidetta
 si è fatta alla presenza di Luigi S. S. S.
 di anni unve di profes-
 sione

L'anno mille ottocento ventiquattro
 il dieci del mese
 di Maggio anno
corrente ci ha
 restituito nel di venti
 del mese di Maggio anno cor-
 rente il notamento, che
 noi gli abbiamo rimesso nel gior-
 no dieci del mese di
Maggio anno corrente
 del controscritto, alla di nascita,
 in piè del quale ha indicato che
 il sacramento del Battezzimo, è
 stato amministrato a Rachele
 Maria Francesca
 Toviello
 nel giorno dieci detto mese.
 In vista di un tale notamen-
 to, dopo di averlo cifrato, ab-
 biamo disposto, che fosse con-
 servato nel volume de' documen-
 ti al foglio
 Abbiamo

Doc. 9,
 ASCTA, registro
 dei nati dell'anno
 1824, atto 239,
 atto di nascita di
 Rachele Maria
 Francesca
 Toviello anziché
 di Vojello.

ne Luigi S. S. S. regnicolo, domiciliato in que-
 sto Comune nel Vico S. S. S.
 e di Biaggio Dante di anni unve
 di professione regnicolo
 regnicolo, domiciliato in questo Comune nel
 Vico S. S. S.
 testimonj intervenuti al presente atto, ed ess.
 signor Andrea Toviello prodotti
 Il presente atto, che abbiamo formato all
 uopo, è stato iscritto sopra i due registri
 to al dichiarante, ed ai testimonj, firmato da
 noi, e dal primo testimonj, avendo
 detto Luigi S. S. S.
Simone S. S. S.
Luigi S. S. S.
Luigi S. S. S.
 Abbiamo inoltre accusato al
 Paroco la ricezione del medesi-
 mo, ed abbiamo formato il pre-
 sente atto, ch'è stato iscritto
 sopra i due registri in margine
 del corrispondente atto di nasci-
 ta, ed indi lo abbiamo firmato.
Luigi S. S. S.

B. f. 405.

Num. d'ordine 106
 Anno mille ottocento venticinque il dì Die
 del mese di Ottobre alle ore ventotto
 avanti di Noi *Benvenuto Romano* Sindaco
 ed ufficiale dello stato civile del comune di *Vojello*
 distretto di *Cayla* provincia di *Napoli* è comparso *Antonio*
Joviello di anni *ventisei*
 di professione *Macchiarone* domiciliato in
 questo Comune nell'ico della

il quale ci ha presentato un *Atto*
 secondochè abbiamo oculamente riconosciuto,
 ed ha dichiarato che lo stesso è nato da *Madda*
Anna Maria di anni *ventisei* domiciliata in
 questo Comune di anni *ventisei* di professione *Macchiarone* domiciliata in
 questo Comune

nel giorno *Sette* del mese
 di *Ottobre* anno corrente
 alle ore *ventotto* nella casa di sua abitazione

Lo stesso ha in oltre dichiarato di dare
 al *figlio* il nome di *Rachele*
Maria Raffaella

La presentazione, e dichiarazione anzidetta
 si è fatta alla presenza di *Francesco*
Caracciolo di anni *ventisei* di professione

no

Abbiamo

L'anno mille ottocento venticinque
 il dì *venti* del mese
 di *Ottobre* il Paroco
 della *Chiesa* ci ha
 restituito nel dì *venti* del
 mese di *Ottobre* anno cor-
 rente il notamento, che
 noi gli abbiamo ritratto nel gior-
 no *Sette* del mese di
Ottobre anno corrente
 del controscritto atto di nascita,
 in piè del quale ha indicato che
 il Sacramento del Battesimo, è
 stato amministrato a *Rachele*
Maria Raffaella
Joviello

nel giorno *Sette* del mese

In vista di un tale notamen-
 to, dopo di averlo cifrato, ab-
 biamo disposto, che fosse con-
 servato nel volume de' document-
 i al foglio

Doc. 10,
 ASCTA, registro
 dei nati
 dell'anno 1825,
 atto 404, atto di
 nascita di
 Rachele Maria
 Raffaella Ioviello
 (Vojello)

ne *Don* *Caracciolo*, domiciliato in
 questo Comune nell'ico *Cappella*,
 e di *Don* *Caracciolo* di
 anni *ventisei* di professione *Macchiarone*
 regnicolo, domiciliato in questo Comune
 nell'ico *Cappella*

signor *Antonio* *Joviello* prodotti
 Il presente atto, che abbiamo formato all'
 uopo, è stato iscritto sopra i due registri, let-
 to al dichiarante, ed ai testimoni; firmato da
 noi, e da *Don* *Caracciolo*, e *Don* *Caracciolo*
Caracciolo

Abbiamo inoltre accusato al
 Paroco la ricezione del medesi-
 mo, ed abbiamo formato il pre-
 sente atto, ch'è stato iscritto
 sopra i due registri in margine
 del corrispondente atto di nasci-
 ta, ed in più abbiamo firmato
Benvenuto Romano

Anno mille ottocento ventinove il di *Dieci* del mese di *luglio*
 alle ore *Tredici* avanti di Noi *Pietro Dulchen Sindaco*
 de ufficiale dello stato civile del Comune di *Sanleucania* Distretto
 di *Capellammare* Provincia di *Napoli* sono comparsi
Felice Ioviello Fratello del defunto
 di anni *quarantuno* di professione *arte fidei commissa* regnicolo, domiciliato
 in *questo Comune, strada Polveriera, e Nicola Rubino*
Figliato del defunto
 di anni *quarantotto* di professione *arte fidei commissa* regnicolo,
 domiciliato in *questo Comune nell'Uolturne* i quali han dichiarato,
 che nel giorno *Novè* del mese di *luglio* anno *cor-*
rente alle ore *veutitine* *emessa* e morto nel *lungo d'anta tempo*
lo la strada Polveriera
Andrea Ioviello dell'età di anni veutiti
Marito di Madalena Ramirey
 nato in *questo Comune* di professione
Maccaronaro domiciliato in *questo Comune nell'Uolturne*
 figlio di *Leodoro Defunto* di professione *Maccaronaro*
 domiciliato in *questo Comune* e di *Rachela Iucci* domiciliata
 nel *Uolturne*
 Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti insieme coi detti te-
 stimonj presso la persona defunta, e ne abbiamo riconosciuta la sua ef-
 fettiva morte. Abbiamo indi formato il presente atto, che abbiamo in-
 scritto sopra i due registri, e datane lettura a' dichiaranti, si è nel gior-
 no, mese, ed anno come sopra, segnato da Noi, e da *Dieci*
franti
Felice Ioviello
Nicola Rubino
Pietro Dulchen

Doc. 11, ASCTA, registro dei defunti anno 1829, atto 172. Dichiarazione della morte di Andrea Vojello, registrato erroneamente come Ioviello.

Num. d'Ordine centoquindici Conso medi ci

115 / 113

L'anno mille ottocento cinquantuno il dì quattro
del mese di Ottobre alle ore vecentuno Avanti
di Noi Franco Paolo Durben Sindaco -

L'anno mille ottocento cinquan-
tuno il dì tre vecentuno -
del mese di Dicembre
il Parroco dello Spirito Santo

ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Bommarone
Distretto di Cappellamonte Provincia di Napoli

sono comparsi nella casa comunale Teodoro Antonino

Nunziato Vojello di anni ventisei
comuni, nativo di questo Comune, e unie
ra, domiciliato in questo Comune dico
in San Pio anni a Teodoro, figlio mag
giori, di Andrea degnato, maie non avo
di anni diciotto in questo Comune, ed
marito Maddalena Ramiro, cui tro
ca, domiciliato in Caputo, pugliese
dando il suo Conzugio e Rosa Carote
nuro di anni ventiquattro comu
ni, nata, ed domiciliata in questo Co
mune nel vic. Piano figlio maggio
redi Vincenzo Carotenuto comu
ne, domiciliato colle figlie come
figli, pugliese dando il suo Conzugio
di Anna Giacane, cui trove, di mi
di anni sei, marito, pugliese dando
il suo Conzugio -

ci ha rimesso una delle copie
della controscritta promessa in
più della quale ha certificato,
che la celebrazione del Matrimo-
nio è seguita nel giorno quattordici

del mese di Dicembre

anno corrente

alla presenza de' Testimoni

Franco Fiorentino, e
Raffaele Balzano -

In vista di essa, Noi abbiamo
dettato il presente notamento, e
dopo di averla cifrata, abbiamo
disposto che fosse la copia anzi-
detta conservata nel volume dei
documenti al foglio

I quali, alla presenza de' Testimoni, che saranno qui
appresso indicati e da essi prodotti, ci hanno richiesto di
ricevere la loro solenne promessa di celebrare avanti la
Chiesa, secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di
Trento, il matrimonio tra essi loro progettato.

Abbiamo inoltre accusato al Par-
roco la ricezione della medesima,
ed abbiamo sottoscritto il presente
atto eh' è stato iscritto su i due
Registri.

La notificazione di questa promessa è stata affissa

nell'affissione di questa Camera Comunale
nel dì di dicembre, giorno di domenica
del mese di Agosto Anno corrente

Franco Fiorentino
Raffaele Balzano

Noi secondando la loro dimanda, dopo di avere ad es-
si letto i documenti; consistenti

1. l'atto di nascita dello Spas
2. l'atto di nascita dello Spas
3. la notificazione di questa Camera Comunale
4. la notificazione di questa Camera Comunale
5. l'atto di nascita del padre dello Spas fatto in questo Comune a dieci Luglio
6. l'atto di nascita di Teodoro Vojello fatto in questo Comune a ventisei Settembre in questo Comune a
7. il per messo avanzato all' Spas della Brigata Armata a ventotto Ottobre mille

Doc. 12.1, ASCTA, registro dei matrimoni anno 1851, atto 115 parte prima dell'Atto di matrimonio di Teodoro Antonio Nunziato Vojello e Rosa Carotenuto.

8 Atto fatto del Tribunale del Cantone di Lugano, passato dalla Scrittura del Coppiato
9 Atto fatto del Tribunale del Cantone di Lugano, passato da Scrittura della Scrittura

ed il capitolo sesto del titolo del matrimonio delle leggi civili, intorno ai dritti, ed obblighi rispettivi degli Sposi, abbiamo ricevuto da ciascuna delle parti, una dopo l'altra, la dichiarazione, ch'elleno solennemente promettono di celebrare il Matrimonio innanzi la Chiesa, secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento.

Di tutto ciò ne abbiamo formato il presente Atto, in presenza de' quattro Testimoni intervenuti alla solenne promessa di matrimonio, cioè

Commesso Flauto coniofesei Comacensi di anni trentotto
Sensano, negricolo, domiciliato in questo Comune lungo l'ansa
Tevio
Francesco Carstava coniofesei Comacensi di anni trentasei
tro, Sensano, negricolo, domiciliato in questo Comune nel
lungo l'ansa Tevio
Domenico Gerardo coniofesei Comacensi di anni ventisei
Sensano, negricolo, domiciliato in questo Comune via
S. Agostino
Pietro Pione coniofesei Comacensi di anni ventisei
Sensano, negricolo, domiciliato in questo Comune nel
vico dell'ora

Di questo Atto, ch'è stato iscritto sopra i due registri, abbiamo dato lettura a' Testimoni ed a' futuri Sposi, ai quali ne abbiamo altresì dato due copie uniformi, da Noi sottoscritte, per essere presentate al Parroco, cui la celebrazione del Matrimonio si appartiene, ed indi si è da Noi firmato, dallo Sposo, e primo Testimone, avendo letto gli altri Comacensi, ed altri Testimoni di non sapere scrivere

Teodoro Antonio Nunziato Vojello

Commesso Flauto

F. Carlo Duchini

Castello Villaretto

Doc. 12.2, ASCTA, registro dei matrimoni anno 1851, atto 115 parte seconda dell'atto di matrimonio di Teodoro Antonio Nunziato Vojello e Rosa Carotenuto.

C. 121

Nam. d'Ordine centoventuno

L'anno millesottocentocinquante il dì *quattordici*
del mese di *Maggio*
alle ore *sette*
Avanti di Noi *Giuseppe Paricchi Sindaco*
ed ufficiale dello stato civile del Comune di *Castellana Grotte*
Urbano - Distretto di *Napoli* Pro-
vincia di *Napoli* è comparso *Costantino Velleo*
di anni *trentacinque*
di professione *caporale artigiano*
domiciliato *in questa comune presso l'osteria di S. Maria*
quale ci ha presentato un *Bambino*
secondo che abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha di-
chiarato, che la stessa è nata da *Isola Fontanella*
sua moglie
di anni *ventinove* domiciliata *come sopra*
e da lui *Richarda*
di anni *come sopra*
di professione *come sopra*
domiciliato *come sopra*
nel giorno *tre* del mese
di *Maggio* anno *corrente*
alle ore *quattro* nella casa *Storobalione*

Lo stesso ha dichiarato di dare al *Bambino*
il nome di *Maria Maddalena*

La presentazione, e dichiarazione anzidetta si è fatta
alla presenza di *Giuseppe Sallustio*
di anni *quarantotto* di profesio-

L'anno millesottocentocin-
quantate il dì *quattordici*
del mese di *Maggio*
il Parroco di *Castellana Grotte*
ci ha restituito nel dì *quattro*
del mese di *Maggio*
anno *corrente*
il notamento, che noi gli ab-
biamo rimesso nel giorno
quattordici del me-
se *Maggio*
anno *corrente*
del controscritto Atto di nascita in
più del quale ha indicato, che il
sacramento del Battesimo è stato
amministrato a
Maria Maddalena
Costantino Velleo
nel giorno *quattordici* del
tre anno
In vista di un tale notamento
dopo di averlo cifrato, abbiamo
disposto che fosse conservato nel
volume de' documenti al foglio
quattordici

Abbiamo

Doc. 13, ASCSGT, registro dei nati anno 1853, atto 121. Atto di nascita di Maria Maddalena Vojello.

Num. d'ordine 12

L'ANNO milleottocentocinquante e cinque, il giorno *11* di *Settembre* alle ore *10* in avanti di noi *Due* ed Uffiziale dello stato Civile della Provincia di Napoli, ne comparso *Giuseppe Vojello* figlio di *Giuseppe Vojello* di anni *36* di professione *Artigiano* domiciliato *Strada Santa Maria* quale ci à presentato un *Bambino* secondo che abbiamo ocularmente riconosciuto, ed à dichiarato che lo stesso è nato da *Maria Maddalena* di anni *20* domiciliata *Strada Santa Maria* di anni *20* di professione *Artigiana* domiciliata *Strada Santa Maria* nel giorno *10* del suddetto mese alle ore *10* nella casa *Strada Santa Maria*.

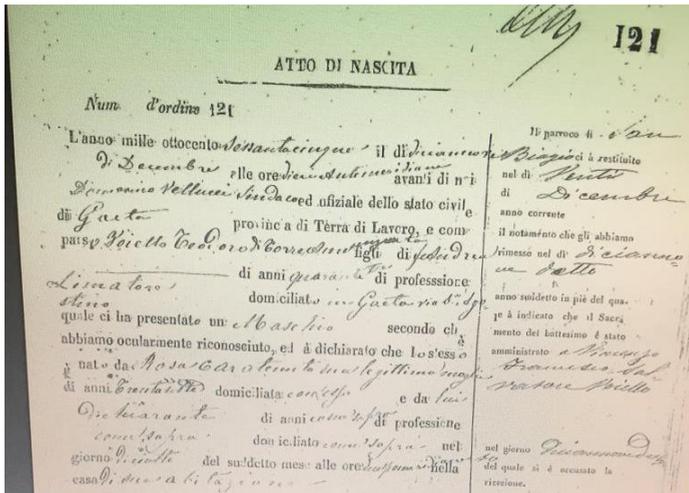
Lo stesso inoltre à dichiarato di dare al *Bambino* il nome di *Maria Maddalena*.

La presentazione e dichiarazione anzidetta si è fatta alla presenza di *Saverio Salustro* di professione *Fornajo* regnicolo domiciliato *Strada Santa Maria* e di *Maria* di professione *Artigiana* regnicolo domiciliato *Strada Santa Maria* testimoni intervenuti al presente atto ed assenti *Signor Anna Russo* prodotti.

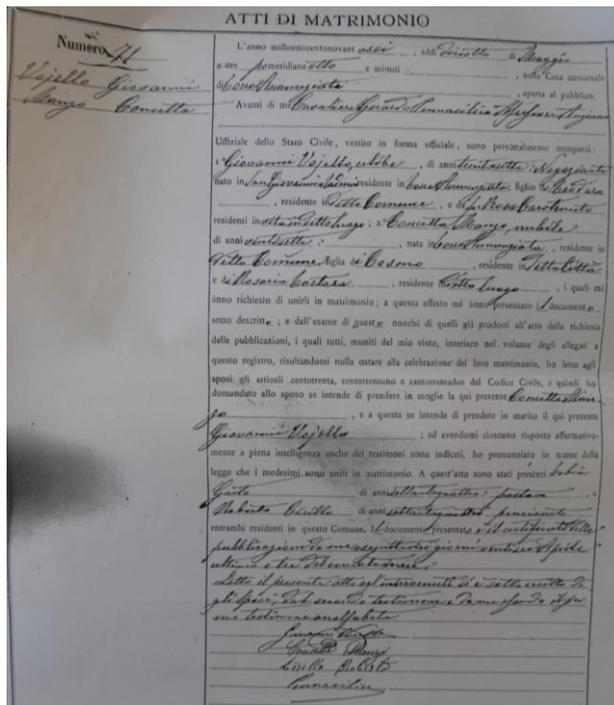
Il presente atto è stato letto al dichiarante ed ai testimoni, ed indi si è firmato da noi *per aver detto* la verità davanti ai testimoni *15* non *soffero prima*

Il Parroco di *San* *ci* à restituito nel di *Sette* di *Settembre* anno corrente il notamento che gli abbiamo rimesso nel di *Sette* anno suddetto in più del quale à indicato che il Sacramento del battesimo è stato amministrato a *Maria Maddalena* *Vojello* nel giorno *Sette* del quale si è accusato la ricezione. L'Uffiziale dello Stato Civile

Doc. 14, ASCSGT, registro dei nati anno 1855, atto 12. Atto di nascita di Maria Maddalena Vojello.



Doc. 17, ASCG, registro dei nati anno 1865, atto 121. Atto di nascita di Vincenzo Voiello.



Doc. 18, ASCTA, registro dei matrimoni anno 1896, atto 71.

<p>L'anno milleottocento novant'otto addì <u>ventidue</u> di <u>Giugno</u> a ore <u>cinque</u> meridiane <u>mezzogiorno</u> e minuti _____, nella Casa Comunale. Avanti di me <u>Arturo Bruscia</u> <u>Registaro</u> <u>trouvenuto</u> <u>delegato</u> <u>comune</u> <u>del di nascita</u> <u>ha</u> <u>comune</u> <u>nono</u> <u>de</u> <u>trouvenuto</u> <u>appurato</u> Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Torre ANNUNZIATA, è comparso il <u>legittimo</u> <u>padre</u> <u>Voiello</u>, di anni <u>trantacinque</u>; <u>supplente</u> domiciliato in <u>questo</u> <u>comune</u>. Il quale mi ha dichiarato che alle ore <u>cinque</u> meridiane <u>mezzogiorno</u> e minuti _____, del dì <u>ventidue</u> del <u>presente</u> <u>mezzogiorno</u> mese, nella casa posta in <u>via</u> <u>del</u> <u>Popolo</u> al numero <u>centocinquanta</u> dalla <u>figliuola</u> <u>Beata</u> <u>Donato</u> <u>suo</u> <u>uoglio</u>, <u>civile</u>, <u>uolui</u> <u>conosciuto</u>.</p>	<p>Numero <u>549</u> <u>Voiello</u> <u>Attilio</u> <u>Silvio</u> <u>Amedeo</u> <u>matro</u> si nota che <u>Voiello</u> <u>Attilio</u> <u>nobil</u> <u>20/4</u> <u>1938</u> (atto n. _____) <u>contrasse</u> <u>matrimonio</u> <u>in</u> <u>santo</u> <u>il</u> <u>giorno</u> <u>con</u> <u>Maria</u> <u>Leonora</u> Torre Annunziata 10 MAG 1938 L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE <u>Mg</u></p>
<p>è nato un bambino di sesso <u>maschile</u> che mi presenta, e a cui da _____ i/ nom e di <u>Attilio</u> <u>Silvio</u> <u>Amedeo</u> A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni <u>Amillo</u> <u>Carla</u> _____ di anni <u>quaranta</u>; <u>supplente</u> _____ <u>Biola</u> <u>Carla</u> _____ di anni <u>ventiquattro</u>; <u>supplente</u> _____ entrambi residenti in questo Comune. <u>Letto</u> <u>il</u> <u>presente</u> <u>atto</u> <u>agl'</u> <u>interessati</u> <u>si</u> <u>sono</u> <u>nono</u> <u>soffermati</u> <u>Procuratore</u> <u>Legale</u> <u>Amillo</u> <u>Carla</u> <u>Carla</u> <u>Carla</u> <u>Procuratore</u></p>	

Doc. 19, ASCTA, registro dei nati 1898, atto 549. Atto di nascita di Attilio Silvio Amedeo Voiello.

LIST OR MANIFEST OF ALIEN PASSENGERS FOR THE UNITED STATES

ALL ALIENS sailing as a part of continental United States from a foreign port or a part of the United States, and all other sailing as a part of said foreign possessions from a foreign port, or a part of continental United States (This form is to be filed by the carrier)

S.S. COLOMBO Passengers sailing from NAPLES SEP 5 1928

No. on List	HEALTH STATUS	NAME IN FULL	Age	Sex	Color	Place of Birth	Profession, Occupation, or Trade	Place of Birth	Country	City or town	Date	Country	City or town
1		ANTONI RINALDA LUIGI	34	M	H.Wife	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
2		STAFFINI VINCENZO	30	M	H.Wife	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
3		REDA PASQUALE	30	M	H.Wife	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
4		VITALE ROSSA	29	M	H.Wife	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
5		CIRIELLO GIUSEPPE	19	M	H.Wife	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
6		PARISI LUIGI	28	M	H.Wife	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
7		DEGLIO GUGLIELMO	28	M	H.Wife	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
8		AGOSTINI GIUSEPPE	44	M	Unemployed	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
9		FRANCO GIUSEPPE	20	M	H.Wife	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
10		FRANCO GIUSEPPE	46	M	H.Wife	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
11		FRANCO GIUSEPPE	52	M	Unemployed	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
12													
13													
14		KUPEL	27	M	H.Wife	French	France	France	France	France	1928	France	France
15		DEGLIO GIUSEPPE	23	M	H.Wife	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
16		DEGLIO GIUSEPPE	28	M	H.Wife	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
17		DEGLIO GIUSEPPE	18	M	Student	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
18		DEGLIO GIUSEPPE	17	M	Student	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
19		DEGLIO GIUSEPPE	24	M	H.Wife	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
20		DEGLIO GIUSEPPE	7	M	Home	no	no	no	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
21		DEGLIO GIUSEPPE	20	M	Home	no	no	no	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
22		DEGLIO GIUSEPPE	24	M	Merchant	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy
23		DEGLIO GIUSEPPE	47	M	Merchant	Italian	Italy	Italy	Italy	Italy	1928	Italy	Italy

101

Doc. 20, EIA, Voiello Francesco, lista 58 dei "passengeri alieni" per gli Stati Uniti del vettore Colombo 17 settembre 1928.

PASSENGER MANIFEST
TRANS WORLD AIRLINES, INC.

OWNER OR OPERATOR

AIRCRAFT N. 60180 U.S.A. FLIGHT NO. 84124 DATE March 24, 1956

POINT OF EMBARKATION ROME POINT OF DISEMBARKATION NEW YORK

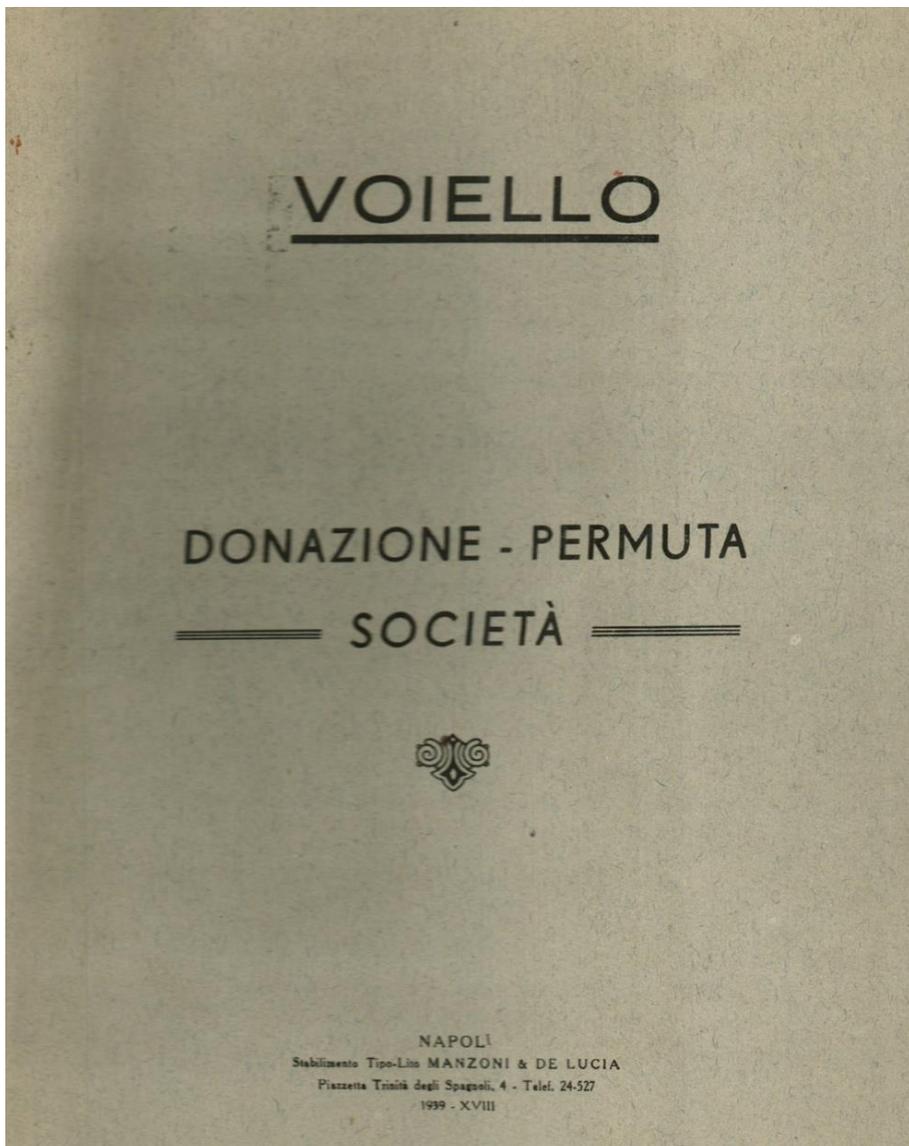
SURNAME AND INITIALS	FOR USE BY OWNER OR OPERATOR ONLY	FOR OFFICIAL USE ONLY
1 IGHAM HOWARD E	/	
2 IGHAM MARGHERIT V.	/	
3 RYAN JAMES J.	/	280
4 GALLO LUIGI	/	
5 STROUD WILLIAM B.D.	/	
6 STROUD JOAN M.	/	
7 HORWITZ RAYMOND	/	
8 BASILE FRANCESCO	/	
9 VOIELLO FRANK	/	

T-3484571

T-910328

Doc. 21, EIA, Voiello Francesco (Frank), lista dei passeggeri del volo internazionale n°84124 Roma-New York della Trans World Airlines Inc. del 24 marzo 1956.

Doc. 22, Trascrizione integrale dell'atto di donazione/permuta della società di Giovanni Voiello ai figli Attilio e Teodoro²¹⁸.



²¹⁸ ASB-FV, *Voiello. Donazione - Permuta Società*, Stabilimento tipo-lito Manzoni & De Lucia, Napoli 1939 - XVIII.

«DONAZIONE - PERMUTA SOCIETA'
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il 9 dicembre 1937, anno XVI dell'Era Fascista, in Torre Annunziata, nell'abitazione dell'infrascritto Comm. Giovanni Voiello, sita alla via Maresca n. 14.

Innanzi a noi Dott. Giovanni D'Ambrosio, Notaio del Collegio Notarile di Napoli, residente in Torre Annunziata con lo studio al Vico Giglio n. 2, ed in presenza dei Signori Raffaele Di Paola fu Giuseppe, impiegato privato nato e domiciliato a Torre Annunziata, e Salvatore Polimeno fu Domenico, possidente, similmente nato e domiciliato a Torre Annunziata, ambedue testimoni idonei ed a noi noti.

SI SONO COSTITUITI

- 1) Il Sig. Comm. Giovanni Voiello fu Teodoro, industriale, nato in San Giovanni a Teduccio e domiciliato in Torre Annunziata.
- 2) Il Sig. Cav. Uff. Attilio Voiello di Giovanni, industriale, nato in Torre Annunziata ed ivi domiciliato.
- 3) Il Sig. Cav. Teodoro Voiello di Giovanni, industriale, nato in Torre Annunziata e domiciliato in Napoli al viale Maria Cristina di Savoia n 35.

PREMESSE

Il costituito Comm. Giovanni Voiello dichiara che, giunto all'età di 78 anni attraverso una vita di intenso lavoro e volendo ormai ritirarsi dagli affari, addiviene al presente atto per trasferire ai suoi diletti figli Attilio e Teodoro, che finora gli hanno dato la più attiva e proficua collaborazione, la sua quota nell'azienda sociale ditta Giovanni Voiello, corrente in società di fatto tra esso dichiarante ed i suddetti suoi figli in ragione di un

terzo per ciascuno, per trasferire agli stessi la proprietà del compendio di immobili in via Maresca, nel maggiore dei quali la suddetta azienda sociale principalmente si esercita e trovasi anche l'abitazione di famiglia, ed infine per condonare ai suddetti suoi figli la somma di L. 800.000, delle quali gli vanno debitori dalla fine del 1933, per altrettante da lui ad essi graziosamente prestate a varie riprese tra ottobre e novembre di quell'anno.

Premette inoltre il costituito Comm. Giovanni Voiello che tutta l'attrezzatura industriale, macchinario, impianti, utensili eccetera, rattrovantisi nello stabilimento di via Maresca e nella succursale di Corso Umberto I si appartengono all'azienda sociale ditta Giovanni Voiello, mentre sono di sua esclusiva proprietà i relativi immobili. E che avendo egli intenzione di costituire a ciascuna delle sue sei figlie, una dote all'incirca uguale a quella costituita alla figlia Rosaria con i fogli nuziali del 7 ottobre 1928 per noi notaio, tenuto beninteso conto di quanto ad alcune di esse già versato in occasione dei rispettivi matrimoni ed anche successivamente, e non avendo la possibilità di assicurare a ciascuna delle suddette sue figlie una dote di tale entità se donasse ai figli Attilio e Teodoro sia tutto il compendio di immobili di via Maresca sia la sua quota sociale nella ditta Giovanni Voiello, condonando agli stessi anche le L. 800mila come innanzi prestate, gli è parso necessario, per evitare di smembrare il compendio di immobili di via Maresca e per evitare di introdurre altri nell'azienda che già per due terzi è di detti suoi figli, e che è stata portata al grado attuale dal lavoro ed all'intraprendenza di costoro e specialmente dal primo, di procedere, per i due immobili principali del compendio di via Maresca, a donazione a favore dei soggetti suoi figli, ed invece, per la sua quota sociale nella ditta Giovanni Voiello e gli altri immobili del compendio di via Maresca, a permuta con beni immobili di proprietà dei suddetti suoi figli Attilio e Teodoro.

I costituiti Cav. Uff. Attilio e Cav. Teodoro Voiello dichiarano di aderire al desiderio paterno di permutare, con beni immobili di loro proprietà, la quota sociale paterna nella ditta Giovanni Voiello ed alcuni degli immobili del compendio di via Maresca, ed anzi sono grati al padre della volontà manifestata di assegnare loro, con la sua quota nell'azienda, tutto

il compendio di immobili di via Maresca. E dichiarano altresì essi Attilio e Teodoro Voiello di prendere occasione da questo trasferimento in loro favore della quota paterna nell'azienda, per dare le forme di una regolare collettiva a quella azienda sociale che finora, sotto la ditta Giovanni Voiello, è corsa in società di fatto sotto l'unica regola del rispetto che i figli portavano al padre. Si addivene quindi al presente contratto regolato dai seguenti

PATTI

I.

La narrativa che precede è parte integrante del presente contratto da valere come altrettanti patti.

II.

Il costituito Comm. Giovanni Voiello coglie occasione dal presente contratto per condonare, e quindi, in sostanza, per donare, così come col presente atto irrevocabilmente dona in parti uguali ai suoi figli Attilio e Teodoro, la complessiva somma di lire 800mila che egli ad essi prestò graziosamente in varie riprese tra l'ottobre e il novembre 1933.

Ed essi Attilio e Teodoro Voiello, confermando a loro volta di avere ricevuto dal padre, tra l'ottobre ed il novembre 1933, in prestito grazioso, la suddetta complessiva somma di L. 800mila, ringraziano il padre del condono che con il presente atto egli ne fa, ed accettando quindi la donazione, gli esprimono la loro profonda gratitudine.

III.

Col presente atto il costituito Comm. Giovanni Voiello dona inoltre irrevocabilmente e cumulativamente in quote uguali, ai suoi figli Attilio e Teodoro, i seguenti immobili del compendio di via Maresca:

A) Fabbricato posto in Torre Annunziata, alla via Maresca n. 14, è costituito: da un pianterreno di 11 vani con spazioso androne è attiguo spazioso cortile, con vari locali e pertinenze ed annesso garage; da un

primo piano di vani 12 con una veranda, una terrazza ed altri accessori; da un secondo piano di tre vani, di quattro saloncini di due piani ognuno, di una veranda di 3 vani; da un terzo piano di tre saloni di 3 vani ognuno, di un salone di 2 vani, nonché una terrazza o loggia scoperta, e di una stanza superiore alla fine della scalinata; e con varie accessioni, comodità e pertinenze, e corrispondenti lastrici solari.

B) Fabbricato interno alle spalle di quello descritto precedentemente e costituito: da un pianterreno composto di un portone centrale, in corrispondenza dell'androne di ingresso del fabbricato precedente, avente a destra una grande sala di 6 vani, con a ridosso locali vari, ed a sinistra altra grande sala di 4 vani, con locale sotterraneo annesso, di ampiezza della metà di quella precedente; da un primo piano composto da un saloncino centrale sulla verticale del portone, di un salone a destra e di un salone a sinistra, simili a quelli posti al pianterreno; da un secondo piano composto anch'esso di un saloncino e di due saloni identici a quelli del primo piano; con corrispondenti lastrici solari.

I vari piani di detto fabbricato sono disimpegnati da una scala di legno.

Tra il fabbricato di cui alla lettera *A* e quello di cui alla lettera *B* trovasi lo spazioso cortile innanzi descritto ed alle spalle del fabbricato di cui alla lettera *B* vi è un piccolo spazio di terreno o vanella.

I detti due fabbricati formano un unico complesso di beni, adibiti alla produzione delle paste alimentari, tranne il primo piano del fabbricato di cui alla lettera *A* adibito ad abitazione di esso Comm. Giovanni Voiello e della sua famiglia.

Il fabbricato di cui alla lettera *A*, fu acquistato da esso Comm. Giovanni Voiello con istrumento per notar Vellante del 21 gennaio 1900 e poi ampliato ed aumentato; il fabbricato di cui alla lettera *B* venne invece costruito da esso Comm. Giovanni Voiello.

Questo complesso di beni confina ad occidente con la via Maresca, ad oriente con beni Orsini, Sagliocco e Casillo, a mezzogiorno con beni Matrone e Fusco, ed a settentrione, per una parte con fabbricato in condominio tra esso Comm. Giovanni Voiello e la signora Virginia

Fusco, e per l'altra parte con zona di terreno o giardino di proprietà dello stesso Comm. Giovanni Voiello.

Detti due fabbricati sono riportati in catasto urbano del Comune di Torre Annunziata in testa ad esso Giovanni Voiello fu Teodoro, alla partita 3654, e precisamente al mappale 3227, sub 2, imponibile 1760 ed al mappale 3227 sub 1 con annotazione di iscrizione in Ricchezza Mobile per la parte adibita a pastificio.

Entrambi gli innanzi indicati immobili sono dal costituito Comm. Giovanni Voiello donati ai suoi figli Attilio e Teodoro con tutte le migliorie ed ampliamenti apportativi, anche se nella precedente sommaria descrizione non indicati e dal catasto non risultanti, e con tutte le accessioni, così come alla data odierna detti immobili sono di fatto costituiti, e con tutti i diritti e servitù attive e passive.

I costituiti signori Attilio e Teodoro Voiello, accettano la suddetta donazione loro fatta dal padre e gli esprimono la più viva riconoscenza.

Benvero, il costituito Comm. Giovanni Voiello riserva a suo favore, vita sua natural durante, il diritto di abitazione sull'intero appartamento di 12 Vani ed accessori al primo piano del caseggiato di via Maresca 14, nel quale attualmente egli abita con la sua famiglia. Ed alla sua morte, ove egli premorisse alla di lui consorte signora Concetta Manzo, riserva a favore della stessa il diritto di abitazione sul quartino di 6 stanze ed accessori formante l'area meridionale del suddetto appartamento.

E riserva altresì, a favore dell'unica sua figlia nubile signorina Ester, se essa sarà ancora tale dopo che tanto esso Giovanni Voiello quando la di lui consorte saranno passati a miglior vita, e finché resterà nubile, il diritto di abitazione su di un quartinetto di 3 stanze ed accessori, precisamente costituito come segue: saletta di ingresso, le due stanze ad occidente della stessa, e gli altri piccoli vani, cucina ed accessori a mezzo giorno ed oriente della saletta.

Per effetto della donazione di cui innanzi, dalla data della presenza, gli oneri e tributi dei beni donati cederanno a carico dei donatori; meno beninteso in relazione dell'appartamento, quartino, o quartinetto su cui, come innanzi, è stato, nelle varie ipotesi, costituito il diritto di abitazione,

e per il quale gli oneri e tributi saranno regolati come dall'articolo 527 codice civile.

Dalla data odierna i donatori faranno altresì propri i frutti, con riserva, beninteso, del diritto di abitazione sull'appartamento, quartino o quartinetto.

Il costituito Comm. Giovanni Voiello dichiara che il valore dei due immobili come innanzi donati, se uno di essi non fosse gravato del diritto di abitazione sull'appartamento, quartino o quartinetto come sopra, sarebbe di L. 480mila, ma che da tale valore occorre detrarre l'onere derivante da tali vincoli.

Ed i costituiti signori Attilio e Teodoro Voiello si dichiarano d'accordo con il padre.

IV.

Il costituito Comm. Giovanni Voiello dichiara che entrambe le donazioni di cui ai due precedenti articoli devono intendersi fatte in conto di futura successione, sulla legittima, ed il supero sulla disponibile, a titolo di prelegato e con dispensa da collazione.

V.

Il costituito Comm. Giovanni Voiello da una parte ed i costituiti Cav. Uff. Attilio e Cav. Teodoro Voiello dall'altra dichiarano di volere fra loro permutare, così come col presente atto effettivamente permutano, gli immobili appresso indicati di proprietà di esso Giovanni Voiello con l'immobile appresso indicato di proprietà comune ed indivisa, in parti uguali, di essi Attilio e Teodoro Voiello.

Immobili di proprietà di Giovanni Voiello

A) Fabbricato in Torre Annunziata alla via Maresca n. 22, costituito: al pianterreno dal portone ed androne e dal magazzino a sinistra di chi entra formato da tre vani arcati, con retrostante vanella, pollaio e stalluccia; dal primo piano di vani otto e vari accessori, diviso in tre quartini.

B) Piccolo giardino di are sette e centiare 45 annesso al fabbricato innanzi descritto, e precisamente a ridosso del pianterreno.

Detto fabbricato ed annesso giardino pervennero al Comm. Giovanni Voiello in virtù di rogito per noi notaio del 25-4-1917 e confinano: ad occidente con via Maresca, ad oriente con beni Casillo e Sagliocco, a mezzogiorno con i beni descritti al precedente articolo terzo, ed a settentrione col cosiddetto villino Voiello di cui appresso.

Riportato detto fabbricato in catasto urbano del Comune di Torre Annunziata in testa ad esso Giovanni Voiello fu Teodoro alla stessa suddetta partita 3654, mappale 3663 sub uno, con l'imponibile di L. 1422,22 e detto piccolo giardino in catasto rustico del Comune di Torre Annunziata, in testa ad esso Giovanni Voiello fu Teodoro, alla partita 2834, fol. 2, n.163, imponibile L. 61,99.

C) Cosiddetto villino Voiello in Torre Annunziata, con antistante giardino con ingresso da via Maresca 26, e costituito, oltre che da detto giardino di are 15 e centiare 12, da un pianterreno di 3 vani ed accessori e da un primo piano di 4 vani ed accessori, con copertura per metà a tetto e per l'altra metà a terrazza.

Detto immobile pervenne al Comm. Giovanni Voiello per nostro rogito del 30-12-1914 e fu poi da esso Giovanni Voiello ampliato su quella che era la costruzione di origine.

Detto immobile confina ad occidente con via Maresca, ad oriente con beni Casillo, a mezzogiorno con le proprietà di Giovanni Voiello descritte alle precedenti lettere A e B di questo stesso articolo ed a settentrione con gli aventi causa di Silvestro Laudano.

Riportato il fabbricato in catasto urbano del Comune di Torre Annunziata in testa ad esso Giovanni Voiello fu Teodoro, alla stessa suddetta partita 3654, mappale 2666, imponibili L. 853.33 e L. 233.34; e riportato il terreno in catasto rustico del Comune di Torre Annunziata in testa ad esso Giovanni Voiello fu Teodoro, alla stessa suddetta partita 2834, fol. 2, n.113, imponibile L. 46.87.

Immobile di proprietà di Attilio e Teodoro Voiello

Una palazzina di nuova costruzione ed in corso di completamento elevata nella parte meridionale del terreno descritto al successivo articolo sesto è costituita: di vani seminterrati tre, di due locali per garage, di un piano rialzato divani cinque ed accessori, è di un piano superiore di vani cinque ed accessori. Confinante da tutti i lati col fondo rustico di proprietà di essi Attilio e Teodoro Voiello sul quale sorge e di cui al seguente articolo 6.

Detto villino non ancora accatastato perché di nuova costruzione ed in corso di completamento ed essi costituiti i signori Giovanni, Attilio e Teodoro Voiello dichiararono, a tutti gli effetti, che il valore complessivo degli immobili di esso commendator Giovanni Voiello, permutati, come innanzi, con la palazzina di essi signori Attilio e Teodoro, è di L. 133.000, cui corrisponde per l'appunto il valore della suddetta palazzina, al netto però del suolo sul quale essa sorge, il valore del quale suolo è portato cumulativamente con tutto il fondo di cui fa parte al seguente articolo sesto.

E ciascuno dei suddetti immobili permutati si intende trasferito con tutte le migliorie ed ampliamenti, anche se nella precedente descrizione non indicati ed al catasto non risultanti, e con tutte le accessioni, così come alla data odierna sono di fatto costituiti e con tutti i diritti di servitù attive e passive.

Per effetto della permuta di cui innanzi, dalla data della presente, gli oneri ed i tributi dei beni che erano di Giovanni Voiello passano a carico di Attilio e Teodoro, a cui favore si matureranno i relativi frutti, e corrispettivamente, gli oneri ed i tributi della palazzina che era di essi Attilio e Teodoro passano a carico di esso Giovanni Voiello, a cui favore si matureranno i relativi frutti.

VI.

Il costituito Comm. Giovanni Voiello da una parte ed i costituiti Cav. Uff. Attilio e Cav. Teodoro Voiello dall'altra, dichiarano di volere fra di loro permutare, così come col presente atto effettivamente permutano, la

quota sociale che esso Giovanni Voiello possiede nell'azienda sociale corrente in Torre Annunziata sotto la ditta Giovanni Voiello, e rappresentata dalla terza parte di detta azienda, con i seguenti immobili di proprietà comune ed indivisa, e per quote uguali, di essi Attilio e Teodoro Voiello.

A) Un fabbricato al Corso Umberto I. angolo via Gambardella, (già Oncino) con portone in Corso Umberto e portone in via Gambardella, costituito: da scantinati due, pianterreno vani 4, primo piano vani 6 con terrazza e veranda, ammezzato uno e suppenno uno.

Confinante: ad oriente con beni del Comm. Giovanni Voiello, a settentrione col Corso Umberto, ad occidente con via Gambardella, a mezzogiorno col fondo rustico degli stessi Attilio e Teodoro Voiello. Riportato in catasto urbano di Torre Annunziata alla pagina 3553, in testa ad essi Attilio e Teodoro Voiello di Giovanni, mappale 2187 sub uno, imponibile L. 1440. Pervenuto ad essi Attilio e Teodoro Voiello giusta nostro rogito dell'11-1-1931.

B) Fondo rustico di circa moggia 6, pari a circa ettari due e are 20, a corpo e non a misura, in parte agrumeto ed in parte vigneto. Confinante: a settentrione col fabbricato di cui alla precedente lettera A, ad occidente con via Gambardella, a mezzogiorno con proprietà Fusco, ad oriente con proprietà Fusco e proprietà Giovanni Voiello. Riportato in catasto rustico di Torre Annunziata, alla partita 2336 in testa ad essi Attilio e Teodoro Voiello di Giovanni, fol. 5, particella uno sub due porzione di casa rurale, incorporata nel fabbricato di cui alla precedente lettera A, e particelle 10.13 e 5, imponibile complessivo di L. 706.62.

Pervenuto ad essi Attilio e Teodoro Voiello giusta rogito per noi Notaio dell'11-1-1931.

C) Fabbricato alla via Gambardella costituito di un sotterraneo e quattro terranei ed accessori. Confinante: ad occidente con via Gambardella e dagli altri lati col fondo rustico di cui alla precedente lettera B.

Riportato in catasto urbano di Torre Annunziata in testa ad essi Attilio e Teodoro Voiello di Giovanni, alla partita 3553, mappale 14, imponibile di L. 816.65.

Pervenuto ad essi Attilio e Teodoro Voiello giusta il su menzionato nostro rogito dell'11-1-1931.

E tutti gli innanzi designati immobili sono dai costituiti Attilio e Teodoro Voiello trasferiti al padre, con tutte le miglione ed ampliamenti apportativi, anche se nella precedente sommara descrizione non indicati e dal catasto non risultanti, e con tutte le accessioni, così come alla data odierna detti immobili sono di fatto costituiti, e con tutti i diritti di servitù attive e passive, meno beninteso la palazzina costruita nella parte meridionale del suolo di cui alla precedente lettera B, ed in corso di completamento, la quale palazzina è stata trasferita da essi sigg. Attilio e Teodoro Voiello al padre Comm. Giovanni Voiello ad altro titolo, e precisamente in virtù della permuta di cui al precedente articolo quinto.

Ed il costituito Comm. Giovanni Voiello *ad abundantiam* dichiara che egli, permutando con i figli Attilio e Teodoro la sua quota nella ditta Giovanni Voiello, trasferisce loro tutto quanto a lui si appartiene come socio per un terzo di detta azienda, e cioè tutti i diritti corporali ed incorporali, macchine, attrezzi, impianti, utensili, scorte vive e morte, derrate, materie prime, prodotti, crediti, nome, avviamento, eccetera, nulla escluso ed eccettuato, nonché tutte le passività della stessa. Il tutto con riferimento al bilancio al 31 ottobre 1937.

Ed essi costituiti sigg. Giovanni, Attilio e Teodoro Voiello dichiarano, a tutti gli effetti, che il valore complessivo degli immobili come innanzi permutati è di lire 230.000, cui corrisponde il valore della quota di esso Giovanni Voiello nell'azienda corrente sotto la ditta omonima giusta la valutazione derivante dal suddetto bilancio al 31-10-1937 e con le congrue maggiorazioni per il nome e per l'avviamento.

Dalla data del 31-10-1937, cui si riferisce il bilancio della ditta sociale in base al quale è stata fatta la permuta, gli utili o perdite di detta ditta si apparterranno esclusivamente ai sigg. Attilio e Teodoro Voiello, ed a loro carico cederanno tutti i relativi oneri e tributi. Correlativamente, i frutti degli immobili permutati sono di spettanza del Comm. Giovanni Voiello

con la stessa decorrenza del 31-10- 1937 e dalla stessa data graveranno su di lui i relativi oneri e tributi.

VII.

Il costituito Comm. Giovanni Voiello col presente atto dà al costituito suo figlio Attilio formale ed ampio scarico delle operazioni compiute in esecuzione del mandato conferitogli il 21-9- 1917 con atto per noi Notaio, dichiarando che il suddetto mandato fu da esso Attilio usato anche nell'interesse della ditta Giovanni Voiello, della quale esso dichiarante aveva voluto riservarsi la firma. E coglie questa occasione per tributare un vivo elogio al suddetto suo figlio Attilio per la sua singolare laboriosità ed avvedutezza, e per lo spirito di intraprendenza e sacrificio dimostrati da che nel 1916 fu emancipato: il che costituisce pieno affidamento per l'avvenire.

Dichiara inoltre esso Comm. Giovanni Voiello che, avendo egli, come innanzi, trasferito ai figli Attilio e Teodoro la sua quota nella suddetta azienda ed avendo deciso, per la sua età, di ritirarsi dagli affari, il suddetto mandato deve ritenersi decaduto con la sottoscrizione del presente atto.

VIII.

I costituiti Cav. Uff. Attilio e Cav. Teodoro Voiello dichiarano che, poiché essi continuano l'esercizio dell'industria finora esercitata in società di fatto col padre sotto la ditta Giovanni Voiello, intendono col presente di compiere tutti gli adempimenti necessari a rendere regolare la suddetta collettiva.

IX.

In conseguenza di quanto all'articolo precedente ed in ottemperanza alle norme dell'articolo 88 del codice di commercio, i costituiti sigg. Voiello Cav. Uff. Attilio e Cav. Teodoro dichiarano che esiste fra di essi alla data odierna una società in nome collettivo con sede in Torre Annunziata, sotto la ragione sociale "DITTA GIOVANNI VOIELLO", col capitale di L. 300mila, e cioè con lo stesso capitale della Società di fatto finora

corsa tra essi ed il padre loro, appartenente detto capitale, per effetto della permuta di cui al precedente articolo sesto, per una metà al costituito sig. Attilio e per l'altra metà al costituito sig. Teodoro Voiello.

X.

La suddetta Società ha per obiettivo l'esercizio dell'industria molitoria e della pastificazione, il commercio dei grani, nonché dei prodotti della molitura e della pastificazione, e quanto possa essere affine all'esercizio di tali industrie e di tali commerci.

Essa durerà fino al 31-12-1947. Potrà però essere alla scadenza prorogata anche tacitamente, di cinque in cinque anni. E fin quando non sarà annotata alla pubblicazione della sua costituzione un verbale con il quale i soci diano atto che, con la scadenza del decennio o di ciascuno dei successivi quinquenni, la Società si scioglie, essa continuerà a costituire una Società regolare.

La suddetta Società si scioglierà anche anticipatamente quando malauguratamente si verificasse qualcuno dei casi di cui all'art. 191 codice di commercio.

XI.

La firma sociale sarà costituita dalla ragione sociale "Ditta Giovanni Voiello", seguita dalla firma di uno dei due soci.

Il socio Cav. Uff. Attilio Voiello si occuperà particolarmente del ramo amministrativo-commerciale.

Il socio Cav. Teodoro si occuperà particolarmente del ramo tecnico-industriale.

I due soci, insieme, potranno delegare la firma, con regolare procura, ad altra persona di loro comune fiducia, beninteso però nei limiti dell'ordinaria amministrazione e purché non si tratti di uso dal quale possano derivare impegni per la Società o disposizioni sul patrimonio sociale.

XII.

Il bilancio sarà fatto a trentuno dicembre di ciascun anno. Dagli utili realizzati sarà prelevato annualmente non meno del dieci per cento per Fondo di riserva; di anno in anno saranno poi stabiliti, di accordo fra i soci, gli opportuni prelevamenti per ammortamenti ed accantonamenti. Il saldo utili sarà diviso in parti uguali fra i soci: nella stessa misura saranno distribuite le eventuali perdite.

In caso di dissenso fra i soci, sia sui prelievi ed accantonamenti opportuni, sia su qualsiasi altro argomento relativo alla gestione dell'azienda, essi si rimettono al parere del Padre, che sarà obbligatorio.

XIII.

All'atto dello scioglimento della Società per compimento del decennio di sua durata o di ciascuno dei successivi quinquenni, i suoi liquidatori saranno gli stessi soci Attilio e Teodoro Voiello e nessun atto di disposizione del patrimonio sociale potrà essere compiuto senza la loro firma congiunta.

Potrà però ciascuno di essi conferire a persona di sua fiducia e di gradimento dell'altro socio tutti o parte dei poteri di liquidatore.

Qualora invece la Società dovesse sciogliersi anticipatamente per il verificarsi di qualcuno dei casi di cui all'art. 191 codice di commercio, i suoi liquidatori saranno il socio non colpito dal detto caso e la persona che sarà incaricata, previo gradimento da parte del socio non colpito, di rappresentare gli interessi del socio colpito. Anche in questa ipotesi nessun atto di disposizione del patrimonio sociale potrà essere compiuto se non con la firma congiunta dei due liquidatori.

XIV.

Il presente contratto sarà, a cura di noi Notaio, trascritto alla Conservatoria delle Ipoteche di Napoli; anche a cura di noi Notaio saranno compiuti tutti gli adempimenti di legge perché la società tra i costituiti signori Attilio e Teodoro Voiello sia regolare.

XV.

Agli effetti fiscali, per la registrazione del presente atto, in ordine alla stipulazione delle fatte donazioni le parti dichiarano quanto appresso:

Il Comm. Voiello è di anni 78, ed è padre di otto figliuoli viventi, procreati in costanza di matrimonio con la vivente signora Concetta Manzo fu Cosmo; e gli stessi sono: Attilio di anni 39, Rosa di anni 38, Rosaria di anni 36, Eleonora di anni 35, Irma di anni 34, Teodoro di anni 32, Olga di anni 31 ed Ester di anni 27.

Il Cav. Uff. Attilio Voiello è nato il 20-6-1898 ed è di stato celibe.

Ed il Cav. Teodoro Voiello è nato il 20-1-1906 ed è padre di un figlioletto a nome Giovanni procreato in costanza di matrimonio con la vivente sua moglie signora Anna Piscitelli del Comm. Luigi.

XVI.

Le spese della donazione e relative tasse cedono a carico del donante Comm. Giovanni Voiello e per l'altra metà a carico dei costituiti signori Attilio e Teodoro Voiello; le spese della Società e relative tasse cedono a carico della stessa.

XVII.

Benché dal presente contratto non possono derivare ipoteche legali, tuttavia, *ad abundantiam*, tutte le costituite parti esonerano il Conservatore delle ipoteche di Napoli da ogni iscrizione di tal genere.

XVIII.

Per la esecuzione del presente atto le costituite parti eleggono i loro domicili sopra dichiarati.

Dal che noi Notaio abbiamo compilato il presente pubblico istrumento che viene sottoscritto dai tre costituiti signori Voiello, dai sunnominati testimoni e da noi Notaio.

Ed è stato questo atto da noi letto a voce intellegibile in presenza dei testimoni medesimi a tutti tre i costituiti signori Voiello Comm. Giovanni, Cav. Uff. Attilio e Cav. Teodoro, i quali udita la lettura, ad

opportuna nostra interrogazione, hanno dichiarato che il contenuto dell'atto è conforme alla loro volontà.

Il presente consta di otto fogli scritti, in pagine ventinove con la presente, di alieno carattere meno la sola data di nostro pugno.

F/ti: Giovanni Voiello- Attilio Voiello- Teodoro Voiello- Raffaele Di Paola teste- Polimeno Salvatore teste. Il Notaio di Torre Annunziata Giovanni D'Ambrosio.

Registrato a Torre Annunziata li 28-12-1937 anno XVI, al N. 540, Vol. 112, modulo I, Fol. 102. Esatte L. 43,462,00. Il Procuratore Capo. F.to. Iadarola.

Depositato alla Cancelleria del Tribunale di Napoli addì 29-12-1937- iscritto al N. 2256- trascritto al N. 1320- annotato al N. 178 dell'anno 1937- inserito nel bollettino annunci legali Provincia di Napoli N. 53 del 1-1-1938.

Con rogito per notar Prisco dell'11 novembre 1939, XVIII, i sigg. Cav. Uff. Attilio Voiello e Cav. Uff. Teodoro Voiello hanno conferito alla Società fra essi corrente a Torre Annunziata, sotto la ragione sociale "Ditta Giovanni Voiello" gli immobili industriali di via Maresca, aumentando il capitale della stessa del valore del conferimento in L. 380.000. Per effetto di detto rogito il capitale della Società è quindi di L. 680.000, e si appartiene per una metà al Cav. Uff. Attilio Voiello e per l'altra metà al Cav. Uff. Teodoro Voiello.»

Doc. 23, Trascrizione integrale del testamento di Giovanni Voiello, atto del Notaio Giovanni d'Ambrosio del 29 dicembre 1934²¹⁹.

«Il trentuno Marzo Millenovecentotrentotto, Anno Decimosesto dell'Era Fascista, in Torre Annunziata, nella casa di abitazione del Comm. Giovanni Voiello, alla Via Maresca alle ore diciotto.

Innanzi a noi, Dottor Giovanni D'Ambrosio, Notaio del Collegio Notarile di Napoli, residente in Torre Annunziata con lo studio al Vico Giglio numero due, ed in presenza dei signori avvocato Gabriele Prisco fu avvocato Pietro, Francesco Prisco fu Domenico industriale, Francesco Della Femina fu Beniamino assicuratore, e Domenico Polimeno di Salvatore industriale, tutti quattro nati e domiciliati in Torre Annunziata, testimoni a questo atto richiesti, idonei ed a noi noti.

Si è costituito: il Comm. Giovanni Voiello fu Teodoro, proprietario e già industriale, nato a San Giovanni a Teduccio e domiciliato a Torre Annunziata della cui identità personale noi Notaio e testimoni siamo personalmente certi.

Lo stesso, alla presenza nostra e dei sopra indicati testimoni che intende procedere alle sue disposizioni di ultima volontà, ed in proposito egli in presenza dei testimoni suddetti ha dettato a noi Notaio le sue disposizioni, che a nostra cura, sono state ridotte in iscritto, nel modo come segue:

In nome di Dio e della Santissima Vergine Maria, sano di corpo e di mente, intendo disporre delle mie sostanze come appresso, revocando ogni mia precedente disposizione testamentaria.

Alla mia diletta figlia Rosa, in occasione del suo matrimonio col signor Armando Pietrantonio, donai e costituì in dote, in conto futura

²¹⁹ ASB-FV.

successione su legittima ed il supero su disponibile, la somma di lire centosessantamila, delle quali lire centomila in contanti versate all'atto stesso, e lire sessantamila in corredo e gioie consegnato all'epoca del matrimonio. Successivamente le ho versate altre lire diecimila, poi altre lire ventimila e poi ancora altre lire trentamila.

Alla mia diletta figlia Eleonora, in occasione del suo matrimonio col giudice Giuseppe Natale donai e costituì in dote, in conto futura successione su legittima ed il supero su disponibile, la somma di lire centosessantamila, delle quali lire centoquattordicimilacinquecento in contati versate all'atto stesso e lire quarantacinquemilacinquecento in corredo e gioie consegnato all'epoca del matrimonio. Successivamente le ho versato altre diecimila e poi ancora altre lire quindicimila.

Alla mia diletta figlia Maria Rosaria, in occasione del suo matrimonio col dottore Ercole Tagliamonte, donai e costituì in dote, in conto futura successione su legittima ed il superamento disponibile, la somma di lire trecentotrentamila delle quali lire trecentomila in contanti, alla data del presente non ancora versate e lire trentamila in corredo consegnato all'epoca del matrimonio.

Alla mia diletta figlia Olga, in occasione del suo matrimonio col signor Francesco Sasso, detti e consegnai un corredo per il valore di lire trentamila.

Alla mia diletta figlia Irma, in occasione del suo matrimonio col signor Nicola Salsano, detti e consegnai un corredo per il valore di lire trentamila.

Ai miei dilette figli Attilio e Teodoro, in occasione del mio ritiro dagli affari, donai continuamente e cumulativamente, in conto fattura successione su legittima ed il supero su disponibile a titolo di prelegato e con dispensa da collazione, la somma di lire ottocentomila, che già avevo versato in varie riprese tra l'ottobre e il novembre

millenovecentotrentatre e i due fabbricati con ingresso dal portone di Via Maresca, numero quattordici, costituenti un unico complesso, adibiti a pastificio ed il primo piano del fabbricato esterno a casa di abitazione mia e della mia famiglia, gravato dei diritti di abitazione che nell'atto di donazione sono specificati.

Alla mia diletta figlia Ester, essendo la stessa ancora nubile e presso di me, non ho ancora fatto alcun assegno.

Ora, col presente testamento, volendo fare condizione di perfetta parità a tutte le mie sei figlie femmine dispongo che ciascuna di esse prenda su quanto costituirà il mio patrimonio all'epoca della mia morte, tanta parte di esso quanta ne occorre perché ciascuna abbia in definitiva un assegno complessivo del valore di lire trecentotrentamila, in tale valore beninteso compreso quanto, come innanzi, a ciascuna di esse ho già dato in vita e quanto dessi anche posteriormente alla data del presente.

Alla mia figlia Ester lascio in aggiunta, se all'epoca della mia morte essa sarà ancora nubile e finché resterà tale, il diritto di abitazione sul quartinetto, così come dal rogito D'Ambrosio del nove dicembre millenovecentotrentasette, e tale quartinetto le sarà convenientemente arredato con i mobili, biancheria ed utensili di casa occorrenti, prendendoli da quelli che all'epoca della mia morte si troveranno ad arredare la mia casa. Così dovendo intendersi completato il diritto di abitazione costituito col suddetto rogito D'Ambrosio.

Conoscendo perfettamente quel è attualmente il mio patrimonio e quanto già in vita ho dato a sette dei miei otto figli, mi rendo conto che l'assegno di lire trecentotrentamila a ciascuna delle mie sei figlie femmine va oltre la legittima che a ciascuna di esse può spettare. Dispongo quindi che ciascuna dei suddetti assegni di lire trecentotrentamila sia imputato sulla legittima, fino a concorrenza di questa, e che il supero vada sulla disponibile.

Tutti il di più di quello che sarà il mio patrimonio alla mia morte, lo lascio in parti uguali sulla disponibile e con il diritto di accrescimento

(salvo beninteso il diritto di rappresentazione per i loro discendenti) ai miei dilette figli Attilio e Teodoro.

A carico di essi Attilio e Teodoro però pongo un vitalizio di annue lire ventiquattromila, a favore della mia diletta consorte Concetta Manzo; i miei figli Attilio e Teodoro glielo pagheranno mensilmente in ragione di lire duemila al mese. E tale vitalizio è comprensivo di ogni diritto che alla mia diletta consorte possa spettare sulla mia eredità. Alla stessa lascio in aggiunta, il diritto di abitazione vita durante, sul quartino, così come dal rogito D'Ambrosio del nove dicembre millenovecentotrentasette. Tale quartino le sarà convenientemente arredato con i mobili, biancheria ed utensili di casa occorrenti, prendendoli da quelli che all'epoca della mia morte si troveranno ad arredare la mia casa. Così dovendo intendersi completato il diritto di abitazione costituito col suddetto rogito D'Ambrosio.

All'Ospedale Civico di Torre Annunziata lego lire diecimila contanti da destinarsi all'arredamento di una sala.

Affido alla coscienza di tutti i miei figli di ricordarsi della mia anima e di fare celebrare in suffragio quelle messe che essi crederanno e di compiere quelle altre opere di bene che riterranno opportune.

Non dubito che tutti i miei figli vorranno continuare a portarsi reciproco affetto e che a questo sentimento si ispireranno nel procedere fra loro a divisione, e che anche i miei generi si ispireranno agli stessi sentimenti, ricordandosi che li ho sempre amati e trattati come altrettanti figli. E non dubito che, come sempre in vita, la mia volontà, che è espressione di giustizia, sarà scrupolosamente rispettata. Ma nella inverosimile ipotesi che qualcuno dei miei figli o delle mie figlie contro la suddetta mia volontà, così come espressa in questo testamento e negli atti di donazione od altri regolamenti familiari compiuti in vita, dovesse comunque insorgere, o dovesse disconoscere quello che in vita a ciascuno di essi ho dato, anche se non risulta da regolari atti legali, esso decadrà senz'altro, per questo solo fatto, dalla parte di disponibile che gli ho assegnata, riducendosi la sua spettanza ereditaria alla sola quota di

legittima. La quota di disponibile dalla quale esso sarà decaduto si accrescerà se la decadenza sarà avvenuta per uno dei miei figli maschi, a favore dell'altro figlio maschio, e se la decadenza sarà avvenuta per una o più delle mie figlie femmine, a favore di tutti gli altri miei figli, maschi e femmine, in parti uguali. Ciò dispongo pur avendo la sicura convinzione che tutti saranno ossequianti della mia volontà, per non mancare di provvedere ogni ipotesi, anche le più inverosimili, come ogni buon padre di famiglia deve fare.

Abbraccio teneramente tutti ed auguro a tutta la mia bella famiglia la protezione di Dio.

Dal che noi Notaio abbiamo compilato il presente pubblico testamento che viene sottoscritto dal testatore Comm. Voiello, dai soprannominati testimoni e da noi Notaio.

Il presente testamento, la cui compilazione è stata da noi interamente diretta, è stato da noi letto a voce intelligibile, in presenza dei testimoni medesimi, al testatore Comm. Voiello, il quale, udita la lettura, ad opportuna nostra interrogazione, ha dichiarato che il contenuto del presente testamento è conforme alla dichiarata volontà.

Fatto e letto il presente testamento alla continuata e simultanea presenza del testatore e dei testimoni suddetti, in questo suddetto giorno, Comune e luogo, consta di due fogli scritti in pagine otto di alieno carattere, e chiuso e sottoscritto alle ore venti.

Firmati: Giovanni Voiello - Gabriele Prisco teste, Francesco Prisco fu D.co teste - Il Notaio di Torre Annunziata Giovanni D'ambrosio. »

Fonti archivistiche:

Archivio Storico Barilla, Fondo Voiello, Parma

Archivio Centrale dello Stato, Roma

Archivio parrocchiale della Chiesa di San Giovanni Battista in Bracigliano (Sa)

Archivio parrocchiale della Chiesa dello Spirito Santo in Torre Annunziata (Na)

Archivio parrocchiale della Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Trecase (Na)

Archivio storico comunale di Gaeta (Lt)

Archivio storico comunale di San Giovanni a Teduccio (Na)

Archivio storico comunale di Sesto San Giovanni (Mi)

Archivio storico comunale di Torre Annunziata (Na)

Archivio storico della Parrocchia di Ave Gratia Plena, Basilica pontificia di Maria SS. della Neve in Torre Annunziata (Na)

Archivio storico municipale di Napoli

Comune di Torre Annunziata (Na), Ufficio Anagrafe

Collezione Mesisca Giuseppe

Collezione Papa Antonio

Raccolta/Archivio Marasco Vincenzo

National Archives, Washington DC

The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation Archive, New York (U.S.A.)

Fonti bibliografiche:

AA.VV., *Manifatture in Campania*, Guida ed., Napoli 1983

Angelo Abenante, *Maccaronari*, Novus Campus, Pozzuoli 2002

Francesco Alvino, *Viaggio da Napoli a Castellammare di Stabia*, Stamperia dell'Iride, Napoli 1845

Ave Appiano, *Pubblicità, Comunicazione e Immagine*, Zanichelli, Bologna 1995

Rudolf Arnheim, *Arte e Percezione Visiva*, Feltrinelli, Milano 1971

Rudolf Arnheim, *Il Pensiero Visivo*, Einaudi, Torino 1974

Giancarlo Boeri, Piero Crociani, Massimo Fiorentino, *L'esercito borbonico dal 1830 al 1861*, Tomo I, Studi di Unifomologia, Ufficio Storico dello SME (Stato Maggiore Esercito), Roma 1998

Christian Calvelli, Giuseppe Lucibelli, Raffaele Schettino, *Savoia storia e leggenda dall'Oncino al Giraud*, Stampa democratica '95, Gragnano 2000

Martino Cellai, *Fasti militari della Guerra dell'Indipendenza d'Italia dal 1848 al 1862*, vol. IV, Litografia e tipografia degli Ingegneri, Milano 1867

Francesco Dati, *Origini storiche di Torre Annunziata e della sua grande industria dell'arte bianca*, La Fornitrice partenope, Napoli 1959

Vincenzo Esposito, *La civiltà della pasta. Storie di maccheroni & macaronari*, Libreria Dante & Descartes, Napoli 2016

Eduardo Ferrone, *Il Calcio sui maccheroni*, ed. D'Amelio, Fuorni 1979

Eduardo Ferrone, *Specchio a Mezzogiorno. Le origini del malessere*, Istituto Anselmi, Marigliano 1983

Antonio Giordano, *L'arte bianca di Torre Annunziata*, ed. D'Amelio, Trecase 1994

Valeria Giordano, «L'arte bianca, mulini e pastifici dall'Unità al fascismo», in A. Vitale (a cura di), *Napoli un destino industriale*, Napoli 1992, pp. 237-256

Carlo Malandrino, *Toponomastica storica di Torre Annunziata*, ed. D'Amelio, s. l., s.d.

Vincenzo Marasco, Antonio Papa, *51 episodi storico-giornalistici su Torre Annunziata. Raccolta I (1882-1972)*, Centro Studi Storici "Nicolò d'Alagno", ESA (Edizioni Scientifiche e Artistiche), Nola 2015

Vincenzo Marasco, Antonio Papa, *51 episodi storico-giornalistici su Torre Annunziata. Raccolta II (1861-2017)*, Centro Studi Storici "Nicolò d'Alagno", ESA (Edizioni Scientifiche e Artistiche), Nola 2017

Vincenzo Marasco, Lucia Muoio (a cura di), *I Lumi della Torre. Il ruolo dell'Università nella scoperta e nella valorizzazione storica, culturale e artistica del territorio di Torre Annunziata*, raccolta degli atti delle Giornate di studi del Centro Studi Storici "Nicolò d'Alagno", Torre Annunziata, 14-15 ottobre 2016, ESA (Edizioni scientifiche e artistiche), Nola 2017

Vincenzo Marasco, Lucia Muoio, Antonio Papa, *Vita, opere e azioni di 22 Figli illustri di Torre Annunziata*, Centro Studi Storici "Nicolò d'Alagno", Youcanprint Self-Publishing, Tricase 2019

Mario Marzano, *La Real Fabbrica d'Armi in Torre Annunziata. Cenni storici (dalle origini al dopoguerra)*, D'Amelio editore, Salerno 1992

Francesco Donatello Perillo, *Il grano, il bronzo e loro. I 50 anni dello stabilimento Barilla di Marcianise*, ed. Barilla, Marcianise 2018

Adelina Pezzillo, «La Real Fabbrica delle Armi di Torre Annunziata», in Vincenzo Marasco, Lucia Muoio (a cura di), *I Lumi della Torre. Il ruolo dell'Università nella scoperta e nella valorizzazione storica, culturale e artistica del*

territorio di Torre Annunziata, raccolta degli atti delle Giornate di studi del Centro Studi Storici “Nicolò d’Alagno”, Torre Annunziata, 14-15 ottobre 2016, ESA (Edizioni scientifiche e artistiche), Nola 2017, pp. 101-149

Simon Pocock, *Campania 1943, Volume II Provincia di Napoli, Parte I: Zona Est*, Three Mice Books Naples, Napoli 2009

Renato Rovetta, *Manuali Hoepli - Industria del Pastificio (Maccheroni)*, Ulrico Hoepli-Editori, Milano 1908

Gregorio E. Rubino, «La Real fabbrica d’armi a Torre Annunziata e Popera di F. Sabatini, L. Vanvitelli e F. Fuga (1753-1775)», in AA.VV., *Manifatture in Campania*, Guida ed., Napoli 1983, pp. 118-151

Davide Vasta, *Progettare un Marchio*, Collana Pillolibri, Lulu edizioni.

Fonti giornalistiche:

«L’Emancipazione» del 23 gennaio 1909

«La Tromba» del 26 luglio 1916

«Voce del Popolo» dell’8 novembre 1919

«l’Unità» del 6 agosto 1924

«Orizzonti» del gennaio 1937

«Panorama» del 4 aprile 1974

«l’Unità» del 2 gennaio 1975

«La Stampa» del 2 gennaio 1975

«TorreSette» del 14 aprile 2015

Indice:

Presentazione di Giancarlo Gonizzi e Roberto Pagliari - Archivio Storico Barilla	p. 7
Introduzione degli Autori	p. 11
Abbreviazioni	p. 15
Storia e leggenda dello svizzero August Vanvittel: da tecnico ferroviario a mastro pastaio	p. 17
Genesi di una grande famiglia di pastai, nati come Gaudiello e che si affermarono come Voiello	p. 23
<i>Dalla Terra di Bracigliano alla Torre dell'Annunciata: Emanuele Gaudiello (XVIII sec.) e il figlio Felice Pietro Antonio (1742 - 1789) "mastro acciarinaio" della Regia officina de' Piastrinai di Lancusi</i>	p. 23
Teodoro Giuseppe Sabatino Vojello (1764-1804): <i>armiere e artefice</i> della Real Fabbrica d'Armi della <i>Torre dell'Annunciata</i>	p. 27
Andrea Raffaele Antonio Vojello (1799-1829): "il" pioniere <i>maccaronaro</i>	p. 31
Teodoro Antonio Nunziato Vojello (1822 - 1917): da soldato e tecnico armaiolo fedele al re Borbone a fondatore di una grande impresa familiare	p. 33

Giovanni Voiello (1859-1939): il padre di un'epopea storica	p. 43
Il matrimonio tra Giovanni Voiello e Concetta Manzo	p. 51
Il nuovo pastificio e il molino Voiello	p. 55
Giunge il tempo di Attilio Voiello, ma anche di altre amare vicende familiari	p. 71
La crisi della Grande Guerra e del periodo postbellico, l'instaurazione dei rapporti commerciali Oltreoceano, l'opera meritoria di Vincenzo Voiello e dei suoi figli	p. 75
La passione e il legame con l'Unione Sportiva Savoia, la società calcistica di Torre Annunziata	p. 81
L'indissolubile intesa tra Attilio e Teodoro Voiello	p. 89
L'opera di espansione industriale e la nascita della nuova Società Anonima Molini e Pastifici Stabiensi	p. 95
Il passaggio del testimone tra Giovanni e i figli Attilio e Teodoro	p. 97
Le volontà testamentarie di Giovanni Voiello	p. 105
Gli irreparabili effetti della Seconda Guerra Mondiale	p. 109
La difficile opera di ripresa dell'attività	p. 113
L'atto finale della spartizione dell'eredità disposta da Giovanni Voiello e l'addio a parte del patrimonio immobiliare di famiglia	p. 117

La “Voiello del Nord”. Genova, la nuova sede industriale dei figli di Vincenzo: Francesco, Teodoro e Mario Voiello	p. 119
L’inevitabile epilogo dell’autonomia della Voiello di Torre Annunziata e la cessione alla Barilla	p. 123
Cronistoria dei marchi e delle iconografie Voiello, dalla fondazione del pastificio agli anni ’70 del XX secolo	p. 131
La serie di cartoline litofotografiche promozionali <i>Molino Voiello Pastificio</i>	p. 167
Sezione fotografica	p. 173
1879-1979: la Voiello compie 100 anni!	p. 203
Quadro a albero genealogico della famiglia Voiello (Gaudiello - Vojello). Ramo degli industriali di Torre Annunziata	p. 207
Appendice documentaria	p. 219
Fonti archivistiche, bibliografiche e giornalistiche	p. 259

Ringraziamenti

Alla fine della stesura di questo nostro lavoro, non potevamo esimerci dal ringraziare tutti coloro che ci hanno prestato attenzione in corso d'opera. Ringraziamo chi ci ha aperto con fiducia le porte delle proprie case, i parroci, i dirigenti e gli archivisti consegnatari di tutti gli archivi privati e statali, cui abbiamo rivolto le nostre richieste di consultazione e che non ci hanno fatto mai mancare la loro grande disponibilità e pazienza. Altresì la nostra gratitudine va anche ai collezionisti dei quali non potevamo fare a meno della preziosa opera di conservazione della memoria storica locale. Tra tutti questi vogliamo rivolgere i nostri sentiti e doverosi ringraziamenti al dr. Giancarlo Gonizzi e al dr. Roberto Pagliari, responsabili dell'Archivio Storico Barilla, alla cara e sempre presente prof.ssa Lucia Muoio, autrice e fervente sostenitrice del Centro Studi Storici "Nicolò d'Alagno", Mons. Raffaele Russo, parroco rettore della parrocchia A.G.P. di Torre Annunziata, Basilica Pontificia di Maria SS. della Neve, don Pasquale Paduano, parroco della parrocchia dello Spirito Santo in Torre Annunziata, don Ciro Esposito, parroco della parrocchia di Santa Teresa di Gesù in Torre Annunziata, don Salvatore Scaglione, parroco della parrocchia di Santa Maria delle Grazie in Trecase, il prof. Francesco Donato Perillo, autore della storia dello stabilimento Voiello di Marcianise, il dr. Felice Marciano, presidente del Centro Studi Storici "Histricanum", il dr. Luca Liguori, il dr. Angelandrea Casale, presidente del Centro Studi Archeologici di Boscoreale, Boscotrecase e Trecase, il diacono Luigi Ausiello, membro del Centro Studi Storici "Nicolò d'Alagno", l'architetto Giuseppe Oliva, l'ing. Giuseppe Mesisca, grande collezionista di "cose patrie" inerenti Torre Annunziata, il sig. Pio Pugliese, il sig. Domenico De Vito, il dr. Gerardo Maisto e il dr. Saverio Telese, funzionari dell'Ufficio Anagrafe di Torre Annunziata, le dottoresse Anna Imbimbo e Rosaria Brancaccio, rispettivamente responsabile e collaboratrice dell'archivio storico della VI Municipalità di Napoli (San Giovanni a Teduccio), e non per ultimi la dottoressa Manuela Vallone e il dottor Mimmo Prats, responsabili dell'Archivio Storico del Comune di Gaeta.

